

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 24-04-2020

## NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	24/04/2020	5	<b>Non ho l'età (per uscire) = Over 60 a casa. E poi chi gestisce l'emergenza?</b> <i>Massimo Cutò</i>	7
QUOTIDIANO NAZIONALE	24/04/2020	7	<b>Malati in calo. Le regioni: riapriamo = I guariti superano i nuovi contagiati Mai successo prima, siamo alla svolta</b> <i>Giovanni Rossi</i>	9
QUOTIDIANO NAZIONALE	24/04/2020	9	<b>Il pasticciaccio dei test sierologici Ogni Regione utilizza un kit diverso</b> <i>Veronica Passeri</i>	10
QUOTIDIANO NAZIONALE	24/04/2020	9	<b>I medici del lavoro: Abilitateci a fare i tamponi</b> <i>Redazione</i>	11
QUOTIDIANO NAZIONALE	24/04/2020	67	<b>Mappe satellitari in vista della Fase 2</b> <i>Giulia Prosperetti</i>	12
QUOTIDIANO NAZIONALE	24/04/2020	67	<b>Leonardo si alza in volo contro il Covid-19</b> <i>Giulia Prosperetti</i>	13
AVVENIRE	24/04/2020	3	<b>Servizio civile obbligatorio? Prima sia davvero universale</b> <i>Francesco Vignarca</i>	14
AVVENIRE	24/04/2020	4	<b>Centri estivi e oratori Bonetti replica a Locatelli</b> <i>Redazione</i>	16
AVVENIRE	24/04/2020	4	<b>E tempo di riprendere le Messe</b> <i>Vincenzo R. Mimmo Spagnolo Muolo</i>	17
AVVENIRE	24/04/2020	8	<b>Centenari tra le montagne, ecco perché l'Oglastra è a zero contagi</b> <i>Claudia Carta</i>	18
AVVENIRE	24/04/2020	9	<b>L'epidemia lungo la A21 (e la sua scia di morte)</b> <i>Giulio Isola</i>	19
AVVENIRE	24/04/2020	10	<b>E le badanti che ritornano ora finiscono in quarantena</b> <i>Chiara Pazzaglia</i>	20
CORRIERE DELLA SERA	24/04/2020	6	<b>Sono più i guariti dei nuovi casi L'indice del contagio è sceso</b> <i>Mariolina Iossa</i>	21
CORRIERE DELLA SERA	24/04/2020	9	<b>Niente oratori Decidiamo noi Sui campi estivi la ministra stoppa gli esperti</b> <i>Virginia Piccolillo</i>	22
CORRIERE DELLA SERA	24/04/2020	13	<b>Mascherine alla Regione, la Procura di Roma indaga: 7 milioni mai consegnate</b> <i>Fulvio Fiano</i>	23
CORRIERE DELLA SERA	24/04/2020	15	<b>Il record dei morti è a Piacenza Siamo i più colpiti d'Italia</b> <i>Alessandro Fulloni</i>	24
CORRIERE DELLA SERA SETTE	24/04/2020	43	<b>In casa, mani lavate: tutto qui?</b> <i>Aldo Grasso</i>	25
FATTO QUOTIDIANO	24/04/2020	4	<b>Lavoro, over 55 monitorati = Regioni: " Chi ci rimborsa i costi per la fase 1? "</b> <i>Ilaria Proietti</i>	26
FATTO QUOTIDIANO	24/04/2020	5	<b>Ai bimbi niente campi estivi = L' estate dei bimbi: sì ai parchi, niente " campi " e oratori</b> <i>Redazione</i>	27
FATTO QUOTIDIANO	24/04/2020	9	<b>Le navi-ospedale, i buoni affari Msc con Toti e Fedriga</b> <i>Andrea Moizo</i>	29
FATTO QUOTIDIANO	24/04/2020	12	<b>Lo dico al fatto - Concerti e beneficenza Stavolta l' industria della musica (in realtà) canta per se stessa</b> <i>Redazione</i>	30
FATTO QUOTIDIANO	24/04/2020	16	<b>Vicino a benevento allarme pantera</b> <i>Redazione</i>	31
FOGLIO	24/04/2020	8	<b>No alla pandemia di stato</b> <i>Giuseppe De Rita</i>	32
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	24/04/2020	3	<b>Deficit da 55 miliardi Si lavora al dl Aprile</b> <i>Redazione</i>	35
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	24/04/2020	4	<b>La denuncia I medici del lavoro lanciano l'allarme Tamponi per ripartire</b> <i>Redazione</i>	36
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	24/04/2020	4	<b>Sempre meno malati ed è boom di guariti</b> <i>Redazione</i>	37
GAZZETTA DELLO SPORT	24/04/2020	36	<b>Più guariti, meno malati ma la lombardia è un caso sala attacca fontana: chiarezza sui dati</b> <i>Redazione</i>	38
GAZZETTA DELLO SPORT	24/04/2020	37	<b>Recovery Fund, Conte strappa il sì E i soldi dividono ancora l'Europa</b> <i>Redazione</i>	40
GIORNALE	24/04/2020	16	<b>Scendono i contagi attivi mai così tanti guariti Ma i decessi restano alti</b> <i>Andrea Cuomo</i>	41
GIORNALE	24/04/2020	17	<b>Mascherine, arriva la serrata delle farmacie Prezzo imposto o smettiamo di venderle</b> <i>Redazione</i>	43

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 24-04-2020

GIORNALE	24/04/2020	30	Coronavims: radio, tv e giornali sono pieni di inutili pareri di esperti <i>Tony Damascelli</i>	44
LEGGO	24/04/2020	3	Inail: mascherine per tutti al lavoro e Federfarma chiede intesa sui prezzi = Mascherine per tutti nei luoghi di lavoro Ma è guerra sui prezzi <i>Redazione</i>	45
LEGGO	24/04/2020	3	In calo i malati e i nuovi casi Ma il virus fa altre 464 vittime <i>Simone Pierini</i>	46
LIBERO	24/04/2020	3	Più guariti che contagiati: mai successo <i>Redazione</i>	47
MANIFESTO	24/04/2020	4	Calano i nuovi casi. Non in Lombardia = Salgono le vittime, ma meno nuovi casi Non in Lombardia <i>Redazione</i>	48
MATTINO	24/04/2020	11	Intervista a Giovanni Maria Flick - Divieti, i decreti sono scritti male Carta rispettata ma rischio ricorsi = Quarantena, decreti infelici temo possibili contenziosi <i>Gigi Di Fiore</i>	50
MATTINO	24/04/2020	12	I guariti sorpassano i contagiati il virus (finalmente) rallenta = Più guariti che nuovi casi Scende la velocità del virus <i>Mauro Evangelisti</i>	52
MATTINO	24/04/2020	12	Intervista a Domenico Mantoan - Un nuovo farmaco in Italia ora i risultati dei primi studi <i>Lucilla Vazza</i>	54
MESSAGGERO	24/04/2020	9	Sorpasso dei guariti sui nuovi positivi L'esperto: non tutti pronti per la fase 2 = Più guariti che nuovi casi Scende la velocità del virus <i>Mauro Evangelisti</i>	55
MESSAGGERO	24/04/2020	9	Vaccini, anche l'Italia va di corsa: in estate i primi test sull'uomo <i>Valentina Arcovio</i>	57
NOTIZIA GIORNALE	24/04/2020	5	Effetto pandemia Il deficit sale al 155% = Il virus non fa sconti neppure al Def Pil giù dell'8% e deficit al 155% <i>Raffaella Malito</i>	58
SECOLO XIX	24/04/2020	8	Pronti 55 miliardi per la crisi post virus Atteso un crollo del Pil dell'8 per cento <i>Nn</i>	59
SECOLO XIX	24/04/2020	9	Per la prima volta in Italia i guariti superano i nuovi contagiati <i>Paolo Russo</i>	60
SOLE 24 ORE	24/04/2020	13	I guariti superano i contagiati Rimangono alti i decessi (464) = I guariti superano i contagiati Crollo dei posti in terapia intensiva <i>Redazione</i>	61
SOLE 24 ORE	24/04/2020	14	La parità di genere, chimera anche in tempi di covid <i>Nn Golfo</i>	62
SOLE 24 ORE	24/04/2020	24	La convivenza necessaria per ripartire <i>Giuseppe Valditara</i>	63
SOLE 24 ORE INSERTI	24/04/2020	6	Borrelli, l'uomo del bollettino delle 18 che sogna i trattori <i>Gerardo Pelosi</i>	65
SOLE 24 ORE INSERTI	24/04/2020	8	Dai pannolini alle mascherine, obiettivo un milione di pezzi <i>Enza Moscaritolo</i>	67
STAMPA	24/04/2020	5	Pronti 55 miliardi per la crisi post virus. Atteso un crollo del Pil dell'8 per cento <i>Alessandro Gianluca Barbera Paolucci</i>	69
STAMPA	24/04/2020	11	"La Regione dimentica i disabili" Comunità lasciate sole a gestirli <i>Chiara Baldi</i>	70
STAMPA	24/04/2020	12	Per la prima volta più guariti che positivi. Rebus sui tamponi <i>Paolo Russo</i>	71
tgcom24.mediaset.it	23/04/2020	1	Coronavirus, nuovo record di guariti in Italia ma altri 3.370 nuovi casi <i>Redazione Tgcom24</i>	72
CROCE	24/04/2020	1	Scende a 0,5 il tasso di infettività, più guariti <i>Redazione</i>	73
CROCE	24/04/2020	2	Dall'Europa soluzioni, non problemi = Posto ieri il primo passo della comune patria europea <i>Mirko De Carli</i>	74
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	23/04/2020	1	Coronavirus, le anticipazioni sulla fase 2 dalla task force di Colao <i>Redazione</i>	76
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	23/04/2020	1	Ingv mette a disposizione percorsi di geologia virtuale <i>Redazione</i>	78
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	23/04/2020	1	Traffico di animali, aumentano i sequestri in Europa <i>Redazione</i>	79
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	23/04/2020	1	Kluge (OMS): "Quasi la metà dei morti in Europa era nelle case di cura" - - <i>Redazione</i>	80
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	23/04/2020	1	Coronavirus, allarme dell'Onu: rischio catastrofe in Africa <i>Redazione</i>	81

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 24-04-2020

ilgiornaledellaprotezionecivile.it	23/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus, nasce un consorzio europeo sul vaccino</a> <i>Redazione</i>	82
ansa.it	23/04/2020	1	<a href="#">Star Wars, Disney prepara una serie creata da una donna - Tempo Libero</a> <i>Di Alessandra Baldini</i>	83
blitzquotidiano.it	23/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus bollettino 23 aprile, per la prima volta più guariti che nuovi positivi</a> <i>Redazione</i>	84
blitzquotidiano.it	23/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus Lombardia, 1073 positivi più di ieri (totale 70mila). 200 decessi in più</a> <i>Redazione</i>	85
blitzquotidiano.it	23/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus, lungo l'A21 molte delle province più colpite</a> <i>Redazione</i>	86
blitzquotidiano.it	23/04/2020	1	<a href="#">Bare dei morti per coronavirus segnate con una Y: devono essere riconoscibili in caso di esumazione</a> <i>Redazione</i>	87
espresso.repubblica.it	22/04/2020	1	<a href="#">Gli aerei della salvezza che portano i malati di Covid dove c'è una terapia intensiva</a> <i>Redazione</i>	88
espresso.repubblica.it	20/04/2020	1	<a href="#">Gli artigiani della moda si convertono alle mascherine: Ci salverà solo la qualità</a> <i>Redazione</i>	90
ilmattino.it	23/04/2020	1	<a href="#">Arcuri: App Immuni indispensabile, alternativa sono ancora misure contenimento</a> <i>Redazione</i>	92
ilmattino.it	23/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus, Locatelli: In fase avanzata cinque vaccini. Scuole aperte? Salirebbe indice contagiosità</a> <i>Redazione</i>	93
ilmattino.it	23/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus Lombardia: altri 200 morti, casi oltre quota 70mila. A Milano nuovi contagi in calo</a> <i>Redazione</i>	94
ilmattino.it	23/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus, App Immuni, i test sono già partiti: si potrà scaricare gratis, l'ok con un decreto legge</a> <i>Redazione</i>	95
ilmattino.it	23/04/2020	1	<a href="#">Le limitazioni alle libertà ?nel solco della carta</a> <i>Redazione</i>	97
ilmattino.it	23/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus Inail, guida per la fase 2: mascherine sui mezzi pubblici e per tutti i lavoratori che condividono spazi comuni</a> <i>Redazione</i>	100
ilmattino.it	23/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus, è pressing su Casoria:La città va dichiarata zona rossa</a> <i>Redazione</i>	101
quotidiano.net	23/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus Italia, bollettino di oggi 23 aprile. Diretta video dalle 18 - Cronaca</a> <i>Quotidianonet</i>	102
quotidiano.net	23/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus Italia, ripartono anche Lotto e Superenalotto - Cronaca</a> <i>Quotidianonet</i>	103
quotidiano.net	23/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus, analisi dati del 22 aprile: meno morti, record guariti. Nuovi casi non calano - Cronaca</a> <i>Alessandro Farruggia</i>	104
corriere.it	23/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus mare, fare il bagno sarà sicuro? E in piscina? Le risposte</a> <i>Cristina Marrone</i>	106
corriere.it	23/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus in Veneto, Zaia: I dati dicono che siamo in grado di affrontare l'apertura</a> <i>Redazione Online</i>	108
corriere.it	23/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus, in autunno la terapia e a gennaio 2021 l'antidoto: il piano del più grande istituto di ricerca Usa</a> <i>Giuseppe Sarcina</i>	109
corriere.it	23/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus, le ultime notizie dall'Italia e dal mondo</a> <i>Greta Sclaunich</i>	111
corriere.it	23/04/2020	1	<a href="#">Vajont: bimbo si allontana da solo da casa, il paese si mobilita e lo ritrova</a> <i>Paolo Foschi</i>	112
corriere.it	23/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus: qual è il numero vero di tamponi fatti in Italia?</a> <i>Silvia Turin</i>	113
huffingtonpost.it	23/04/2020	1	<a href="#">Mascherina per tutti i lavoratori, anche negli uffici. Obbligatoria sui mezzi pubblici</a> <i>Redazione</i>	115
huffingtonpost.it	23/04/2020	1	<a href="#">Scienza, politica e informazione ai tempi del coronavirus</a> <i>Redazione</i>	116
huffingtonpost.it	23/04/2020	1	<a href="#">Sicurezza sul lavoro nella Fase 2, sconto sulle sanzioni alle imprese</a> <i>Redazione</i>	119
huffingtonpost.it	23/04/2020	1	<a href="#">Luca Zaia: "Veneto pronto a riaprire subito"</a> <i>Redazione</i>	120
huffingtonpost.it	23/04/2020	1	<a href="#">Mascherina per tutti i lavoratori, anche negli uffici. Raccomandata sui mezzi pubblici</a> <i>Redazione</i>	121

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 24-04-2020

huffingtonpost.it	23/04/2020	1	<a href="#">Federfarma: "Ci sia un accordo sul prezzo delle mascherine o stop alla vendita in farmacia"</a> <i>Redazione</i>	122
huffingtonpost.it	23/04/2020	1	<a href="#">Mascherina per tutti i lavoratori, anche negli uffici. Raccomandata sui mezzi pubblici</a> <i>Redazione</i>	123
ilfoglio.it	23/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus: Renzi, `finita emergenza chi ha sbagliato dovrà pagare`</a> <i>Redazione</i>	124
ilfoglio.it	23/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus: Faraone, `non si ignorino richieste farmacisti`</a> <i>Redazione</i>	125
ilfoglio.it	23/04/2020	1	<a href="#">**Coronavirus: Bonetti, `oratori e campi estivi non ce li scordiamo...`**</a> <i>Redazione</i>	126
ilfoglio.it	23/04/2020	1	<a href="#">Competenza e merito al centro della ripartenza post Covid</a> <i>Redazione</i>	127
ilgiornale.it	23/04/2020	1	<a href="#">Mancano oltre 10mila morti: ecco la verità sul coronavirus</a> <i>Redazione</i>	128
ilgiornale.it	23/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus, i guariti sono più dei nuovi casi. 464 i morti in un giorno</a> <i>Redazione</i>	129
ilgiornale.it	23/04/2020	1	<a href="#">Locatelli: "Indice di contagio scende, ma le scuole non riaprono"</a> <i>Redazione</i>	131
ilgiornale.it	23/04/2020	1	<a href="#">Ecco l'autostrada del contagio: "Epidemia ha percorso la A21"</a> <i>Redazione</i>	132
ilgiornale.it	23/04/2020	1	<a href="#">Più guariti, ma superati i 25mila morti</a> <i>Redazione</i>	133
ilgiornale.it	23/04/2020	1	<a href="#">Def, verso lo stop alle clausole di salvaguardia Iva</a> <i>Redazione</i>	134
ilmessaggero.it	23/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus Lombardia: altri 200 morti, casi oltre quota 70mila. A Milano nuovi contagi in calo</a> <i>Redazione</i>	135
ilmessaggero.it	23/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus, App Immuni, i test sono già partiti: si potrà scaricare gratis, l'ok con un decreto legge</a> <i>Redazione</i>	136
ilmessaggero.it	23/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus Inail, guida per la fase 2: mascherine sui mezzi pubblici e per tutti i lavoratori che condividono spazi comuni Scarica</a> <i>Redazione</i>	138
ilmessaggero.it	23/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus, i farmacisti denunciano: Siamo noi le vittime del caro-mascherine, servono prezzi imposti</a> <i>Redazione</i>	139
ilmessaggero.it	23/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus, lungo la A21 molte delle province più colpite: a Piacenza il più alto tasso di mortalità</a> <i>Redazione</i>	140
ilmessaggero.it	23/04/2020	1	<a href="#">Rocca di Papa, uomo precipita dal primo piano nel centro storico, elitrasmortato in gravi condizioni al San Camillo</a> <i>Redazione</i>	141
ilmessaggero.it	23/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus, dal Credito Sportivo 100mila euro per Protezione Civile e Croce Rossa</a> <i>Redazione</i>	142
ilmessaggero.it	23/04/2020	1	<a href="#">Bertolaso candidato alle regionali nelle Marche? La smentita su Facebook: Lavoro per il mio Paese</a> <i>Redazione</i>	143
ilmessaggero.it	23/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus, nel gigantesco stadio di rugby di Cardiff il più grande ospedale per i malati di Covid-19 del Regno Unito La trasformazione e quel tetto chiuso</a> <i>Redazione</i>	144
ilsecoloxix.it	23/04/2020	1	<a href="#">Decreto Cura Italia: ok della Camera dei deputati alla fiducia, con 298 sì - italia</a> <i>Redazione</i>	146
lanotiziagiornale.it	23/04/2020	1	<a href="#">L'epidemia cambia verso. Per la prima volta guariti e dimessi sono più dei nuovi malati. L'indice di contagiosità è sceso sotto a 1</a> <i>Redazione</i>	147
lastampa.it	23/04/2020	1	<a href="#">Morto a 72 anni co-fondatore del Gruppo di Protezione civile di Pocataglia e volontario comunale - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo</a> <i>Redazione</i>	148
lastampa.it	23/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus, il bollettino della Protezione Civile: scendono i nuovi contagi (2.646), più di un terzo sono in Lombardia - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo</a> <i>Redazione</i>	149
lastampa.it	23/04/2020	1	<a href="#">L'industria italiana dei satelliti non si ferma mai, nemmeno in piena pandemia da coronavirus - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo</a> <i>Redazione</i>	151

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 24-04-2020

lastampa.it	23/04/2020	1	<a href="#">Il sindaco Marchetti: "Quanta paura per i nostri anziani, ma a Cigliano la solidarietà è più forte del coronavirus" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo</a> <i>Redazione</i>	152
lastampa.it	23/04/2020	1	<a href="#">Dal cibo per i serpenti ai buoni spesa, l'Urp virtuale del Comune tra le richieste bizzarre e i tanti dubbi dei novaresi - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo</a> <i>Redazione</i>	153
lastampa.it	23/04/2020	1	<a href="#">Resa dei conti nella Sanità piemontese: Raviolo via dall'Unità di crisi, le mire della Lega sulle Asl - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo</a> <i>Redazione</i>	154
lettera43.it	23/04/2020	1	<a href="#">Il bollettino della Protezione civile del 23 aprile sul coronavirus</a> <i>Redazione</i>	155
lettera43.it	23/04/2020	1	<a href="#">L'aut aut dei farmacisti: mascherine a prezzo unico o smettiamo di venderle</a> <i>Redazione</i>	156
lettera43.it	23/04/2020	1	<a href="#">Nella bozza del Def ci sono 55 miliardi di deficit per il decreto aprile</a> <i>Redazione</i>	157
linchiestaquotidiano.it	24/04/2020	1	<a href="#">Regione Lazio, le proposte di Fratelli d'Italia: innanzitutto riapriamo al più presto l'aula della Pisana</a> <i>Redazione</i>	159
rainews.it	23/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus, Protezione civile: i guariti (3.033) superano per la prima volta i nuovi casi (2.646)</a> <i>Redazione</i>	160
rainews.it	23/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus in Lombardia, i dati dalla Regione: 200 decessi, altri 1073 positivi</a> <i>Redazione</i>	163
rainews.it	23/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus, Lombardia: metà dei ricoverati in terapia intensiva muore</a> <i>Redazione</i>	164
vigilfuoco.it	23/04/2020	1	<a href="#">Nuoro, oltre 20 interventi a causa delle forti piogge</a> <i>Redazione</i>	165
dire.it	23/04/2020	1	<a href="#">Report del Consiglio Grande e Generale del 22 aprile mattina</a> <i>Redazione</i>	166
dire.it	23/04/2020	1	<a href="#">Bonaccini: "Riapriamo parchi, i bambini devono respirare"</a> <i>Redazione</i>	170
dire.it	23/04/2020	1	<a href="#">VIDEO   Mascherine? Chiami e te le consegna il politico</a> <i>Redazione</i>	171
dire.it	23/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus, Villani (Sip): "Per i bambini sarà impensabile giocare in gruppo"</a> <i>Redazione</i>	172
dire.it	23/04/2020	1	<a href="#">VIDEO   Pa Social per la comunicazione pubblica del futuro, nasce anche il Premio Smartphone d'Oro</a> <i>Redazione</i>	175
ilfattoquotidiano.it	24/04/2020	1	<a href="#">In Edicola sul Fatto Quotidiano del 24 Aprile:</a> <i>Redazione</i>	177
opinione.it	23/04/2020	1	<a href="#">Papa Francesco: il virus? non è cosa nostra</a> <i>Redazione</i>	179
radioradicale.it	23/04/2020	1	<a href="#">Emergenza coronavirus in Veneto. Conferenza stampa del Presidente della Regione, Luca Zaia (23.04.2020)</a> <i>Redazione</i>	180
salute.gov.it	23/04/2020	1	<a href="#">Nuovo record di guariti in un giorno, quasi 3.000</a> <i>Ministero Della Salute</i>	181
salute.gov.it	23/04/2020	1	<a href="#">Quasi 700 medici e oltre 20mila oss rispondono alla call della Protezione civile. Speranza: "Siamo un paese solidale, pronto ad aiutare gli altri"</a> <i>Ministero Della Salute</i>	182
salute.gov.it	23/04/2020	1	<a href="#">Covid-19, i casi in Italia il 23 aprile ore 18</a> <i>Ministero Della Salute</i>	183
salute.gov.it	23/04/2020	1	<a href="#">Accordo tra Federfarma e Federazione motociclistica italiana per la consegna dei farmaci a domicilio</a> <i>Ministero Della Salute</i>	184
DUBBIO	24/04/2020	6	<a href="#">Quest'anno Pil a -8% e deficit oltre il 10% con un buco da 55 mld</a> <i>Redazione</i>	185
DUBBIO	24/04/2020	9	<a href="#">I nuovi casi superati dai guariti: è la prima volta</a> <i>Redazione</i>	186
DUBBIO	24/04/2020	13	<a href="#">Furlan: Occorre un confronto con il Governo per un Protocollo nazionale per la scuola</a> <i>Carlo Forte</i>	187
MF	24/04/2020	17	<a href="#">Il bicchiere è mezzo vuoto</a> <i>Sergio Governale</i>	190
VERITÀ	24/04/2020	2	<a href="#">Il disavanzo sale al 10% Il Def promette 55 miliardi ma ne servono almeno 160</a> <i>Carlo Cambi</i>	192

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 24-04-2020

VERITÀ

24/04/2020

17

[Borrelli si sbilancia: dati confortanti](#)

*Irene Cosul Cuffaro*

194

Fiorello ironizza sulle prescrizioni: Noi sessantenni siamo come i panda

## Non ho l'età (per uscire) = Over 60 a casa. E poi chi gestisce l'emergenza?

Da Locatelli a Bertolaso, la proposta di Colao per la fase 2 non risparmierebbe i medici in prima linea nella lotta al Coronavirus

[Massimo Cutò]

Over 60 a casa. E poi chi gestisce l'emergenza Da Locatelli a Bertolaso, la proposta di Colao per la fase 2 non risparmierebbe i medici in prima linea nella lotta al Coronavir di Massimo Cuto BOLOGNA Silvio Brusaferrò, presidente dell'Istituto superiore di sanità, classe 1960: a casa. Walter Ricciardi, ex presidente del Consiglio superiore di sanità, classe 1959: a casa. Giovanni Rezza, epidemiologo dell'Iss, classe 1954: a casa. Massimo Galli, infettivologo dell'ospedale Sacco di Milano, classe 1951: a casa. Guido Bertolaso, commissario straordinario della Lombardia, classe 1950: a casa. Si salvano solo Angelo Borrelli, 55 anni, capo della Protezione civile, e il commissario per l'emergenza Domenico Arcuri, 57 anni. Se scattasse la mannaia di Vittorio Colao - 58 anni, direttore della task force economica e sociale di Palazzo Chigi - alcuni tra i maggiori alfieri della lotta al Coronavirus si ritroverebbero fuori gioco. Sono tutti over 60, cioè quelli che secondo il dream team - se per ruolo e mansioni fosse impossibile adattarli allo smart working - sarebbero esonerati dal lavoro. Non è un'esclusione punitiva, spiega l'ex top manager di Vodafone. Precisazione che arriva però dopo l'altolà del premier Conte: Mera ipotesi, la soglia anagrafica astrattamente proposta da Colao non è del tutto sconclusionata e arbitraria ma..., sul tema c'è una valutazione politica molto sensibile per cui il governo verosimilmente non l'ac- Getterà. L'obiettivo è non esporre al rischio del contagio più vulnerabili, certo. Però la misura in discussione fa discutere. Eccome. Anche perché da tempo assistiamo alla glorificazione mediatica della terza età in tutte le salse. Gli slogan li sappiamo a memoria: siamo ancora giovani per essere vecchi. Oppure: la vecchiaia è la soglia di nuove avventure. E ancora: viviamo più a lungo e meglio. La nuova longevità - vista come risorsa e non condanna all'oblio - ha creato immagini accattivanti attorno alle pantere grigie, le volpi argentate, la silver economy (che macina milioni di euro all'anno) esaltando l'energia fisica, mentale e sessuale dei nonni che oggi è un peccato definire tali. Finché è arrivata la proposta di una fase 2 vietata ai maggiori a rimettere tutto in discussione, creando in rete un'autentica sommossa. Una task force per arrivare a questo? Potevo esserci anch'io, sarei costato meno, taglia e cuce un tal Carlo Albertini. Se devo stare a casa io, allora metà dei parlamentari facciano lo stesso e restituiscano lo stipendio, rincara Giusy Morteo. Il più sarcastico è un milanese, nickname Pehato Wkona: Adesso per Colao gli over 60 sono vecchi, quindi la Fornero deve risarcire tutti quelli che dal 2011 potevano essere in pensione e invece sono stati condannati ai lavori forzati perché a 65 anni erano troppo giovani. Le critiche ci stanno tutte. Ed evocano un romanzo premonitore di Umberto Simonetta, pubblicato nel '76 e diventato un bel film con Tognazzi e la Vanoni: la trama racconta che, per legge, a 49 anni - si badi bene: 49, non 60 - ogni cittadino è costretto a lasciare il lavoro per essere accompagnato in un villaggio vacanze definitivo. Insomma, in un lampo la vecchiaia (o quel che è) ridiventa tale per la pubblica amministrazione. Così dopo aver detto peste e corna dei politici, ecco che ora dobbiamo difenderci dai tecnici. Che peraltro fanno eccezione a se stessi, almeno in questa occasione. La prova? Scorrendo i curriculum vitae degli esperti di Palazzo Chigi troviamo che sette su diciassette sono professori over 60. Sarebbe legittimo aspettarsi un autoconfinamento da parte loro, più difficile crederlo. Anche perché sappiamo tutti che le leve del potere in Italia - spesso a giusta ragione - appartengono ai cosiddetti anziani. A cominciare dal presidente Sergio Mattarella che ha 78 anni, contro gli 83 di Papa Bergoglio. Stesso discorso per il mondo della cultura e quello dello spettacolo. Fiorello, per dire, compirà i 60 il prossimo 16 maggio: chi glielo dice che da quel momento lo step numero due lo costringerà a restare a casa

a? Per tali deprecate eventualità, fa scuola un ennesimo intervento registrato sul web. L'intuizione è di Marius: Se proprio devo continuare la quarantena, vorrei al mio fianco una sessantenne come Sharon Stone. Visto e approvato. RIPRODUZIONE RISERVATA O Silvio Brusaferrò, 60 anni Presidente défites Compiici le conferenze stampa

sull'andamento della pandemia in Italia, il presidente dell'Istituto superiore di sanità è ormai diventato un volto familiare nelle case degli italiani Nato nel '60 a Udine. è un medico igienista Franco Locatelli, 60 anni Direttore defCss Anche il direttore del Consiglio superiore di Sanità ha sessant'anni Per le cronache nazionali l'ematologo bergamasco è l'angelo dei bambini, avendo curato tra gli altri Alex, il piccolo che i sanitari ingtesi davano per spacciato Giovanni Rezza, 66 anni Direttore Malattie infettive dell'Iss Romano, classe 1954, il virologo nel tempo libero suona in una band rock Nelle ultime ore ha precisato che certe decisioni di aperture spettano alla politica, non si può tenere un Paese in lockdown per più di due o tre mesi, questo è certo Massimo Gaili, 69 anni Primario d'Infettivologia al Sacco È stato fra gli scienziati che fin da subito ha messo in guardia l'opinione pubblica sulla pericolosità dei virus Originario di Milano, il professore è nato nel 1951 ed insegna Malattie infettive all'Università Statale è Pierluigi Viale, 64 anni Virologo, primario al Sant'Orsola Il professore dell'Alma mater coordina la ricerca sull'efficacia dell'eparina nel trattamento del Covid-19, autorizzata dall'Aifa Alessandrino, classe 1956, ritiene necessario puntare sulla cura effettiva a domicilio dei malati sin dai primi sintomi GLI ESPERTI DEL GOVERNO Sette su dieci hanno già superato la faticosa soglia In tv tanti vegliardi IL WEB SCATENATO Il divieto di uscire valga anche per i politici. Sennò voglio Sharon Stone a casa - tit\_org- Non ho l'età (per uscire) - Over 60 a casa. E poi chi gestisce emergenza?

## Malati in calo. Le regioni: riapriamo = I guariti superano i nuovi contagiati Mai successo prima, siamo alla svolta

*La curva delle infezioni frena, positivo solo il 3,9% dei tamponi. In quattro regioni nelle ultime 24 ore non ci sono stati decessi Calo di positivi in Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana e Marche. Continua la flessione di ricoveri nelle terapie intensive*

[Giovanni Rossi]

Malati in calo Le regioni: riapriamo Per la prima volta i guariti superano i nuovi contagiati. Pressing di Veneto e Toscana: non aspettiamo maggio Decalogo trasporti, Ryanair contro le limitazioni. Compromesso Uè: arrivano i prestiti garantiti dalla commissione servizi da p. 2 a i: I guariti superano i nuovi contagiati Mai successo prima, siamo alla svolta La curva delle infezioni frena, positivo solo il 3,9% dei tamponi. In quattro regioni nelle ultime 24 ore non ci sono stati dec( Calo di positivi in Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana e Marche. Continua la flessione di ricoveri nelle terapie intensiv di Giovanni Rossi ROMA È un'inversione in piena regola. Numeri particolarmente confortanti, si lascia andare Angelo Borrelli, che forse vorrebbe usare aggettivi più energici, ma deve tenere il profilo basso. Il capo della Protezione civile comunica che per la prima volta dall'inizio dell'epidemia di Covid-19 il totale di giornata dei guariti ( 3.033, + 90 unità rispetto a 24 ore prima) supera quello dei nuovi positivi: solo +2.646 (in discesa dal precedente aumento di 3.370). Il numero dei malati ancora 'attivi' firma così un calo giornaliero record: -851 malati. Il dato è oltremodo significativo perché si accompagna alla contemporanea impennata dei tamponi (66.658 contro i precedenti 63.101) per un totale di 1.579.909 esami eseguiti su 1.052.577 persone dal via dei contagi. Positivo è pure il rapporto tra i tamponi eseguiti (66.658) e i pazienti positivi (2.646) pari al 3,9%, mai un dato così basso. I decessi delle ultime 24 ore sono 464 (200 nella sola Lombardia), in linea con i 437 di mercoledì e i 454 di lunedì, ma decisamente meglio dei 534 di martedì, per un totale vittime Covid di 25.549 persone. Detraendo questa cifra tuttora primato mondiale e i 57.576 guariti complessivi dai 189.973 casi accertati da febbraio a oggi, si ottiene il numero degli attuali affetti dal Coronavirus. 1106.848 casi attivi (in discesa dai 107.669 di 24 ore prima) si dividono tra 81.710 pazienti in isolamento domiciliare, 22.871 sintomatici ospedalizzati in regime ordinario (934 in meno rispetto a mercoledì) e 2.267 ricoverati in terapia intensiva (-117 unità in 24 ore). Proprio quest'ultima flessione rimarca la qualità del trend, con un calo del 45% in tre settimane, prendendo a paragone i 4.068 intubati del 3 aprile. E lo scenario diventa persino più promettente osservando che oltre un terzo delle terapie intensive ( 790) è in Lombardia: però gli intubati sono -27 rispetto a mercoledì, e -610, ovvero quasi la metà rispetto al picco del 3 aprile, certifica l'assessore lombardo Pietro Foroni. È il quarto giorno consecutivo in cui il numero dei soggetti positivi è in calo, e per quanto i numeri sui decessi ci feriscano, in quattro regioni non si è registrato alcun decesso, e in altre due uno solo, sottolinea Franco Lo- catelli, presidente del Consiglio superiore di sanità. Altro motivo di ottimismo è la discesa dell'indice di contagiosità, oggi tra lo 0,5 e lo 0,7, tenendo conto delle differenze regionali, aggiunge il prof, preoccupato che una fase 2 troppo generosa possa riattivare la circolazione del virus. Il principio di precauzione non autorizza slanci, anche se la svolta c'è tutta. La Lombardia annuncia 349 positivi in meno in sole 24 ore. Anche in Emilia-Romagna diminuiscono i casi attivi (-249). Un trend che accomuna 13 regioni comprese Veneto, Umbria e Liguria. In Toscana l'aumento dei positivi è risibile (appena 4). Stabili le Marche: anche ieri solo 5 decessi, cui se ne uniscono 3 dei giorni precedenti con diagnosi Covid confermata. RIPRODUZIONE RISERVATA I bNULNZ.A UUNSULIOA I A Il Consiglio superiore di sanità: L'indice di contagiosità sceso tra 0,5 e 0,7 Siamo ottimisti -tit\_org- Malati in calo. Le regioni: riapriamo - I guariti superano i nuovi contagiati Mai successo prima, siamo alla svolta

## Il pasticciaccio dei test sierologici Ogni Regione utilizza un kit diverso

[Veronica Passeri]

Il pasticciaccio dei test sierologie Ogni Regione utilizza un kit diverse L'Oms puntualizza: Per funzionare devono avere un'attendibilità superiore al 95 per cento La Protezione civile nei prossimi giorni stilerà una lista dei dispositivi ritenuti efficaci di Veronica Passeri ROMA La Toscana li fa già da più di una settimana per il personale sanitario, volontari, le forze dell'ordine e, da qualche giorno, si sono aggiunte altre categorie di lavoratori. Anche l'Emilia-Romagna è partita ed entro 10-15 giorni i test saranno disponibili anche per i singoli cittadini, mentre la Lombardia ha iniziato ieri con l'obiettivo dichiarato di 20 mila test al giorno partendo dalle province di Bergamo, Brescia, Cremona e Lodi (ma dal 29 aprile le analisi saranno estese a tutta la regione). Si tratta dei test sierologici per rilevare la presenza di anticorpi al virus Sars-Cov-2 e stabilire se si è venuti a contatto e a che punto è l'infezione. Uno strumento fondamentale, se affidabile, per far decollare la fase 2. Non solo le Regioni, ma anche singole città sono andate in ordine sparso, mettendo in campo test elaborati da aziende diverse e, ovviamente, di affidabilità diversa. Risultato: tanta buona volontà, ma un certo caos. Perché quello che servirebbe, gli esperti non si stancano di ripeterlo, è un piano comune, delle linee standard. I test sierologici devono avere, secondo quanto ha ribadito il vice direttore dell'Oms e membro del Cts Ranieri Guerra, una attendibilità superiore al 95% e devono funzionare con prelievi da sangue venoso e non capillare. Intanto, nel Lazio sta per partire la gara per l'acquisto di test da parte della Regione ma molti ambulatori privati si sono già organizzati da soli. In Piemonte, invece, sono in arrivo 70mila test sierologici per i sanitari locali e in Liguria, entro la fine della settimana, saranno fatti a detenuti e personale penitenziario come è già avvenuto in Toscana, Campania, Sicilia, Umbria ed EmiliaRomagna. Da dove si parte allora per tentare di uniformare una situazione che appare così diversificata? Il commissario straordinario all'emergenza Domenico Arcuri ha indetto nei giorni scorsi una gara, che sarà aggiudicata il 29 aprile, per per l'acquisto di kit, reagenti e consumabili destinati all'effettuazione di 150mila test sierologici. Ma nei prossimi giorni, a quanto si apprende, Arcuri indicherà anche una graduatoria dei test più attendibili. Insomma ci sarà una lista dei test che hanno ricevuto il 'bollino' di attendibilità in base ai criteri individuati dal Comitato tecnico scientifico per l'emergenza Covid-19 di cui fanno parte, tra gli altri, Silvio Brusaferrò che guida l'Istituto superiore di sanità e Franco Locatelli, presidente del Consiglio superiore di sanità del Ministero della Salute. Secondo Locatelli la validazione avverrà a breve nelle prossime ore. Il ministero della Salute e il comitato tecnico scientifico (Cts) hanno definito 8 requisiti minimi, tra questi ci sono l'altissima specificità, il fatto che si tratti di test validati da organismi nazionali o internazionali, realizzabili su larga scala, con almeno un laboratorio per regione in grado di condurre l'esame sierologico e che dovrà fornire risposte rapide. Questo è un altro aspetto dirimente per la fase 2: la velocità della diagnosi per mappare subito eventuali contatti e scongiurare la nascita di un focolaio. Intanto ogni Regione continua a proporre il 'suo' test sierologico. In Toscana si usa un metodo elaborato da DIESSE Diagnostica Senese per una platea che potrebbe toccare le 400mila persone e con la collaborazione dei laboratori privati. La Lombardia ha scelto il test messo a punto dalla Diasorin insieme al Policlinico San Matteo di Pavia, che, come ha annunciato l'azienda nei giorni scorsi, ha ottenuto il marchio Ce, RIPRODUZIONE RISERVATA L'ASSEGNAZIONE Indagine a campione con 150mila prove: chiusa la gara per fornire reagenti e attrezzature Un operatore sanitario statunitense preleva un campione di sangue per un test anticorpale, attraverso una puntura di dito o a un automobilista -tit\_org-

## I medici del lavoro: Abilitateci a fare i tamponi

[Redazione]

Appello per la ripartenza Il tema della sicurezza nelle aziende. Solo così sarà possibile certificare la salute dei dipendenti ROMA Sono circa 4mila in tutta Italia ed il loro compito è valutare i rischi del lavoro in azienda ed effettuare la sorveglianza sanitaria dei lavoratori. I medici del lavoro avranno ora un ruolo cruciale in vista della fase 2 di riapertura delle attività a partire dal 4 maggio, ma lanciano un allarme: Non abbiamo gli strumenti per fare ciò che ci viene richiesto, ovvero certificare che i lavoratori sono sani per riaprire in sicurezza. Dobbiamo avere la possibilità di effettuare direttamente tamponi e test. Saran no 2,7 milioni gli italiani impegnati nella ripresa delle attività produttive a partire dal 4 maggio e lo stesso ministro del Lavoro Nunzia Catalfo ha sottolineato l'importanza che rivestirà l'azione dei medici competenti, figure previste dalla legge 81 del 2008. Il problema, però, è che si trovano a dover agire con le 'armi spuntate'. Per questo, attraverso il network Consulcesi che li rappresenta legalmente, i medici competenti hanno scritto a ministero. Regioni, Ordini e Protezione civile presentando le proprie istanze. In vista della fase 2, spiega Giuliano Pesel, medico del lavoro a Trieste, noi non possiamo controllare se un lavoratore è affetto da Covid-19 se non possiamo effettuare i tamponi. I medici del lavoro sono 4mila -tit\_org-

## Mappe satellitari in vista della Fase 2

[Giulia Prosperetti]

E le c'è il ROMA Mappe satellitari per gestire l'allentamento delle misure di lockdown. In vista della 'Fase 2' dell'emergenza Coronavirus, il supporto arriva anche dallo spazio. Grazie al servizio fornito da Leonardo attraverso e-GEOS ((Telespazio 80%, Agenzia Spaziale Italiana 20%), nell'ambito del programma Copernicus EMS della Commissione europea, la Protezione Civile e le autorità sanitarie potranno avere informazioni preziose per affrontare la graduale ripresa delle attività. Le prime mappe satellitari sono già state utilizzate dalla Protezione Civile che opera sul territorio del Comune di Torino, ma il servizio potrà essere esteso ad altre regioni italiane. Nel dettaglio le immagini satellitari rendono identificabili zone di interesse come le aree ospedaliere e i relativi presidi mobili, i mercati rionali all'aperto, i parchi e le pertinenze, fornendo un quadro sempre aggiornato della situazione sul territorio. Sulla base di tali informazioni la Protezione Civile può, infatti, censire le diverse tipologie di strutture mobili e individuare le strutture interessate da un maggior bacino di utenza potenziale evidenziando possibili situazioni di criticità. In questo periodo ancora caratterizzato da un ricorso massivo allo smart working, il supporto di Leonardo si è rivolto anche alle aziende. Dallo scorso 6 aprile la Divisione Cyber della società ha offerto gratuitamente per 2 mesi a 100 aziende, un servizio di Threat Intelligence con l'obiettivo di aiutare le imprese a migliorare la propria difesa cibernetica, monitorando le principali minacce cibernetiche in circolazione e coprendo eventuali vulnerabilità connesse, in questa fase di maggiore esposizione. Attiva nel contrasto dell'emergenza sanitaria anche la Divisione Aerostrutture di Leonardo che, presso il sito produttivo di Grottaglie, ha lanciato un primo lotto di valvole per supportare l'iniziativa della società Isinnova di Brescia. La realizzazione di queste valvole in materiale plastico consentono di trasformare un modello di maschere subacquee in respiratori per terapie sub-intensive. La medesima produzione è attivata presso molti altri stabilimenti di Leonardo. Giulia Prosperetti RIPRODUZIONE RISERVATA -tit\_org-

## Leonardo si alza in volo contro il Covid-19

[Giulia Prosperetti]

Leonardo si alza in volo contro il Covid-19 Il gruppo in prima linea a servizio dei malati In campo velivoli da trasporto ed elicotteri di biocontenimento per la di e di Giulia Prosperetti ROMA Vere e proprie 'ambulanze volanti' per il trasporto di pazienti altamente infettivi. In un momento in cui l'emergenza sanitaria in atto rende complesso il trasferimento dei malati positivi al Covid-19 i velivoli di Leonardo si sono rivelati uno strumento fondamentale. Una sfida raccolta dall'azienda che ha messo a punto soluzioni di biocontenimento in grado di garantire l'abbattimento del rischio di contagio a tutti gli occupanti di aerei e elicotteri, dall'equipaggio al personale sanitario imbarcato per l'assistenza al paziente. Per rendere i velivoli in grado di trasportare i pazienti Covid-19 nelle stesse condizioni di una degenza in una terapia intensiva ospedaliera sono state adottate misure in coordinamento con le autorità aeronautiche nazionale e continentale (Enac e Easa) che, oltre a una necessaria implementazione dell'alimentazione elettrica e del sistema di ventilazione, vanno dall'applicazione delle corrette procedure di sanificazione e pulizia degli interni all'installazione e utilizzo in sicurezza del sistema di biocontenimento. Ciò ha reso necessario ripensare l'utilizzo dello spazio a bordo, isolando completamente piloti e passeggeri e garantendo al contempo funzionalità e aeronavigabilità. Un sistema disponibile e già utilizzato in Italia per gli elicotteri AW139 e AW169, impiegati come eliambulanze da operatori civili su base regionale, e implementato, fin dall'inizio dell'epidemia, dall'Aeronautica Militare italiana sugli HH-101A Caesar (variante dell'AW101 per la Forza Armata) del 15esimo Stormo di Cervia. Grazie alla presenza di una cabina alta, nel caso dell'HH-101A impiegato dall'AM - spiegano da Leonardo - è stato possibile effettuare tragitti lunghi senza particolari problemi dati dall'ingombro. Un risultato che, in maniera meno scontata, è, tuttavia, stato raggiunto anche con i servizi di eliambulanza civili, su percorrenze dai 20 ai 30 minuti di volo e in presenza di uno spazio cabina di dimensioni più contenute. In questo caso il trasporto dei pazienti avviene mediante l'impiego di barelle adeguatamente isolate con sistema di biocontenimento il cui utilizzo in Italia, su richiesta di Babcock Aviation, è stato autorizzato dall'Enac e dal Servizio Sanitario Nazionale. In tal modo è possibile l'isolamento del paziente e del personale a bordo per lunghe percorrenze anche sugli AW139 e AW169. L'utilizzo di 'Aircraft Transit Isolator' (Ati), speciali barelle isolate e dotate di apparati di respirazione durante il volo, ha permesso il trasporto in sicurezza dei pazienti Covid-19 anche sugli aerei da trasporto tattico dell'Aeronautica Militare C-27J. Un sistema che ha, inoltre, il vantaggio di essere compatibile con le ambulanze garantendo un miglior coordinamento delle operazioni di assistenza sanitaria nel Paese. Complessivamente, a supporto dell'emergenza Coronavirus le Forze Armate italiane hanno messo a disposizione 70 elicotteri e 7 aerei, compresi gli ATR 42 e 72 di Guardia Costiera e Guardia di Finanza. Assetti che, oltre al trasporto dei pazienti, si sono resi fondamentali per il trasporto di materiale e attrezzature sanitarie come mascherine, dispositivi di protezione individuale e respiratori. In tale scenario Leonardo, ha garantito il suo supporto tecnico alla flotta di elicotteri di Forze Armate, enti, istituzioni. Forze di Polizia e di eliambulanze impegnate nell'emergenza, e, attraverso la sua Divisione Elicotteri, ha messo a disposizione i propri piloti e 3 elicotteri (2 AW139 e 1 AW 189) in diverse configurazioni, oltre ai servizi di manutenzione e operatività, per le operazioni di assistenza sanitaria della Protezione Civile. Attraverso l'utilizzo di due aerei da Trasporto della Divisione Velivoli, un C-27J ed un ATR 72 basati a Torino-Caselle, la Società ha, inoltre, attivato una serie di voli-navetta tra scali italiani e internazionali, per assicurare il trasporto di materiale medico. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit\_org-

## Il contributo di Movimento Nonviolento e Rete Disarmo al dibattito in corso **Servizio civile obbligatorio? Prima sia davvero universale**

[Francesco Vignarca]

Il contributo di Movimento Nonviolento e Rete Disarmo al dibattito in corso SERVIZIO CIVILE OBBLIGATORIO? PRIMA SIA DAVVERO UNIVERSALE

È VALPIANA Car in tit aro direttore interveniamo nel dibattito sul Servizio civile, al momento che ci sta tanto a cuore, grati come siamo alle testimonianze e ai fondamenti ideali che ci hanno dato i pionieri dell'obiezione di coscienza nel nostro Paese: Pietro Pinna, Giuseppe Gozzini, Fabrizio Fabbrini, don Lorenzo Milani, Aldo Capitini e tanti altri. Il Servizio civile anche in declinazione Universale è figlio di quella storia. Sorge dunque un primo dilemma fondamentale: il Servizio civile deve essere volontario o obbligatorio? Obbligatorio - dice lei, direttore - per radicare nei giovani cittadini la consapevolezza che nella condizione stessa della cittadinanza si assommano diritti e doveri. È questa una visione nobile, e non nuova. Ernesto Rossi già nel 1945 nel suo libro/progetto "Abolire la miseria" prevedeva la trasformazione in tempo di pace del Servizio militare di leva in Servizio civile obbligatorio per tutti i giovani di entrambi i sessi, organizzati in un "esercito del lavoro" da destinare anche al Servizio sanitario pubblico. Lungimirante, Ma le condizioni sociali, giuridiche e politiche del nostro tempo hanno caratteristiche ben diverse. Prima ancora di pensare al Servizio civile obbligatorio è fondamentale riuscire a garantire che quello Universale lo sia davvero, cioè che tutti coloro che lo desiderano (circa 100.000 giovani all'anno) lo possano svolgere pienamente e secondo le proprie capacità e aspirazioni. È dunque questione di volontà politica che deve essere esplicitata e di un passo concreto verso un finanziamento pieno di questo istituto. Perché altrimenti anche l'importante e serio dibattito che "Avvenire" FRANCESCO VIGNARCA ha voluto rilanciare a partire dall'appello di 53 accademici e intellettuali rimarrebbe un esercizio teorico, di interesse per i soli addetti ai lavori e senza quelle ricadute positive sulle vite dei giovani che tutti auspichiamo. In questo senso, continua risultare scandaloso ai nostri occhi che ogni anno le reti e organizzazioni del Servizio civile (sostenute solo dalla voce di pochi giornali ed esponenti politici) debbano lottare duramente per bloccare l'erosione dei fondi, aggrediti e mai garantiti da governi di tutti i colori politici. Mentre invece i fondi per armi e strutture militari rimangono cospicui, intoccati e in aumento. Solo dopo un passaggio del genere, si potrà ragionare sulla possibilità di un Servizio civile realmente aperto a tutti, non solo ai giovani dai 18 ai 28 anni, ma anche agli anziani e agli adulti intenzionati a chiedere congedo temporaneo o aspettativa dai propri obblighi lavorativi per dedicare una parte della loro vita al bene di tutti, con le garanzie, la formazione e le competenze necessarie. Immaginiamo un Servizio inteso non solo come "politica giovanile", dunque settoriale, ma come asse portante dell'impegno civico di ogni cittadino: un diritto/dovere di cittadinanza attiva. L'obbligatorietà del Servizio militare (e del Servizio civile, dopo la parificazione avvenuta nel 1989) è stata introdotta in Costituzione con l'articolo 52, fino alla sospensione della coscrizione avvenuta con la Legge Martino del 2004. La reintroduzione dell'obbligatorietà del Servizio civile porrebbe dunque a nostro parere dei problemi di ordine costituzionale a partire dalla necessità di modificare la seconda parte dell'articolo 52, ripensando completamente il concetto di "difesa della patria". È quello, fondo, che chiede la Campagna "Un'altra difesa è possibile", con la proposta di istituire un apposito Dipartimento che riunisca sotto un'unica regia tutte le forme di difesa non militare già ora presenti nel nostro ordinamento e operanti sul territorio. In ottemperanza al principio costituzionale del ripudio della guerra (articolo 11), al fine di favorire l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale (articolo 2) e per l'adempimento del dovere di difesa della Patria (prima parte articolo 52) le nostre Reti e Organizzazioni di società civile chiedono venga riconosciuta a livello istituzionale una forma di difesa alternativa a quella militare, che chiamiamo proprio "Difesa civile, non armata e nonviolenta". Questo nuovo Dipartimento per la Difesa civile nelle nostre intenzioni dovrà affiancarsi alla Protezione civile coordinando il Servizio civile, i Corpi civili di pace e un Istituto di ricerche sulla Pace e il Disarmo, e avrà forme di interazione e collaborazione con i Dipartimenti della Protezione civile, dei Vigili del fuoco, della Gioventù e del Servizio

civile. Qualche giorno fa il Ministro della Difesa Lorenzo Guerini ha elencato alcuni compiti che nel corso dell'emergenza sono stati affidati all'Esercito: trasporto connazionali dall'estero, trasporto malati in biocontenimento, trasporto materiale sanitario dall'estero nelle varie Regioni italiane, attività di controllo del territorio, produzione di materiale di protezione individuale, consegna delle pensioni a domicilio. Sono queste, evidentemente, tutte funzioni più adatte ad un Corpo civile appositamente formato che a militari in servizio volontario. Il Servizio civile, radicato su tutto il territorio nazionale tramite gli Enti e i loro progetti articolati, è la struttura fondamentale attorno alla quale riorganizzare la Difesa dalla patria. Valpiana è presidente del Movimento Nonviolento Vignarca è coordinatore di Rete Italiana Disarmo -tit\_org-

## Centri estivi e oratori Bonetti replica a Locatelli

[Redazione]

Botta e risposta sugli oratori e i centri estivi per i bambini e i ragazzi tra il presidente del Consiglio Superiore di Sanità, Franco Locatelli e la ministra per le Pari opportunità e la Famiglia Elena Bonetti. L'estate la pensiamo come un momento di recupero delle attività ludicosportive dei bambini, e va benissimo, però scordiamoci i campi estivi e gli oratori ha avvertito l'esperto, intervenendo al punto stampa in Protezione Civile. Questo deve essere chiarissimo. Come si fa a garantire il distanziamento dei bambini nel campo estivo? L'accesso ai parchi è una cosa più che considerabile beninteso che deve essere un accesso contingentato per evitare che si creino le aggregazioni, ha concluso Locatelli. A stretto giro la replica della ministra. I genitori devono tornare a lavorare. Orator e campi estivi non ce li scordiamo. Li organizziamo in modo sicuro per la salute di tutti. Del resto questa è la responsabilità della politica, scrive su Facebook. Intanto gli oratori lombardi hanno avviato consultazioni per ripensare la propria attività estiva. - tit\_org-

## E tempo di riprendere le Messe

*Bassetti: in sintonia con il governo per garantire la sicurezza dei fedeli nelle chiese*

[Vincenzo R. Mimmo Spagnolo Muolo]

CEI ALLA SUA DI PIEVE Bassetti:sintonia con il governo per garantire la sicurezza dei fedeli nelle chiese VINCENZO R. SPAGNOLO MIMMO MUOIOLo dico in coscienza a tutte // le istituzioni, è arrivato il ' tempo di riprendere la celebrazione dell'Eucarestia domenica le e dei funerali in chiesa, oltre ai battesimi e a tutti gli altri sacramenti, naturalmente seguendo quelle misure necessarie a garantire la sicurezza in presenza di più persone nei luoghi pubblici. In vista della fase due il cardinale Gualtiero Bassetti fa sentire la sua voce su uno dei temi più delicati del momento. Parole che il presidente della Gei ha scritto nella lettera settimanale nel tempo del coronavirus, indirizzata alla comunità diocesana di PerugiaCittà della Pieve di cui è arcivescovo. Ma il porporato tiene a ribadire anche la propria gratitudine al governo, nella persona del ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, per la sintonia con cui si sta procedendo verso il nuovo periodo, a partire dal 4 maggio. Urna sintonia manifestata dalla ministra anche nell'intervista di ieri ad Avvenire in cui aveva annunciato che in considerazione di un quadro sanitario in parziale miglioramento, sono allo studio del governo nuove misure per consentire il più ampio esercizio della libertà di culto. La stessa titolare del Viminale aveva anche definito continui e proficui i contatti con la Cei in vista dei prossimi provvedimenti: Proporrò al governo, in vista della fase di graduale riapertura, di compiere un passo concreto: dobbiamo poter tornare a celebrare i funerali, seppure alla presenza soltanto degli stretti congiunti. Il tutto, però sempre nel rispetto della opportuna prudenza, tanto è vero che ieri, parlando alla Stampa estera, Lamorgese ha richiamato la necessità di una riapertura (in tutti i campi) graduale e con stili di vita diversi rispetto al periodo pre emergenza. Il virus è in agguato - queste le sue parole - e sarebbe peggio riaprire e poi tornare indietro sulle proprie decisioni. Ci vorranno mesi prima di tornare alla normalità. Nel pomeriggio di ieri anche il sottosegretario e portavoce della Cei, don Ivan Maffei, in un'intervista sS'Adn.Kronos aveva espresso concetti analoghi a quelli del cardinale Bassetti. Vogliamo tornare a celebrare con un gruppo di fedeli proporzionato alle dimensioni dell'edificio e con tutte le misure atte a garantire la sicurezza. Riferendosi anch'egli all'intervista del ministro dell'Interno ad Avvenire, aveva definito impegnative le parole di La- Dopo l'intervista del ministro dell'Interno ad Avvenire, Maffei conferma: rapporti fm dall'inizio improntati a un clima costruttivo. Allo studio le misure volte a favorire la dislocazione dei fedeli nei banchi e l'uso tassativo di mascherine e guanti durante le celebrazioni morgese e, osservando che l'interlocuzione con l'esecutivo fin dall'inizio dell'emergenza è stata sempre costante e costruttiva, aveva aggiunto: Confidiamo che continuerà a esserlo. In merito alla possibile ripresa delle funzioni religiose, ragionava don Maffei, la Chiesa auspica di poter riprendere gradualmente, e in maniera responsabile, la sua missione pastorale. Siamo noi i primi ad immaginare una fase transitoria, da affrontare in modo responsabile e le nostre proposte sono commisurate alle indicazioni sanitarie, attraverso il coinvolgimento di volontari per favorire la dislocazione dei fedeli nei banchi e l'uso tassativo di mascherine e guanti. Anche rispetto alle persone anziane, spiegava il portavoce della Cei, la Chiesa è responsabile e non intende esporli a rischi. In materia di esequie, infine, il capo della Protezione civile Angelo Borrelli ha firmato un'ordinanza in cui si prevede che i prefetti possano disporre l'ammissione di defunti in ogni cimitero comunale della propria provincia, anche in deroga ai regolamenti. Il cardinale Gualtiero Bassetti -tit\_org-

**LA SORPRESA IN SARDEGNA****Centenari tra le montagne, ecco perché l'Ogliastra è a zero contagi***[Claudia Carta]*

ÉÁIN Centenari tra le montagne, ecco perché l'Ogliastra è a zero contagi  
CLAUDIACARTA\_\_\_\_\_ La ç õ sei (Nuoro) Un fazzoletto di terra arroccato fra monti, falesie e tacchi calcarei che spiega i suoi lembi fino al mare. L'Ogliastra, terra di centenari e tra le cinque blue zone del mondo, racchiude qui le sue 57mila anime. Sulla montagna, borghi a rischio estinzione, sopravvissuti ad alluvioni e allagamenti, villaggi dove il tempo sembra essersi fermato davvero. Poi la costa. I centri più grandi, dove però ancora tutti si conoscono. Quartieri, in confronto alle grandi città del continente. In questo micromondo - che pur vive, costruisce e produce - ogni giorno che passa è una conquista. Perché il coronavirus, ancora, non è arrivato. Anzi, sembra proprio non voler attecchire, vuoi per la bassa densità demografica, vuoi per il distanziamento sociale attivo già dai tempi pre-epidemia (non ci sono condomini, ne si viaggia nei mezzi di trasporto pubblici). Ma e' è anche chi sostiene che ci sia un nesso con gli anticorpi della malaria presenti in larga parte della popolazione, teoria per il momento non confermata dagli studiosi. Tant'è: qui tutti guardano al Nostra Signora della Mercedes, unico presidio sanitario del territorio. Lanusei lo custodisce insieme con medici, infermieri, operatori sanitari, pazienti. Tutti pronti. C'è timore, certo, ma più grande è la speranza di resistere, tenendo l'incubo contagio fuori dalla piccola provincia. Il bollettino giornaliero della Protezione civile scrive Sardegna e dice 1.247 casi positivi: già di per sé molto pochi. Sono 96 i decessi, gli ospedalizzati 117, di cui 20 in terapia intensiva. In isolamento domiciliare ci sono 716 persone. E sono 16.886 i tamponi effettuati. La più colpita è Sassari e provincia, Gallura compresa, con 804 casi; segue Cagliari con 228; nel Sud Sardegna si contano 89 contagi, 74 a Nuoro, 52 a Oristano. L'Ogliastra stasilenzio. Si chiude in casa. Ascolta, prega e spera che quei monti e quelle strade siano scomode e accidentate, inaccessibili e anguste per un virus che di cristiano non ha nemmeno il nome, dicono da queste parti. Fuori dall'ospedale lanuseino sono due le tende montate dai volontari, secondo protocolli e disciplinari. L'Asl ha provveduto a recuperare i dispositivi di protezione individuale, dotandone per tempo medici e operatori, pediatri di famiglia, medici di base e ausiliari. Pronti anche i locali di vestizione e svestizione. Sette i posti letto riservati a Ortopedia per la cura di pazienti Covid-19, anche se la struttura ogliastrina non è inserita fra gli ospedali deputati al trattamento dei pazienti gravi colpiti dal coronavirus. Il tempo. Ecco l'alleato principale. Quello che ha consentito di non farsi trovare impreparati. L'errore è dietro l'angolo, si sa, ma cercare di disporre tutto al meglio è un dovere, quasi un obbligo. Uniti nella distanza e nella preghiera. Il vescovo Antonello Mura, pastore delle diocesi di Nuoro e Lanusei, segue con apprensione una realtà triste, con Nuoro che perde due suoi sacerdoti, vittime di coronavirus. E mentre affida tutti alla protezione e allo sguardo amorevole della Madonna delle Grazie, l'Ogliastra trattiene il fiato, stringe i denti e aspetta che l'incubo passi. Distanziamento sociale e bassa densità demografica le ragioni del record. Ma in tutta la regione si contano finora soltanto 1.247 casi positivi -tit\_org- Centenari tra le montagne, ecco perché l'Ogliastra è a zero contagi

## L'epidemia lungo la A21 (e la sua scia di morte)

[Giulio Isola]

La epidemia lungo la A21 (e la sua scia di morte) LIO ISOLA Il virus ha viaggiato in autostrada silenzioso. E ha seminato la sua scia di morte, in luoghi anche inaspettati. È significativo lo studio con cui l'Università VitaSalute San Raffaele di Milano ha tracciato una mappa della diffusione del Covid-19 scoprendo che alcune delle province del Nord più colpite si trovano proprio lungo l'autostrada Torino-Piacenza. L'epidemia della A21 è dunque facile da seguire, così come è relativamente semplice desumere dai dati forniti dalla Protezione Civile e dalle Regioni Lombardia, Emilia Romagna, Piemonte e Valle d'Aosta che la provincia con il più alto tasso di mortalità cumulativa fino al 17 aprile è stata Piacenza (258,5 morti ogni 100.000 abitanti), seguita a poca distanza da Bergamo (255,9), Lodi (247,8), Cremona (247,4) e un po' più staccata Brescia (170,9). Si delinea dunque una traiettoria che taglia orizzontalmente la pianura padana e quasi si sovrappone al tracciato autostradale suddetto. La ricerca, realizzata nell'ambito del programma europeo Horizon 2020 e in via di pubblicazione sulla rivista specializzata Acta Biomedica, da un'immagine della dinamica epidemica che sfugge quando si analizzano i dati aggregati su base regionale spiega il primo autore Carlo Signorelli, ordinario di Igiene e sanità pubblica all'ateneo del San Raffaele. L'epidemia non guarda ai confini amministrativi, ma piuttosto alle grandi vie di comunicazione e scambio. Il che forse aiuta a spiegare la velocità di diffusione del flagello, che avrebbe dunque "viaggiato" da un territorio all'altro seguendo i traffici diretti e senza nemmeno bisogno di effettuare tappe intermedie. Ma dopo 55 giorni di pandemia tra le province del Nord segnate da più di 100 morti per 100 mila abitanti ci sono anche Pavia, Parma, Mantova, Alessandria, Lecco e Sondrio, mentre sopra quota 50 decessi ogni 100 mila residenti si collocano Biella, Vercelli, Reggio Emilia, Milano (72,8), Monza e Brianza, Verbano-Cusio-Ossola, Novara, Como e Asti; sotto i 50 per centomila si trovano infine Modena, Torino, Bologna, Cuneo e Varese. Le 12 province più colpite - continua Signorelli appartengono a quattro regioni diverse e ciò testimonia come la diffusione abbia seguito dinamiche che andranno meglio studiate. Per questo la prossima fase del nostro studio comprenderà anche l'analisi dei dati complessivi di mortalità non solo per le province, ma anche per comuni o distretti, per valutare i singoli focolai che probabilmente sono in un primo momento struggiti all'osservazione, nonché la quota di decessi non rilevati dal sistema di notifica Covid-19. Signorelli, che figura anche tra i componenti del comitato scientifico nominato da Regione Lombardia in vista della cosiddetta "fase 2", nei giorni scorsi aveva reso noto il suo studio di statistica analizzato anche sulle pagine di Avvenire secondo il quale peraltro l'area metropolitana lombarda ha registrato (percentualmente rispetto ai residenti) meno decessi di altre analoghe zone, in particolare di New York, Madrid e Bruxelles, e dice - da una parte - dell'efficacia delle misure adottate in Italia e - dall'altra - del fatto che il capoluogo regionale non è finora stato toccato in maniera devastante. Lo studio dell'università San Raffaele segnala che la percentuale di decessi rispetto ai residenti è alta sulla linea Piacenza-Torino. Il Covid-19 segue le vie di comunicazione -tit\_org- L'epidemia lungo la A21 (e la sua scia di morte)

**IN EMILIA****E le badanti che ritornano ora finiscono in quarantena***[Chiara Pazzaglia]*

CHIARA PÄZZAGLIA Bologna Il periodo di quarantena? Per diverse badanti è un problema. Sì, perché questa categoria, cui è affidata la cura dei soggetti più a rischio di contrarre il Covid-19, deve trascorrere l'isolamento proprio con l'anziano assistito. Con il rischio di infettarlo. Il paradosso comincia ad emergere ora, a Bologna, nel momento in cui si prospetta il ritorno al lavoro di alcune assistenti familiari che si trovavano all'estero, in ferie o in congedo, al momento dell'esplosione della pandemia. Il rientro in Italia è stato concesso per motivi di lavoro. L'iter prevede che ne sia avvisata l'Azienda sanitaria locale, che sottopone alla sorveglianza sanitaria e all'isolamento fiduciario presso la propria abitazione. Qui sorge il problema. L'abitazione della badante è in molti casi quella dell'anziano, soprattutto quando questi non è autosufficiente: è dunque IN consueta abitudine che essa assuma lì la residenza. Ma come si fa a garantire una quarantena in sicurezza, vivendo insieme ad una persona già fragile? NŪ assiste la badante in isolamento? È un paradosso a cui la Regione Emilia-Romagna, interpellata, risponde così: L'isolamento può essere trascorso anche in un luogo diverso dalla propria abitazione, scelto dall'interessato. Se qualcuno, arrivando in Italia, non ha luogo dove passare la quarantena, allora deve trascorrere il periodo di isolamento in un luogo deciso dalla Protezione Civile, con spese a carico dell'interessato. In Emilia-Romagna siamo in attesa di individuazione di tali luoghi. Interpellata anche la Protezione Civile, da essa viene segnalato un contatto Ausi, per avere la lista degli alloggi disponibili. L'Ausi risponde di poter fornire la lista solo alla persona effettivamente interessata. Per cui, per inciso, non è previsto alcun tampone che accerti o meno la positività. Si confermano, comunque, i costi a carico della badante. Oppure, suggerisce la Regione, potrebbe farsene carico il datore di lavoro: ci si rimette al suo buon cuore, insomma, nonostante le famiglie siano già gravate da spese ingenti per l'assistenza. È una situazione che si farà sempre più frequente e per la quale serve una soluzione. RiPRODUZIONE RISERVATA -tit\_org-

## Sono più i guariti dei nuovi casi L'indice del contagio è sceso

[Mariolina Tossa]

Sono più i guariti dei nuovi casi L'indice del contagio è sceso ROMA I dati sono particolarmente confortanti, per la prima volta il numero dei dimessi e guariti supera quello dei nuovi casi riscontrati. Esordisce con una buona notizia il capo della Protezione civile Angelo Borrelli nel suo secondo appuntamento con la stampa, in diretta tv, di questa settimana. Ieri, infatti, l'incremento dei contagiati è stato di 2.646 (il giorno prima era stato di 3.370), mentre i guariti sono 3.033. La seconda buona notizia la dà presidente del Consiglio superiore di Sanità Franco Locatelli: è quella dell' $R_0$ , l'erre con zero, l'indice di contagio. Qualche giorno fa eravamo intorno allo 0,8%. Oggi possiamo dire che l'indice è sceso ancora, oscilla, a causa delle differenze tra le regioni, tra lo 0,5 e lo 0,7%. Dall'inizio dell'epidemia 189.973 persone hanno contratto il virus Sars-CoV-2, con una percentuale di crescita dell'1,4% (mercoledì era dell'1,8%). Gli attuali malati sono 106.848, il giorno prima erano 107.699, e quindi si registra il segno meno per il quarto giorno consecutivo. Sono 851 in meno rispetto a mercoledì. I morti sono 464, e il numero purtroppo si mantiene alto, in lieve rialzo rispetto a due giorni fa. Calano ancora invece i ricoverati con sintomi, sono 934 in meno, l'altro giorno erano -329, e soprattutto si alleggeriscono sempre di più le terapie intensive, con 2.267 pazienti in condizioni più gravi, 117 in meno rispetto al giorno prima (quando erano stati - 87). In quattro regioni ieri non abbiamo registrato decessi e in due un solo decesso, ha detto Locatelli. E in generale, nelle regioni italiane il dato dei contagiati e degli attuali malati è in discesa costante. Resta sempre un po' più delicata la situazione in Lombardia, dove ieri i morti sono stati 200. Ma anche in Lombardia c'è stata una diminuzione di casi positivi: sono 1.073 in più rispetto a mercoledì, quando erano 1.161. Soprattutto dagli ospedali arrivano ogni giorno numeri incoraggianti, soprattutto in vista della fase 2 e della disponibilità di posti nei reparti ordinari e nelle terapie intensive, in vista di una possibile nuova maggiore incidenza del contagio. I ricoveri in ospedale sono 9.192 rispetto ai 9.692 del giorno prima (-500), quelli in terapia intensiva 790 (con un calo di 27). La provincia più colpita è sempre quella di Milano, ma anche qui la crescita è stata più contenuta: 277 nuovi positivi, il giorno prima se ne erano registrati 480. Mariolina Tossa RIPRODUZIONE RISERVATA La parola  $R_0$  il valore Erre con zero è il tasso di contagiosità che indica quante persone in media vengono infettate da un positivo. Se  $R_0=1$  una persona ne contagia una; se  $R_0=2$  ne contagia due. Per la fase 2  $R_0$  deve essere inferiore a 1 Il Consiglio di sanità: l'con zero è tra 0,5 e 0,7 In un giorno 3.033 senza virus, 2.646 positivi in più Ieri registrati 464 decessi, 200 solo in Lombardia -tit\_org- Sono più i guariti dei nuovi casi indice del contagio è sceso

## Niente oratori Decidiamo noi Sui campi estivi la ministra stoppa gli esperti

[Virginia Piccolillo]

S Scordatevi centri ÓÓ estivi e oratori. ' Le parole scandite dal presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, Franco Locatelli, al punto stampa della Protezione Civile, erano state chiare: Va benissimo pensare restare come momento di recupero delle attività ludico sportivo. Ma come si fa a garantire il distanziamento dei bambini al campo estivo? L'accesso ai parchi si può considerare, ma contingentato per evitare aggregazioni. Ma nel giro di poche ore il ministro per le Pari opportunità e la Famiglia, Elena Bonetti, lo ha sconfessato in un tweet: I genitori devono tornare a lavorare. Oratori e campi estivi non ce li scordiamo. Li organizziamo in modo sicuro per la salute di tutti. Poi il richiamo: Del resto questa è la responsabilità della politica. Toni fuori luogo e sprezzanti, ha rincarato il sindaco di Firenze, Dario Nardella, censurando le battute superficiali di Locatelli nel trattare un tema cruciale che riguarda centinaia di migliaia di famiglie. Favorevole all'uscita dei bambini, in particolare sotto 12 anni, si era detta ieri anche il ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, difendendo la sua contestata circolare sulle passeggiate, scritta secondo il parere di psicologi e medici competenti, ha ricordato di fronte alla stampa estera. Ma le difficoltà di garantire la gestione dei bambini in sicurezza esiste. Ed è sentita tra i sindaci lombardi. Veneto è di tutt'altra idea. Intende avviare in via sperimentale la riapertura di nidi e asili per i bambini 0-6 anni, che sono. Un quarto (25.673), tra 0 e 3 anni va al nido. Si ipotizzano aperture graduali. Ma i gestori delle scuole vogliono protocolli chiari. E Anci Veneto chiede ambienti sanificati, mascherine e gel, monitoraggio sanitario, misurazione della temperatura e cambio quotidiano del vestiario, l'igienizzazione delle calzature. Classi con non più di 15 bambini. Fasce orarie diverse e allontanamento immediato per chi ha sintomi sospetti. Per il governatore della Toscana, Enrico Rossi, non bisogna dare per scontato nemmeno che l'anno scolastico sia ormai finito. Non tornerà al lavoro ha bisogno di una garanzia, non solo nelle scuole, dichiara. E, aggiunge, è necessario pensare a spazi di aggregazione che consentano ai bambini e ai ragazzi di potersi ritrovare, magari in numero ridotto anche a luglio, agosto e settembre. Per i piccoli, i medici attestano un rischio minore. Secondo le statistiche ci sono in Italia diverse centinaia di bambini positivi al Covid19. Solo due, con gravi patologie, non ce l'abbiamo fatta spiega Francesco Chiarelli, il direttore della clinica pediatrica di Chieti, dove è ricoverato un positivo di un mese e mezzo. I pediatri ipotizzano per loro anche sintomi dermatologici, orticarie, esantemi. Certezze non ne hanno perché per gran parte dei malati, come i medici di base agli adulti, non hanno potuto fare tamponi. Ora chiedono uno screening di massa. Virginia Picconilo Le scuole chiuse Il governatore della Toscana Rossi: scuole ormai finite? Non diamolo per scontato Renziana Elena Bonetti, 46 anni, è ministro per le Pari opportunità e la famiglia. Da sempre nel Pd, da novembre è in Italia viva -tit\_org-

**Mascherine alla Regione, la Procura di Roma indaga: 7 milioni mai consegnate***Borrelli: alt alle speculazioni. Federfarma: prezzo unico nazionale**[Fulvio Fiano]*

Dal 29 aprile esame esteso a tutte le province. Analisi al Sacco, al Fatebenefratelli e al Niguarda di Milano. Il direttore dell'Ats: controlleremo 4 mila persone nei prossimi sette giorni. A Cremona le file per i prelievi facoltativi. La differenza con il tampone Borrelli: alt alle speculazioni. Federfarma: prezzo unico nazionale di Fulvio Fiano ROMA Inadempimento di contratto sulle pubbliche forniture: è il reato ipotizzato dalla Procura di Roma sulla mancata consegna di sette milioni e mezzo di mascherine alla Regione Lazio da parte della Eco Tech sri. Anche la scadenza di ieri, dopo rinvii di oltre un mese, non è stata rispettata. E l'ente pubblico, che in questa vicenda è parte lesa, è ora pronta a chiedere i risarcimenti. La sri sotto inchiesta Su delega del procuratore aggiunto Paolo Telo i finanziari del Nucleo provinciale hanno già acquistato negli uffici del Dipartimento regionale della Protezione civile i contratti stipulati a metà marzo in affidamento diretto (come previsto dal regime emergenziale), lo scambio di mail e la documentazione fornita a sostegno della propria credibilità da parte della società con base in Cina, sede a Frascati, un capitale sociale da 10 mila euro e una composizione societaria oggetto di indagine assieme ai suoi vertici. Alla difficoltà di reperire un cargo per il trasporto si è aggiunto da ultimo un nuovo dazio doganale del 6%. La merce, secondo le assicurazioni fornite dal consolato italiano a Shanghai, è già imballata in attesa dell'imbarco. Ma in una mail inviata ieri alla Regione la Eco Tech spiega che per difficoltà del socio cinese l'adempimento è slittato. Senza sbocchi in un paio di giorni, la commessa salterà. Il maxi appalto Il contratto, tre lotti, prevede la fornitura di 9,5 milioni di mascherine al costo totale di 35,9 milioni di euro, di cui già versati in anticipo. Finora sono arrivate due milioni di mascherine chirurgiche. Mancano le Ffp2 ed Ffp3 destinate al personale sanitario e ospedaliero del Lazio, alle forze dell'ordine e alle categorie di lavoratori più a rischio. Non c'è un problema di approvvigionamento di cui in Regione siamo coperti per oltre un mese. Ma il tempo un'alternativa per la fase 2 comincia a stringere. I prezzi e la polizza Eco Tech, che prima dell'emergenza produceva lampadine a led, è partner del colosso svizzero Exor che cura la distribuzione dei prodotti cinesi ed ha appalti anche con Emilia-Romagna e Veneto. Incalzata dalle opposizioni, la Regione assicura che tutto è avvenuto alla luce del sole e che si è scelta un'offerta che abbinasse costi e tempi di consegna (con una penale da 10 mila euro al giorno). Ma anche sui prezzi (3,60 euro le Ffp2, 3,90 le Ffp3) le opposizioni danno battaglia e si sono rivolte alla Corte dei Conti. Dopo una prima disdetta, il contratto è stato rinnovato dietro la sottoscrizione di due polizze da parte della Eco Tech con la Seguros Dhi-Atías, il cui referente italiano figura in un'inchiesta sul riciclaggio della camorra romana. No a speculazioni È doveroso prevedere un prezzo massimo per le mascherine previste da contratto di fornitura con la Eco Tech, a un prezzo totale di 35,9 milioni di euro, 11 dei quali versati in anticipo. Finora sono arrivate due milioni di mascherine Nuovo outfit La mascherina è diventato un accessorio indispensabile: un ciclista la indossa, nel centro di Zagabria (Croazia), mentre passa davanti a un negozio di abiti da sposa: anche i manichini indossano la mascherina, coordinata con l'abbigliamento nuziale schermate, per evitare fenomeni speculativi, ha detto ieri il capo dipartimento della protezione civile. Angelo Borrelli. Anche Federfarma chiede prezzi imposti e senza inutili adempimenti burocratici per non incappare in multe e sequestri e minaccia di astenersi dalla vendita. Intanto, il Documento tecnico dell'Inail sulla rimodulazione delle misure di contenimento del contagio, raccomanda l'utilizzo di mascherine chirurgiche sui mezzi pubblici e per tutti i lavoratori che condividono spazi comuni. RIPRODUZIONE RISERVATA

-tit\_org-

## Il record dei morti è a Piacenza Siamo i più colpiti d'Italia

[Alessandro Fulloni]

Il record dei morti è a Piacenza Siamo i più colpiti d'Italia di Alessandro Fulloni Se ne sono andati anche Sergio Gazzola e Walter Negromanti, rispettivamente 79 e 64 anni. Il primo è stato mediano del Piacenza tra i dilettanti, lo chiamavano Vecia non tanto per la calvizie, ma perché era un capitano coriaceo, il leader dello spogliatoio, il secondo è stato un portiere, sempre dei biancorossi, che si fece valere anche in Serie C. E poi si sono spenti Claudio Bertoli, 62 anni (titolare di un'impresa agricola che produceva pomodori distribuiti in tutta Italia), Leonardo Dolcini, pasticciere 48enne, e Laura Grippaldi, mamma e infermiera, 51 anni. Domenica scorsa a Piacenza i morti per coronavirus sono stati quindici, mercoledì dieci e ieri quattro. Cifre in discesa costante e assai lontane dal picco record del 22 marzo, solo un mese fa, quando le vittime in un giorno furono 33. Che in questa provincia emiliana l'ultima verso Ovest, affacciata sul Po davanti al Lodigiano e alla Codogno del paziente i fosse in corso un'ecatombe lo sapevamo. Quel che però non avevamo, forse, chiaro è che qui a Piacenza il numero dei morti ufficiali per Covid-19, in termini relativi, è superiore al bilancio drammatico di Bergamo, Brescia e Cremona, i cluster dove il flagello ha colpito in modo abnorme. A conteggio lo ha fatto ieri il quotidiano cittadino Libertà. Ribadito dai dati arrivati in serata dalla Protezione civile, resta angosciante. Dal 21 febbraio i decessi a Piacenza la cui provincia conta 287 mila residenti sono 80, dunque uno ogni 353 persone. Più che nel Cremonese, 358 mila residenti in totale, dove i morti finora sono stati 961: uno ogni 372 abitanti. E ancora: dati peggiori che nel Bresciano che censisce un milione e 265 mila residenti e dove le vittime del Covid assommano a 2.268. Fa un morto ogni 552 abitanti, mentre c'è un contagiato i positivi sono 12.308 ogni 104 residenti. E Bergamo, la città più martoriata dal coronavirus dove per portare via le bare sono serviti i camion dell'esercito? Qui si contano finora 2.912 vittime in un hinterland che comprende un milione e 800 mila persone. Il risultato è un morto ogni 382 residenti, con un contagiato (sono quasi 5 mila in provincia) ogni 103 residenti. Le cifre del cluster piacentino incidono tanto anche sull'Emilia-Romagna: rappresentano il 25% del totale dei decessi, seppure la provincia pesi solo per il 6% sui quattro milioni e mezzo di abitanti. Ma perché questi numeri, e solo qui? Luca Baldino, direttore generale della Ausi piacentina, osserva che la nostra provincia non può paragonarsi a Parma, Modena e Reggio. Abbiamo dodici contagiati ogni mille abitanti: è la seconda d'Italia dopo Cremona con 15, Bergamo ne ha 9, Reggio Emilia 8 e Parma 6. Il numero di vittime da Covid è la diretta conseguenza della diffusione dei casi di positività. Poi c'è altro: Abbiamo calcolato la sottostima di decessi nel mese di marzo, attraverso i dati forniti dalle anagrafi comunali: a Bergamo risulta pari al 120%, mentre a Piacenza si attesta intorno al 32%. In sostanza: La nostra realtà è più precisa rispetto ad altre nella rilevazione degli infetti. Da non dimenticare, poi, che Piacenza ha una popolazione molto anziana. E il virus, purtroppo, è più letale nella fascia della terza età. Parla di numeri tragici il sindaco Patrizia Barbieri, guarita dal contagio: Qui il virus ha avuto un effetto devastante che ha colpito in modo drammaticamente unico. Stiamo cercando di reagire, anche se servono aiuti straordinari da parte del Governo e della Regione. Nella provincia emiliana, in rapporto alla popolazione il virus, stando ai numeri ufficiali, ha colpito più duro che a Bergamo o a Brescia. È stata un'ecatombe Il clireHorc tlell'.\usl Piacenza ha una popolayjonc anziana, li il virus i' più letale nella ter/a età confronto Contagi III Morti ogni IOOmila abitanti Morti Rapporto Contagio/ popolazione ÖÖ Bergamo æ Brescia Cremona Piacenza O3.0006.0009,00012.000 -tit\_org- Il record dei morti è a Piacenza Siamo i più colpiti d'Italia

## In casa, mani lavate: tutto qui?

[Aldo Grasso]

(il ALDO GLASSO L'inevitabile risultato del miglioramento e dell'allargamento della comunicazione tra differenti livelli una gerarchia è il considerevole ampliamento dell'area di incomprendimento. C'è un fondamentale aspetto che caratterizza la tragica situazione che viviamo: alla pandemia s'è associata quella diffusione virale definita infodemia, cioè la diffusione di una quantità di informazioni enorme, provenienti da fonti diverse e dal fondamento spesso non verificabile. Più che di incomprendimento, dovremmo quindi parlare di "comprensione percepita", qualcosa che ricorda la temperatura, quando il termometro segna 25 gradi e a noi sembra di essere in un forno. Siamo nel 2020, testimoni e protagonisti della più grande rivoluzione tecnologica e informatica che il mondo abbia mai conosciuto; progresso è stato uno dei motori del '900, alla nostra intelligenza si è ammancata quella artificiale (la vera essenza dell'intelligenza sembra essere così, per definizione, sempre un passo più in là), eppure le uniche cose apprese con certezza per combattere il coronavirus sono tre: stare in casa, lavarsi bene le mani, mantenere le distanze dagli altri. Che sono esattamente le precauzioni che si usavano ai tempi della peste descritta dal Manzoni nel 1600. Da cosa nasce un simile "disturbo" informativo? Quali le cause di questa "comprensione percepita"? Le informazioni istituzionali non sono state impeccabili (il rito delle 18 officiate dalla Protezione Civile fornisce dati poco comprensibili e genera molto stress), gli scienziati si accapigliano fra di loro e i virologi non resistono al protagonismo, il web continua a sfornare bufale e informazioni disarticolate. Va anche tenuto presente che nelle situazioni più drammatiche le notizie vengono lette non solo dalla "mente" ma anche dal "cuore". A seconda del nostro stato d'animo, una frase può attivare, in chi legge o ascolta, una serie di immagini mentali e di collegamenti che vanno ben oltre il significato letterale. Così, per difenderci, ci aggrappiamo alle uniche cose certe: stare in casa, lavarsi bene le mani, mantenere le distanze dagli altri. La legge della comunicazione di Arthur Bloch (il fortunato autore della celebre Legge di Murphy, il cui assioma fondamentale è Se qualcosa può andare storto allora lo farà ) recita così: La legge di Murphy di Arthur Bloch è stata pubblicata nel 1977 -tit\_org-

REGIONI: " MASCHERINE DALLO STATO "

## Lavoro, over 55 monitorati = Regioni: " Chi ci rimborsa i costi per la fase 1? "

q PROIETTI A PAG. 4

[Ilaria Proietti]

Lavoro, over 55 monitorati PROIETTI A PAG. 4 Regole Verso il numero chiuso sui bus e le mascherine Obbligatorie. Ma i governatori chiedono sol Le Regioni: "Chi ci rimborsa i costi per la fase I? Ä Ila fine la proposta dell'I-fVnail di sottoporre a sorveglianza speciale i lavoratori con età superiore ai 55 anni potrebbe mettere tutti d'accordo su uno dei punti ancora da sciogliere ora che l'emergenza coronavirus entrerà nella Fase 2. Perché l'idea della task force di Vittorio Colao di tenerli a casa anche dopo il 4 maggio non aveva convinto il premier Giuseppe Conte. Che deve sciogliere gli ultimi nodi prima di comunicare le sue intenzioni sui termini della progressiva uscita dal lockdown. Intanto anche il ministero dei Trasporti ha messo per iscritto le sue proposte che potrebbero cambiare molto le abitudini: guanti e mascherine per viaggiare in aereo e posti a scacchiera sui treni. Il prevedibile prolungamento degli orari di apertura degli uffici e degli esercizi commerciali consentirà di ridurre i picchi di utilizzo dei mezzi pubblici, come sui bus dove potrebbe essere introdotto il numero chiuso. E così in alcune città, come a Roma, si pensa di mettere in servizio i pullman turistici a due piani, potenziare le corse e tutta una serie di accorgimenti che però hanno un costo. Virginia Raggi insieme agli altri sindaci delle città metropolitane si sono rivolti a Palazzo Chigi perché il governo allarghi i cordoni della borsa sul trasporto pubblico locale. MA IL TEMA più scottante è un altro: chi pagherà le mascherine per i lavoratori che potranno tornare in attività? Perché i sindacati chiedono garanzie e le imprese temono che l'obbligo dei dispositivi di protezione finisca per gravare integralmente sui loro bilanci. Nel caso delle piccole e medie aziende che lavorano nell'indotto della grande industria il dilemma è esistenziale. E alla fine potrebbero pure decidere di non riaprire se per farlo sarà necessario affrontare spese enormi. Se ne è parlato anche ieri al tavolo trail governo, presidenti, il titolare del Mise Stefano Patuanelli e quella del Lavoro Nunzia Catalfo (lei e la collega dei Trasporti Paola De Micheli sono al lavoro per la riapertura di alcune realtà manifatturiere e alcune tipologie di cantieri prima del 4 maggio), e i leader di Cgil, Cisl Uil, Ugl, Confindustria, Rete Imprese Italia, Confapi, Alleanza cooperative, Confimi, Federdistribuzione e Confprofessioni, convocato in vista dell'ade guamento del protocollo sicurezza firmato il 14 marzo. Ma se n'è parlato soprattutto nel quotidiano incontro operativo al Dipartimento della Protezione civile tra il commissario per l'emergenza Covid-19 Domenico Arcuri e le Regioni, dove la questione, per la verità, tiene banco da giorni. I governatori non fanno altro che ripetere le preoccupazioni dei territori. "Se non si fissa l'obbligo della mascherina, ma si lega le riaperture a questo vincolo, di fatto si scarica il problema sulle aziende o i commercianti". E ancora: "Si fapresto a dire mascherine, bisogna capire che tipo e chi paga". Già, chi paga? Perché le Regioni, accanto ai grattacapi per quello che succederà dal 4 maggio in poi, hanno un'altra vera preoccupazione: verranno rimborsati tutti i costi sostenuti fin qui per fronteggiare l'emergenza sanitaria o solo una parte? Le spese, specie nelle regioni del Nord più colpite dal virus, sono state ingentissime. E se mai Roma dovesse decidere che solo alcune di quelle che verranno rendicontate saranno davvero riconosciute e rimborsate, allora più di un bilancio, anche delle Regioni più floride, potrebbe saltare per aria: l'emergenza economica insomma potrebbe presentare anche il conto del commissariamento. RIPRODUZIONE RISERVATA Le novità Posti a scacchiera sui treni, pullman per il trasporto locale, dispositivi di protezione in azienda Capitale La sindaca Raggi farà usare ai pendolari anche i bus turistici a due piani Anso -tit\_org- Lavoro, over 55 monitorati - Regioni: Chi ci rimborsa i costi per la fase 1?

L'ESTATE AL PARCO, NON ALL'ORATORIO

## Ai bimbi niente campi estivi = L'estate dei bimbi: sì ai parchi, niente "campi" e oratori

q DELLA SALA A PAG. 5

[Redazione]

Ai bimbi niente campi estivi. DELLA SALA A PAG. 5. **L'ESTATE AL PARCO, NON ALL'ORATORIO** restate dei bimbi: sì ai parchi, niente "campi" e oratori Franco Locatelli // Nel Cts stroncapressing dei sindaci Con e scuole chiuse, serve la proroga dei voucher baby sitter DE E VIRGINIA DELLA SALA Poche parole del presidente del Consiglio Superiore di Sanità e membro del Comitato Tecnico Scientifico, Franco Locatelli, sono bastate ieri a ridimensionare ore di pressing, proposte e speranze di governatori e sindaci su come si dovranno gestire i ragazzi quando, con le scuole chiuse, il 4 maggio milioni di italiani torneranno al lavoro. Poche parole che, oltretutto, caricano di responsabilità il ministero del Lavoro che sta lavorando alla proroga delle misure di sostegno alle famiglie - dai voucher baby sitter ai congedi parentali - e che nel decreto aprile dovrebbe prevederne l'estensione al 30 settembre. "L'ESTATE - ha detto Locatelli durante la conferenza stampa alla Protezione Civile - la pensiamo come un momento di recupero delle attività ludico sportivo dei bambini. Va benissimo, però scordiamoci i campi estivi e gli oratori. Questo deve essere chiarissimo". Impossibile, spiega, garantire il distanziamento dei bambini in quei contesti così come è impossibile farlo, al momento, a scuola (riaprire avrebbe fatto superare il valore di 1 per l'indice di contagiosità). Apre invece sui parchi, ipotesi "considerabile", ma precisa che l'accesso dovrà essere "contingentato". In pochi minuti sfumano le idee per "occupare" 8 milioni di studenti senza classi, nonni e viaggi estivi (6 milioni tra scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado). La sindaca di Empoli, ad esempio, proponeva di rendere il comune "città pilota" per la ripresa delle attività didattiche in classe con "screening a insegnanti, educatori e famiglie" e attività all'aria aperta; il sindaco di Firenze, Dario Nardella, si era detto intenzionato a "sperimentare forme di riaperture" per nidi, materne e scuole dell'obbligo. Anche la sindaca di Roma, Virginia Raggi, aveva parlato della possibilità di riaprire i centri estivi "se i dati epidemiologici fossero favorevoli già dal mese di luglio" e "su due turni per evitare assembramenti", mentre il Piemonte ragionava sulla possibilità di riaprire almeno gli asili nido e di sperimentare "microcomunità" di famiglie. Il governatore del Veneto, Luca Zaia, aveva ipotizzato il ricorso alle scuole paritarie come luogo per accogliere i bambini e dare sollievo alle famiglie (mentre la Lega presentava un ddl per destinare alle paritarie 100 milioni). Il Forum nazionale delle associazioni familiari aveva invece ipotizzato il ricorso a volontari del servizio civile come animatori a domicilio o centri estivi condominiali coi volontari del terzo settore. NELL'INCERTEZZA, quel che è certo è che serviranno importanti misure di sostegno economico alle famiglie. Al momento, gli aiuti per i genitori, soldi in mano, sono due: il congedo parentale per 15 giorni con stipendio al 50% (ottenuto da oltre 208.515 richiedenti) e il bonus baby sitter da 600 euro incassato da 66.571 persone. Due misure non cumulabili per le quali, nel Cura Italia, sono stati stanziati 1,2 miliardi di euro a cui vanno aggiunti 500 milioni per aumentare i giorni di permesso della legge 104. Il ministro del Lavoro Nunzia Catalfo, ora, sta lavorando per inserire nel prossimo decreto di aprile, già diventato di maggio, una proroga del congedo straordinario (altri 15 giorni, retribuiti al 50%) e, sempre in alternativa, il bonus baby sitter di 600 euro. Entrambi fino al 30 settembre. La copertura, secondo le stime circolate finora, potrebbe essere di 1,5 miliardi di euro totali per tutte le misure, inclusa l'estensione dei permessi per la 104 ma bisognerà capire se saranno abbastanza per coprire tutta la platea per così tanti. Cautela Impossibile, per gli esperti, garantire il distanziamento. ANSA IOCATELLI. L'ESIDENECSS) Va bene l'estate come momento per attività. Indiche, ma scordiamoci i campi estivi e gli oratori Bonus fino a sette

Nel decreto di aprile si lavora per inserire la proroga del voucher baby-sitter e del congedo parentale fino al 30 settembre (per 1,5 miliardi) Alcuni nodi Tra smart working e cassa integrazione non ci sono stati numeri record di richieste, complice la trafila burocratica bonus baby-sitter può riceverli solo chi ha il Libretto Famiglia: genitore e baby-sitter devono registrarsi sul sito dell'Inps. Dettaglio non di poco conto per un settore dove il nero spopolò -tit\_org- Ai

bimbi niente campi estivi -estate dei bimbi: sì ai parchi, niente campi e oratori

## Le navi-ospedale, i buoni affari Msc con Toti e Fedriga

*Dopo Genova, anche Trieste valuta l'ospedale -traghetto Costa molto, ma paga soprattutto la Protezione civile*

[Andrea Moizo]

Dopo Genova, anche Trieste valuta l'ospedale-traghetto Costa molto, ma paga soprattutto a Protezione civile

ANDREA MOIZO L'idea di utilizzare un traghetto per "l'assistenza a bassa intensità dei pazienti Covid-19 dimessi dagli ospedali e non domiciliabili" della Regione Liguria a partire da metà marzo non ha trovato finora imitatori, ma è al vaglio del Friuli-Venezia Giulia. Anche a Trieste si tratta con Grandi Navi Veloci, marchio del colosso elvetico Msc. Il presidente della Liguria, Giovanni Toti, optò per questa soluzione per la velocità dell'armatore nel mettere a disposizione la nave. Ma non è chiaro se ne abbia sondate altre, ad esempio ospedali dismessi. Mentre è certo, conferma Americo Pilati, presidente di Federberghi Liguria, che non abbia chiesto disponibilità agli albergatori, come in Lombardia e Veneto. IL DUBBIO che potesse valerne la pena resta. Il contratto con Gnv, ottenuto dal consigliere regionale Pd Giovanni Lunardon, mostra che per i primi 45 giorni la Regione (rimborsata dalla Protezione civile) si è impegnata a pagare fino a 1,25 milioni di euro (i conti si faranno a consuntivo) per disporre nelle prime due settimane di 25 posti letto, saliti poi a 50 (aumentabili). E si tratta solo dei costi di gestione della nave. Le spese sanitarie non sono comprese. Al conto quindi vanno aggiunti stipendi del personale (6 medici, 11 infermieri e 17 operatori), sanificazione degli ambienti, raccolta e smaltimento dei rifiuti ospedalieri, servizi di triage e di morgue, dotazioni sanitarie e relativi allestimenti. E il costo medio giornaliero di un posto letto in Italia, secondo Lavoce.info, si aggira sui 720 euro. Senza contare poi il costo ambientale di un traghetto ormeggiato a ridosso delle case coi motori accesi h24 (540 tonnellate di carburante in un mese e mezzo). Di certo, pur non lucrando (il nolo è a leuro), l'affare lo fa l'armatore, coprendo i costi operativi di una nave che sarebbe oggi e lungo infruttuosa. Percipire perché la Regione continui a puntare su una soluzione così onerosa anche venuta meno l'emergenza di metà marzo, può aiutare far luce sul rapporto di Gianluigi Aponte, tycoon di Msc, con Genova. Fiorito in epoca burlandiana (si attende ancora la sanzione che il Consiglio di Stato a ottobre ha imposto ad Anac di comminare al gruppo per aver assunto nel 2016 l'ex assessore regionale Luigi Merlo, per 8 anni presidente dell'autorità portuale), è stato coltivato con amore da Toti, assiduo frequentatore di Ginevra. Il colosso dei trasporti ha diverse concessioni in porto, in proprio e in società con l'imprenditore locale Aldo Spinelli, finanziatore di Toti. Sta trattando per rilevare il gruppo armatoriale genovese Messina e risolvere così alla banca cittadina Carige un incaglio da mezzo miliardo. Ed è blandito dal governatore per il rilancio di altre aree dello scalo. Il radicamento a Trieste, invece, è più recente ma in pieno sviluppo. Anche qui Msc è divenuta prima azionista del terminal crociere e contro il 50% del terminal container. A Trieste poi ha sede Fincantieri, il cui ad Giuseppe Bono è presidente della Confindustria regionale. Con 6 navi per oltre 4,5 miliardi di dollari da qui al 2026 (almeno 2 certamente destinate allo stabilimento di Monfalcone) Msc Crociere pesa parecchio nel portafoglio ordini del colosso navalmeccanico. Piazzare su un traghetto i degenti Covid, può essere costoso per le finanze pubbliche, ma il tornaconto per un governatore di una regione portuale può valere la candela. Basta scegliere l'armatore giusto. Gnv Splendid La nave adibita a ospedale Covid-19 attraccata nel porto di Genova

Ansa -tit\_org-

## Lo dico al fatto - Concerti e beneficenza Stavolta l'industria della musica (in realtà) canta per se stessa

[Redazione]

LO DICO AL FATTO Concerti e beneficenza Stavolta Industria della musica (in realtà) canta per se stessa HO LETTO che Bruce Springsteen ha partecipato a un concerto di beneficenza, e successivo a quello di Lady Gaga. E pure in Italia si sono mossi. Anche io suono, per carità niente di così importante, ma comunque ho un piccolo gruppo con il quale ci ingaggiano per serate, tipo battesimi, matrimoni e via così. Ecco, penso a chi vive di questo lavoro (io per fortuna ne ho un altro principale, quindi mi salvo) e che non si chiama né Bruce Springsteen né Lady Gaga: come farà a sopravvivere? E poi, queste vetrine, funzionano ancora come negli anni Ottanta, ai tempi di Live Aid? Hanno un senso? ALL'APPELLO, ormai, non manca quasi nessuno. L'altra notte Springsteen e la moglie e i figli hanno contribuito con due brani in veste acustico-casalinga (l'inno di speranza "Land of hope and dreams" e la cover di Ôïò Waits "Jersey Girl") all'evento per la New Jersey Pandemic Relief Fund: in campo anche altri artisti di zona come Bon Jovi e Halsey. Il benefit segue a ruota la maratona streaming "One world together at home" con le star di tre generazioni mobilitate da Lady Gaga: tra i vecchiacci, la figura migliore l'hanno fatto gli U2, i Rolling Stones, mentre inquieta il declino senile di Paul McCartney e non conforta il crepuscolo di Elton John. L'iniziativa ha fruttato 130 milioni di dollari da destinare all'Oms, mentre in Italia la Protezione civile beneficerà degli 8 milioni di euro raccolti da "Musica che unisce", con i big nazionali a far canzoni dalle loro tane via Raiuno. Zucchero, poi, si è speso anche per l'Earth Day con la versione tricolore di "Canta la vita", scritta insieme a Bono. La vetrina funziona? Sì, se pensiamo ai tesoretti da devolvere in beneficenza. Ma sono gocce nel mare di un crac mondiale. La sensazione è che stavolta l'industria della musica canti "generosamente" per se stessa: nel lockdown globale l'unica è mostrarsi vivi e attivi, facendo capolino dalle mura domestiche, imbastendo performance a costo zero, con il virus e l'ambiente che innescano alibi per spot promozionali. Nella certezza che nulla sarà come prima: per concerti ci sarà da aspettare a lungo. Le stelle potranno campare di rendita, ma sarà arduo ripartire con gli addetti ai lavori (decine di migliaia solo nel nostro Paese) ridotti alla fame. I grandi impresari nazionali chiedono aiuti e certezze allo Stato: non sarebbe male, nel frattempo, se loro stessi devolvessero agli operatori della filiera almeno gli interessi bancari dei biglietti già venduti per show rimandati a chissà quando. E come. Â Boss Springsteen ha cantato per U New Jersey Anso -tit\_org- Lo dico al fatto - Concerti e beneficenza Stavolta industria della musica (in realtà) canta per se stessa

## Vicino a benevento allarme pantera

[Redazione]

VICINO A BENEVENTO ALLARME PANTERA E tutto partito come una suggestione, mala faccenda ora sembra essersi fatta seria, tanto è vero che il sindaco ha pubblicato un avviso pubblico per allertare i cittadini. A Torrecuso, in provincia di Benevento, pare che si aggiri una pantera o un animale molto simile. E così il sindaco Angelino Iannella è stato costretto a pubblicare nell'albo pretorio del Comune un appello: "Si avvisa la cittadinanza che sul territorio comunale sembra aggirarsi un animale vagante di grossa taglia, di razza felina ma di specie sconosciuta. Alcuni cittadini hanno fatto segnalazioni in merito e ho provveduto ad allertare la Asl di Benevento, i carabinieri di Paupisi, i forestali di Vitulano e la Protezione civile. Gli stessi si stanno attivando per i dovuti accertamenti. Chiunque avvistasse tale esemplare o rinvenisse carcasse di animali predate, è invitato a contattare il Comune". -tit\_org-

## No alla pandemia di stato

[Giuseppe De Rita]

NO ALLA PANDEMIA DI STATO La molteplicità di soggetti che salverà l'Italia. È ora della responsabilità individuali e collettivi. Giuseppe De Rita 1VT el versetto biblico l'espressione "lento al'ira" è accoppiata al "ricco di misericordia". Il testo che segue rende conto soprattutto della prima espressione, essendo alimentato da un continuato sconcerto per la gestione della travolgente crisi sanitaria degli ultimi mesi; ma è cosa buona e giusta fare mente e raccoglimento sulla misericordia che ha alitato sulle centinaia e centinaia di persone che hanno perso vita, speranze e affetti per fronteggiare la pandemia con le loro specifiche professionalità e con la loro tensione al bene collettivo e alla coesione sociale. Il sistema sociale italiano ha subito, con l'epidemia da coronavirus, un enorme scossone, cui era pressoché totalmente impreparato. Una impreparazione che era forse inevitabile, visto che nella storia tutte le epidemie sono arrivate inaspettate e devastanti; e considerato che quella che ci ha colpito a febbraio aveva preso le mosse da realtà geografiche lontane, il che ci consentiva di sentirle socialmente estranee. Al momento mediaticamente culminante, quello in cui il governo ha dichiarato lo stato di emergenza, il clima si è subito infiammato e scompensato, con un'impressionante "avviso di pericolo" per tutti i soggetti sociali ed istituzionali. Ha caricato di una drammatizzazione non compensata da una chiara strategia di contrasto e ha finito per accentuare paure indistinte, confusi comportamenti, fatalmente sfociati in una ulteriore impreparazione di sistema. Non è male quindi richiamare, come stessimo facendo un collettivo esame di coscienza, i meccanismi strutturali e procedurali con cui abbiamo cercato di supplire all'impreparazione a fronteggiare l'emergenza. Articolando l'analisi su quattro grandi ambiti di responsabilità chiamati in causa dall'epidemia. 1. Il primo ambito di responsabilità è quello del potere politico statale. È quello che si è mosso per primo e più pesantemente, sia con la pubblica dichiarazione dell'emergenza, sia, subito dopo, con la chiusura di ogni mobilità su tutto il territorio nazionale. Onore al merito, si potrebbe dire, se questa presa di responsabilità della politica non si fosse poi evoluta, più o meno volontariamente, in una verticalizzazione decisionale e una concentrazione statale degli interventi via via attuati. Certo, è ampiamente noto che in ogni periodo di pesante crisi è fatale lo slittamento in alto del potere di decidere rapidamente. È avvenuto più volte nella storia e non possiamo sorprenderci che sia avvenuto anche in Italia nei mesi scorsi. Ma la verticalizzazione decisionale scatta talora ha via via assunto venature e poi caratteristiche che potremmo chiamare di "statalizzazione" del fronteggiamento dell'emergenza: tutto è stato ricondotto alla macchina statale, sia che si parli della tradizionale macchina della pubblica amministrazione (si pensi al peso di ministeri importanti come quello della Sanità o quello dell'Interno), sia che si parli di organizzazioni di interventi specializzati (la Protezione civile e l'Istituto superiore di sanità), sia che si parli di strutture più o meno temporanee di supporto tecnico (i commissari e le task force). Tutta la gestione dell'informazione sulla fenomenologia sanitaria e del coordinamento degli interventi è stata praticamente statalizzata, quasi che non vi siano altri soggetti da associare al darsi cura dell'emergenza. Si è arrivati a statalizzare anche il flusso delle beneficenze private, se si nota la pressione anche mediatica a incanalare le offerte verso la struttura pubblica della Protezione civile. E in più, e non è cosa marginale, lo stato è arrivato a regolare con durezza molte delicate sfere di comportamento, individuale e collettivo, deviando da una tradizione di non intromissione nella sfera privata che durava da alcuni, forse molti decenni. Forse lo stesso conte Benso di Cavour, che unificò l'informità disordinata dell'Italia di allora, non avrebbe osato tanto, pur avendo a disposizione, al bisogno, le truppe sabaude. 2. Questa quasi psichica coazione alla verticalizzazione statalista (che ritroveremo in opera dopo la crisi epidemica) ha avuto un suo rilevante peso nella particolare strategia di concentrazione territoriale con cui si è affrontata l'emergenza. È a tutti noto che l'Italia è una nazione a forti differenziazioni territoriali: noi Censis già negli anni 80 parlavamo di Italia "a pelle di leopardo" e poi, più seriamente, di una "Italia-arcipelago". E in effetti chiunque abbia girato il paese sa quante e quali differenze ci sono da una regione

all'altra, da una provincia all'altra, da una piccola località all'altra. Ma si può oggi facilmente constatare che di questa nostra particolare caratteristica non si è tenuto conto affrontando la crisi da coronavirus. La concentrazione statalista delle decisioni ha portato ad una politica uniforme per tutto il territorio nazionale, lasciando solo spazio a qualche giuoco delle parti fra stato e alcune regioni. Il momento più impressivo di questa politica "uguale per tutti" (la chiusura totale di ogni attività economica e il confinamento casalingo di ogni individuo) è stata allora la vidimazione ufficiale che la politica anticrisi era compattamente nazionale, con relativa compatta responsabilità del potere statale. Questa duplice compattezza ha messo in un canto la necessità di capire quel che avveniva nelle diverse realtà locali, nell'evoluzione delle diverse forme di contagio, nella stessa coscienza collettiva, visto che non basta assistere a una conferenza stampa televisiva a orario fisso per far avere contezza di quel che succede nel vicinato geografico in cui si vive (un vicinato di certo diverso fra Lombardia e Basilicata). Senza raffronti fra le diverse situazioni locali e le diverse logiche d'intervento, abbiamo solo coltivato contestazioni politiche fra stato e regioni segnate peraltro da una crescente dose di autoreferenzialità. Così, quell'articolazione ad arcipelago che si è voluta evitare all'inizio della crisi ritorna in azione (e sempre più lo sarà in previsione di future "aperture") nelle forme più disordinate, cioè in decisioni isolate, "a macchia di leopardo", conseguenti alle contingenze politiche e ai congiunti nervosismi personali. Il protagonismo politico "romano" si consuma in tanti protagonismi locali, quasi a ricordare che in una società ad arcipelago ogni politica deve darsi una adeguata articolazione territoriale. 3. Una riflessione non dissimile va fatta per la fenomenologia dei processi di comunicazione (quelli formali come quelli di relazione sociale). L'impressione immediata al riguardo è che la pandemia attuale sia stata considerata un grande evento e come tale vada trattata e comunicata, attraverso tutti i terrori che ha comportato, le strumentalizzazioni particolaristiche che ha innestato, tutta l'assuefazione collettiva che i grandi eventi comportano. L'evento è scattato con la sua grande carica di drammaticità con la dichiarazione dello stato di emergenza, che ha radicalmente cambiato la psicologia collettiva, e con la chiusura di ogni attività, che ha cambiato i nostri comportamenti. Due decisioni che più o meno volontariamente hanno di fatto messo in moto una comunicazione "dal centro alla periferia", "dallo stato ai cittadini", con una comunicazione oggettivamente unilaterale: le informazioni spicciolate e generali venivano messe a disposizione da una fonte centrale (la quotidiana conferenza stampa), le informazioni più tecniche venivano elaborate dal comitato tecnico-scientifico operante nell'ambito della Protezione civile, le discussioni sugli aspetti sanitari via via emergenti avvenivano quasi sempre fra i componenti del comitato stesso, anche lì dove sembrava esserci una possibilità di input diversi (talk-show, interviste televisive e giornalistiche, ecc.) finiva per uscire vincente solo la cultura più istituzionalmente consolidata dei virologi, il passaggio verso l'esterno dei dati statistici era sempre diretto e semplificato (numero dei contagiati, ricoverati, guariti, deceduti) per essere processato da studiosi e centri di ricerca esterni, il modo con cui si trattavano i dati aveva più carica emozionale che interpretativa (pochi tentativi comparativi fra le diverse regioni, pochi tentativi di stilare "curve" dell'evoluzione dei fenomeni, ecc.), e soprattutto è stato limitatissimo lo spazio dato all'Istat, non solo come struttura di trattamento dei dati, ma anche come authority indipendente nel controllo della loro qualità e dei termini della loro circolazione pubblica. La pandemia ha di conseguenza trovato un impressionante vuoto di comunicazione pubblica, un vuoto che non è stato coperto da saltuari episodi di enfatiche dichiarazioni governative, e in cui hanno fatto supplenza il variegato mondo dei social (più opinioni che informazioni, naturalmente); e le pagine ed i supplementi locali dei grandi quotidiani (in alcuni casi, per qualche pignolo disperato osservatore, anche l'elaborazione dei necrologi quotidiani). Per fortuna, alle più drammatiche settimane si vanno sostituendo settimane più distese, quasi di attesa per un ritorno alla vita normale. Una fase cioè in cui la comunicazione unilaterale centro-periferia non ha più molto senso per l'opinione collettiva; ed in cui tornano a contare i processi comunicativi quasi informali e privati (le decisioni delle aziende e la dialettica con il loro personale); o addirittura la comunicazione di prossimità (il passaparola fra operatori economici e fra cittadini). Ma è probabile che nel prossimo futuro sconteremo, anche in "fase 2", la citata vocazione all'accentramento dei processi decisionali e di comunicazione collettiva. 4. Il "vizio" di attribuire responsabilità e potere al potere statale, vizio accentrato nel fronteggiamento dell'epidemia di

questi mesi, non è un vizio nuovo, visto che un po' di statalismo c'è sempre stato nella storia italiana, da quella risorgimentale a quella fascista, a quella dell'immediato dopoguerra, con la ricorrente motivazione che solo lo stato ha legittimità e risorse per intervenire su una emergenza nazionale. Per qualche decennio, dal 1960 al 2000, lo sviluppo italiano è stato frutto della vitalità di soggetti diversi e molteplici, operanti nel sommerso, nelle piccole aziende, nel turismo a imprenditorialità diffusa, nella saga delle filiere a forte potenza internazionale, nel terziario avanzato (finanza, tecnologia, consulenza); con una sorta di equilibrio fra responsabilità pubblica e iniziativa privata. Ma con la crisi di metà del decennio 2010 è tornata la propensione a contare sul sostegno della finanza pubblica, passando però dallo stimolo a sostenere le capacità personali di iniziativa alla sovvenzione dei singoli cittadini, indipendentemente dalla loro collocazione sociale, con una proliferazione di bonus individualizzati che peraltro era anche funzione all'opinione politica della disintermediazione. A macchia di leopardo si è quindi affermata una filosofia della "sovvenzione ad personam". Ed è su tale filosofia che si è aggrappata la politica italiana di fronte all'arrivo della pandemia, allo scombuscolamento del sistema economico, alla paura diffusa per il futuro, agli appelli a non accrescere le diseguaglianze, e all'imperativo del "non lasciare indietro nessuno". E, giorno dopo giorno, sembra anzi che essa stia diventando la cifra complessiva dell'azione pubblica, ormai votata a ragionare e operare in climi drammatici. La "statalizzazione" dell'epidemia e del suo fronteggiamento sta rischiando di diventare una "statalizzazione di una "economia La potenza del nostro sistema non staneuavisioneenelgoverno a un sob soggetto (politico o statale che sia). Staun nuovo insieme sussidiata". Si favoleggia di manovre plurimiliardarie "mai viste prima", ma a guardarsi dentro dominano in esse gli strumenti di sovvenzioni personalizzate (bonus e assegni), che non mettono neppure conto di fare elenchi esemplificativi. E per non abbattersi troppo, praticamente in silenzio si apre (o riapre) una politica economica in cui il soggetto dominante è l'intervento pubblico. Il pericolo naturale che sta sotto una tale evoluzione è che tutti insieme (governo e popolo) si sottovaluti il fatto che la potenza del nostro sistema (così come l'abbiamo costruita nei decenni passati) non sta nella visione e governo di un solo soggetto (politico o statale che sia), ma sta nella molteplicità e nella vitalità dei soggetti sociali, di milioni di imprese e famiglie che "sfangano la vita nel lavoro quotidiano". Ed è la ricchezza di questo modello che va salvaguardata, prima che la forzata inerzia dei comportamenti individuali e collettivi imposta dalla pandemia crei una pericolosa scivolata nell'apatia collettiva. Ove succedesse, non basterà fuggire in avanti, verso ipotesi e traguardi che verranno, come qualcuno comincia a descrivere e proporre. È "visión di attribuire responsabilità continue potere statale è un tic italiano da superare. Un'idea per ricostruire Distribuzione di mascherine nelle case popolari di Milano (foto LaPresse) -tit\_org-

## Deficit da 55 miliardi Si lavora al di Aprile

[Redazione]

Deficit da 55 miliardi Si lavora al di Aprile 11 Pii crolla a -8. Via le clausole Iva. Stop alla plastic tax ROMA. Pu in caduta libera, che chiuderà a fine anno se tutto andrà bene a -8%, debito che schizza al 155% del Pii e un indebitamento a due cifre, attorno al 10%, compreso l'extradeficit fino a 55 miliardi che servirà per finanziare le nuove misure anti-virus. Si compone di cifre mai viste prima il nuovo quadro macroeconomico tratteggiato nel Documento di Economia e Finanza, che il governo (oggi alle 10 il Cdm) ha messo a punto non senza intoppi sia per la complessità dell'elaborazione delle stime in un contesto più che mai incerto sia per le difficoltà nel ricomporre le spinte della maggioranza. Il nuovo scenario presuppone un rimbalzo nel secondo semestre dell'anno, con l'epidemia sotto controllo e la ripartenza graduale di tutte le attività. E mette in conto per il 2021 un recupero della crescita tra il 4,5% e 4,7% e l'eliminazione definitiva delle clausole di salvaguardia sull'Iva, complice la sospensione delle regole del Patto di stabilità nell'emergenza che si presume non sarà riattivato già dal prossimo anno. Le riunioni si susseguono ininterrottamente da giorni e nelle ultime ore rispuntano tensioni tra i partiti davanti alle scelte da fare per distribuire i circa 3 punti aggiuntivi di scostamento dagli obiettivi di deficit, che il Parlamento voterà all'inizio della prossima settimana. Per chiudere il Defè necessario prima trovare un'intesa di massima sugli interventi del decreto aprile tra sanità, ammortizzatori, aiuti alle imprese e alle famiglie. Sui titoli tutti d'accordo ma sulle singole misure emergono le differenze: il M5S spinge per ottenere il massimo sul fronte del reddito di emergenza, nuova costola del reddito di cittadinanza da destinare alle fasce più deboli della popolazione. Ma c'è il rischio di sovrapposizione con altri strumenti, dagli indennizzi per chi ha lavoro atipico o saltuario fino al nuovo sussidio in arrivo per colf e badanti, avvisano gli alleati. nuovo Rem, nelle intenzioni 5S sarà comunque un assegno temporaneo vicino ai 500 euro come ribadisce il viceministro all'Economia Laura Castelli negando tensioni con il ministro Roberto Gualtieri. Ma la riunione notturna, racconta più di un partecipante, è stata parecchio agitata anche per la richiesta del ministro della Famiglia, Elena Bonetti, di inserire nell'elenco anche l'assegno per i figli, indipendentemente dal reddito familiare. Misura più adatta alla legge di Bilancio, fa notare qualcuno, ma sulla quale Italia viva annuncia battaglia: se non ci fossero risorse, secondo qualcuno, non è escluso che la ministra di Iv possa arrivare a minacciare le dimissioni. La sintesi sarà lasciata a una riunione del premier Giuseppe Conte e di Gualtieri con i capidelegazione prima del Consiglio dei ministri, rimandato più volte negli ultimi due giorni. Un punto di caduta si trova intanto su un altro dei cavalli di battaglia dei renziani, il rinvio di sugar e plastic tax (costo circa 200 milioni) che quindi dovrebbero scattare non da luglio ma dal prossimo anno. Boccata di ossigeno per le imprese che dovrebbero anche vedersi sbloccare rapidamente vecchi crediti della P.a. ancora non pagati per 12 miliardi. Altri 10 miliardi arriveranno invece sotto forma di ristori diretti per 8 miliardi per le attività più piccole, con meno di 10 dipendenti, e con altri 2 miliardi di aiuti per gli affitti e le bollette. A sanità e protezione civile dovrebbero andare altri 4-5 miliardi mentre il pacchetto più consistente sarà quello dei sostegni a lavoro e reddito: ci sarà il rifinanziamento di Cig e cassaderoga per altre 9 settimane con 13 miliardi, 7 miliardi andranno all'aumento da 6 a 800 euro dell'indennità per gli autonomi, che sarà erogata per altri due mesi (aprile e maggio), mezzo miliardo servirà per la proroga dei congedi speciali e del bonus babysitter per le famiglie con i figli ancora a casa da scuola mentre circa 1,3 miliardi andranno al rafforzamento della Naspi e al sussidio per colf e badanti. Infine 1 miliardo servirà per il reddito di emergenza. LE FRATTURE M5S spinge sul fronte del reddito di emergenza. Ma l'ultima riunione notturna è stata molto agitata IL Rimbalzo nel secondo semestre dell'anno. Messo in conto per il 2021 un recupero tra il 4,5% e il 4,7% LAVORO La vice Castelli -tit\_org-

## La denuncia I medici del lavoro lanciano l'allarme Tamponi per ripartire

[Redazione]

La denuncia I medici del lavoro lanciano l'allarme Tamponi per ripartire I medici del lavoro avranno un ruolo cruciale in vista della riapertura delle attività a partire dal 4 maggio, ma lanciano un allarme: Non abbiamo gli strumenti per fare ciò che ci viene richiesto, ovvero certificare che i lavoratori sono sani per riaprire in sicurezza. Dobbiamo avere la possibilità di effettuare direttamente tamponi e test. Saranno 2,7 milioni gli italiani impegnati nella ripresa delle attività produttive a partire dal 4 maggio e lo stesso ministro del Lavoro Nunzia Catalfo ha sottolineato l'importanza che rivestirà l'azione dei medici competenti. Il problema, però, è che si trovano a dover agire con le armi spuntate. Per questo i medici del lavoro hanno scritto a ministero, Regioni, Ordini e Protezione civile presentando le proprie stanze. In vista della fase 2, spiega Giuliano Pesel, medico del lavoro a Trieste e tra i primi a sollevare la questione, noi non possiamo controllare se un lavoratore è affetto da Covid-19 se non siamo messi in grado di poter effettuare i tamponi. Ma al momento l'accesso ai tamponi è molto limitato ed esclusivo delle strutture del Servizio sanitario nazionale. Altra richiesta riguarda la dotazione di mascherine e dispositivi di protezione e la possibilità, laddove possibile, di utilizzare anche la modalità di consulenza online. Il problema centrale restano però i tamponi ed i test sierologici. -tit\_org- La denuncia I medici del lavoro lanciano allarme Tamponi per ripartire

## Sempre meno malati ed è boom di guariti

[Redazione]

Sempre meno malati ed è boom di guariti. Dato più basso pure per tamponi su positivi ROMA. Almeno due valori positivi e da record 24 ore. Dall'inizio dell'emergenza coronavirus calano i malati, in tutto 106.848, 851 meno rispetto a mercoledì per il quarto giorno di fila, e schizzano a 3.033 i guariti. Positivo è pure il rapporto tra i tamponi eseguiti (66.658) e i pazienti positivi (2.646) pari al 3,9 %, mai un dato così basso. Tanto che il capo del Dipartimento Angelo Borrelli apre il bollettino della Protezione civile, sottolineando che per la prima volta i numeri sono particolarmente confortanti perché il numero di dimessi e guariti supera il numero di nuovi casi. Spiragli che non cancellano però la cautela ancora assolutamente necessaria e ripetuta dagli esperti. Non a caso sul fronte delle vittime, i numeri non si scostano troppo dal giorno prima: sono stati 464 per un totale di 25.549 (mercoledì erano 437). Però 4 regioni sono a conto zero (Basilicata, Calabria, Valle d'Aosta e Umbria) e in Molise e nella provincia di Trento c'è solo una vittima. La situazione migliora Lombardia che segna 200 vittime in più e 369 malati meno. Preoccupa invece il Piemonte, sorvegliato speciale da giorni perché i casi continuano a crescere se confrontati con le altre regioni come Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna. Locatelli scandisce: La data del 4 maggio non è una data dei liberi tutti. È chiaro che va considerata una gradualità. Fondamentale soprattutto per gestire le prime riaperture in vista della fase 2. Su questo è decisivo il rapporto con zero, cioè l'indice di contagiosità del coronavirus: è sceso tra lo 0,5 e lo 0,7, ricorda il numero uno del Csis. E va oltre: dal 3 aprile c'è stata costantemente ogni giorno una riduzione del numero dei pazienti in terapia intensiva. L'Ilari.Irid.irlt! lilliconlemasdieajiel -tit\_org-

IL TEMA DEL GIORNO IN 5 PUNTI

**Più guariti, meno malati ma la Lombardia è un caso sala attacca Fontana: chiarezza sui dati**

[Redazione]

La sfida al Covid  
TEMA DEL GIORNO IN 5 PUNTI PIÙ GUARITI. MENO MALATI MA LA LOMBARDIA È UN CASO SALA ATTACCA FONTANA: CHIAREZZA SUI DATI Chi ha battuto l'infezione supera i nuovi positivi: è la prima volta in Regione 70 mila contagiati, a Milano allarme sul "sommerso" Sullo sfondo il nodo-ripartenze: il Veneto vuole riaprire lunedì i rii È Il Covid-19 allenta la presa in Italia, ma la Lombardia e Milano, focolai dell'epidemia, rimangono al centro dell'attenzione. Gli ultimi dati della Protezione Civile sono positivi e proiettano il Paese verso la "Fase 2": ad eccezione del numero dei decessi (464, in 4 Regioni però nessuna vittima), ieri si è registrato per il quarto giorno di fila un calo dei malati (-851), dei pazienti ricoverati in terapia intensiva (-117) e con sintomi (-934) e un +3.033 alla voce guariti: numero che ha superato nelle ultime 24 ore quello dei contagiati, è la prima volta. Il rapporto tra nuovi casi positivi (2.646) e tamponi eseguiti (oltre 66 mila) è al minimo dall'inizio dell'epidemia: solo il 4%, un nuovo caso ogni 25 test. E l'indice di contagiosità (R con O, cioè un infetto contagia meno di un individuo) è sceso ad una percentuale tra lo 0,5 e lo 0,7, Ancora luci e ombre in Lombardia, si diceva. Ieri sono stati 200 i decessi (nel complesso 12.940), 1.073 i nuovi positivi (-88 casi, in totale sono 70.165) e 12.016 i tamponi effettuati, mentre i ricoveri in terapia intensiva sono scesi sotto gli 800: 20 giorni fa erano quasi il doppio. A Milano sono 7.221 gli infetti, con un aumento di 105 unità rispetto a mercoledì (161), mentre nell'intera provincia sono 17.227 i casi con un +277 rispetto al giorno prima. Eppure, sulle cifre del capoluogo, si è accesa di nuovo una polemica, sulla scorta delle ultime riflessioni dell'epidemiologo della Statale, Carlo La Vecchia che, in una intervista a Repubblica, spiega: Facendo più tamponi si inizia a registrare l'enormità dei casi sommersi e dei malati rimasti in famiglia con difficoltà di isolamento. Il virus può aver raggiunto realmente, come minimo, il 10% della popolazione, 150 mila persone, ma è probabile che sia arrivato a 300 mila. Il sindaco di Milano Beppe Sala (Pd) ha chiesto lumi al governatore leghista Attilio Fontana. Già sotto attacco per la gestione dell'emergenza, a partire dal caso di Alzano. E propriouna fase in cui diverse amministrazioni comunali in tutta Italia fanno pressioni sulle Regioni per avere più autonomia, il primo cittadino milanese ha detto: Mi trovo in imbarazzo perché ho dei dati sulla progressione dei contagi e il numero è oltre 7 mila. Poi ho gli scienziati che mi dicono altri numeri. Come La Vecchia, appunto, o Massimo Galli ( In Lombardia i casi sono 10 volte quelli accertati, aveva osservato già nei giorni scorsi). Un allarme scaturito da numeri che non calano a dovere nella metropoli locomotiva del Paese. Mentre ieri scorrevano nei tg le immagini di un campo per morti che nessuno reclama, allestito in città, come avviene a New York e in altre parti del mondo. Nel frattempo, proseguono i controlli nelle Rsa. Dal 20 febbraio al 15 aprile, nelle 57 residenze per anziani presenti a Milano sono morte 1.199 persone per sospetto Covid-19, 490 di coronavirus accertato; 1.280 è invece il numero dei decessi non attribuibili alla polmonite-killer. Sul fronte delle indagini della Procura di Milano sulle morti sospette al Pio Albergo Trivulzio e in altre case di riposo in Lombardia, sarebbe emerso che fino a metà marzo, per oltre 3 settimane dallo scoppio dell'epidemia, il virus ha potuto diffondersi anche per l'assenza di indicazioni che raccomandassero a tutti gli operatori, e di conseguenza alle strutture, di usare i dispositivi di protezione. E questo perché nelle disposizioni sia regionali che nazionali, ma anche internazionali, si parlava di utilizzo dei dispositivi nell'assistenza di pazienti Covid o casi sospetti, ma non nel rapporto con tutti gli ospiti e malati. L'assessore al Welfare Giulio Gallerà, nell'annunciare l'avvio ieri dei test sierologici nelle province di Bergamo, Brescia, Cremona e Lodi, ha detto; I controlli ci sono stati, le Ats avevano il compito di sorvegliare e ora stiamo andando a verificare la situazione per situazione. È chiaro che, forse, quello delle Rsa è un modello che, per la gestione dei pazienti Covid, è emerso non avere le capacità. Resta il nodo riaperture. Anche gli scienziati hanno dato il via libera alle preaperture il 27 aprile, lunedì, di settori come edilizia, manifattura e attività commerciali dedicate. Il governatore del Veneto Luca Zaia ha spiegato: Da noi è aperto almeno il 40% delle imprese, con accorgimenti come la mascherina ci si mette tranquillamente in sicurezza. Il 27 aprile? Noi siamo pronti, basta che il governo

decida. La Lombardia, che si dice preparata alla graduale ripresa delle attività lavorative dal 4 maggio, prepara intanto un piano di ripartenza in accordo con le imprese, accompagnato da un programma dei trasporti pubblici. Ma sulla fine del lockdown pesa anche il parere dei medici di base lombardi, preoccupati per il rischio di una nuova ondata di contagi. Servono norme ad hoc. RIPRODUZIONE RISERVATA ' é? Il sindaco di Milano Sala (nella foto) fa pressione sui vertici regionali, già criticati per la gestione dell'emergenza eilcaso-Trivulzio. L'accelerata sulle ripartenze: in Veneto, per Zaia, èoraattivoil40%dell( aziende. Ieri, però, l'Italia ha pianto altre 4ft4 virUmp -tit\_org-

## Recovery Fund, Conte strappa il sì E i soldi dividono ancora l'Europa

[Redazione]

Recovery Fund, Conte strappa il sì E i soldi dividono ancora l'Europa. Manca l'intesa sul finanziamento e sul fondo perduto Pii italiano a-8%. Dal Def altri aiuti per la Sanità di Franco Carrella. Uattro ore di discussione, angoli da smussare, passi avanti. Ieri pomeriggio, nella riunione in videoconferenza dei capi di Stato e di governo dell'Unione europea per rispondere alla crisi Covid, è stato dato l'avallo al pacchetto di misure dell'Eurogruppo da 500 miliardi piano Bei, Sure e Mes - rendendole operative per il primo giugno. Con una novità: l'accordo comune a lavorare su un Recovery Fund, utilizzando come garanzia il bilancio europeo 2021-2027. È stato dato incarico alla Commissione Uè di avanzare una proposta entro il 6 maggio. Siamo d'accordo sul Recovery Fund, non ancora su come finanziarlo, se con sussidi o prestiti, dice la cancelliera tedesca Merkel. Lo ammette anche Giuseppe Conte, secondo cui il Recovery Fund è urgente, l'ammontare dovrebbe essere pari a 1.500 miliardi e dovrebbe garantire trasferimenti a fondo perduto ai Paesi membri: Sono essenziali per preservare i mercati nazionali, parità di condizioni e per assicurare una risposta simmetrica a uno shock simmetrico. I Paesi del nord (dalla Germania all'Olanda) non vogliono che i finanziamenti siano a fondo perduto, a differenza delle nazioni del Sud guidate dall'Italia, contrarie all'idea che questi fondi pesino sui bilanci interni e vadano quindi ad aumentare debiti già elevati. Fin qui, il Mes rappresentava la parte più significativa del pacchetto di interventi approvato la scorsa settimana dall'Eurogruppo, piano programmato per fronteggiare la crisi nell'immediato. Va ribadito che il Fondo Salva Stati senza condizionalità è un vero e proprio prestito, con scadenza ancora da definire. Il denaro verrebbe prestato a un tasso molto più basso rispetto a quello che il Tesoro strapperebbe in asta piazzando i propri titoli (un risparmio di svariate centinaia di milioni di euro di spesa per interessi). Gli altri strumenti. Anche quando parliamo di Sure, parliamo di prestiti (pur se di importi minori e destinati a finanziare gli ammortizzatori sociali): si tratta del fondo ideato dalla Commissione europea su proposta di Paolo Gentiloni, che dovrebbe raccogliere fino a 100 miliardi sul mercato. L'Italia potrebbe ottenere fino a 20 miliardi per finanziare la cassa integrazione e sostenere le imprese in questa emergenza. Sono invece 200 i miliardi che la Bei (Banca europea per gli investimenti) spera di raccogliere attraverso un nuovo fondo per supportare progetti legati a imprese ed enti locali. Intanto il Consiglio dei ministri di ieri sera è stato rinviato a stamattina e discuterà dello scostamento dagli obiettivi di deficit fino a 55 miliardi. Nel complesso, il saldo netto da finanziare è di 161 miliardi di risorse, tra cui 50 da Cassa depositi e prestiti e 30 di garanzie. È prevista la maxi richiesta di deficit al Parlamento non appena sarà approvato il Def (Documento di economia e finanza), necessario per finanziare il di Aprile che viaggia ormai nell'ordine dei 100 miliardi, tenendo presente che le stime sul calo del Pii si attestano sul -8%. Previsto il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali, compresa la cassa integrazione in deroga, l'aumento del bonus per partite Iva e autonomi. Relativamente al mondo della salute, sarebbero dirottati 2,3 miliardi soprattutto per il potenziamento delle terapie intensive. Un miliardo e mezzo andrebbe alla Protezione civile, 130 milioni alla sicurezza e 90 alla Difesa. È in ballo anche l'addio alle clausole di salvaguardia sull'Iva dal 2021. In da Roma Il premier Giuseppe Conte, 55 anni, durante il Consiglio Europeo via video di ieri ANSA -tit\_org- Recovery Fund, Conte strappa il sì E i soldi dividono ancora Europa

## Scendono i contagi attivi mai così tanti guariti Ma i decessi restano alti

[Andrea Cuomo]

Dati positivi, FR con zero ora è tra 0,3 e 0,7 E in 20 giorni dimezzate le terapie intensive Andrea Cuomo

Quella con i numeri del coronavirus non è un blitzkrieg, una battaglia furiosa, un attacco poderoso. È piuttosto una guerra di trincea, lenta, faticosa, ma che pian piano stiamo vincendo. Le cifre ieri sono state tra le migliori di sempre, ove quel sempre ovviamente riguarda quest'epoca di emergenza. E il sorriso si allarga se si tiene conto che il giovedì è stato spesso nelle ultime settimane tra i giorni più funesti. In due settimane è stato il giovedì il giorno più nero per nuovi contagi e in un terzo caso è stato il secondo. Circostanza non trascurabile, visto che l'andamento dei numeri nel corso dei sette giorni ha spesso ricalcato andamenti simile da una settimana all'altra, E ancora meglio: il numero di tamponi fatti ieri è stato importante: 66.658. Quindi ecco i numeri: ieri i contagi attivi sono scesi per il quarto giorno consecutivo e in modo molto più pronunciato: 851 assistiti in meno, con un totale generale di 106.848. E questo è un primo record. I nuovi contagi sono invece 2.646, il secondo miglior dato negli ultimi quarantuno giorni dopo il +2.256 del 20 aprile. Il totale dei contagi sale a 189.873. Tra i malati attuali appena 2.267 sono in cura presso le terapie intensive, con una decrescita di 117 pazienti rispetto a ieri e quasi un dimezzamento rispetto a un paio di settimane fa (il 3 aprile il culmine a 4.068). Le persone ricoverate con sintomi in reparti ordinari sono 22.871, con un decremento di 934 pazienti rispetto a ieri. La stragrande maggioranza dei positivi, 81.710 persone, pari al 76 per cento degli attualmente positivi, sono in isolamento domestico fiduciario senza sintomi o con sintomi lievi. Unico dato non lieto il fatto che i nuovi morti scendano in modo più lento rispetto alle attese: sono 464, in un lugubre plateau che non riesce a scendere sotto quota 400 (non accade dal 17 marzo, quando però il dato era in crescita costante) e portano il totale a 25.549. Si noti che in quattro regioni ieri non si è registrato nemmeno un decesso. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 57.576, con un incremento di 3.033 persone rispetto a ieri (e questo è un altro record assoluto). L'R con zero, ovvero l'indice di contagiosità, si colloca secondo quanto spiega Franco Locatelli, presidente del Consiglio superiore di sanità (Css), nella conferenza stampa del giovedì nella sede romana della Protezione Civile, fra 0,5 e 0,7 in funzione delle varie regioni. Quello che i numeri continuano a confermare è la difformità geografica nella diffusione del virus. La Lombardia conserva il record di attualmente positivi con 33.873 casi, e una percentuale in aumento sul totale del 31,7. Segue il Piemonte (15.152), l'Emilia-Romagna (12.845), il Veneto (9.925) e la Toscana (6.171). Altra statistica interessante quella realizzata dell'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano nell'ambito del Progetto europeo Horizon 2020, è in via di pubblicazione sulla rivista Acta Biomedica, che ha analizzato i tassi di mortalità per Covid-19 dall'inizio dell'epidemia e per i primi 55 giorni, ovvero fino al 17 aprile scorso. Ebbene, la provincia con il più alto tasso di mortalità cumulativa è Piacenza (258,5 morti ogni 100mila abitanti, seguita da Bergamo (255,9) e Lodi (247,8), e poi da Cremona, Brescia, Parma, Alessandria, Lecco e Sondrio, Di che mostrano - spiega il primo autore della ricerca, Carlo Signorelli, ordinario di Igiene presso l'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano - che l'epidemia non guarda ai confini amministrativi ma piuttosto alle grandi vie di comunicazione e scambio. Infine i vaccini. Oggi - fa il punto Locatelli - abbiamo in corso di studio due potenziali vaccini in Usa, uno in Inghilterra, uno in Germania e uno in Cina che sono in una fase avanzata di sviluppo. Ma deve essere detto chiaramente che non vuoi dire affatto imminenza di commercializzazione. Esistono tapp

e ineludibili per documentare sicurezza ed efficacia. Inol tre, aggiunge Locatelli, a oggi non abbiamo risposte certe su quanto dura l'immunità protettiva. Insomma, ci vogliono mesi prima di poter pensare alla commercializzazione di questi vaccini. Niente fretta, niente illusioni. IA fat Le province con il più alto tassodi mortalità sono Piacenza, Bergamo e Lodi +2.646 L'aumento di contagi rispetto a mercoledì, il dato più significativo. Si tratta del secondo aumento più contenuto dal 13 marzo (+2.54?) dopo il dato del 20 aprile (+2.256). Il totale dei casi è di 189.973, tra quattro giorni si potrebbe sfondare quota 200mila La diminuzione dei casi attivi rispetto a mercoledì. È il quarto giorno

consecutivo in cui i positivi scendono, il 19 aprile erano 108.250 e ieri erano 106.848. La diminuzione è però influenzata dall'aumento dei guariti che si tolgono dai positivi 2.267. I positivi che sono attualmente ricoverati nelle terapie intensive. Un dato che è nettamente inferiore a quello registrato lo scorso 3 aprile, 4.068. Da allora il dato è andato scendendo costantemente facendo scendere la pressione sui reparti rossi -tit\_org-

CONTRO IL RISCHIO SPECULAZIONE

## Mascherine, arriva la serrata delle farmacie Prezzo imposto o smettiamo di venderle

[Redazione]

Il La aenuncia ai Feder forma: Le autorità continuano a non darci risposte Â Sono trascorsi circa tré mesi di emergenza-coronavirus, e in Italia le mascherine rappresentano ancora un problema. Si tratta delle stesse mascherine che prima venivano ritenute inutili da alcuni illustri virologi e che da adesso i medesimi illustri virologi ritengono indispensabili. Nel frattempo si sono create le condizioni perfette per un mercato selvaggio che ha consentito speculazioni di ogni tipo ai danni dei cittadini. Tanto che ora (qualcuno potrebbe dire alla buonora ) la Federfarma è scesa in campo con un aut-aut: Se le modalità di vendita delle mascherine e il loro prezzo non verranno regolamentati al più presto, le farmacie si rifiuteranno di venderle. Intanto ieri Federfarma ha ribadito di aver inviato l'ennesima proposta concreta per contrastare ogni possibile criticità. In particolare, sono stati richiesti a tutte le Amministrazioni competenti una serie di chiarimenti per fare in modo che le farmacie stesse possano vendere le mascherine a prezzi imposti e senza inutili adempimenti burocratici, che si ripercuotono negativamente sulla qualità del servizio ai cittadini. Fin dai pri mi giorni di marzo Federfarma ha proposto che la distribuzione delle mascherine, provenienti dal canale della Protezione civile, fosse effettuata gratuitamente dalle farmacie; di avere sulle altre tipologie di mascherine, sia che siano comprate dalla Protezione civile che in proprio, l'imposizione di un margine inferiore a quello del farmaco etico, in modo da consentire alle farmacie di definire prezzi equi e sostenibili per la collettività. In alternativa è stato richiesto al commissario Arcuri l'indicazione di un prezzo imposto e di vendere mascherine anche senza il marchio CE, come previsto dal DI n.18 del 2020, premunendosi di acquisire da produttori, importatori e distributori le necessarie certificazioni, per ridurre i tempi di immissione in commercio. Per quanto riguarda i prezzi delle mascherine e gli odiosi fenomeni speculativi, Federfarma si è da subito attivata per costituirsi parte civile contro soggetti, anche interni alla categoria, che si dovessero rivelare colpevoli. Denuncia Federfarma: Nonostante le plurime attestazioni di stima, nonostante la categoria dei farmacisti stia pagando un prezzo altis simo, anche con la scomparsa di colleghi e con centinaia di contagiati, l'unico appello accolto è stato quello di consentire lo spaccettamento e la vendita singola di mascherine. I farmacisti protestano: L'unica cosa concreta che si è potuta constatare sono gli innumerevoli controlli effettuati dalle Autorità preposte, con l'elevazione di pesantissimi sanzioni per il mancato rispetto di adempimenti burocratici e, ancor più grave, con il sequestro di dispositivi, che non fanno altro che lasciare la popolazione esposta al rischio di contagio. Nessun cenno per spiegare l'alterazione dei prezzi alla fonte di cui le farmacie sono le prime vittime o per dire che le farmacie si assoggettano a condizioni capestro di acquisto pur di rendere disponibili le mascherine. MERCATO SELVAGGIO Il prezzo delle mascherine finora è stato libero? -tit\_org-

Dalla vostra parte di Tony Damasceni

## Coronavims: radio, tv e giornali sono pieni di inutili pareri di esperti

[Tony Damascelli]

Dalla vostra parte di Tony Damasceni Coronavims: radio, tv e giornali sono pieni di mutili pareri di esperti; Sono un cultore di aforismi e la cronaca di questi giorni me ne ricorda uno: gli esperti sono persone che hanno smesso di pensare e destinate a essere smentite da altri esperti. Abbiamo sentito dissertazioni di decine di scienziati, di conduttori televisivi e di giornalisti della carta stampata, impegnati a discutere per ore del virus, di farmaci antivirali, fino al mitico chinino di Stato che anch'io assumevo viaggiando Medio Oriente come palliativo. E dopo ore la conclusione: il Coronavirus è un illustre sconosciuto e solo un Gentile signor Luini, l'Italia è un Paese di santi, navigatori, acque minerali e commissari tecnici di calcio. L'emergenza dettata dal virus ha sospeso, per il momento, qualunque discussione sulla beatificazione, su comandanti di navi e affini, sulle bontà delle frizzanti o naturali e, soprattutto, sulle scelte di allenatori, sui rigori non fischiati, sui favori arbitrari. In compenso, il grande popolo che di quest'ultimo dissertava, sostituendosi ai vari Sam, Conte, Ancelotti, Inzaghi, ha dirottato la propria scienza sul Covid-19, pertanto, quotidianamente, siamo assediati da virologi, epidemiologi tutti con la stessa perizia, uno è idraulico, l'altro è giornalista, l'altro intellettuale vaccino lo può fermare. Perché discutere tanto per arrivare a questa conclusione? Soltanto un vaccino lo potrà fermare è il primo pensiero che ebbi io, semplice geometra, dopo le prime cronache dalla Ciña. Se dobbiamo fare lavorare i cronisti, mandiamoli altrove. Lo ha capito la Protezione civile che ha eliminato il comunicato giornaliero. Walter Luini Milano (non ho mai capito di che cosa si tratti), un altro ancora è un politico. Ascoltiamo e leggiamo diagnosi, vengono suggerite nuove soluzioni scientifiche, si contestano le tesi di priman. È un circo squallido che occupa da mattina a notte qualunque emittente e viene gestito da conduttori e conduttrici di bella presenza ma di assoluta inaffidabilità, se non come venditori/trici di fumo. Quando il virus finirà di seminare morte e angoscia, dovremo però fare i conti con nuove trasmissioni radiotelevisive e con una serie di esperti che avranno, lo giuro, tutti la stessa parola d'ordine: lo l'avevo detto. -tit\_org-

## **Inail: mascherine per tutti al lavoro e Federfarma chiede intesa sui prezzi = Mascherine per tutti nei luoghi di lavoro Ma è guerra sui prezzi**

[Redazione]

INAIL MASCHERINE PER TUTTI AL LAVORO E FEDERFARMA CHIEDE INTESA SUI PREZZI a pagina 3  
RICHIESTA DELL'INAIL Mascherine per tutti nei luoghi di lavoro Ma è guerra sui prezzi Mascherine in tutti i luoghi di lavoro. È la raccomandazione dell'Inail, che le prevede anche sui mezzi pubblici. Ma resta il caos sui prezzi. Le mascherine sono un bene prezioso e come avviene quando la domanda schizza e l'offerta è limitata, il prezzo si forma a un valore elevato. Credo sia necessario prevedere un prezzo massimo per evitare fenomeni speculativi, sottolinea il capo della Protezione civile Angelo Borrelli. Una risposta indiretta all'appello lanciato da Federfarma alle autorità competenti a intervenire sulla speculazione e le difficoltà di distribuzione. Federfarma chiede di poter vendere i dispositivi di protezione a prezzi imposti e senza inutili adempimenti burocratici annunciando di esser costretta, in assenza di provvedimenti, a suggerire alle farmacie di astenersi dalla vendita di mascherine. (S. Pier.) -tit\_org- Inail: mascherine per tutti al lavoro e Federfarma chiede intesa sui prezzi - Mascherine per tutti nei luoghi di lavoro Ma è guerra sui prezzi

## In calo i malati e i nuovi casi Ma il virus fa altre 464 vittime

[Simone Pierini]

In calo i malati e i nuovi casi Ma il virus fa altre 464 vittime Simone Pierini L'indice di contagiosità, con zero, in funzione delle varie regioni si attesta fra 0,5 e 0,7. L'ultima volta vi avevo parlato di dati che indicavano un valore allo 0,8, dunque si conferma questa riduzione. Gli esperti del comitato tecnico scientifico hanno più volte indicato l'indice di contagiosità, l'ormai famoso "R con zero", come il parametro più importante per l'avvio della fase due e il successivo contenimento del virus. E le parole del professor Franco Locatelli, presidente del Consiglio superiore di sanità, confermano un andamento costantemente in discesa. Tra le conseguenze di questo calo c'è la progressiva flessione dei pazienti in terapia intensive e dei ricoverati con sintomi. Dal 5 aprile - ha aggiunto Locatelli - con la sola eccezione di una giornata, c'è stata una riduzione del numero di pazienti ricoverati. Dal 3 aprile costantemente ogni giorno c'è stata una riduzione dei pazienti in terapia intensiva. Il 3 aprile eravamo a 4.068, oggi siamo a 2.677. Ma non solo, un altro dato importante è il calo delle persone attualmente malate, ieri sceso di altre 851 unità: Oggi è il quarto giorno in cui il numero dei soggetti positivi è in calo, ha sottolineato Locatelli. Purtroppo questo numero è condizionato anche dal numero di vittime. Se infatti tremila persone sono guarite, o comunque dimesse, altre 464 hanno perso la vita con il totale che ha raggiunto quota 25.549 morti da inizio emergenza. Ha ripreso a scendere il numero di nuovi casi accertati, 2.646 in un giorno contro i 3.370 di mercoledì. Oltre alla Lombardia, in lieve flessione sia per numero di casi che, soprattutto, per numero di ricoverati, continua a tenere in apprensione la situazione in Piemonte. Delle regioni più colpite è infatti il territorio che sembra soffrire di più in questa fase e che mostra un calo del trend della curva epidemica più lento. Novità di ieri: la Protezione civile ha diffuso il numero effettivo di persone sottoposte al tampone: sono un milione e 52mila su un totale di un milione e 580 mila test. riproduzione riservata CASI ACCERTATI IN ITALIA FONTE: Protezione Civile, ore 17 del 23 Aprile L'EGO - HUB -tit\_org-

## Più guariti che contagiati: mai successo

[Redazione]

ANCORA ALTO IL NUMERO DELLE VITTIME: 464 Un dato negativo e molti dati confortanti emergono dalla lettura del bollettino quotidiano sull'andamento dell'epidemia di Coovid-19Italia. Il numero dei morti, innanzitutto, si mantiene molto elevato: ieri le vittime sono state 464. Per il resto le persone attualmente positive in Italia sono 851 in meno rispetto al giorno prima e ci sono 1.051 ricoverati in meno negli ospedali. Il numero dei dimessi (3.033) ha superato il numero dei nuovi positivi e questa è la prima volta che succede, mentre il rapporto tra nuovi I CASI ACCERTATI IN ITALIA casi positivi (2.646) e tamponi fatti (oltre 66mila) è al minimo da inizio epidemia: solo il 4%. La Lombardia ha registrato 1.073 nuovi casi, il Piemonte 401, l'Emilia-Romagna 289. In conferenza stampa Franco Locatelli!, presidente del Consiglio superiore di sanità, ha spiegato che la data del 4 maggio non è una data da "liberi tutti", va considerata una gradualità, ad esempio c'è un orientamento per gli spostamenti intraregionali, non interregionali. FONTE; Protezione Civile, ore 18 del 25 aprile -tit\_org-

## Calano i nuovi casi. Non in Lombardia = Salgono le vittime, ma meno nuovi casi Non in Lombardia

*Per il capo della protezione civile Borrelli numeri confortanti Tra i positivi, uomini e donne ora si equivalgono: 51,2% e 48,8%*

[Redazione]

SALGONO LE VITTIME: IERI 464 DECESSI, 27 PIÙ DEL GIORNO PRECEDENTE Calano i nuovi casi. Non in Lombardia Il Nella giornata di ieri sono state registrate 464 vittime di Covid-19, cioè 27 più del giorno precedente. Il numero dei nuovi casi nelle ultime 24 ore è di 2.646, oltre 700 in meno del giorno prima. Per il capo della protezione civile Borrelli sono numeri confortanti. Tra i positivi, uomini e donne ora si equivalgono: 51,2% e 48,8%. Il presidente del Consiglio superiore di sanità e membro del Comitato tecnico scientifico Franco Locatelli è prudente: scuole chiuse o il contagio riprende. E sulla riapertura prevista fra dieci giorni: La data del 4 maggio non è 'liberi tutti'. Va considerata una gradualità. Intervista all'epidemiologa Stefania Salmaso sulla fase due: Manca un piano operativo strutturato e ufficiale che mettagrado i dipartimenti di prevenzione di lavorare sul territorio ANDREA CAPOCCI ALLE PAGINE 4,5 Salgono le vittime, ma meno nuovi casi Non in Lombardia Però capo della protezione civile Borrelli numeri confortanti Tra i positivi, uomini e donne ora si equivalgono: 51,2% e 48,8% Nella giornata di ieri sono state registrate 464 vittime di Covid-19, cioè 27 più del giorno precedente. Il numero dei nuovi casi nelle ultime 24 ore è di 2.646, oltre 700 in meno del giorno prima. In totale, i morti registrati dall'inizio dell'epidemia sono 25.549 e le persone positive 18.973. Secondo l'Istituto Superiore di Sanità, uomini e donne hanno contratto il virus in percentuali molto simili (51,2% e 48,8%). Nei primi giorni lo squilibrio era più netto e questo aveva fatto ritenere che per ragioni biologiche gli uomini fossero più suscettibili al coronavirus. Secondo il capo della protezione civile Angelo Borrelli i dati sono particolarmente confortanti: il numero di dimessi e guariti supera il numero di nuovi casi nel Paese. Ora ci sono meno di 107mila persone positive isolamento domiciliare o ricoverate, e la cifra cala per il quarto giorno consecutivo. L'elevato numero sia dei deceduti che dei guariti ha liberato in un giorno quasi mille posti letto in ospedale, di cui 117 in terapia intensiva. Ora nei reparti per i pazienti gravi ci sono 2.267 persone. I posti di terapia intensiva in Italia sono poco più di cinquemila a regime, cioè escludendo i reparti creati durante l'emergenza che in gran parte verranno riconvertiti alla loro funzione originale quando l'epidemia lo consentirà. IN LOMBARDIA E PIEMONTE, le regioni più colpite, si sono registrate 200 e 71 vittime rispettivamente, in linea con la media dei giorni scorsi. Ma non accenna a scendere il numero dei nuovi casi della Lombardia, ancora oltre il migliaio in 24 ore. Quasi dimezzate, da 784 a 401, le positività registrate in Piemonte. Sono questi i dati comunicati alla conferenza stampa che ha tenuto ieri la Protezione Civile e a cui ha partecipato anche il presidente del Consiglio superiore di sanità e membro del Comitato tecnico scientifico Franco Locatelli. L'indice di contagiosità, il famoso R, è oggi tra lo 0,5 e lo 0,7, tenendo conto delle differenze regionali, ha detto Locatelli, ricordando che la diffusione tende a esaurirsi quando scende sotto il valore 1. All'inizio dell'epidemia valeva 3, ma non è un calo naturale e irreversibile: è probabile che torni a salire dopo il 4 maggio, sperabilmente entro il livello di guardia. IL TIMORE SPINGE il Comitato a chiedere a Conte che le scuole rimangano chiuse fino a settembre. Nei modelli sviluppati una riapertura delle scuole in concomitanza con il ripristino delle attività lavorative avrebbe comportato certamente l'andare oltre, e non di poco, il valore di 1 per l'indice di contagiosità. Abbiamo consegnato questa valutazione al Governo a cui spettano le decisioni, La fine anticipata della scuola non potrà essere festeggiata a dovere da bambine e bambini, e rappresenterà un problema ulteriore per l'organizzazione familiare perché ai più piccoli saranno vietate anche le tipiche occupazioni estive: scordiamoci i campi estivi e scordiamoci gli oratori, questo deve essere chiarissimo ripete Locatelli! rimettendo i panni professionali del pediatra. COME MOLTI ALTRI ESPERTI, Locatelli è prudente sulla riapertura prevista fra dieci giorni. La data del 4 maggio non è 'liberi tutti'. Va considerata una gradualità. Gli spostamenti saranno limitati dai confini regionali,

tenendo però conto che c'è chi deve attraversarli ogni giorno: È chiaro che magari qualche piccola eccezione, per chi vive ai confini di una regione e lavora in quella limitrofa potrà essere largamente considerata e messa in conto. La prudenza di Locatelli si estende ai test sierologia, che cercano gli anticorpi nel sangue e potrebbero dimostrare l'acquisizione dell'immunità al Covid-19 da parte dell'organismo. L'eventuale presenza di anticorpi non necessariamente vuoi dire immunità protettiva e soprattutto non sappiamo per quanto tempo perdura spiega. Un soggetto positivo domani mattina non è detto che rimanga tale a settembre. An. Cap. Quasi dimezzate, da 784 a 401, le infezioni registrate in Piemonte Locatelli: scuole chiuse o è contagio riprende E il 4 maggio non è liben tutti', gradualità li coordinamento non si improvvisa. Si erano fatti passi avanti, poi purtroppo non si è più investito -tit\_org- Calano i nuovi casi. Non in Lombardia - Salgono le vittime, ma meno nuovi casi Non in Lombardia

L'intervista Giovanni Maria Flick

## **Intervista a Giovanni Maria Flick - Divieti, i decreti sono scritti male Carta rispettata ma rischio ricorsi = Quarantena, decreti infelici temo possibili contenziosi**

[Gigi Di Fiore]

L'intervista Giovanni Maria Flick Divieti, i decreti sono scritti male Carta rispettata ma rischio ricorsi Gigi Di Fiore a pag. 11 Quarantena, decreti infelici temo possibili contenziosi ^ All'inizio si è proceduto a tentoni, ma la Carta App su base volontaria, ok: però niente vinco prevede limitazioni ai diritti in nome della salute alla libertà di circolazione per chi non accetta Gigi Di Fiore Professore Flick, crede che la "app Immuni" e le imposizioni di quarantene possano causare contenziosi giudiziari nei prossimi mesi? Premettendo che in Italia si è molto sensibili al tema della tutela dei diritti ma molto poco attenti al rispetto dei doveri, sulla "app Immuni" il governo ha chiarito che avrà base volontaria. Se affido la gestione di miei dati sensibili dandovi il consenso, non posso poi lamentarmi di averlo fatto a meno che vi siano violazioni della legge sulla privacy nel trattamento di quei dati. Tuttavia l'incertezza sul contenuto di una simile gestione può rendere difficile la consapevolezza di quel consenso. Va anche detto che la libertà di scelta non può subire condizioni indirette. Mi riferisco all'ipotesi di limitare la libertà di circolazione se non si accetta la app. Questo non è possibile, la scelta deve essere libera e assoluta e non può essere "quasi obbligata" per raggiungere la maggioranza nell'adesione volontaria a tale app. Per le quarantene imposte a chi è stata trovata in strada senza giustificazioni considerate valide, invece? In questo caso credo che siano possibili delle lamentele sull'applicazione o sulla cattiva interpretazione delle norme che limitano la circolazione. Questo perché i provvedimenti presentano eccessiva discrezionalità e difficile conoscibilità, attraverso una infelice formulazione del testo. Non so in che quantità arriveranno richieste ai giudici, ma in Italia la propensione a ricorrere per difendere presunti diritti violati è elevata. Soprattutto nel settore della salute, in cui si guarda molto al diritto del singolo e poco all'interesse della collettività, solo recentemente attraverso le indicazioni della Corte costituzionale sulla vaccinazione e fine vita si è cominciato a capire l'aspetto di solidarietà che è fondamentale anche di quel diritto. Le limitazioni imposte dai decreti rispettano tutte la Costituzione? Questo non spetta a me dirlo, ma alla Corte costituzionale. Si è avuta però l'impressione che, di fronte a un'emergenza così improvvisa e grave, si sia proceduto un po' a tentoni. La sequenza dei decreti non è stata particolarmente indovinata. Concordo con quanto sostenuto dai professori Casavola e Tesauro sul Mattino. L'articolo 16 della Costituzione prevede limitazioni del diritto alla circolazione per tutelare la salute pubblica in casi eccezionali. Una limitazione che deve essere imposta da una legge e per esigenze gravi e fondate. Il governo, quindi, non è andato oltre i propri poteri? No. La libertà personale può essere limitata da una legge e insieme dai giudici, per la libertà di circolazione è sufficiente una legge. Siamo in tema di tutela del diritto fondamentale riconosciuto dall'articolo 32 della Costituzione. Il governo ha raddrizzato, soprattutto nel decreto legge di marzo, i suoi primi provvedimenti che si prestavano a contestazioni. Si è disorientati dai contrasti che ci sono stati tra Stato e Regioni e tra Regioni e Regioni sui provvedimenti. Qual è la sua idea su questi contrasti? C'è un problema di raccordo tra Stato e Regioni, dovuto alle differenti impostazioni tra loro nell'affrontare questa emergenza e più in generale la politica sanitaria. Questo ha provocato anche conflitti su base politica, che vanno risolti. Gli strumenti giuridici esistono già in parte nella legge del 2018 sulla Protezione civile, che parla di leale collaborazione tra Stato e Regioni. Le decisioni di queste ultime possono intervenire solo su situazioni di urgenza particolare nella realtà regionale, che possono giustificare decisioni più restrittive e non invece più permissive. Che idea ha sulle ipotesi delle regole che il governo sta studiando sulla cosiddetta fase due dell'emergenza? Ho letto di una differenziazione di trattamento tra ultrasessantenni e gli altri, giustificata con il pretesto di una maggiore tutela dei primi potenzialmente soggetti ad altre malattie, sarebbe una scelta inaccettabile e contraria alla Costituzione. Il criterio solo anagrafico non può giustificare trattamenti differenti. Altro sono le raccomandazioni di prudenza, altro un'imposizione giuridica di obbligo sanzionato. Pensa che le

indicazioni dei tecnici stiano condizionando in modo eccessivo le responsabilità politiche? Giuridicamente la responsabilità delle decisioni è e deve essere sempre della politica. Anche la legge sulla Protezione civile dice che le scelte vanno fatte su valutazioni preventive di carattere tecnico offerte dai tecnici. In Italia sembra che tutti siano diventati esperti virologi. A ognuno il suo mestiere. I tecnici forniscono pareri, le scelte le fa la politica che, in questo periodo, mi sembra aver corso anche un pericolo sottovalutato. Quale? L'eliminazione del confronto e del dibattito che trovano la sede propria nelle aule del Parlamento. Solo sulla app e sulla fase due sono riprese le riunioni parlamentari. È un male, credo non sia praticabile oltre un'emergenza dai tempi limitati, come in altro campo la celebrazione dei processi a distanza. Anche in quel caso c'è bisogno di presenza, confronto, contrasto. Si rischia di delegittimare il confronto parlamentare e il vero processo. Sono due momenti e attività della nostra democrazia che non possono realizzarsi da remoto oltre un periodo di emergenza che non può diventare normalità. RIPRODUZIONE RISERVATA SEDUTE PARLAMENTARI E PROCESSI DA REMOTO SOLO NELL'EMERGENZA. NON PUÒ DIVENTARE NORMALITÀ PER LA DEMOCRAZIA L'ex Guardasigilli Giovanni Maria Flick -tit\_org- Intervista a Giovanni Maria Flick - Divieti, i decreti sono scritti male Carta rispettata ma rischio ricorsi - Quarantena, decreti infelici temo possibili contenziosi

Il focus Il bilancio di giornata

## I guariti sorpassano i contagiati il virus (finalmente) rallenta = Più guariti che nuovi casi Scende la velocità del virus

[Mauro Evangelisti]

Il focus Il bilancio di giornata I guariti sorpassano i contagiati il virus (finalmente) rallenta Evangelisti e Vazza a pag. 12 Più guariti che nuovi casi Scende la velocità del virus ^Oltre tremila hanno sconfitto il Covid-19 ^Cartabellotta (Gimbe): troppi positiv Locatelli: l'indice "R con zero" tra 0,5 e 0,7 non tutte le regioni pronte per la fase IL ROMA Dal 5 aprile ogni giorno, salvo una volta, sono diminuiti i ricoveri per Covid-19; dal 3 aprile è costante il calo dei pazienti di terapia intensiva, erano 4.168, oggi 2.267; ieri per la prima volta il numero dei guariti, 3.033, ha superato quello dei nuovi casi positivi, 2.636 (1,4% in più del giorno precedente). Soprattutto, il presidente del Consiglio superiore di sanità, Franco Locatelli, annuncia: l'RO (ricordiamolo sempre è l'indice di contagiosità, la rapidità di diffusione) continua a scendere, ora a seconda delle regioni è tra lo 0,5 e lo 0,7 (eravamo al 3 nei giorni più drammatici). Infine, anche il dato dei decessi giornalieri, si stabilizza ben al di sotto di 500, scendendo a 464. Queste buone notizie, messe in fila, non possono comunque fare dimenticare che vi sono regioni in cui i nuovi casi positivi continuano ad aumentare, rapidamente, nonostante il lockdown: in primis la Lombardia, anche ieri con oltre mille positivi in più, e il Piemonte (401). Per questo Nino Cartabellotta, presidente di Fondazione Gimbe, in prima fila nell'elaborazione dei dati, invita alla prudenza ora che si parla di riaperture: Noi preferiamo analizzare i dati su base settimanale e ci accorgiamo di due fattori: è vero, c'è una diminuzione consolidata dei posti occupati in terapia intensiva e dei ricoveri, ma continuano comunque ad aumentare i casi positivi: tra il 15 e il 22 aprile i casi totali sono cresciuti del 13,4%, i decessi del 15,9. Se non vogliamo rischiare una nuova impennata nei contagi bisogna usare molta cautela nella fase 2, tenendo conto che alcune regioni sono ancora nella 1. Il Piemonte, ad esempio, in una settimana ha visto un incremento degli infettati di quasi il 25 per cento. Per ora, l'unica regione vicina a numeri rassicuranti è l'Umbria. Il governo dovrebbe fissare delle regole, per la fase 2, di prudenza per tutto il Paese, mentre le regioni dovrebbero avere la possibilità di intervenire solo per rafforzarle, non per allentarle. Anche il professor Franco Locatelli, presidente del Consiglio superiore di sanità e uno dei punti di riferimento del Comitato tecnico scientifico, è un sostenitore della cautela, anche se nella conferenza stampa di ieri alla protezione civile, insieme ad Angelo Borrelli, non ha nascosto la sua soddisfazione per la frenata dell'epidemia. Ma avverte: La fase 2 deve essere graduale e ben ponderata. Non si possono riaprire le scuole nell'immediato, nei modelli sviluppati una riapertura in concomitanza con il ripristino delle attività lavorative avrebbe comportato certamente l'andare oltre, e non di poco, il valore di 1 per l'indice di contagiosità. Il 4 maggio non sarà un "liberi tutti", non ci potranno essere gli spostamenti da regione a regione, se non per le zone di confine. Per i bambini scordiamoci i campi estivi e gli oratori. Questo deve essere chiarissimo. TENDENZA Torniamo ai numeri e rimettiamoli in fila: i casi totali in Italia hanno raggiunto quota 189.973, gli attualmente positivi (il dato che non considera chi è guarito e chi è deceduto) sono 106.848, vale a dire 851 in meno del giorno precedente. Detto dei guariti che ora sono 57.576, i morti in totale sono 25.085 (Locatelli: Per quanto i numeri sui decessi ci feriscono, NUMERI MOLTO ALTI DI AMMALATI PER LOMBARDIA E PIEMONTE NELLE ULTIME 24 ORE 464 VITTIME I casi per regione Il bilancio in Italia Guanti Deceduti 189.973 casi totali ÇÄÉ ĩöÆ%éÉÉÉé é ' ' WWI ' SiaiSl. % à;. 23 '! Cos) Ieri Test effettuati. 658 3,9% L'incremento nazionale dei nuovi contagi (In % rispetto al giorno precedente) 3,2 2.7 Ç 2.7 23 llllllll 10 11 12 13 14 15 16 1 7 18 19 20 21 22 23 Aprile Fonte: Protezione civile dati aggiornati alle 18 di ieri in quattro regioni non si è registrato alcun decesso, e in altre due un solo decesso ). Ci sono sempre meno pazienti di Covid-19 negli ospedali: in terapia intensiva sono 2.267 (117 in meno del giorno precedente), quelli ricoverati negli altri reparti 22.871 (934 in meno). Mauro EvangelistiRIPRODUZIONE RISERVATA -tit\_org- I guariti sorpassano i contagiati il virus (finalmente) rallenta -

Più guariti che nuovi casi Scende la velocità del virus

Intervista Domenico Mantoan

**Intervista a Domenico Mantoan - Un nuovo farmaco in Italia ora i risultati dei primi studi**

[Lucilla Vazza]

Intervista Domenico Mantoan Un nuovo farmaco in Italia ora i risultati dei primi studi Lucilla Vazza Domenico Mantoan, presidente dell'Agenzia del Farmaco, Aifa, e direttore generale della sanità véneta. In due mesi, l'Alfa ha attivato 13 terapie anti Covid-19. Quando avremo i primi risultati? Mi faccia fare una premessa, in questa emergenza l'Agenzia del Farmaco è una delle strutture centrali dello Stato che ha fatto un grande lavoro. Innanzitutto con l'attività della commissione tecnico-scientifica che si è sobbarcata le 114 proposte di studio, autorizzandone 26 e avviando 13 terapie, e ha avuto il coraggio, in momenti difficili in cui ha ricevuto critiche, di autorizzare le sperimentazioni, alcune ancora in fase di trial come il remdesivir, altre già in uso per altri motivi e autorizzate off label come il tocilizumab partito a Napoli e su cui arriveranno a breve i primi risultati. C'è stato un approccio scientificamente rigoroso, ma unito al coraggio di essere aperti alle chance che possono aumentare l'armamentario dei clinici contro questa malattia di cui ogni giorno si sa qualcosa in più. E se oggi fa meno paura è anche un po' merito del coraggio di Aifa. Gli studi sono partiti meno di un mese fa o sta partendo proprio in queste ore e daranno risultati importanti non solo per il nostro Paese. Ci sono stati momenti aspri nelle scorse settimane anche sull'avvio di sperimentazioni... Non mi interessano le polemiche, quelli che sono stati autorizzati sono studi seri, ringrazio Patrizia Popoli, presidente della commissione Cts, per il lavoro che tutta la Cts sta svolgendo. Hanno avuto coraggio di autorizzare anche l'uso di farmaci come l'idrossiclorochina che può avere effetti collaterali importanti, ma che si rivela utile nel trattamento precoce: infatti ne è stato autorizzato l'utilizzo a domicilio. Tra le terapie su cui c'è stata polemica c'è l'Avigan che dovrebbe essere arrivato in questi giorni in Italia, vero? L'Avigan è arrivato in Italia, sta per essere utilizzato in uno studio multicentrico in Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna e che ha come capofila l'Università di Verona, con il coordinamento della professoressa Evelina Tacconelli, La casa produttrice Fuji che in un primo momento lo aveva negato, dopo avere visto lo studio italiano lo ha concesso: è arrivato in Italia e sta per essere utilizzato. Fa parte di uno studio importante multicentrico, proposto dall'Oms (lo studio "Solidarity", ndr) dove vengono confrontate diverse strategie terapeutiche tra cui appunto gli antivirali, clorochina e idrossiclorochina. Come affronterete la fase 2? Nella fase 1 abbiamo istituito l'unità di crisi perché andava garantita la fornitura di farmaci che rischiavano di mancare, -; ieri abbiamo lavorato per favorire l'importazione, la produzione in Italia. Abbiamo lavorato giorno e notte in coordinamento con il capo del dipartimento della Protezione civile, Angelo Borrelli. Nella fase 2 dobbiamo continuare a favorire gli studi, ma anche ad arrivare alle conclusioni, mettendo a disposizione i protocolli in modo chiaro e fruibile. Ci è arrivata addosso una tempesta inimmaginabile, ma il servizio sanitario ha risposto in maniera eccellente. Finalmente la politica ha capito che in sanità non si può tagliare. Lei è da anni a capo della sanità véneta. Ha ricette per il Paese? Abbiamo investito sul territorio, sui distretti, sulla medicina generale, centralizzandogli acquisti. Grazie all'informatizzazione abbiamo potuto seguire tutto in tempo reale a partire dai primissimi casi di Vo'. Hanno funzionato le unità di epidemiologia che abbiamo previsto con l'ultima riforma. Ci ha aiutato il professore Andrea Crisanti che ha messo in moto la "macchina" dei tamponi. La ricetta si chiama prevenzione, programmazione e territorio. RIPRODUZIONE RISERVATA IL PRESIDENTE DI AIFA; TREDICI TERAPIE SPERIMENTALI UN'ALTRA COORDINATA DALL'UNIVERSITÀ DI VERONA Contagi ieri Contagi totali Morti totali Tamponi ieri Tamponi totali Guariti - ' 1 7 ' - Più guariti che nuOTI casi Scende bveloräaael -tit\_org-

Sempre alto il numero dei decessi: 464 ieri

## Sorpasso dei guariti sui nuovi positivi L'esperto: non tutti pronti per la fase 2 = Più guariti che nuovi casi Scende la velocità del virus

[Mauro Evangelisti]

Sempre alto il numero dei decessi: 464 ieri Sorpasso dei guariti sui nuovi positivi L'esperto: non tutti pronti per la fase 2 ROMA Più guariti che nuovi casi, scende la velocità del virus. Dal 5 aprile ogni giorno, salvo una volta, sono diminuiti i ricoveri per Covid-19; dal 3 aprile è costante il calo dei pazienti di terapia intensiva, erano 4.168, oggi 2.267. Evangelisti a pag. 9 Più guariti che nuovi casi Scende la velocità del virus In oltre 3 mila liberi dal morbo. Locatelli: ^Cartabellotta (Gimbe): Troppi positiv L'indice "R con zero" ora è tra 0,5 e 0,7 non tutte le Regioni pronte per la Fase ROMA Dal 5 aprile ogni giorno, salvo una volta, sono diminuiti i ricoveri per Covid-19; dal 3 aprile è costante il calo dei pazienti di terapia intensiva, erano 4.168, oggi 2.267; ieri per la prima volta il numero dei guariti, 3.033, ha superato quello dei nuovi casi positivi, 2.636 (1,4 per cento in più del giorno precedente). Soprattutto, il presidente del Consiglio superiore di sanità. Franco Locatelli, annuncia: l'RO (ricordiamolo sempre è l'indice di contagiosità, la rapidità di diffusione) continua a scendere, ora a seconda delle regioni è tra lo 0,5 e lo 0,7 (eravamo al 3 nei giorni più drammatici). Infine, anche il dato dei decessi giornalieri, si stabilizza ben al di sotto di 500, scendendo a 464. Queste buone notizie, messe in fila, non possono comunque fare dimenticare che vi sono regioni in cui i nuovi casi positivi continuano ad aumentare, rapidamente, nonostante il lockdown: in primis la Lombardia, anche ieri con oltre mille positivi in più, e il Piemonte (401). Per questo Nino Cartabellotta, presidente di Fondazione Gimbe, in prima fila nell'elaborazione dei dati, invita alla prudenza ora che si parla di riaperture: Noi preferiamo analiz- zare i dati su base settimanale e ci accorgiamo di due fattori: è vero, c'è una diminuzione consolidata dei posti occupati in terapia intensiva e dei ricoveri, ma continuano comunque ad aumentare i casi positivi: tra il 15 e il 22 aprile i casi totali sono cresciuti del 13,4 per cento, i decessi del 15,9. Se non vogliamo rischiare una nuova impennata nei contagi bisogna usare molta cautela nella fase 2, tenendo conto che alcune regioni sono ancora nella 1. Il Piemonte, ad esempio, in una settimana ha visto un incremento degli infettati di quasi il 25 per cento. Per ora, l'unica regione vicina a numeri rassicuranti è l'Umbria. Il governo dovrebbe fissare delle regole, per la fase 2, di prudenza per tutto il Paese, mentre le regioni dovrebbero avere la possibilità di intervenire solo per rafforzarle, non per allentarle. Anche il professor Franco Locatelli, presidente del Consiglio superiore di sanità e uno dei punti di riferimento del Comitato tecnico scientifico, è un sostenitore della cautela, anche se nella conferenza stampa di ieri alla protezione civile, insieme ad Angelo Borrelli, non ha nascosto la sua soddisfazione per la frenata dell'epidemia. Ma avverte: La fase 2 deve essere graduale e ben ponderata. Non si possono riaprire le scuole nell'immediato, nei modelli sviluppati una riapertura in concomitanza con il ripristino delle attività lavorative avrebbe comportato certamente l'andare oltre, e non di poco, il valore di 1 per l'indice di contagiosità. Il 4 maggio non sarà un "liberi tutti", non ci potranno essere gli spostamenti da regione a regione, se non per le zone di confine. Per i bambini scordiamoci i campi estivi e gli oratori. Questo deve essere chiarissimo. TENDENZA Torniamo ai numeri e rimettiamoli in fila: i casi totali in Italia hanno raggiunto quota 189.973, gli attualmente positivi (il dato che non considera chi è guarito e chi è deceduto) sono 106.848, vale a dire 851 in meno del giorno precedente. Detto dei guariti che ora sono 57.576, i morti in totale sono 25.085 (Locatelli: Per quanto i numeri sui decessi ci feriscono, in quattro regioni non si è registrato alcun decesso, e in altre due un solo decesso ). Ci sono sempre meno pa zienti di Covid-19 negli ospedali: in terapia intensiva sono 2.267 (117 i n meno del giorno precedente), quelli ricoverati negli altri reparti 22.871 (934meno). Mauro Evangelisti RIPRODUZIONE RISERVATA NUMERI MOLTO ALTI DI MALATI PER LOMBARDIA E PIEMONTE. NELLE ULTIME 24 ORE 464 VITTIME 10 11 12 13 14 15 16 17 1B 19 20 21 22 23 Aprile Fonte: Protezione Civiie - dati aggiornati ai fe 18 di eri ù 817 339 98 2.301 412 213 -tit\_org- Sorpasso dei guariti sui nuovi positiviesperto: non tutti pronti per la fase

2 - Più guariti che nuovi casi Scende la velocità del virus

## Vaccini, anche l'Italia va di corsa: in estate i primi test sull'uomo

[Valentina Arcovio]

Vaccini, anche l'Italia va di corsa: in estate i primi test sull'uomo ROMA Fra qualche mese, probabilmente durante l'estate, comincerà in Italia la sperimentazione sull'uomo di un nuovo vaccino contro il Covid-19. Lo ha annunciato ieri il consorzio europeo costituito fra le aziende ReiThera di Castel Romano (Roma), Leukocare di Monaco di Baviera e Univercells di Bruxelles. Si prevedono tempi record, così come lo sono stati i tempi di realizzazione del nuovo vaccino. LA PRODUZIONE Il consorzio riferisce infatti che, dopo i test sull'uomo, subito dopo verrà avviata la produzione del vaccino su larga scala. Il vaccino ha come bersaglio della risposta immunitaria la proteina spike, la chiave con cui Sars-CoV2 entra nella cellula. La tecnologia di ReiThera consiste in un nuovo vettore adenovirale derivato da primati, che ha dimostrato in studi su animali di essere in grado di sviluppare potenti risposte immunitarie contro la proteina bersaglio. Attualmente ReiThera sta svolgendo le attività preparatorie per iniziare la sperimentazione clinica di fase 1 e 2 in Italia durante l'estate. In parallelo allo sviluppo clinico del prodotto, il consorzio svilupperà una formulazione del vaccino che permetta di stabilizzarlo per lunghi periodi e ne faciliti quindi la distribuzione, e metterà a punto una innovativa tecnologia di produzione per consentire alla produzione di passare in tempi rapidi dalle decine di migliaia ai milioni di dosi, IL REGNO UNITO È invece iniziata ieri nel Regno Unito la sperimentazione di un altro vaccino, per metà italiano e per metà britannico, su poco più di mille uomini e donne sani, di età compresa fra 18 e 55 anni. Frutto di una collaborazione tra i ricercatori dell'Istituto Jenner dell'Università di Oxford e dell'azienda italiana Advent-Irbm di Pomezia, il prototipo ChAdOx1 nCoV-19 verrà testato sulla metà del campione, mentre l'altra metà riceverà un vaccino anti-meningite usato in funzione di placebo. E nessun volontario saprà in quale dei due gruppi sia capitato. In cambio qualche centinaia di sterline e la consapevolezza di contribuire alla realizzazione di un vaccino che tutto il mondo aspetta. Se tutto andrà bene, a settembre i primi a ricevere il vaccino saranno gli operatori sanitari e le Forze dell'Ordine. Nelle scorse settimane, invece, sono state autorizzate le prime somministrazioni su volontari del vaccino messo a punto da Inovio Pharmaceuticals, uno dei progetti sostenuti dalla Fondazione Bill e Melinda Gates. La Food and Drug Administration (Fda), l'agenzia che regola i farmaci negli Stati Uniti, ha infatti dato il via libera alla sperimentazione su un primo set di 40 volontari del vaccino nominato Ino-4800. Si tratta di adulti sani e il test avviene a Filadelfia presso la facoltà di medicina dell'Università della Pennsylvania e a Kansas City, Missouri, presso il Center for Pharmaceutical Research. I ricercatori puntano a completare lo studio nel prossimo mese di novembre. Anche lo studio della società cinese Cansino Biologies si trova in fase avanzata di sperimentazione clinica, con il coinvolgimento di 500 partecipanti, in buona salute e sopra i 18 anni di età. I ricercatori sono ottimisti e la valutazione della risposta immunitaria verrà fatta con diverse scadenze. Lo scorso 16 marzo la società biotech Moderna Therapeutics ha avviato la prima sperimentazione clinica al Kaiser Permanente Washington Health Research Institute su 45 adulti sani. Se tutto andrà bene, già da quest'estate potremo avere un'idea dei primi risultati. Valentina Arcovio LO HA ANNUNCIATO IL CONSORZIO FORMATO OLTRE AZIENDE EUROPEE: SUBITO DOPO COMINCERÀ LA PRODUZIONE Il totale in Italia 100.000. ... - In isolamento domiciliare ~ Ricoverati con sintomi Decessi 20 22 24 26 28 30 35 7 9 11 13 15 17 19 21 Ieri 21 23 25 27 29 31 2 4 6 8 10 12 14 16 18 20 22 '... à à, ' ' -,? Fonte; Protezione Civile L'Ego-Hub -tit\_org- Vaccini, anchel'Italia va di corsa: in estate i primi test sull'uomo

La bozza del Def

**Effetto pandemia Il deficit sale al 155% = Il virus non fa sconti neppure al Def Pil giù dell'8% e deficit al 155%**

*La bozza da incubo sull'andamento del Paese nel 2020 Ma l'anno prossimo avremo una crescita al 4,7%*

[Raffaella Malito]

LA BOZZA DEL DEF Effetto pandemia Il deficit sale al 155% > RAFFAELLA MALITO A PAGINA 5 Il virus non fa sconti neppure al Def Pil giù dell'8% e deficit al 155% La bozza da incubo sull'andamento del Paese nel 2020 Ma l'anno prossimo avremo una crescita al 4,7% di RAFFAELLA MALITO Per il 2020 previsione di un deficit che schizza al 10,4% del Pil, compreso l'extra-deficit fino a 55 miliardi che il Parlamento voterà la prossima settimana e che servirà a finanziare le nuove misure anti-virus. Un rapporto debito-Pil in salita al 155,7%, un crollo del Pil a -8%. "Nel mese di marzo l'attività economica - si legge in una bozza del Def - ha subito una caduta senza precedenti nella storia del periodo postbellico". Ma per il 2021 ci sarebbe un recupero della crescita al 4,7%. Anche se il governo mette le mani davanti. Non si esclude che "potrebbe verificarsi una recrudescenza dell'epidemia. Quest'ultima, a sua volta, renderebbe necessarie nuove chiusure delle attività produttive e restrizioni ai movimenti dei cittadini. Con una nuova caduta della produzione, il calo del Pil annuale nel 2020 si aggraverebbe e la ripresa prevista per il 2021 tarderebbe a verificarsi, ancor più se non si riuscisse ad arrivare a vaccinazioni di massa entro il primo semestre dell'anno prossimo". I danni economici del Coronavirus stanno tutti in questi numeri contenuti nel Def, il Documento di economia e finanza, cui il governo ha messo mani non senza difficoltà e per la difficoltà di far previsioni in una situazione emergenziale come questa e per le spinte centrifughe provenienti dalle forze politiche della maggioranza. Il Def, come la relazione con la richiesta a Parlamento e l'idea di un ulteriore scostamento dai saldi di bilancio, saranno all'esame del Consiglio dei ministri di oggi. Per chiudere è necessario prima trovare un accordo di massima sul prossimo decreto di aprile atteso nel Cdm del 30. La sintesi sarà lasciata a una riunione del premier Giuseppe Conte e del numero uno del Mef Roberto Gualtieri con i capidelegazione. Intanto le singole misure prendono forma. Se i renziani scalpitano su diversi capitoli (vedi box) possono ritenersi soddisfatti per aver portato a casa il rinvio di sugar e plastic tax (costo circa 200 milioni) che dovrebbero scattare non da luglio ma dal prossimo anno. La voce più corposa della maxi-manovra anti-virus sarà quella dei sostegni al reddito, circa 20 miliardi. La Cig dovrebbe essere rifinanziata per altre 9 settimane con 13 miliardi, 7 miliardi andranno a 2 mensilità di bonus agli autonomi che salirà dai 600 agli 800 euro, 500 milioni serviranno per la proroga di congedi speciali e bonus babysitter. Circa 1,3 miliardi rafforzeranno la Naspi e il sussidio per colf e badanti e 1 miliardo servirà per il nuovo Reddito di emergenza. Oltre 10 miliardi arriveranno per le piccole imprese con meno di dieci dipendenti, tra indennizzi diretti (8 miliardi) e ristori per affitti e bollette (due miliardi). Troveranno posto ulteriori finanziamenti per la sanità e la protezione civile (4-5 miliardi circa) e un pacchetto da oltre 5 miliardi per gli enti locali. Per le imprese un altro sollievo dovrebbe arrivare dallo sblocco del pagamento dei debiti della PA per 12 miliardi. L'esecutivo dovrà stanziare con il decreto di aprile anche i 30 miliardi (che non incideranno sul disavanzo) necessari a coprire le garanzie che Sace sta iniziando a concedere alle grandi imprese. In più, per proteggere il tessuto produttivo spunta anche l'idea di ricapitalizzare Cassa depositi e prestiti con una dote da circa 40 miliardi (che peseranno sul fabbisogno ma non sull'indebitamento netto) per consentirle di sostenere le aziende in crisi anche con eventuali nazionalizzazioni a tempo nei settori considerati strategici. Nel Def il governo cancella i 20,1 miliardi di clausole Iva e accise in calendario per il prossimo anno e anni seguenti. Sforzo mai visto dei ministri varerà un nuovo scostamento di Bilancio legato all'emergenza I Roberto Gualtieri (inagoeconomica) - tit\_org- Effetto pandemia Il deficit sale al 155% - Il virus non fa sconti neppure al Def Pil giù dell'8% e deficit al 155%

## Pronti 55 miliardi per la crisi post virus Atteso un crollo del Pil dell'8 per cento

[Nn]

Pronti 55 miliardi per la crisi post virus; Atteso un crollo del Pii dell'8 per centc Il Def da inviare a Bruxelles fotografa i costo della pandemia. Il M5S insiste perche sia dato il reddito di emergen. Alessandro Barbera Gianpaolo Paolucd / ROMA Una caduta senza precedenti nel periodo post bellico. Il costo del coronavirus e del lockdown sull'economia italiana è ora nei crudi numeri del documento di economia e finanza. Crescita in calo dell'otto per cento, deficit a -10,4 e debito al 155,7. Qualunque altra crisi negli ultimi settant'anni non avrebbe potuto fare di peggio. Nel governo sono ore di vero e proprio caos. Occorre trovare un accordo in Europa sugli aiuti e nella maggioranza sul più importante dei decreti, quello che accompagnerà il Paese nella Fase 2. Tutti i partiti premono per spendere il necessario, ma non c'è cifra che possa soddisfare le richieste. L'unico limite è quello oltre il quale i conti italiani andrebbero fuori controllo. Le ultime notizie dai palazzi dicono che il costo dovrebbe aggirarsi attorno ai 55 miliardi di euro, dieci dei quali da dedicare all'indennizzo a fondo perduto per le aziende danneggiate dallo stop pro lungato. Non solo: Roberto Gualtieri vuole sin d'ora liberarsi dell'ipoteca delle vecchie clausole di salvaguardia, ovvero gli aumenti Iva che se non finanziati sin d'ora in deficit - dal 1 gennaio 2021 imporrebbero l'aumento dell'Iva. Il Documento che verrà presentato alle istituzioni europee prevede per Fanno prossimo un rimbalzo della crescita del 4,7%, un deficit dimezzato (-5,7), un debito in discesa di tre punti, al 152,7. Nelle condizioni di oggi sono pie promesse, ma ciò che conta è ottenere dall'Unione e dai mercati lo spazio utile a far ripartire l'economia. La decisione della Banca centrale europea di accettare persino i titoli spazzatura come garanzia da parte delle banche sarà cruciale. Se questa sera Standard and Poor's dovesse annunciare un downgrading del rating sovrano, i Btp italiani saranno al riparo. I Cinquestelle insistono per un reddito di emergenza da cinquecento euro (andrebbe a tutti coloro che non hanno diritto ne a quello di cittadinanza ne al bonus per gli autonomi), i renziani chiedono il rinvio della entrata in vigore di plastic e sugar tax (dovevano partire a luglio) oltre ad un assegno forfait a favore dei figli. La decisione di riaprire le aziende senza fare altrettanto con asili e scuole la rende più utile di molte altre. Ci saranno lo sblocco dei pagamenti arretrati della pubblica amministrazione, otto miliardi dovrebbero essere destinati agli indennizzi a fondo perduto per il lockdown, altri due per pagare bollette e affitti. C'è poi da rifinanziare la cassa integrazione, alzare da 600 a 800 euro il bonus agli autonomi, finanziare le garanzie alle banche per i prestiti alle imprese del precedente decreto. A Sanità e Protezione civile dovrebbero essere concessi altri quattro miliardi. In questo momento niente è utile, tutto è indispensabile. Nelle ultime ore c'è stato uno scontro al Tesoro fra Gualtieri da un lato e la sua vice dei Cinquestelle, Laura Castelli. Il gong suonerà stamattina con il consiglio dei ministri. Il Documento che verrà spedito a Bruxelles elenca la tragedia in poche righe: un terzo del crollo della ricchezza sarà dovuto alla caduta del commercio internazionale, il resto dal cambiamento delle abitudini degli italiani nei consumi e dalle politiche di distanziamento sociale. Il prezzo del coronavirus lo pagheremo a lungo, con la speranza che in autunno non arrivi una seconda ondata di contagi. Un'estate all'insegna dell'autarchia imposta dalle limitazioni agli spostamenti non basterà a rimettere insieme i cocci. Scontro tra Gualtieri ñ la sua vice Castelli Oggi un Consiglio dei ministri decisivo Dieci miliardi di indennizzo a fondo perduto alle aziende chiuse a lungo -tit\_org- Pronti 55 miliardi per la crisi post virus Atteso un crollo del Pil dell'8 per cento

## Per la prima volta in Italia i guariti superano i nuovi contagiati

[Paolo Russo]

**VERSO LA RIPARTENZA** Per la prima volta in Italia i guariti superano i nuovi contagiati. Dopo lo spavento di mercoledì torna a riscendere la curva dei nuovi contagi e questo da una mano al partito della ripartenza, che oltre a riaprire i cancelli delle fabbriche, vorrebbe magari far rialzare anche qualche saracinesca. I nuovi casi sono scesi infatti a quota 2.646, che sono 724 in meno dell'impennata del giorno prima, con un trend di crescita contenuto all'1,4%. Per la prima volta il numero dei guariti supera il numero dei contagiati, rimarca il ministro della salute, Roberto Speranza. "Le misure che abbiamo adottato stanno funzionando, siamo sulla buona strada ma ora bisogna insistere, aggiunge quasi a voler scongiurare un rompete le righe. Anche se nel frattempo il famoso con O, l'indice di contagiosità, è sceso sotto il livello considerato sufficiente a riavviare i motori dell'economia, secondo parte degli esperti. Il presidente del Consiglio superiore di Sanità, il professor Franco Locatelli, ha infatti annunciato che sarebbe sceso dallo 0,8 della scorsa settimana a un valore intorno allo 0,5-0,7. Questo vuol dire che ora ci vogliono 2 due positivi per avere un nuovo contagio e con questo rapporto è chiaro che il numero di chi ha il virus andrà via via a scendere più rapidamente. Anche se poi bisogna fare i conti con le diverse realtà regionali. La Lombardia in particolare, dove i nuovi casi sono sì in calo, ma pur sempre sopra i mille, che rappresentano oltre un terzo di quelli registrati nelle ultime 24 ore in tutta Italia. Va meglio l'altra osservata speciale, il Piemonte, dove dopo le impennate dei giorni scorsi i nuovi casi sono 401, quasi la metà del giorno prima. Scendono anche i decessi, 464 in un giorno, appena 27 in meno di mercoledì. Come ha poi ricordato Locatelli dal 5 aprile i ricoveri sono in costante diminuzione e quelli delle terapie intensive sono scesi dai 4.068 del 4 aprile ai 2.267 dell'ultimo bollettino. Detto questo c'è da risolvere il rebus dei tamponi. La Protezione civile ieri per la prima volta ha reso noto il numero delle persone sottoposte a test da inizio epidemia: un milione e 52 mila italiani, ai quali sono stati eseguiti però meno di un milione e seicentomila tamponi. Se calcoliamo che per ciascuno dei 190 mila positivi se ne sarebbero dovuti eseguire almeno tre, due all'inizio per escludere falsi negativi e uno alla scomparsa dei sintomi per accertare di essersi effettivamente sbarazzati del virus, e considerando che anche ai negativi sempre due tamponi si sarebbero dovuti fare per evitare di considerare subito virus free chi magari era ancora in fase di incubazione, ecco che i numeri non tornano. Per cui o si sono fatti pochi tamponi prima, o dopo. Oppure, come più probabile, in entrambi i casi, rischiando così di mandare in giro persone inconsapevoli di essere contagiose. Intanto arrivano i suggerimenti anti-contagio dell'Iss per chi va a fare la spesa: non toccare i prodotti in esposizione, usare guanti usa e getta, lavarsi accuratamente le mani prima e dopo aver riposto la spesa, separare in frigo crudi e cotti, igienizzare accuratamente le superfici dove si sono preparati gli alimenti. E ai fornelli, infine, niente cotture al sangue. Numero di persone in terapia intensiva: 3.079. È -10 -g -851. S3 '1 2.5732. 384 Numero quotidiano di morti Variazione giornaliera degli attualmente positivi 1.1271.189 482433 534 464 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 APRILE 14 15 18 17 18 19 20 21 22 23 APRILE -20 È -10 -g -851 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 APRILE' EGO - HUB -tit\_org-

IL BOLLETTINO

**I guariti superano i contagiati Rimangono alti i decessi (464) = I guariti superano i contagiati Crollo dei posti in terapia intensiva**

[Redazione]

IL BOLLETTINO I guariti superano i contagiati Rimangono alti i decessi (464) Per la prima volta dallo scoppio della pandemia il numero delle persone guarite e dimesse (2.646) supera quello dei nuovi contagiati (2.646). Rimane comunque ancora elevato il numero dei decessi: 464, ovvero 27 in più rispetto a mercoledì. In calo anche il numero dei ricoverati nei reparti Covid-19 e in terapia intensiva. Il bilancio reso noto ieri dalla Protezione civile in conferenza stampa conteggia un totale di 189.973 persone infettate dal virus, 107.699 pazienti guariti e 25.349 morti. a pagina 13

IL BOLLETTINO I guariti superano i contagiati Crollo dei posti in terapia intensiva Oggi per la prima volta dall'inizio dell'epidemia il numero dei guariti è superiore al numero dei nuovi contagiati. È una buona notizia, continuiamo con prudenza. A sottolineare la piccola svolta nella curva dei contagi da Covid è stato il ministro della Salute Roberto Speranza. I numeri di ieri dicono infatti che dimessi e guariti - 3033 (+5,56%) - hanno superato i nuovi casi di contagio (ieri 2646, +1,4%). Gli italiani attualmente positivi scendono così a 851 (106.848). Continua poi il calo dei ricoveri e delle terapie intensive, ma i morti restano ancora alti: 464 per un totale di 25.549. Positivo è pure il rapporto tra i tamponi eseguiti (66.658) e i pazienti positivi (2.646) pari al 3,9%, mai un dato così basso. Tanto che il capo del Dipartimento Angelo Borrelli ha aperto il bollettino della Protezione civile, sottolineando che per la prima volta i numeri sono particolarmente confortanti. Tra le Regioni preoccupa però il Piemonte sorvegliato speciale da giorni perché i casi continuano a crescere se confrontati con le altre regioni rosse come Lombardia, Veneto ed EmiliaRomagna: ha 30 malati in più contro le cifre in negativo delle altre tre Regioni. Da qui l'invito alla cautela del presidente del Consiglio superiore di Sanità Franco Locatelli per gestire le prime riaperture in vista della fase 2. Su questo è decisivo il famigerato zero, cioè l'indice di contagiosità del coronavirus: è sceso tra lo 0,5 e lo 0,7, ricorda il numero uno del Ciss. E va oltre: Dal 3 aprile c'è stata costantemente ogni giorno una riduzione del numero dei pazienti in terapia intensiva. Quel giorno erano 4.068 contro i 2.267 di ieri. Positivo il rapporto tra tamponi eseguiti (66.658) e i pazienti positivi (2.646) pari al 3,9%, mai così basso -tit\_org-

I guariti superano i contagiati Rimangono alti i decessi (464) - I guariti superano i contagiati Crollo dei posti in terapia intensiva

## La parità di genere, chimera anche in tempi di covid

[Nn Golfo]

L'INTERVENTO LA PARITÀ DI GENERE, CHIMERA ANCHE IN TEMPI DI COVID] di Leila Golfo e c'è una cosa che il Covidic ci sta insegnando è che in Italia per avere parità di genere bisogna imperla perlegge. Laddove viene lasciata alla libera e intelligente volontà di chi governa - in politica come in economia - si assiste a un assai discutibile e ancor di più dannoso arretramento. Grazie alla legge sulle quote di genere - recentemente reiterata per altri tre mandati - le nomine delle controllate pubbliche rispetteranno il 40% di presenza femminile ma le poltrone di Amministratore Delegato (nelle società quotate appena 14, il 6.3%) resteranno in mano maschile. Enel, Poste, Eni, Leonardo e nei prossimi giorni Enav, Terna e Mps avranno cinque Presidenti donne, l'unico AD della precedente gestione - Roberta Neri a capo di Enav - viene sostituita mentre gli AD - uomini - confermati. Il potere si trasmette per cooptazione maschile. A confermarlo la composizione delle task force per la "Rinascita": quattro donne su 17 nel Comitato guidato da Colao, 20 uomini su 20 nel comitato tecnico-scientifico della Protezione civile. Forse che il Paese non dispone di manager ed esperti in ogni campo donne? Forse che le competenze, l'intelligenza, la capacità di gestione e comando sono doti distribuite alla nascita e solo agli uomini? E sarebbe una circostanza tutta italiana visto che i sette Paesi che meglio stanno gestendo l'emergenza sono guidati da donne. Dalle controllate pubbliche ai comitati per l'emergenza, le donne in minoranza dove non c'è obbligo di legge Nell'emergenza, le donne in prima linea - medici, infermiere, ricercatrici, farmaciste, insegnanti, cassiere e mamme - fanno comodo ma quando si tratta di organizzare la linea di comando, di attribuire ruoli e incarichi di vertice, sono chiamate a fare un passo indietro. Il punto è che oggi non si discute di parità ed equità ma di sopravvivenza di un sistema economico che rischia di collassare. E il punto è che le donne non sono disposte a rimanere a guardare e a pagare le conseguenze di una gestione che le ha deliberatamente escluse. Mi auguro che non serva una legge - e che basti la Costituzione e il buonsenso - per comprendere che la parità oggi non è un'opzione ma l'unico strumento per far sì che il Paese esca - non con le ossa rotte ma più forte - dall'emergenza. Presidente della Fondazione Marisa Beilísario -tit\_org-

## La convivenza necessaria per ripartire

[Giuseppe Valditara]

COVID-19 TRA SALUTE ED ECONOMIA LA CONVIVENZA NECESSARIA PER RIPARTIRE di Giuseppe Valditara

opo due mesi di notizie terrificanti e di immagini strazianti legate al diffondersi della pandemia, gli italiani hanno bisogno di ottimismo. Non possiamo continuare a vivere solo di lugubri e fosche previsioni. Partiamo da alcuni dati. Uno studio fatto presso l'ospedale pediatrico Burlo di Trieste ha testato 727 dipendenti. A fronte di i caso noto di Covid -19, il 17,2% è risultato immune, si tratta dunque di personale, sanitari e amministrativi, che aveva già contratto la malattia senza saperlo. Analogo screening è in corso all'ospedale San Martino di Genova che starebbe testando Smila lombardi e 2mila liguri, tra quanti hanno avuto forme influenzali non classificate come Covid: circa il 15% avrebbe rivelato anticorpi al virus. A Robbio è stata esaminata la cittadinanza: su circa 900 test, si è scoperto che l'ii% della popolazione aveva già fatto la malattia. Anche in Germania iniziano ad affiorare percentuali analoghe: del 15% a Gängelt. Se così fosse, non sembrano strampalate quelle ipotesi avanzate, per esempio dal prof. Luca Ricolf i, che stimano un numero di immuni oscillante fra i due e i quattro milioni, o forse anche più, come alcuni studi britannici indicherebbero. Attualmente il grado di letalità del virus è stimato al 13,4% (dato del 22 di aprile), riferito però a 187.327 casi e 25.085 morti. È evidente che se i contagiati dall'inizio della epidemia fossero invece alcuni milioni, il tasso di letalità sarebbe assai basso, non di molto sopra l'i%, anche considerando, come alcuni suggeriscono, una mortalità effettiva da Covid superiore a quella ufficiale. Vi è poi un altro elemento che va calcolato. L'alta mortalità iniziale è dipesa intanto da gravi errori di gestione dell'epidemia, come dimostra l'alto numero di morti da Covid - finora circa çò à - nelle Rsa. A ciò si aggiunga un'alta mortalità fra il personale sanitario che è stato lasciato drammaticamente solo senza nemmeno le mascherine protettive: non a caso circa il 10% dei contagiati si conta proprio entro questa categoria. Inoltre, essendo le conoscenze del virus ancora scarse, le terapie nelle prime settimane sono state meno efficaci di quelle oggi utilizzate. Penso solo all'uso odierno di farmaci, fra l'altro a basso costo, come eparina, aspirina e cloroquina che hanno ridotto i ricoveri in terapia intensiva. Si è poi rivelato decisivo un precoce trattamento della malattia. La sottovalutazione della importanza dei tamponi fin dalle prime fasi dell'infezione ha fatto sì che molti casi giungessero in ospedale ormai in condizioni gravi. A ciò va evidenziato che circa l'80% delle morti riguarda persone sopra i 70 anni, spesso con altre patologie concomitanti. È evidente che agli ultrasessantenni dovranno essere suggerite particolari cautele pure nella fase dello sblocco. L'utilizzo di determinati accorgimenti potrà poi ridurre l'impatto dell'epidemia, purché ci sia da parte delle istituzioni una strategia chiara e mezzi sufficienti. Uno studio del Politecnico di Milano ha per esempio individuato tipologie di mascherine filtranti al 100% e protettive al 95%: l'uso obbligatorio di mascherine è destinato a diminuire i contagi. Una campagna di tamponi e test sierologici diffusi - molto più di quanto fatto finora - sarà fondamentale per contenere la diffusione del virus e bloccare nuovi focolai. L'utilizzo di app di tracciamento, purché sufficientemente diffuso, può individuare precocemente persone infettate da chi si sia rivelato positivo al virus, riducendo ulteriori contagi e favorendo trattamenti precoci. Le strutture di contenimento per soggetti positivi, come alberghi, caserme, seconde case etc., peraltro a oggi ancora troppo poche (i2mila, a detta della Protezione civile, su quasi comila positivi ristretti presso la propria residenza) potrebbero abbattere il contagio familiare. A questo proposito già Giorgio Parisi, presidente dell'Accademia dei Lincei, denunciava oltre un mese fa come in Ciña il 77% dei contagi si fosse sviluppat o in famiglia. Pur con tutte le necessarie cautele a garanzia della salute pubblica, dobbiamo cambiare atteggiamento: non possiamo permettere che il virus crei cedimenti nella psiche collettiva e paralizzi l'Italia condanni irreparabili per l'economia e l'occupazione. In attesa che medicine e vaccini spazzino via defi- nitivameiue il male, si deve aprire alla ricostruzione materiale e psicologica del Paese, ridando agli italiani una speranza alimentata da proposte serie ed efficaci di rilancio. Professore ordinario, dipartimento al Giurisprudenza, Università di Torino & BIPBODUZIONE

RISERVATA -tit\_org-

## Borrelli, l'uomo del bollettino delle 18 che sogna i trattori

[Gerardo Pelosi]

Borrelli, l'uomo del bollettino delle 18 che sogna i trattori. Dopo i terremoti Centro Italia ora la sfida Covid per il capo della Protezione Civile. L'ex braccio destro di Bertolaso è uomo concreto con la passione per la campagna. Gerardo Pelosi ROMA Quasi una premonizione. Aledico è Guido Bertolaso, quello che lui definisce sempre "il mio maestro" e medici erano anche i santi Cosma e Damiano che hanno dato il nome al piccolo comune di Ymilla anime in provincia di Latina dove è nato 36 anni fa. Ma che lui. Angelo Borrelli. una formazione tutta legale ed economica, si sarebbe dovuto occupare di questioni sanitarie una volta giunto alla guida, tre anni fa, della Protezione civile questo proprio non l'aveva messo nel conto. Terremoti, inondazioni, catastrofi naturali, anche grandi eventi come il G8 dell'Aquila del 2009, tutto gli era diventato più o meno congeniale e su quelle materie aveva maturato una buona esperienza sul campo. Ma pandemie proprio no, quelle gli mancavano. Eppure, con la caparbia e la tenacia che tutti ormai gli riconoscono si è adattato ai nuovi tempi ed è diventato, da un mese e mezzo a questa parte, l'uomo del bollettino giornaliero delle 18. Un burocrate riservato ed poche parole ma molto legato alle tradizioni contadine della sua terra, quella che ancora coltiva nel tempo libero. Parole di apprezzamento sul suo conto le pronuncia il sindaco di Sant'Angelo Cosma e Damiano, Franco Taddeo per il quale Angelo ha conservato tutto l'amore per la terra d'origine tanto che, una volta finita l'emergenza, riceverà quasi certamente la cittadinanza onoraria dal Comune. Molto legato alle strutture del volontariato e dell'associazionismo locale è considerato persona leale e meticolosa. Non certo uno "squalo". E in acque pericolose si è dovuto spesso muovere già sene anni dopo l'inizio della sua attività alla Protezione civile nella responsabilità di coordinatore dell'ufficio di amministrazione e bilancio di Bertolaso fino ad essere sfiorato dall'indagine della Corte dei Conti per danno erariale nella vicenda G8 dell'Aquila. Ma di quel periodo Borrelli non rinnega nulla. Qualche settimana fa, quando Bertolaso è stato nominato consulente del governatore della Lombardia Fontana per la costruzione del nuovo ospedale in Fiera, Borrelli si è detto pronto a lavorare nuovamente insieme al suo ex capo. Lui mi ha insegnato tutto - ha confidato ai suoi amici - se devo ringraziare qualcuno per dove oggi sono è proprio Bertolaso. Poi, più recentemente, le sfide dei terremoti del 2012 in Emilia e del 2016 in Centro Italia. Nel 2010 diventa vice capo dell'area tecnica della Protezione civile e dal 2011 vice capo della Protezione civile. Poi nell'agosto 2017 a seguito dell'abbandono dell'incarico da parte di Fabrizio Curdo diventa capo del Dipartimento della Protezione civile, scelta quasi naturale anche se alla poltrona di Curdo aspiravano anche altri dirigenti come Agostino Miozzo, direttore generale e Luigi D'Angelo direttore operativo. Saranno loro due, alla fine di marzo, ad ottenere un po' di visibilità gestendo la conferenza stampa delle 18 in assenza di Borrelli che si era messo in autoisolamento per febbre e temendo il contagio da Covid 19 che aveva già colpito 12 funzionari della Protezione civile. Ma se con Miozzo e D'Angelo la collaborazione è quotidiana Borrelli non ha affatto vissuto bene la nomina di Domenico Ardiri a commissario straordinario. Nel decreto "Cura Italia" 1 compiti conferiti all'amministratore delegato di Invitalia erano molto ampi e il ruolo di Borrelli rischiava di rimanere troppo compresso. La parola di dimissioni pare sia stata, a un certo punto, pronunciata anche se è sempre stato smentito. La questione rientra quando l'ultima versione del Dpcm prevede che il compito di Ardiri si svolgerà in raccordo con il capo del Dipartimento della Protezione civile, avvalendosi delle sue componenti e delle strutture operative del servizio nazionale, nonché del comitato tecnico scientifico costituito presso detto dipartimento. E così il ruolo di Borrelli è salvo. Ma un'altra te

gola ha sfiorato il capo della Protezione civile dopo che l'Espresso ha accusato Borrelli di avere affidato all'intermediazione di piccole aziende l'acquisto di 5 milioni di mascherine provenienti dall'India seguendo i canali di una lobby politica dei grandi eventi di Roma fatta di piccole srl e amicizie che danno curriculum con udeus ex machina invitato agli appalti che si chiama Fabriiio Macchia, 58 anni, amico fraterno e socio in affari del gentiluomo del papa Francesco Carducci, per anni capogruppo laziale dell'Udc. Accuse respinte da Borrelli che ricorda come i suoi uffici

hanno lavorato senza sosta per individuare e reperire, nel rispetto delle procedure consentite dalle norme, la quantità maggiore di dispositivi e materiali sanitari per fronteggiare l'emergenza Coronavirus, in un contesto caratterizzato da una carenza generalizzata di prodotti che coinvolge il mercato italiano ed estero. Nel frattempo Borrelli spera che la pandemia t'insca presto. Il suo sogno, confessa a chi lo conosce, è di tornare presto a potare i suoi ulivi a Santa Cosina e Damiano e curare la terra del suo podere in sella a uno dei trattori superaccessorizzati di cui va molto fiero perché dice c'è chi si compra le barche, io mi compro i trattori. s. RIPRODUZIONE RISERVATA Emergenza ricostruzione. Angeio Borrelli è coordinatore della Protezione Civile VffJ 'à à; 13 ne fiese " esplosa È Il. ^burato. Ogni comunicazione ' ' ' '.agHhlanlalle WelSdatl suirandamento dei contagi, delle morti e delle -tit\_org- Borrelli, l'uomo del bollettino delle 18 che sogna i trattori

## Dai pannolini alle mascherine, obiettivo un milione di pezzi

[Enza Moscaritolo]

LA PATER DI PESCARA La Fater è partita in piena emergenza modificando una delle linee produttive Enza Moscaritolo Un milione di pezzia settimana con la produzione a pieno regime. È l'obiettivo di Fater Spa, azienda abruzzese di prodotti assorbenti per la persona, che ha avviato la produzione di mascherine chirurgiche in piena emergenza coronavirus. In questi momenti sentiamo nostro lavoro come servizio verso gli altri. Abbiamo cercato di mettere le capacità delle persone Fater - spiega il General Manager Pietro Tansella - a disposizione per realizzare la produzione delle mascherine chirurgiche. In questo modo vogliamo dare il nostro contributo per essere al fianco delle persone e sopra tutto del personale medico e infermieristico che è di esempio per l'intero Paese. Dopo le prime gomila prodotte e donate alla Protezione civile (che ha poi provveduto alla collocazione e distribuzione) in due tranches, rispettivamente da somila e da çĩò à pezzi, la produzione successiva, che affiancherà quella ordinaria dei prodotti assorbenti per la persona, verrà messa a disposizione della Protezione Civile a prezzo di costo. Nelle scorse settimane la Fater ha avviato un processo che ha avuto tempi e procedure serrate per consentire la produzione, superando con successo sia i test tecnici sulla linea che 1 test di performance. La mascherina ha superato le prove di efficacia di nitrizzazione batterica, respirabilità e rischio biologico per dispositivi medici. L'idea è nata in Fater per cercar di fare qualcosa di concreto in un momento così complesso - ha spiegato Tansella - un team di venti persone fraespeitldlprocessoedlprodotto in poco più di due settimane ha realizzato le modifiche tecniche ad una linea produttiva che realizza assorbenti e che oggi produce mascherine chirurgiche. Le materie prime utilizzate in questo caso sono diverse da quelle che utilizziamo normalmente nei nostri prodotti e sono state scelte in ragione delle caratteristiche necessarie per rispondere agli standard tecnici, ovvero alto potere filtrante e respirabilità. Fater Spa produce prodotti e commercializza assorbenti per la persona, in Italia e in 38 Paesi nel mondo. È stata fondata nel 1938 dal Gruppo Angelini, ed è dal 1992 una joint venture paritetica fra Procter's Gamble e Gruppo Angelini. Fattura 823 milioni di euro e impiega circa 1.600 persone. Ha stabilimenti produttivi: a Pescara, per i prodotti assorbenti per la persona, a Campochiaro (CB), in Portogallo, Turchia e Marocco per i prodotti per la pulizia della casa e dei tessuti. Le operazioni sulla linea produttiva sono gestite attraverso il nostro team di stabilimento, le linee Fater sono estremamente automatizzate fa sapere Tansella - La linea per realizzare le mascherine riesce a produrne nella fase iniziale dell'attività circa 250mila. Quando la linea sarà a regime puntiamo, fra qualche tempo, a raggiungere circa un milione di mascherine per settimana. In questa fase si rivela certamente cruciale garantire la linea dell'approvvigionamento delle materie prime (l'azienda fa sapere che arrivano da tornitori esteri e nazionali) rispondenti agli standard, in base a test in due laboratori accreditati indicati dall'Iss: questa è stata una delle difficoltà durante il percorso che per fortuna si è risolto in tempi abbastanza contenuti. L'assenza di produzioni nazionali numericamente significative di mascherine ha generato una moltitudine di richieste di autocertificazione alle Istituzioni per l'avvio di produzioni nazionali - precisa - è comprensibile quindi l'attenzione, a tutela della salute pubblica, da parte degli organismi tecnici preposti alla valutazione delle richieste di autocertificazione. Nel nostro caso l'autorizzazione alla commercializzazione è arrivata seguendo l'iter previsto del DL 18 di metà marzo sulla produzione in deroga. L'autorizzazione è arrivata a valle della presentazione di due report finali su performance di efficacia batterica filtrante e di due opinion papers esterni su bioburden e rischio biologico e tempistiche cadette già sul completamento del test associati (tra metà aprile e metà maggio). I test condotti presso i due laboratori accreditati, indicati da Iss, hanno confermato l'efficacia delle mascherine per filtrazione batterica e respirabilità e sono favorevoli anche ai report preliminari per 1 test di bioburden e rischio biologico. I dati quindi attestano la rispondenza delle mascherine ai requisiti richiesti dagli standard. Il processo autorizzativo, però, rischiava di subire notevoli rallentamenti perché alcuni contractors in Abruzzo per il fissaggio degli elastici non rientravano nel

codici Ateco esenziali. Per dare loro il permesso ad operare - dichiara Tansella - è stata richiesta un'evidenza formale dell'autorizzazione dell'Iss a Fater per la produzione delle mascherine. La situazione si è sbloccata perché l'Iss ha concesso immediatamente il via libera alla produzione, alcuni giorni prima di autorizzare la commercializzazione. Abbiamo risolto in tempi brevissimi il problema delle certificazioni e delle autorizzazioni per la produzione delle mascherine: abbiamo mobilitato tutte le energie positive per risolvere le criticità - aveva dichiarato al proposito il presidente della Regione Abruzzo Marsilio - il tema dell'approvvigionamento dei presidi sanitari da oggi viene affrontato in maniera più serena. Dopo tanta fatica abbiamo qualche arma in più per contrastare questo virus. Al momento non si conosce quanto a lungo questa nuova attività produttiva andrà avanti, ma se l'intento era quello di dare un segnale, certamente è stato centrato. Vogliamo essere a fianco della Protezione civile e del Paese per il tempo che sarà necessario a superare il difficile momento che stiamo vivendo conclude Tansella. PIETRO TANSEUA  
Generale manager Fater spa Fondata nella produzione nello stabilimento Fater -tit\_org-

## Pronti 55 miliardi per la crisi post virus. Atteso un crollo del Pil dell' 8 per cento

*Il Def da inviare a Bruxelles fotografa il costo della pandemia. Addio alle clausole di salvaguardia sull'Iva*

[Alessandro Gianluca Barbera Paolucci]

Pronti 55 miliardi per la crisi post-virus. Atteso un crollo del Pil per cento 11. Del ' da inviare a Bruxelles fotografa il costo della pandemia. Addio alle clausole di salvaguardia sull'Iva. ALESSANDRO BARBERA GIANLUCA PAOLUCCI ROMA Una caduta senza precedenti nel periodo post-bellico. Il costo del coronavirus e del lockdown sull'economia italiana è ora nei crudi numeri del documento di economia e finanza. Crescita in calo dell'otto per cento, deficit a -10,4, debito al 155,7. Qualunque altra crisi negli ultimi settant'anni non ha e avrebbe potuto fare di peggio. Nel governo sono ore di vero e proprio caos. Occorre trovare un accordo in Europa sugli aiuti e nella maggioranza sul più importante dei decreti, quello che accompagnerà il Paese nella fase due. Tutti i partiti premono per spendere necessario, ma non c'è cifra che possa soddisfare le richieste. L'unico limite è quello oltre il quale i conti italiani andrebbero fuori controllo. Le ultime notizie dai palazzi dicono che il costo dovrebbe aggirarsi attorno ai 55 miliardi di euro, dieci dei quali da dedicare all'indennizzo a fondo perduto per le aziende danneggiate dallo stop prolungato. Non solo: Roberto Gualtieri vuole sin d'ora liberarsi dell'ipoteca delle vecchie clausole di salvaguardia, ovvero gli aumenti Iva che - se non finanziati sin d'ora in deficit - dal primo gennaio del 2021 imporrebbero l'aumento dell'Iva. Il Documento che verrà presentato alle istituzioni europee prevede per l'anno prossimo un rimbalzo della crescita del 4,7 per cento, un deficit dimezzato (-5,7), un debito in discesa di tre punti, al 152,7. Nelle condizioni di oggi sono pie promesse, ma ciò che conta è ottenere dall'Unione e dai mercati lo spazio utile a far ripartire l'economia. La decisione della Banca centrale europea di accettare persino i titoli spazzatura come garanzia da parte delle banche sarà cruciale. Se questa sera Standard and Poor's dovesse annunciare un downgrading del rating sovrano, i Btp italiani saranno al riparo. I Cinque Stelle insistono per un reddito di emergenza da cinquecento euro (andrebbe a tutti coloro che non hanno diritto né a quello di cittadinanza né al bonus per gli autonomi), i renziani chiedono il rinvio della entrata in vigore di plastic e sugar tax (dovevano partire a luglio) oltre ad un assegno forfait a favore dei figli. La decisione di riaprire le aziende senza fare altrettanto con asili e scuole la rende più utile di molte altre. Ci saranno lo sblocco dei pagamenti arretrati della pubblica amministrazione, otto miliardi dovrebbero essere destinati agli indennizzi a fondo perduto per il lockdown, altri due per pagare bollette e affitti. C'è poi da rifinanziare la cassa integrazione, alzare da 600 a 800 euro il bonus agli autonomi, finanziare le garanzie alle banche per i prestiti alle imprese del precedente decreto. A Sanità e Protezione civile dovrebbero essere concessi altri quattro miliardi. In questo momento niente è utile, tutto è indispensabile. Nelle ultime ore c'è stato uno scontro al Tesoro fra Gualtieri da un lato e la sua vice dei Cinque Stelle, Laura Castelli. Il gong suonerà stamattina con il consiglio dei ministri. Il Documento che verrà spedito a Bruxelles elenca la tragedia in poche righe: un terzo del crollo della ricchezza sarà dovuto alla caduta del commercio internazionale, il resto dal cambiamento delle abitudini degli italiani nei consumi e dalle politiche di distanziamento sociale. Il prezzo del coronavirus lo pagheremo a lungo, con la speranza che in autunno non arrivi una seconda ondata di contagi. Un'estate all'insegna dell'autarchia imposta dalle limitazioni agli spostamenti non basterà a rimettere insieme i cocci. Scontro tra Gualtieri e la sua vice Castelli. Oggi un consiglio dei ministri decisivo. 126 I miliardi di perdita a l'ausa del covidavirus. 55 La percentuale di Pil sull'Il stimala per' anno 4,7%. La crescita dell'economia prevista per il 2021. Dieci miliardi andranno alle aziende danneggiate dalla chiusura prolungata come indennizzo a fondo perduto. -tit\_org- Pronti 55 miliardi per la crisi post virus. Atteso un crollo del Pil dell' 8 per cento

**L'appello delle strutture: "I bimbi non possono neppure vedere i genitori"**

## **"La Regione dimentica i disabili" Comunità lasciate sole a gestirli**

[Chiara Baldi]

L'appello delle strutture: "I bimbi non possono neppure vedere i genitori" "La Regione dimentica i disabili" Comunità lasciate sole a gestirli ILCASO CHIARABALDI MILANO Sono i più fragili tra i fragili. Eppure, in questa emergenza, sono stati abbandonati proprio da chi doveva assicurarsi che fossero in salvo. Sono i bambini disabili gravi ospiti delle comunità socio sanitarie della Lombardia. Siamo stati lasciati soli, sia dalla Regione che da Ats, che ha "controllato" solo tramite l'invio di documenti la nostra condizione. Laura Borghetto, 52 anni, è presidente de L'Abilità Onius, comunità di Milano accreditata con Regione Lombardia e che ospita 9 bambini disabili gravi da uno ai anni e che arrivano spesso da contesti difficili. In tutta la Lombardia ce ne sono altre tre, per un totale di 40 bimbi. Sono ultra vulnerabili, assolutamente non autosufficienti e necessitano di cure 24 ore al giorno. Dal 23 febbraio Borghetto ha blindato i suoi piccoli pazienti: Abbiamo vietato le visite di parenti e volontari, figure fondamentali perché sono per loro una distrazione. Da due mesi, gli ospiti continuano a ricevere tutte le cure di cui hanno bisogno ma sono completamente soli, senza la possibilità di vedere mamma e papà. Borghetto lamenta un totale abbandono da parte di Regione e Ats, tanto che ha scritto una lettera che, grazie alla consigliera regionale del Pd Paola Bocci, è finita nelle mani del Garante deirinf anzia e deIF assessore di riferimento. Ma non è cambiato nulla. Ci è stato detto che dovevamo recuperare i dispositivi di protezione individuale per i nostri 18 operatori, ma nessuno ci ha detto come e dove reperirli. Non abbiamo forniture di questo tipo, è stato complicato trovarle e lo è tuttora. Non ne faccio una questione economica ma pratica: siamo parte della filiera dei servizi socio sanitari della Regione, perché non siamo stati riforniti attraverso la protezione civile?. Per Giovanni Merlo, presidente di Ledha Milano, i servizi residenziali hanno dovuto arrangiarsi. Non hanno mai avuto un supporto diretto: le linee guida non bastano, devi assicurarti che le strutture possano metterle in pratica. E anche l'aspetto medico è mancato: in queste comunità non sono neanche stati fatti i tamponi. La verità è che nelle emergenze ci si dimentica dei disabili. Nel resto d'Italia non va meglio: Queste realtà sono presenti anche in Toscana, Umbria, Campania e Veneto. Ed è pura fortuna che non si registrino casi Covid tra gli ospiti. Ma la pandemia ha scoperchiato la vulnerabilità del sistema, conclude Vincenzo Falabella, presidente di Fish, Federazione italiana per il superamento dell'handicap. Bimbi giocano insieme agli educatori - tit\_org-

## Per la prima volta più guariti che positivi. Rebus sui tamponi

[Paolo Russo]

Per la prima volta più guariti che positivi Rebus sui tamponi Scende l'indice di contagiosità, riaperture vicine Il ministro della Salute Speranza: bisogna insistere PAOLO RUSSO ROMA Dopo lo spavento di mercoledì torna a riscendere la curva dei nuovi contagi e questo da una mano al partito della ripartenza, che oltre a riaprire i cancelli delle fabbriche, vorrebbe magari far rialzare anche qualche saracinesca. I nuovi casi sono scesi infatti a quota 2.646, che sono 724 in meno dell'impennata del giorno prima, con un trend di crescita contenuto all'1,4%. Per la prima volta il numero dei guariti supera il numero dei contagiati, rimarca il ministro della salute, Roberto Speranza. Le misure che abbiamo adottato stanno funzionando, siamo sulla buona strada ma ora bisogna insistere, aggiunge quasi a voler scongiurare un rompete le righe. Anche se nel frattempo il famosocon O, l'indice di contagiosità, è sceso sotto il livello considerato sufficiente a riavviare i motori dell'economia, secondo parte degli esperti. Il presidente del Consiglio superiore di sanità, il professor Franco Loca- telli, ha infatti annunciato che sarebbe sceso dallo 0,8 della scorsa settimana a un valore intorno allo 0,5-0,7. Questo vuoi dire che ora ci vogliono all'incirca due positivi per avere un nuovo contagio e con questo rapporto è chiaro che il numero di chi ha il virus andrà via via a scendere più rapidamente. Anche se poi bisogna fare i conti con le diverse realtà regionali. La Lombardia in particolare, dove i nuovi casi sono si in calo, ma pur sempre sopra i mille, che rappresentano oltre un terzo di quelli registrati nelle ultime 24 ore in tutta Italia. Va meglio l'altra osservata speciale,!! Piemonte, dove dopo le impennate dei giorni scorsi i nuovi casi sono 401, quasi la metà del giorno prima. Scendono anche i decessi, 464 in un giorno, appena 27 in meno di mercoledì. Come ha poi ricordato Locatelli dal 5 aprile i ricoveri sono in costante diminuzione e quelli delle terapie intensive sono scesi dai 4.068 del 4 aprile ai 2.267 dell'ultimo bollettino. Detto questo c'è da risolvere il rebus dei tamponi. La Protezione civile ieri per la prima volta ha reso noto il numero delle persone sottoposte a test da inizio epidemia: un milione e 52 mila italiani, ai quali sono stati eseguiti però meno di un milione e seicentomila tamponi. Se calcoliamo che per ciascuno dei 190mila positivi se ne sarebbero dovuti eseguire almeno tré, due all'inizio per escludere falsi negativi e uno alla scomparsa dei sintomi per accertare di essersi effettivamente sbarazzati del virus. E considerando che anche ai negativi sempre due tamponi si sarebbero dovuti fare per evitare di considerare subito virus free chi magari era ancora in fase di incubazione, ecco che i numeri non tornano. Per cui o si sono fatti pochi tamponi prima, o dopo. Oppure, come più probabile, entrambi i casi, rischiando così di mandare in giro persone inconsapevoli di esserecontagiose. Intanto arrivano i sugge- Consiglio di sanità: "Ci vogliono all'incirca due positivi per avere un nuovo contagio" rimenti anti-contagio dell'Iss per chi va a fare la spesa: non toccare i prodotti in esposizione, usare guanti usa e getta, lavarsi accuratamente le mani prima e dopo aver riposto la spesa, separare in frigo crudi e cotti, igienizzare accuratamente le superfici dove si sono preparati gli alimenti. E ai fornelli niente cotture "al sangue". 1.073 Sono i nuovi contagi nelle ultime 24 ore in Lombardia 401 Sono i nuovi casi positivi al coronavirus in Piemonte Numero di persone in terapia intensiva Numero quotidiano di morti WS 578 575 482 433 454 534 437 4Â4 Variazione giornaliera degli attualmente positivi 1.127 IIIIIIL15 1â 17 18 19 20 21 22 23 Fonte; ministero della Salute15 16 17 18 19 20 21 22 23 APRÎLE -20 ËÖ -10 Ë -851 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 APRILE i.'eso-Hb Un malato di Covid-19 in un reparto di terapia intensiva a Bergamo ANSA/MMTEO CORNER -tit\_ org- Per la prima volta più guariti che positivi. Rebu s sui tamponi

## Coronavirus, nuovo record di guariti in Italia ma altri 3.370 nuovi casi

[Redazione Tgcom24]

22 aprile 2020 19:53 leggi dopo commenta Il numero dei contagiati totali dal coronavirus in Italia - compresi morti e guariti - è di 187.327, con un incremento rispetto a martedì di 3.370. Lo riferisce la Protezione civile, precisando che si registrano altri 437 morti, col totale salito a 25.085. Nuovo record di guariti in 24 ore (2.943) per un totale di 54.543. Continua ad allentarsi la pressione sulle terapie intensive: si sono liberati altri 87 posti, i ricoverati sono 2.384. Segui gli ultimi aggiornamenti sull'emergenza coronavirus cliccando qui coronavirus coronavirusitalia Commenti {{{commento}}} {{counterLike}} rispondi {{#hasChildren}} risposte ({{hasChildren}}) {{/hasChildren}} {{#hasChildren}} più risposte {{/hasChildren}}

## Scende a 0,5 il tasso di infettività, più guariti

[Redazione]

SCENDE A 0,5 IL TASSO DI INFETTIVITÀ, PIÙ GUARITI 1 La conferenza stampa del giovedì del capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli, si apre con notizie che lui stesso definisce particolarmente confortanti. I guariti sono più dei contagiati e il tasso di infettività, noto come RO, è sceso tra 0,5 e 0,7 a seconda delle regioni, spiega Franco Locatelli, presidente del Consiglio Superiore di Sanità. Mai era sceso sotto 0,8. -tit\_org-

#CONSIGLIO

## Dall'Europa soluzioni, non problemi = Posto ieri il primo passo della comune patria europea

[Mirko De Carli]

DALI-EUROPA SOLUZIONI, NON PROBLEMI 9 di Mirko De Carli La pandemia da Covid-19 ha costretto l'Unione Europa a scegliere tra due opzioni in campo: o avviare un rapido e drammatico percorso di rinascita dei nazionalismi con il tramonto definitivo del sogno europeo dei padri fondatori oppure gettare le fondamenta per creare davvero quella che Aloide De Gasperi amava chiamare "la nostra Patria Europa". Con il Consiglio Europeo di ieri si sono create davvero le condizioni affinché si superi una stagione di austerità finanziaria che ha generato ferite e lacerazioni ancora tutt'altro che sanate tra i vari stati afferenti al progetto comune europeo e si possa creare, partendo da una vera e propria politica economica unitaria, un lento e ambizioso cammino per costruire la casa comune dei popoli europei. La decisione storica adottata nella riunione in videoconferenza dei leader Uè prevede l'immissione di circa 2.000 miliardi per fronteggiare l'emergenza sanitaria ed economica attualmente in corso che dovranno essere necessariamente fruibili, per quanto riguarda le misure deliberate dall'Eurogruppo e che ammontano a 500 miliardi, entro e non oltre il primo di giugno prossimo su espressa indicazione della cancelleria Merkel. Attraverso i Recovery Bond, il Mes, il Sure e il Quantitative easing della Uè si adotteranno misure economiche inedite per l'Europa, profondamente interconnesse tra di loro e decisamente interdipendenti sul piano finanziario: si apre dunque la strada della solidarietà praticata finalmente coi fatti e non solo con le parole come chiede incessantemente anche Papa Francesco durante le sue omelie da Santa Marta. Una notizia positiva arriva anche dal fatto che il "fondo per la ripresa" (Recovery Fund) sarà ancorato quasi sicuramente al bilancio pluriennale europeo al fine di garantire una risposta comunitaria e di respiro attraverso un vero e proprio "piano di ricostruzione continentale". Questo rappresenta la cosiddetta "fase 2" della risposta europea alla pandemia che prosegue nell'azione di tutela dei popoli europei dopo le azioni messe in atto per fronteggiare la fase iniziale dell'emergenza: Sure, per affrontare la disoccupazione, la Bei per aiutare le imprese e il Mes per le spese sanitarie dirette e indirette. Passiamo ora a declinare alcuni capitoli di investimenti rientranti nei 2.000 miliardi deliberati come immissione di liquidità nell'economia reale dal Consiglio Europeo: verrà aggiunto al bilancio europeo pluriennale 2021-2027 un fondo temporaneo dedicato alla ripresa economica con un budget pari a 300 miliardi e saranno raccolti sui mercati finanziari circa altri 300 miliardi attraverso l'emissione di titoli obbligazionari europei che verranno poi destinati a prestiti o a piano di investimenti dedicati ai paesi più colpiti dal Covid-19. Quanto deliberato diventerà effettivamente operativo a partire dal prossimo 29 aprile con un possibile nuovo consiglio europeo per i primi di maggio in modo da erogare le somme nel loro complesso il più celermente possibile. I passi che si muovono a livello europeo sono importanti e per un certo verso storici e dunque è necessario che il Governo italiano immetta liquidità con manovre in deficit in attesa delle decine di miliardi che arriveranno dal piano europeo appena varato. Non a caso sia Conte che Gualtieri hanno già parlato di un decreto aprile (forse più maggio visto che siamo già a fine mese) che prevederà uno scostamento di bilancio ulteriore pari a 50 miliardi: saranno per lo più soldi destinati alla Cassa Depositi e Prestiti per salvaguardare le aziende messe a rischio dalla crisi e oggetto di possibili scalate straniere, l'attivazione dello sbiocco-debiti della pubblica amministrazione, i fondi necessari per le garanzie del decreto-liquidità, per riconfermare i bonus già attivati a marzo e rispondere a tutte le domande di cassa integrazione avanzate, alcuni miliardi per sostenere le attività della protezione civile e del sistema sanitario in stato di permanente emergenza, un pacchetto mirato ad integrare > apag.2 POSTO IERI IL PRIMO PASSO DELLA COMUNE PATRIA EUROPEA di MIRKO DE CARLI i i III II i lili II 1111111 III I III II I III I III II I IIIIIIIIIIIIIII II 1111111 III II 11 II 1111111111111111 ~ a pandemia da Covid-19 ha costretto l'Unione Europa a scegliere tra due opzioni in campo: o avviare un rapido e drammatico percorso di rinascita dei nazionalismi con il tramonto definitivo del sogno europeo

dei padri fondatori oppure gettare le fondamenta per creare davvero quella che Alcide De Gasperi amava chiamare "la nostra Patria Europa". Con il Consiglio Europeo di ieri si sono create davvero le condizioni affinché si superi una stagione di austerità finanziaria che ha generato ferite e lacerazioni ancora tutt'altro che sanate tra i vari stati afferenti al progetto comune europeo e si possa creare, partendo da una vera e propria politica economica unitaria, un lento e ambizioso cammino per costruire la casa comune dei popoli europei. La decisione storica adottata nella riunione in videoconferenza dei leader De prevede l'immissione di circa 2.000 miliardi per fronteggiare l'emergenza sanitaria ed economica attualmente in corso che dovranno essere necessariamente fruibili, per quanto riguarda le misure deliberate dall'Eurogruppo e che ammontano a 500 miliardi, entro e non oltre il primo di giugno prossimo su espressa indicazione della cancelleria Merkel. Attraverso i Recovery Bond, il Mes, il Sure e il Quantitative easing della Banca si adotteranno misure economiche inedite per l'Europa, profondamente interconnesse tra di loro e decisamente interdipendenti sul piano finanziario: si apre dunque la strada della solidarietà praticata finalmente coi fatti e non solo con le parole come chiede incessantemente anche Papa Francesco durante le sue omelie da Santa Marta. Una notizia positiva arriva anche dal fatto che il "fondo per la ripresa" (Recovery Fund) sarà ancorato quasi sicuramente al bilancio pluriennale europeo al fine di garantire una risposta comunitaria e di respiro attraverso un vero e proprio "piano di ricostruzione continentale". Questo rappresenta la cosiddetta "fase 2" della risposta europea alla pandemia che prosegue nell'azione di tutela dei popoli europei dopo le azioni messe in atto per fronteggiare la fase iniziale dell'emergenza: Sure, per affrontare la disoccupazione, la Bei per aiutare le imprese e il Mes per le spese sanitarie dirette e indirette. Passiamo ora a declinare alcuni capitoli di investimenti rientranti nei 2.000 miliardi deliberati come immissione di liquidità nell'economia reale dal Consiglio Europeo: verrà aggiunto al bilancio europeo pluriennale 2021-2027 un fondo temporaneo dedicato alla ripresa economica con un budget pari a 300 miliardi e saranno raccolti sui mercati finanziari circa altri 300 miliardi attraverso l'emissione di titoli obbligazionari europei che verranno poi destinati a prestiti o a piano di investimenti dedicati ai paesi più colpiti dal Covid-19. Quanto deliberato diventerà effettivamente operativo a partire dal prossimo 29 aprile con un possibile nuovo consiglio europeo per primi di maggio in modo da erogare le somme nel loro complesso il più celermente possibile. I passi che si muovono a livello europeo sono importanti e per un certo verso storici e dunque è necessario che il Governo italiano immetta liquidità con manovre in deficit in attesa delle decine di miliardi che arriveranno dal piano europeo appena varato. Non a caso sia Conte che Gualtieri hanno già parlato di un decreto aprile (forse più maggio visto che siamo a 51 giorni da aprile) che prevederà uno di bilancio ulteriore pari a 50 miliardi: saranno per lo più soldi destinati alla Cassa di Risparmio e Prestiti per salvaguardare le aziende messe a rischio dalla crisi e oggetto di possibili scalate straniere... è re l'attivazione dello... - ' ' sblocca-debiti della pubblica amministrazione,.... y! zione, i fondi necessari per le garanzie del decreto-liquidità, per riconfermare i bonus già attivati a marzo e rispondere a tutte le domande di cassa integrazione avanzate, alcuni miliardi per sostenere le attività della protezione civile e del sistema sanitario in stato di permanente emergenza, un pacchetto mirato ad integrare le perdite di fatturato delle imprese, fondi per le regioni e gli enti locali secondo la logica delle misure adottate con i buoni spesa e un capitolo di spesa specifico per sostenere le famiglie in difficoltà (casa, affitti, spesa, bollette...). Su questi punti ci saranno cifre più chiare nei prossimi giorni ma le materie oggetto di decretazione saranno quasi certamente queste. Sicuramente ci sono un'infinità di imperfezioni, di ritardi attuativi e di limiti oggettivi nelle dotazioni finanziarie che ho cercato, spero al meglio, di illustrarvi ma una cosa ora è certa: l'Europa ha deciso di cambiare marcia e di avviarsi verso una forma più politica-economica e meno economico-finanziaria. È l'inizio, un primo piccolo ma significativo passo, che apre le porte alla costruzione (lo speriamo davvero) della tanto attesa e sospirata "Patria Europa". -tit\_org- Dall'Europa soluzioni, non problemi - Posto ieri il primo passo della comune patria europea

## Coronavirus, le anticipazioni sulla fase 2 dalla task force di Colao

[Redazione]

Giovedì 23 Aprile 2020, 12:08 Dopo la riunione tra governo e task force si iniziano a individuare i contorni dell'imminente fase 2. Conte avverte: misure di allentamento sociale ma nessuno stravolgimento Dal 4 maggio torneranno al lavoro 2,8 milioni di italiani, ai quali si aggiungono tutti coloro che già lavorano da casa in smart working. Queste le anticipazioni che arrivano dalla riunione del governo con Vittorio Colao, i commissari all'emergenza e gli esperti del comitato tecnico scientifico che si è tenuta mercoledì 22 aprile. Oggi, 23 aprile, il premier Giuseppe Conte proseguirà l'analisi delle proposte per la fase 2 con le parti sociali. A tornare al lavoro da lunedì 4 maggio saranno tutte le aziende del manifatturiero, delle costruzioni e di una parte significativa dei servizi. Ad essere coinvolti saranno 3,8 milioni di lavoratori. Quelli che torneranno fisicamente al loro posto di lavoro saranno però circa 2,8 milioni secondo la previsione contenuta nella relazione del capo della Task force Vittorio Colao, infatti bisogna escludere chi rimarrà in smart working da casa e chi per condizioni di età o mediche sarebbe meglio non coinvolgere in prima battuta. L'ipotesi, quella del non coinvolgimento dei lavoratori dai 60 in su, che il premier Giuseppe Conte ha però immediatamente bocciato. Conte non ha neanche escluso che alcune aziende di rilevanza nazionale possano anticipare il rientro a lunedì 27 aprile. Ovviamente si tratta di quelle aziende che sono già in possesso dei protocolli di sicurezza irrobustiti rispetto a quello base sottoscritto dai sindacati il 14 marzo, come hanno già fatto alcuni marchi a partire da Ferrari e Brembo. Realtà che hanno messo a disposizione dispositivi di protezione per tutti i lavoratori (mascherine, guanti, igienizzanti ecc.) ma anche un maggior distanziamento tra gli addetti, rimodulato gli spazi e anche i turni di lavoro. Tenuto conto del fatto che da lunedì 4 maggio, secondo le anticipazioni della task force di Colao, si metteranno in moto 2,7 milioni di persone, il punto focale diventa il trasporto pubblico. L'obiettivo è evitare che si creino assembramenti e per questo secondo Colao quei 2,8 milioni di lavoratori coinvolti dal 4 maggio meno del 15% dovrebbe ricorrere al trasporto pubblico: queste imprese non sono tipicamente urbane, avrebbe spiegato il manager. Per quanto riguarda i settori che potranno riaprire la lista dei settori è stata scelta sulla base delle mappe Inail e comprende le attività a basso o medio rischio e quindi tutte le attività manifatturiere, le costruzioni, le imprese che operano nell'estrazione dei minerali, nel settore immobiliare, dei noleggi e servizi di supporto alle imprese, il commercio all'ingrosso e non è da escludere che possano essere coinvolti anche i negozi al dettaglio fino alla ristorazione e ai servizi di alloggio (hotel). Il premier Conte di fronte alla task force ha voluto lanciare il messaggio che ci saranno altre misure di allentamento sociale ma non avverrà nessuno stravolgimento. I cittadini potranno spostarsi all'interno del comune liberamente senza autocertificazione e (forse) verrà data la possibilità di raggiungere le seconde case se all'interno della stessa Regione. Tutte le misure, ha anticipato Conte, che verranno comunque rese note entro la settimana e si concretizzeranno in un nuovo Dpcm. Siamo tutti consapevoli che questo lockdown non possiamo portarlo per un lasso di tempo che rischia davvero di mettere in discussione il tessuto economico e sociale del Paese, ha detto il premier garantendo però che tutto avverrà in condizioni di massima sicurezza. Le condizioni di sicurezza indicate da Colao sono sostanzialmente 3: curva dei contagi stabile o in miglioramento, una rete ospedaliera adeguata per reagire allo scoppio di nuovi focolai, disponibilità di mascherine e degli altri dispositivi che per questo primo step sono sufficienti. L'idea è quella di monitorare i tre ambiti ogni settimana e qualora emergesse un nuovo focolaio o se il parametro dei contagi superasse  $R_0$  (ovvero ogni positivo contagia una persona) oppure se in una zona venissero a mancare i dispositivi di protezione individuale allora, come affermato da Conte: scatterebbe l'allarme rosso e si imporrebbero immediatamente nuove misure di lockdown mirate. Determinante in questa ipotesi di Fase 2 sarà anche il rispetto dei protocolli di sicurezza messi a punto dalle parti sociali (dal termoscanner alla sanificazione degli ambienti, alla dotazione dei dispositivi di sicurezza a partire da guanti e mascherine). Ma anche da quelli che devono assicurare le Regioni chiamate a loro volta a garantire ad esempio una adeguata presenza di Covid hospital,

che saranno peraltro stabilizzati nel prossimo decreto Aprile, di trasporti pubblici e piani mobilità che evitino assembramenti. La direzione sottolineata più volte dalla task force di Colao è quella di una fase di prudenza in cui si potrà tornare a chiusure locali in caso di nuova diffusione del virus, non di un ritorno alla normalità dal 4 maggio come qualcuno lasciava intendere. Le nuove linee guida dovrebbero essere presentate nel weekend del 25-26 aprile e terranno conto delle peculiarità territoriali, secondo quanto affermato da Conte stesso. Per questo si ipotizza che il Dpcm sulla Fase 2 avrà una serie di prescrizioni generali ma alcuni divieti come quello di non poter passeggiare o di non lasciare il comune di residenza, potrebbero essere cancellati in quelle zone dove la linea del contagio si è drasticamente ridotta. Così come in alcune zone a rischio le riaperture saranno regolare in base al criterio dei contagi e a seconda della situazione del singolo territorio. Red/cb (Fonte: Il Sole 24 ore)

## Ingv mette a disposizione percorsi di geologia virtuale

[Redazione]

Giovedì 23 Aprile 2020, 12:50 Vulcani, faglie e fondali marini, da oggi grazie ai ricercatori dell'Università Milano-Bicocca sarà possibile esplorarli in un clic in uno dei 40 siti messi a disposizione. Da un continente all'altro in un clic. I ricercatori dell'Università di Milano-Bicocca hanno deciso di rendere fruibili fossili, crateri e siti geologici in realtà virtuale. Dalla Grecia all'Islanda, dall'Italia alle Maldive. Tutto in un clic. Studenti, ricercatori o semplici curiosi potranno ritrovarsi così sulle pendici di vulcani attivi, sui fondali oceanici, lungo faglie attive o all'interno di caldere vulcaniche. Ambienti reali fotografati con i droni e fruibili attraverso la realtà virtuale direttamente da casa. Lo staff del Laboratorio di Realtà Virtuale per le Scienze della Terra GeoVires del Dipartimento di Scienze dell'Ambiente della Terra dell'Università di Milano-Bicocca ha infatti deciso di mettere a disposizione quaranta siti geologici virtuali, denominati Virtual Outcrops, per rendere esplorabili in prima persona siti geologici di varie parti del mondo. Sarà così possibile effettuare delle vere e proprie escursioni geologiche attraverso la realtà virtuale o i video a 360, utilizzando degli appositi visori collegati a smartphone o pc. Chi non ha i visori, può comunque esplorare i siti in tre dimensioni. Ogni Virtual Outcrop è arricchito da un'apposita spiegazione, in inglese, e dall'indicazione delle pubblicazioni scientifiche di riferimento, così da guidare gli utenti attraverso la fruizione e la comprensione del sito geologico. Tanti gli aspetti scientifici che potranno essere studiati: dalla tettonica attiva ai vulcani, dai fondali marini del Mar Mediterraneo alle barriere coralline dell'Oceano Indiano fino ai fossili in laboratorio. La condivisione dei Virtual Outcrop continuerà anche dopo la pandemia, con lo scopo di mettere la scienza a disposizione di tutti. Sarà quindi sempre possibile esplorare siti che, in molti casi, sarebbero difficilmente raggiungibili a causa della loro localizzazione in regioni remote del pianeta. Riteniamo - spiega Fabio Bonali, tra gli ideatori dell'iniziativa e ricercatore di Geologia strutturale - che mai come in questo periodo sia importante condividere materiale utile per diffondere la conoscenza, rendendolo utilizzabile e fruibile da quante più persone possibili, in particolare usando tecniche di realtà virtuale. Da qui, la scelta di allestire il sito web, in collaborazione con altri istituti ed organizzazioni sia italiane sia straniere che da tempo lavorano sulla realtà virtuale all'interno di progetti condivisi. A livello italiano, stanno collaborando con GeoVires Lab il consorzio interuniversitario CRUST, Università degli Studi dell'Insubria di Varese e Osservatorio Etneo - INGV di Catania; a livello internazionale Università di Atene e European Geosciences Union. Red/cb (Fonte: Ingv)

## Traffico di animali, aumentano i sequestri in Europa

[Redazione]

Giovedì 23 Aprile 2020, 15:31 Secondo il dossier Traffic, realizzato per la Commissione Europea, il valore dei sequestri ammonta a un milione di euro e la pratica costituisce un rischio per la salute e la biodiversità. Cavallucci marini, scaglie di pangolini, ossa di tigre e bile orso. Sono stati ben 6012, rispetto ai 5644 dell'anno precedente (+7%) i sequestri di prodotti di fauna e flora selvatiche illegali effettuati in Europa. I dati sono riportati nel nuovo dossier redatto dal Traffic (programma congiunto di WWF e IUCN che monitora i commerci legali ed illegali di specie selvatiche) per la Commissione Europea e che si riferiscono al 2018, includendo unicamente le specie di flora e fauna strettamente protette dalla Cites, la Convenzione sul commercio internazionale di specie in pericolo (nota anche come Convenzione di Washington) che regola in maniera stringente il commercio di migliaia di specie che potrebbero scomparire a fronte di un prelievo insostenibile. Oltre 1000 sequestri hanno riguardato prodotti medicinali derivati da piante o animali, per un totale di oltre 7.000 chilogrammi e più di 300.000 unità sequestrate. Cavallucci marini, scaglie di pangolini, ossa di tigre e bile orso: tutti rimedi che senza alcun fondamento scientifico in alcune zone del mondo continuano ad essere considerati rimedi medicinali. Numeri altrettanto preoccupanti riguardano i rettili, sia esemplari vivi sia per le pelli e i derivati, con oltre 1000 sequestri e quasi 7000 unità. Seguono i coralli ed il loro commercio illegale con ben 650 sequestri e con oltre 4000 campioni sequestrati pari ad oltre 1000 chilogrammi. A questi si sommano quasi 500 sequestri di uccelli vivi (oltre 1.000 esemplari, in particolare pappagalli), 400 sequestri di avorio (quasi 3.000 campioni per 145 kg di peso, tutti in UK) e oltre 400 sequestri di mammiferi (quasi 2.000 campioni tra pelli, trofei, parti e derivati, tra cui pelli di lupi, tigri e orsi) e più di 3.000 piante protette (soprattutto cactacee). Se la maggior parte dei sequestri (circa 50%) hanno riguardato flussi in entrata verso l'UE, oltre 500 hanno interrotto traffici illegali interni all'Unione e oltre 400 riguardavano merci in transito o esportazioni dall'UE verso altri Paesi (in primis la Cina). Ben il 37% dei sequestri sono stati effettuati presso aeroporti. Una stima del valore economico di minima (basata su meno del 10% dei sequestri) supera i 2,3 milioni di euro, in aumento rispetto agli 1,8 milioni di Euro stimati nel 2017, ma facendo supporre quindi un valore complessivo di molto superiore. A livello globale, il programma ambientale dell'Onu (UNEP) stima che il valore complessivo dei traffici illegali di fauna e flora selvatiche si aggiri tra i 7 e i 23 miliardi di dollari l'anno. Tra i principali paesi di origine dei prodotti sequestrati in UE troviamo in primis la Thailandia (oltre 600 sequestri), seguita dalla Cina (oltre 400) e dall'Indonesia (quasi 200). I dati sono allarmanti soprattutto alla luce della pandemia in corso, nata proprio a seguito di traffici illegali o non controllati di fauna selvatica verso mercati cinesi. Sul sito web del WWF Italia è attiva la petizione che chiede all'Organizzazione Mondiale della Sanità di raccomandare la chiusura dei mercati di animali selvatici e che vengano adottate regole ancora più stringenti nei confronti dei commerci di fauna, sia per tutelare la salute umana che per il benessere degli animali che sono al centro di questi traffici. È possibile sottoscrivere la petizione. Red/cb (Fonte: WWF Italia)

**Kluge (OMS): "Quasi la metà dei morti in Europa era nelle case di cura" - -**

[Redazione]

Giovedì 23 Aprile 2020, 16:09 Dopo le inchieste avviate nelle Rsa Italiane anche il direttore dell'OMS per Europa punta il dito sulle case di cura per gli anziani. Il capo dell'Oms Europa ha dichiarato che circa la metà dei morti europei erano nelle case di cura, cosa che ha definito inimmaginabile tragedia. In un incontro con la stampa giovedì 23 aprile, il direttore dell'Organizzazione mondiale della sanità dell'Europa, il dottor Hans Kluge ha detto che una fotografia molto preoccupante sta emergendo dall'impatto del coronavirus sulle case di lunga degenza per anziani, dove spesso le cure sono state notoriamente trascurate. Kluge ha anche detto che gli operatori sanitari in queste strutture sono stati spesso sommersi dal lavoro e sottopagati e chiamati a dare supporto e a essere più protettivi, descrivendoli come gli eroi ignorati della pandemia. Kluge ha poi aggiunto che mentre il coronavirus si diffonde in alcuni paesi europei, in altri sembra stabilizzarsi o diminuire ma che la pandemia non è ancora finita. Red/cb (Fonte: New York Times)

## Coronavirus, allarme dell'Onu: rischio catastrofe in Africa

[Redazione]

Giovedì 23 Aprile 2020, 16:55 Un rapporto della Commissione economica delle Nazioni Unite per il continente africano avverte: la pandemia può fare 3,3 milioni di vittime. Mentre l'Occidente già parla di riaperture, il virus si affaccia in maniera massiccia anche nel sud del mondo. E gli scenari basati sulle proiezioni degli esperti Onu, sono apocalittici. Il rapporto "Covid-19 in Africa: salvare vite umane ed economia" della Commissione economica per l'Africa delle Nazioni Unite (Uneca) fa eco a quello sulla sicurezza alimentare firmato da Fao, Wfp, Ocha e altre agenzie. Secondo il documento dell'Uneca, il contagio colpirebbe pesantemente i diversi Paesi dell'Africa e potrebbe costare la vita tra i 3 e i 3,3 milioni di abitanti, a seconda delle misure adottate per fermare la sua diffusione. La commissione delle Nazioni Unite ipotizza che da 2,3 milioni a 22,5 milioni di persone potrebbero aver bisogno di un ricovero in ospedale, e da 500 mila a 4,4 milioni di persone potrebbero trovarsi nella necessità di terapie intensive. Anche di fronte a una politica diffusa di contenimento e distanziamento sociale, il conto delle spese sanitarie di emergenza potrebbe arrivare a 44 miliardi di dollari. A rendere molto grave la situazione è soprattutto la povertà. Nell'Africa sub-sahariana il 56 % della popolazione urbana vive concentrata in baraccopoli sovraffollate e scarsamente attrezzate. Persino il semplice lavaggio delle mani diventa un problema se non è acqua pulita, che secondo il rapporto è disponibile solo a 34 famiglie su cento. L'Occidente prova ad affrontare le difficoltà economiche con il telelavoro, ma questo ovviamente non è possibile nel continente africano, dove il 71% della popolazione attiva è impiegato nel settore informale e le modalità di telelavoro sono applicabili molto di rado. Inoltre quasi il 40% dei bambini sotto i cinque anni è malnutrito. In generale la situazione di partenza è già molto difficile, soprattutto dal punto di vista sanitario: in Africa sono ancora presenti la tubercolosi e l'Aids, mancano posti letto negli ospedali e il personale medico è pochissimo, ed è carente anche l'approvvigionamento di farmaci, in prevalenza d'importazione. Secondo il rapporto delle Nazioni Unite, la diffusione del virus potrebbe avere pesanti effetti anche sull'economia: fra calo del prezzo del petrolio (che vale il 40 per cento dell'export), gravi problemi nelle esportazioni di beni come tessuto e fiori, crollo del turismo (fino al 38 per cento del Pil in alcuni Paesi), si prevedono scenari disastrosi. Nel migliore dei casi si parla di un rallentamento della crescita fino all'1,8 per cento, nel peggiore di una contrazione pari al 2,6 per cento. Per effetto di queste variazioni 27 milioni di persone potrebbero cadere nella povertà estrema. Occorrono almeno 100 miliardi di dollari, ha sottolineato il segretario dell'Uneca Vera Songwe, per finanziare immediatamente gli interventi sanitari e i sistemi di sicurezza sociale. Altri 100 miliardi sono essenziali per un pacchetto di stimolo economico d'emergenza, che comprenda una moratoria sul debito, oltre a speciali strumenti di credito e iniezioni di liquidità nel settore privato. Red/cb (Fonte: La Repubblica)

## **Coronavirus, nasce un consorzio europeo sul vaccino**

[Redazione]

Giovedì 23 Aprile 2020, 11:07 Tre aziende, di cui una italiana, si sono unite per accelerare la ricerca e arrivare in estate ai test clinici del vaccino contro il coronavirus. Accelerare la ricerca sul vaccino per arrivare ai test clinici in estate, è l'obiettivo del consorzio europeo nato per iniziativa dell'azienda italiana ReiThera, della tedesca Leukocare e della belga Univercells. Si tratta di un'alleanza strategica, dicono le aziende in una nota, per lo sviluppo e la produzione su larga scala di un vaccino anti Covid-19 basato su un vettore virale. Red/cb (Fonte: Ansa)

## Star Wars, Disney prepara una serie creata da una donna - Tempo Libero

*Disney+ sfida il coronavirus e allarga l'universo di Star Wars. Secondo "Variety", Lesley Headland, che ha co-creato, diretto e prodotto la serie di Netflix "Russian Doll", sarebbe al lavoro su un pacchetto di puntate imperniate su un personaggio femminile. (ANSA)*

[Di Alessandra Baldini]

Disney+ sfida il coronavirus e allarga l'universo di Star Wars. Secondo "Variety", Lesley Headland, che ha co-creato, diretto e prodotto la serie di Netflix "Russian Doll", sarebbe al lavoro su un pacchetto di puntate imperniate su un personaggio femminile. La serie, i cui particolari sono ancora top secret, si svolgerebbe in un arco temporale inesplorato rispetto ad altri progetti legati a Guerre Stellari. La Headland scriverà la sceneggiatura e sarà la producer principale. L'indiscrezione è intrigante: "Russian Doll", con Natasha Lyons nella parte di una donna che ad ogni puntata muore e rivive in modo diverso il giorno del compleanno, è stato uno degli show più acclamati dalla critica nel 2019, conquistando 13 candidature agli Emmy e vincendone tre. La scelta della Headland segna un nuovo passo avanti del mondo di Star Wars verso una maggiore diversità dietro la macchina da presa. Finora i film della saga avevano sempre privilegiato uomini nei ruoli creativi principali con l'eccezione di "L'Impero Colpisce Ancora", co-sceneggiato da Leigh Brackett con Lawrence Kasdan. Disney+ sembra muoversi in una nuova direzione: molti episodi di "The Mandalorian" sono stati diretti da donne: Bryce Dallas Howard e Deborah Chow, quest'ultima assegnata anche alla regia dell'attesa serie su Obi-Wan Kenobi con Ewan McGregor. E a proposito di "The Mandalorian", che anche grazie al personaggio di Baby Yoda subito adorato da grandi e piccini è stato uno dei titoli di lancio per il servizio in streaming, si sta lavorando a una terza stagione che dovrebbe andare in onda dopo la seconda già in calendario a ottobre. Disney+ avrebbe in cantiere anche un prequel di "Rogue One" con Diego Luna nella parte di Cassian Andor, Stellan Skarsgard (strepitoso in "River" della Bbc) e Kyle Soller. Si avvicina intanto lo Star Wars Day, nato come evento spontaneo dei fan e diventato con gli anni una vera e propria celebrazione dell'universo creato da Lucas. Il 4 maggio su Disney+ saranno disponibili nuovi contenuti originali: la conclusione dopo sette stagioni della serie animata in cgi "Star Wars: The Clone Wars", insieme alla prima mondiale della nuova docu-serie in 8 episodi "Disney Gallery: Star Wars: The Mandalorian" in cui il produttore esecutivo Jon Favreau invita il cast e la troupe a condividere uno sguardo inedito sulla realizzazione della serie che ha debuttato a novembre negli Usa e a marzo in Italia.

## Coronavirus bollettino 23 aprile, per la prima volta più guariti che nuovi positivi

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 23 Aprile 2020 18:17 | Ultimo aggiornamento: 23 Aprile 2020 18:24

Coronavirus bollettino 23 aprile, per la prima volta più guariti che nuovi positivi

Coronavirus bollettino 23 aprile, per la prima volta più guariti che nuovi positivi (Foto Ansa)

ROMA Coronavirus, il bollettino del 23 aprile della Protezione Civile: per la prima volta più guariti che nuovi positivi. Continua, per il quarto giorno consecutivo il calo dei malati di coronavirus in Italia. Sono 106.848 gli attualmente positivi, 851 in meno di ieri. È il calo maggiore dall'inizio dell'emergenza. Sono 57.576 i guariti dal coronavirus in Italia, con un incremento rispetto a ieri di 3.033. È il numero più alto dall'inizio dell'emergenza, mentre l'aumento ieri era stato di 2.943. Sono invece 25.549 le vittime per coronavirus in Italia, con un incremento di 464 in un giorno. L'aumento era stato di 437.

Coronavirus, terapia intensiva e tamponi. Prosegue ancora il trend in calo dei ricoveri in terapia intensiva per coronavirus. Ad oggi sono 2.267, 107 in meno rispetto a ieri. Di questi, 790 sono in Lombardia, -27 in meno rispetto a ieri. Dei 106.848 malati complessivi, 22.871 sono ricoverati con sintomi, 934 in meno rispetto a ieri e 81.710 sono quelli in isolamento domiciliare. Sono oltre un milione gli italiani che sono stati sottoposti a tampone. Dai dati della protezione civile emerge che gli esami effettuati fino ad oggi sono stati infatti 1.579.909 che hanno riguardato complessivamente 1.052.577 persone. L'incremento del numero dei tamponi rispetto a ieri è di 66.658.

I dati regione per regione. Dai dati della Protezione civile emerge che sono 33.873 i malati in Lombardia (369 in meno di ieri), 12.845 in Emilia-Romagna (-239), 15.152 in Piemonte (+30), 9.925 in Veneto (-66), 6.171 in Toscana (+4), 3.466 in Liguria (-10), 3.230 nelle Marche (+0), 4.486 nel Lazio (+23), 2.978 in Campania (-20), 1.871 nella Provincia di Trento (-3), 2.936 in Puglia (+62), 1.135 in Friuli Venezia Giulia (-173), 2.301 in Sicilia (+14), 2.100 in Abruzzo (-8), 1.494 nella provincia di Bolzano (-18), 355 in Umbria (-16), 817 in Sardegna (-16), 823 in Calabria (+2), 463 in Valle Aosta (-38), 229 in Basilicata (-3), 198 in Molise (-7).

Quanto alle vittime, se ne registrano 12.940 in Lombardia (+200), 3.269 in Emilia-Romagna (+65), 2.630 in Piemonte (+71), 1.206 in Veneto (+25), 723 in Toscana (+18), 1.047 in Liguria (+25), 857 nelle Marche (+12), 375 nel Lazio (+5), 332 in Campania (+5), 382 nella provincia di Trento (+1), 372 in Puglia (+10), 256 in Friuli Venezia Giulia (+10), 213 in Sicilia (+5), 280 in Abruzzo (+4), 261 nella provincia di Bolzano (+5), 61 in Umbria (+0), 98 in Sardegna (+2), 76 in Calabria (+0), 127 in Valle Aosta (+0), 24 in Basilicata (+0), 20 in Molise (+1)

## Coronavirus Lombardia, 1073 positivi più di ieri (totale 70mila). 200 decessi in più

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 23 Aprile 2020 17:49 | Ultimo aggiornamento: 23 Aprile 2020 17:54

Coronavirus Lombardia, 1073 positivi più di ieri (totale 70mila). 200 decessi in più

Coronavirus Lombardia, 1073 positivi più di ieri (totale 70mila). 200 decessi in più

(Foto Ansa) MILANO Sono 70.165 i positivi al coronavirus in Lombardia, 1073 in più di ieri. I decessi sono arrivati a 12.940 (+200), mentre i ricoverati in terapia intensiva sono scesi sotto quota 800: sono infatti 790 (-27). I ricoverati Covid negli altri reparti sono invece 9.192 (cinquecento meno di ieri). In 20 giorni siamo riusciti a ottenere un risultato importante: l'assessore alla Protezione civile della Lombardia Pietro Foroni ha commentato così il dato del dimezzamento in 20 giorni dei ricoverati in terapia intensiva per Covid. Il 3 aprile eravamo al picco con quasi 1.400 ricoverati in terapia intensiva, oggi siamo sotto gli 800, a 790. Sono 4486 invece gli attuali casi positivi Covid 19 nel Lazio. Di questi 2915 sono in isolamento domiciliare, 1385 sono ricoverati non in terapia intensiva, 186 sono ricoverati in terapia intensiva. Sono i dati resi noti dalla Regione. 375 sono i pazienti deceduti e 1193 le persone guarite. In totale sono stati esaminati 6054 casi.

Coronavirus: Lombardia lavora a piano riaperture e trasporti. Un piano di riaperture, in accordo con le imprese che sarà accompagnato da uno specifico piano dei trasporti pubblici, in particolare su rotaia. E il dossier su cui sta lavorando Regione Lombardia, che si dice preparata alla graduale ripresa delle attività lavorative dal 4 maggio. L'obiettivo si legge in una nota è garantire il diritto alla mobilità dei cittadini, evitando sovraffollamento sui mezzi pubblici, favorendo gli spostamenti con tragitti il più possibile diretti e rapidi anche e soprattutto verso le città capoluogo e in particolare Milano. Un discorso a parte, va fatto per il settore edile, dove tendenzialmente gli operatori si spostano su gomma. Ma per uffici e altre tipologie industriali è necessaria una approfondita mappatura. Su questo la Lombardia è al lavoro dopo una serie di confronti con associazioni di categoria, sindacati e industriali. A dimostrazione della marcia di avvicinamento alla nuova normalità inoltre è la faccenda dei mercati aperti: dopo un confronto con le città capoluogo, la Regione ha dato il via alla riapertura sperimentale di un mercato aperto per ogni capoluogo. Con distanze di sicurezza anche tra le bancarelle, obbligo di protezioni e la figura del covid manager per controllare l'accesso alla zona delle bancarelle. (Fonte Ansa).

## Coronavirus, lungo l'A21 molte delle province più colpite

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 23 Aprile 2020 18:00 | Ultimo aggiornamento: 23 Aprile 2020 18:00

Coronavirus, Ansa Coronavirus, Ansa Coronavirus, lungo A21 molte delle province più colpite (foto Ansa) ROMA Lungo A21 si trovano alcune delle province più colpite del Nord Italia e quindi d'Italia. A rilevare questa particolare traiettoria è uno studio dell'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano, che ha valutato i tassi di mortalità per Covid-19 dall'inizio dell'epidemia fino al 17 aprile. La ricerca, realizzata nell'ambito del programma europeo Horizon 2020, è in via di pubblicazione sulla rivista Acta Biomedica. Dall'analisi dei dati forniti dalla Protezione Civile e dai siti delle Regioni Lombardia, Emilia Romagna, Piemonte e Valle Aosta, emerge che la provincia con il più alto tasso di mortalità cumulativa è Piacenza (258,5 morti ogni 100.000 abitanti), seguita da Bergamo (255,9), Lodi (247,8) e poi ancora Cremona e Brescia. Tra le province del Nord Italia segnate da più di 100 morti ogni 100.000 abitanti si trovano anche Parma, Alessandria, Lecco e Sondrio. Questi dati danno un'immagine della dinamica epidemica che sfugge quando si analizzano i dati aggregati su base regionale, spiega il primo autore della ricerca Carlo Signorelli, ordinario di Igiene presso l'Università Vita-Salute San Raffaele. L'epidemia non guarda ai confini amministrativi, ma piuttosto alle grandi vie di comunicazione e scambio. Le 12 province più colpite appartengono a quattro Regioni diverse e ciò testimonia come la diffusione abbia seguito delle dinamiche che andranno meglio studiate e che cercheremo di approfondire. La prossima fase del nostro studio comprenderà anche analisi dei dati complessivi di mortalità, non solo per le province, ma anche per comuni e distretti, per valutare i singoli focolai che probabilmente sono, in un primo momento, sfuggiti all'osservazione, nonché la quota di decessi non rilevati dal sistema di notifica Covid-19? (Fonte: Ansa).

## Bare dei morti per coronavirus segnate con una Y: devono essere riconoscibili in caso di esumazione

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 23 Aprile 2020 9:07 | Ultimo aggiornamento: 23 Aprile 2020 9:07

Bare dei morti per coronavirus segnate con una Y: devono essere riconoscibili in caso di esumazione

Bare dei morti per coronavirus segnate con una Y: devono essere riconoscibili in caso di esumazione

Bare dei morti per coronavirus segnate con una Y: devono essere riconoscibili in caso di esumazione (foto ANSA)

ROMA Le bare dei deceduti per coronavirus sono state segnate con un aperrenderle riconoscibili in caso di esumazione delle salme: gli addetti infatti avranno obbligo di indossare le tute protettive anche a distanza di 2 anni dalla sepoltura. A rendere nota ufficialmente tale disposizione è stato il Ministero della Salute, tramite una circolare dell'8 aprile 2020, lettera G, comma 7 e 8 (qui il PDF). [ ] viene obbligatoriamente indicato che il feretro è stato confezionato per la sepoltura di defunto con malattia infettiva diffusiva, apponendo il codice (epsilon). La esumazione o la esumazione di feretri aventi la codifica di cui al comma precedente se eseguite prima di 24 mesi da quando si sia proceduto rispettivamente a tumulazione o a inumazione, sono da effettuarsi con procedure di salvaguardia del personale operante, dotato dei DPI adeguati, e in orario di chiusura al pubblico del cimitero. La procedura è già diventata concreta nei cimiteri in Campania. Secondo i dati resi noti dalla protezione civile regionale e aggiornati al 22 aprile 2020, in Campania sono 327 gli individui morti per coronavirus. Molti dei morti sono stati cremati e tale procedimento funebre è stato facilitato dalla protezione civile nazionale. Il Ministero della Salute inoltre spiega come anche negli anni seguenti, quando la fase emergenza probabilmente sarà terminata, le esumazioni temporanee dovranno essere attuate, tramite metodi cautelativi opportuni e inoltre: I loculi risultati di nuovo liberi devono essere sanificati scrive il Ministero sempre nella circolare dell'8 aprile (lettera G, comma 9). È, tuttavia, raccomandato l'utilizzo di loculi vuoti per le future tumulazioni. (fonti MINISTERO DELLA SALUTE, IL GIORNALE)

## Gli aerei della salvezza che portano i malati di Covid dove c'è una terapia intensiva

*Medici chiusi negli scafandri. Pazienti dentro barelle per il biocontenimento. Nelle foto scattate da un maresciallo, la squadra dell'Aeronautica che trasporta i pazienti in cerca di un posto in ospedale)*

[Redazione]

Nei cieli svuotati dal coronavirus ci sono equipaggi dell'Aeronautica militare che non hanno mai smesso di volare. Da loro dipende in queste settimane la vita di molti malati gravi di covid-19: quando non trovano posto nei reparti di terapia intensiva degli ospedali più vicini, se le condizioni cliniche lo consentono, vengono trasferiti con aerei ed elicotteri in altre regioni. Medici e infermieri militari, chiusi nei loro scafandri ermetici, sembrano sbarcati da un film di fantascienza. Anni di continuo addestramento alle peggiori catastrofi nucleari, chimiche e biologiche sono diventati improvvisamente una necessità quotidiana. Le foto esclusive di questo reportage documentano il loro lavoro. Le ha scattate il maresciallo David Pescarollo, 41 anni, operatore di bordo degli elicotteri del 15 Stormo di Cervia, specializzati nella ricerca e nel soccorso in mare e a terra. E in questi giorni impegnati a fronteggiare le conseguenze dell'epidemia. La squadra di biocontenimento dell'Aeronautica militare è una competenza di eccellenza del sistema sanitario nazionale e opera in stretta collaborazione con i centri di cura per le malattie infettive come ospedale Sacco di Milano e lo Spallanzani di Roma. Il team fa riferimento all'Infermeria principale dell'aeroporto militare di Pratica di Mare, vicino a Roma, ma può contare su medici e infermieri alle dipendenze dei comandi regionali. Aeronautica militare è l'unica forza aerea in Europa, insieme con la Royal Air Force britannica, a poter garantire questo tipo di trasporto in totale isolamento e sicurezza. Un lavoro silenzioso e di solito invisibile poiché, per le norme di protezione sanitaria, non vengono ammessi fotografi durante i voli operativi. Una di queste missioni, su un grosso elicottero HH-101A del 23 Gruppo del 15 Stormo, ha però ammesso la macchina fotografica di uno dei tecnici di bordo: di qui le immagini che vedete in queste pagine. È un lunedì, il 16 marzo, 2.158 morti in tutta Italia, 11.025 pazienti ricoverati e altri 1.851 in terapia intensiva. Gli ospedali di Bergamo e della provincia sono già oltre le loro capacità. Molti malati si aggravano nel giro di poche ore e per la mancanza di letti in rianimazione devono essere trasferiti. Quella settimana in Lombardia moriranno 2.356 persone. E sono soltanto i decessi registrati. Il calcolo preciso delle vittime dentro le mura di casa e nelle residenze per anziani non è chiaro nemmeno oggi. Come accadrà per molti giorni ancora, i primi malati partono via terra. Si cerca aiuto anche dagli ospedali del centro e del sud Italia. Una delle destinazioni è Perugia. Così l'Aeronautica militare salva i malati di coronavirus. Il grosso HH-101A del 15 Stormo viene fatto decollare da Cervia. Arriva a Bergamo con il personale sanitario a bordo che è già buio. Il paziente da trasferire è un uomo di 62 anni. Quella notte, durante il suo imbarco all'aeroporto di Orio al Serio e il volo verso Perugia, gli scatti catturano sguardi inediti dall'interno dell'emergenza. I volti dei due militari avvolti nella plastica, dentro l'oblò della barella di biocontenimento, sembrano arrivare da una lontana missione spaziale. E i movimenti misurati dei colleghi in tuta e occhiali, dal copione scritto da Craig Mazin per la serie Chernobyl. Sono invece sequenze reali di un pianeta che in poche settimane si è rivelato ostile. Sullo sfondo, le luci della pista e i Boeing di Ryanair bloccati a terra. Le nostre due vite a confronto. Il prima e il dopo. Un mondo finito, uno appena cominciato. E in mezzo, la sorte di un uomo intubato che, quando si risveglierà, non ricorderà nulla di questo viaggio e dei soccorritori che si sono presi cura di lui. Porto sempre con me una macchina fotografica, racconta il maresciallo Pescarollo, originario di Roma, sposato e padre di una bimba, Alice: È una passione ereditata da mio padre. R

ricordo ancora le sue fotografie stampate in proprio nella camera oscura autoprodotta, ricordo la sua macchina Petri, ovviamente a rullino, e i miei tentativi di usarla al meglio. Purtroppo ricordo anche quando poco più che quindicenne la riportai a pezzi da un viaggio in Inghilterra. David, diplomato in elettronica e telecomunicazioni, si è arruolato nel 1999 e oggi, quando le circostanze lo permettono, cerca di conciliare la passione per il fotoreportage con il suo delicato lavoro a bordo degli elicotteri militari. Il 15 Stormo, premiato con la Medaglia d'argento per il valore aeronautico per gli

interventi in Mare Adriatico e nelle alluvioni di Olbia e in provincia di Modena, si è anche distinto nei soccorsi al traghetto Norman Atlantic nel 2014, ai naufraghi della Costa Concordia nel 2012 e ai sopravvissuti del terremoto a Aquila nel 2009. Salvare vite umane è il nostro compito., spiega il comandante, il colonnello Diego Sismondini. Lo Stormo garantisce con i suoi centri in tutta Italia, 24 ore su 24, e 365 giorni l'anno, la ricerca e il soccorso degli equipaggi di volo in difficoltà, concorrendo inoltre ad attività di pubblica utilità come la ricerca di dispersi in mare o in montagna, il trasporto sanitario urgente di ammalati e il soccorso di traumatizzati gravi. Dalla sua costituzione a oggi i nostri equipaggi hanno salvato oltre settemiladuecento persone in pericolo di vita. Dall'inizio dell'emergenza i medici e gli infermieri della squadra di biocontenimento e i loro pazienti sono stati portati a destinazione anche dagli aerei del 14 Stormo di Pratica di Mare e della 46 Brigata aerea di Pisa. La prima missione nell'emergenza Sars-Cov-2, il nome scientifico del virus che ha provocato l'epidemia, risale al 2 febbraio con il rimpatrio da Wuhan di cinquantasei italiani bloccati in Cina. Il 9 febbraio un secondo volo dall'Inghilterra, con altri connazionali ritornati dalla metropoli cinese. Il 14 febbraio una terza missione ha riportato in Italia Niccolò, 17 anni, trattenuto fino a quel giorno in Cina perché al momento della partenza aveva la febbre. E tra il 21 e il 22 febbraio, nuova operazione, questa volta in Giappone, per il rimpatrio di diciannove italiani e altri cittadini europei sorpresi dall'epidemia a bordo della nave da crociera Diamond Princess. Ma già nel 2015 il team di specialisti sanitari dell'Aeronautica militare aveva salvato un volontario di Emergency, infettivologo Fabrizio Pulvirenti, che era rimasto contagiato dal virus Ebola in Sierra Leone. Trasportato in Italia con le stesse procedure di biocontenimento, era stato poi curato e guarito dai colleghi dell'ospedale Spallanzani di Roma. Storie che sembrano lontane, rispetto a tutto quanto è accaduto in Europa dopo il 21 febbraio. Nella squadra lavora anche una donna, Ilaria Valentini, 32 anni, infermiera militare e biologa molecolare dell'Istituto di medicina aerospaziale dell'Aeronautica militare. Ha seguito lei Niccolò durante il lungo volo di rientro. La formazione è integrata da corsi negli Stati Uniti e missioni operative in aree di crisi. Il team è costituito da specialisti, spiega il tenente colonnello Crispino Ippolito, medico anestesista nella squadra di biocontenimento: Il loro numero nella singola missione può variare in ragione del tipo di velivolo impiegato e del livello di intervento richiesto. Veniamo periodicamente addestrati e formati attraverso corsi ed esercitazioni. Si tratta di personale estremamente qualificato, che ha alle spalle esperienze operative reali di trasporti in biocontenimento, come il rimpatrio dalla Sierra Leone. Ogni nostro intervento viene attivato su richiesta del Centro operativo aereo unificato della Protezione civile. Velivoli ed equipaggi sono in stato di allerta ventiquattro ore su ventiquattro. Ma si tratta sempre di un grande lavoro di squadra tra i vari comandi, coordinato dal Comando operazioni aeree di Poggio Renatico in provincia di Ferrara. Nel trasporto sanitario urgente il fattore tempo è essenziale. E proprio per questo, a volte, nelle lunghe ore di attesa tra un decollo e l'altro, capita di ricevere qualche buona notizia: il primo paziente trasportato in Puglia con un C-130J della 46 Brigata aerea di Pisa è finalmente guarito. Uomo, 56 anni, trasferito dall'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo all'ospedale Miulli di Acquaviva delle Fonti vicino a Bari, aveva una grave insufficienza respiratoria e una miocardite provocate dal coronavirus. Quando tutto questo sarà finito, i salvati ringrazieranno i salvatori. E tra i tanti medici e infermieri di terra, non andranno dimenticati i loro colleghi arrivati dal cielo. Tag coronavirus aeronautica reportage &copy; Riproduzione riservata 22 aprile 2020

## Gli artigiani della moda si convertono alle mascherine: Ci salverà solo la qualità

*Per non cedere alla crisi dell'emergenza in Toscana le aziende legate alle grandi griffe puntano alla produzione dei dispositivi di sicurezza)*

[Redazione]

C'è chi per salvare occupazione e non cedere alla chiusura della filiera ha subito convertito la produzione o inaugurato nuove linee iniziando a fare mascherine da donare al proprio territorio. A Prato e a Pisa si stipulano protocolli per sostenersi a vicenda e non perdere i fatturati immediatamente precedenti all'emergenza, anch'essi bloccati insieme alle commesse. Altri, in attesa del 3 maggio, già si riuniscono per cambiare il comparto moda, le cui criticità strutturali sono emerse in tutta la loro forza e non più rinviabili. Ma per tutti gli artigiani toscani della moda l'appello a governo e sistema economico è uno solo: ripartiamo dalla qualità italiana, sarà lei a salvarci. Micro imprese e distretti storici legati alle grandi griffe rendono un unicum il tessuto produttivo della regione, adesso tra i più colpiti dal lockdown previsto dalle misure di contenimento del Coronavirus e, secondo CNA-Federmoda, anche il meno compreso e adeguatamente sostenuto dagli aiuti economici previsti dal decreto Cura-Italia. Sono 11 mila le aziende artigiane del comparto, 1.873 imprese tessili, 4.857 di confezioni e 4.258 pelletterie. Prima del Covid-19 lavoravano tutte conto terzi per i grandi brand e i 42 mila addetti in totale dell'intero comparto tessile-abbigliamento puntano a salvare la stagione produttiva ma soprattutto vogliono sopravvivere. vedi anche: Le aziende della moda di Carpi riconvertono tutto per aiutare gli ospedali contro il virus Dal tessuto al taglio, dalla cucitura fino alla fornitura al personale medico di tute, cuffie, camici. Tante piccole e medie fabbriche specializzate nell'alta moda hanno deciso di unirsi per affrontare l'emergenza. Non è un singolo qui a fare la differenza. Ma tutto il distretto. Solo insieme possiamo trovare soluzioni. Noi siamo una pelletteria, facevamo borse. Ho chiesto al mio comune se aveva necessità di mascherine, e da lì è partito tutto. Le confezioniamo dal 17 marzo, dalle cinque alle 10.000 al giorno - spiega Roberto Petri titolare della Petri & Lombardi di Bientina, in provincia di Pisa. E operativa la metà dei 22 dipendenti. I costi vengono adeguati in base a tipo di confezionamento e quantitativi. Una scelta che hanno fatto anche altri avviando le vendite in base alle disposizioni dell'art.16 del Cura Italia del 17 marzo: mascherine filtranti, prive di marchio Ce ma dentro gli standard di sicurezza. Noi le mettiamo a 1 euro, 1.20 e sono al prezzo che compete a noi. Non possiamo concorrere con la Cina, che produce con macchinari specifici su scala industriale fino a 150.000 pezzi al giorno - prosegue Petri. Le sue sono le mascherine a tre strati in tessuto non tessuto, secondo le indicazioni fornite dalla Regione Toscana, quando a metà marzo il governatore Enrico Rossi lanciò l'appello alle imprese ferme per il Covid-19 a donare dispositivi di protezione da distribuire subito a medici, infermieri e personale sanitario, e ad aumentare la produzione regionale di mascherine. Oltre ai tre fornitori principali capaci di produrre insieme fino a 100.000 pezzi al giorno compatibili con i requisiti di sicurezza Ce e testati dall'Università di Firenze, risposero all'appello Gucci, Prada, Ferragamo e decine di piccole imprese. La Sanser srl di San Miniato, a Pisa, già prima del fermo produttivo aveva riattivato le macchine da cucire di 40 dipendenti, prima per produrre mascherine filtranti ad uso interno e poi per donarne 2.500 a Comune, associazioni, volontari, Protezione Civile: Ora stiamo aspettando dell'Istituto Superiore di Sanità per produrre quelle chirurgiche certificate - spiega il titolare Marco Sereni, che produceva prêt à porter per alta moda. Abbiamo investito molto per ripensare gli spazi interni e garantire la sicurezza, ma i nostri dipendenti hanno accolto da subito l'iniziativa. Possiamo produrre 50 mila mascherine a settimana. Proveniamo da una cultura artigiana, le mascherine sono fatte con la macchina da cucire e le prime settimane sono state una rimessa, ma ci stiamo rimboccando le maniche. vedi anche: Per le mascherine l'Emilia-Romagna punta all'autarchia Una nuova filiera ideata dall'assessorato alla Salute della Regione, la seconda più colpita dal Covid-19. Che mette insieme pubblico e aziende private, il distretto della moda di Carpi e il Tecnopolo Biomedicale di Mirandola. Entro il 20 aprile contiamo di coprire metà del fabbisogno del personale sanitario Francesco

Viti è il titolare Tris & Co, una delle due uniche attività di lavanderie industriali per tessuti a Prato. Undici dipendenti, chiusa dal 25 marzo e non riconvertibile, la sua è una nicchia che ben spiega la complessità della filiera moda e dei terzisti. Lo stop è arrivato nel momento che per noi è di massima produzione. Come gli stabilimenti balneari a Ferragosto - spiega Viti, illustrando due problemi chiave dei contoterzisti. La vita di un cappotto al negozio inizia un anno prima con un filato. Sono miriadi di passaggi e se scompare io, si interrompe la catena. Vanno tutelati gli anelli piccoli della filiera. Insieme all'associazione PratoFutura ha firmato un protocollo in cui imprese artigiane, industrie e professionisti si impegnano a garantire i pagamenti. Dovremmo incassare adesso per un lavoro fatto tre, quattro mesi fa, lavoro che io ho già retribuito ai dipendenti. Ci sono aziende che con questa chiusura non pagano e chi ha firmato si impegna a farlo - conclude. E poi veniamo da un sistema che non ci premia, siamo messi all'asta dai committenti che vogliono spuntare il prezzo migliore e per questo siamo in concorrenza con paesi in cui produzione, sicurezza e manodopera non hanno i nostri standard. Rossella Giannotti di CNA-ASSA, illustra le preoccupazioni dei terzisti di un'altra nicchia, quella dei conciatori di Santa Croce sull'Arno: 6mila addetti, il 98% della produzione nazionale di cuoio per calzature e il 35% di quella di pellame. E fermo il distretto famoso per le commissioni da tutti i grandi brand mondiali, pochissime le riconversioni e solo per mini produzione di semplici mascherine filtranti: Le grandi concerie lavorano appoggiandosi a realtà più piccole per certe fasi della lavorazione. Sono imprese artigiane e con personale altamente specializzato - spiega. Con l'Unione industriali Pisana e Unic, Associazione Industria Conciaria ci stiamo anche noi impegnando per sensibilizzare le aziende perché paghino i fornitori. Cerchiamo di mantenere tutto in equilibrio, solo insieme se ne esce. Anche Giannotti ritiene che la crisi industriale legata alla Covid-19 apra una riflessione sulla dipendenza dall'estero nei confronti di paesi terzi che forniscono manodopera. E questo il tema di fondo della lettera che il presidente nazionale di CNA Federmoda Marco Landi, in cui ricorda il protocollo con cui, in accordo con Confindustria Moda e Sportello Amianto Nazionale, le aziende si sono riconvertite per sopperire alla carenza di dispositivi di sicurezza e risponde alle polemiche legate ai costi di mascherine in Italia: Compriamo tutti, cittadini e Amministrazioni prodotti al minor costo senza preoccuparci della filiera produttiva che li ha generati, del compenso riconosciuto lungo i vari anelli della catena di fornitura, delle condizioni igieniche, sanitarie e ambientali in cui le lavorazioni sono state svolte. E conclude: Il made in Italy porta con sé oltre alla qualità intrinseca dei prodotti l'evocazione di storia e cultura, di valori sociali che dobbiamo preservare da un contesto che individua solo nel costo il fattore di valutazione. Lo scenario internazionale ci porta a ripensare valori e categorie. Bruno Tommassini, stilista e presidente di Federmoda CNA Toscana spiega che il ruolo del Made in Italy è stato trascurato e non è stato capito e che nessuno guadagna con le mascherine. Gli artigiani hanno un valore che viene dalla loro responsabilità etica e sociale in quanto presidio territoriale: Sono le api operaie, un anello debole che sostiene le api regine, le grandi griffe. Chi fa davvero, e fa la differenza, sono quelle mani. E sul sistema moda avverte: Sono d'accordo con quel che ha scritto Giorgio Armani qualche giorno fa: basta con la moda che mangia se stessa, è un modo di produrre che non è più umano, rincorrere e anticipare ossessivamente stagioni e produzioni fa perdere valore ai prodotti e valore alla qualità. Tag mascherine moda coronavirus Toscana &copy

Riproduzione riservata 20 aprile 2020

**Arcuri: App Immuni indispensabile, alternativa sono ancora misure contenimento**

Coronavirus, Arcuri: Pronti a fronteggiare fase 2. L'alternativa alla app Immuni sono misure contenimento (Agenzia Vista) Roma, 21 aprile 2020 Arcuri Contact Tracing...

[Redazione]

Coronavirus, Arcuri: Pronti a fronteggiare fase 2. L'alternativa alla app Immuni sono misure contenimento (Agenzia Vista) Roma, 21 aprile 2020 Arcuri Contact Tracing indispensabile, alternativa e' privazione di liberta' Le parole del commissario all'emergenza Domenico Arcuri nel corso della conferenza stampa in Protezione Civile per fare il punto sull'emergenza Coronavirus. Fonte: Agenzia Vista / Alexander Jakhnagiev

## Coronavirus, Locatelli: In fase avanzata cinque vaccini. Scuole aperte? Salirebbe indice contagiosità

[Redazione]

Franco Locatelli, presidente del Consiglio superiore di Sanità, ha parlato in conferenza-stampa nella sede della Protezione civile. L' 'R con zero', l'indice di contagiosità del coronavirus, è sceso ad una percentuale compresa tra lo 0,5 e lo 0,7. Locatelli ha anche sottolineato che a partire dal 5 aprile, con la sola eccezione di una giornata, c'è stata una riduzione del numero dei pazienti ricoverati. E dal 3 aprile c'è stata costantemente ogni giorno una riduzione del numero dei pazienti che erano ricoverati in terapia intensiva.

APPROFONDIMENTI LA RICERCA Coronavirus, l'Aifa autorizza tre nuovi studi clinici su farmaci LA RICERCA Coronavirus, in estate il test del vaccino sull'uomo in Italia L'EPIDEMIA Coronavirus Italia, studio Usa: contagi 9 volte di più di... LEGGI ANCHE --> Coronavirus Italia, 189.973 casi: in 24 ore 464 morti. ? Calano i malati (-851), nuovo record di guariti: 3.033

Il professor Franco Locatelli, nel corso del bollettino delle 18 sulla diffusione del coronavirus, ha spiegato che sul vaccino oggi abbiamo evidenza che per 2 potenziali vaccini negli Usa, 1 in Inghilterra, 1 in Germania, ed 1 in Cina vi è una fase avanzata di sviluppo. Anche qui però bisogna chiarire che questo non vuol dire imminenza di commercializzazione ma vuol dire massa a punto di approcci vaccinali in grado di sviluppare una risposta immunologica. Questi studi, ha chiarito, dovranno rispondere alla domanda che oggi non abbiamo, risposte certe su quanto dura l'immunità protettiva nei soggetti sottoposti a una profilassi vaccinale. Ci vorranno dei mesi prima di poter pensare alla commercializzazione di un vaccino e per capire quanto potrà durare la protezione. Lo ha detto il presidente del Ciss Franco Locatelli sottolineando che oggi c'è evidenza che due potenziali vaccini negli Usa, uno in Inghilterra, uno in Germania e uno in Cina vi è una fase avanzata di sviluppo. Ma deve essere chiaro che ciò non significa affatto un'imminenza di commercializzazione, ma messa a punto di approcci vaccinali in grado di sviluppare una risposta immunologica protettiva per chi verrà sottoposto al vaccino. Riaprire le scuole vorrebbe dire riportare l'indice di contagio, l'R con Zero, ben sopra l'1. Lo ha detto il presidente del Ciss Franco Locatelli sottolineando comunque che si tratta di un suggerimento del Comitato tecnico scientifico e che la scelta spetta al ministro e al governo. La scelta di raccomandare e di mantenere le interruzioni delle lezioni, ha spiegato, è stata dettata dal fatto che la riapertura delle scuole in concomitanza con il ripristino delle attività produttive avrebbe comportato l'andare oltre, e non di poco, l'indice di contagio oltre l'uno. Ultimo aggiornamento: 19:14 RIPRODUZIONE RISERVATA

## Coronavirus Lombardia: altri 200 morti, casi oltre quota 70mila. A Milano nuovi contagi in calo

[Redazione]

Altri 200 morti di Covid-19 in Lombardia. Sono 70.165 i positivi al Coronavirus, 1073 in più di ieri. I decessi sono arrivati a 12.940, mentre i ricoverati in terapia intensiva sono scesi sotto quota 800: sono infatti 790 (-27). I ricoverati Covid negli altri reparti sono invece 9.192 (cinquecento meno di ieri).  
APPROFONDIMENTI  
IL BOLLETTINO  
Coronavirus in Campania: cinque morti in 24 ore, 928 pazienti guariti...  
LEGGI ANCHE Bollettino Italia: 189.973 casi, in 24 ore 464 morti. Calano i malati (-851), nuovo record di guariti: 3.033  
Leggermente in calo rispetto a ieri, dove si erano registrati 480 nuovi casi, di cui 161 in città, i contagi a Milano: 277 nell'area metropolitana, 105 in città. Sono 17.277 le persone positive nell'area metropolitana, 7221 in città. A Brescia i nuovi contagi sono 130 (12308 il totale), a Bergamo 98 (10946), a Cremona 101 (5807).  
LEGGI ANCHE Coronavirus: Roma, 45 nuovi contagi. Nel Lazio 79 positivi  
In 20 giorni siamo riusciti a ottenere un risultato importante: l'assessore alla Protezione civile della Lombardia Pietro Foroni così ha commentato i dati sul dimezzamento in 20 giorni dei ricoverati in terapia intensiva per Covid. Il 3 aprile eravamo al picco con quasi 1.400 ricoverati in terapia intensiva, oggi siamo sotto gli 800, a 790.  
Ultimo aggiornamento: 18:23  
RIPRODUZIONE RISERVATA

## Coronavirus, App Immuni, i test sono già partiti: si potrà scaricare gratis, l'ok con un decreto legge

[Redazione]

La sperimentazione è già partita su alcune centinaia di persone, ma perché la app Immuni anti coronavirus sul tracciamento dei cittadini diventi una cosa reale, ci vorrà ancora parecchio tempo. Restano, infatti, da definire due questioni fondamentali: dove verrà conservato un eventuale server per la raccolta dei dati e chi lo gestirà concretamente. APPROFONDIMENTI IL SOFTWARE App Immuni Coronavirus, incentivi e agevolazioni per chi la... LO SCENARIO Coronavirus, piano segreto: il Copasir sentirà Speranza... LE MISURE Coronavirus, oggi il maxi-decreto da 80 miliardi, arriva il fondo per... Coronavirus, turni in ufficio e presenze ridotte, più distanza e bus e locali Le tappe App Immuni Coronavirus, incentivi e agevolazioni per chi la scaricherà: il nodo è la raccolta dati Arcuri: "App Immuni indispensabile, alternativa sono ancora misure contenimento Inoltre, in che modo, i dati già in possesso nei pc delle Aziende sanitarie locali potranno dialogare con Immuni. Tutti temi che si stanno discutendo in queste ore, insieme con una serie di ipotesi che vanno dalla conservazione in una caserma o in una struttura di proprietà del ministero della Difesa o dell'Interno, alla movimentazione e alla gestione di tutta questa massa di informazioni, per la quale è ancora chiamata in causa la Difesa. L'ITER Nel frattempo, Bending Spoons, la società di sviluppo che si è aggiudicata il bando, sta lavorando senza sosta per far sì che il sistema risponda in pieno alle richieste del governo. E solo dopo che il modello definitivo verrà consegnato, probabilmente tra una settimana o poco più, inizierà un'altra fase, quella parlamentare. È quasi certo, infatti, che le norme che regolamenteranno l'uso dell'app vengano inserite nel decreto legge economico annunciato per il 10 maggio. Intanto, quello che è noto dell'applicazione, è che potrà essere scaricata da Apple store e da Google play gratuitamente. A breve, poi, in base all'accordo recente tra le due società, i sistemi iOS e Android potranno comunicare tra di loro anche via bluetooth. Si era ipotizzato di utilizzare un sistema decentralizzato, quindi con la gestione dei dati affidata solo all'utente interessato, senza server o cloud. Ma questo vorrebbe dire un doppio gesto di volontarietà del cittadino: scaricare l'app, e in caso di positività al virus, inviare l'allert. Decisamente troppo per chi già fa fatica ad accettare un monitoraggio dei propri spostamenti. E quindi il tema sembra essere tornato a una gestione pubblica e italiana. Inoltre, in questi giorni si sta ragionando anche sui tecnici che dovranno occuparsene. America ha creato dei veri e propri team di specialisti che hanno il compito di indagare sul contagio e sulla diffusione di Covid-19. In Italia, anche la Regione Lazio ha predisposto qualcosa di simile, e di recente le Asl, attraverso la Protezione civile, hanno chiesto al Viminale di poter utilizzare la piattaforma per risalire ai numeri di telefono delle persone, in modo da comunicare rapidamente con chi potrebbe essere stato contagiato perché entrato in contatto con un positivo. Sono in tanti a voler capire bene cosa rappresenterà questa app per la sicurezza degli italiani. Tanto che nei giorni scorsi, il Copasir aveva valutato la convocazione del commissario straordinario Domenico Arcuri, firmatario dell'ordinanza su Immuni. Ma poi la decisione è stata cambiata perché Arcuri non aveva avuto un ruolo nella scelta. Da qui la decisione di ascoltare Paola Pisano, per chiedere quale sia la composizione societaria della Bending Spoons, con sede a Milano e ben 48 soci: tra di loro anche il fondo Nuo Capital, che investe in Italia con capitali cinesi. Il Comitato da tempo batte sulla necessità di alzare l'attenzione sulle possibili interferenze straniere che passano anche dall'impiego di tecnologie. Ecco perché sarà convocato anche il direttore del Dis, Gennaro Vecchione, e il suo vice, esperto cyber Roberto Baldoni. L'AZIONARIATO Alle perplessità del Copasir, comunque, Pisano replica indirettamente:

ente: Il governo è tranquillo riguardo all'azionariato della Bending Spoons - dice - Questa società è detenuta per il 90% da 4 imprenditori italiani, è una startup del nostro territorio, e per un 10% da soggetti privati e da fondi. Mentre sulla questione privacy ha tagliato corto il ministro degli Esteri Luigi Di Maio: Ci facciamo geolocalizzare anche quando dobbiamo ordinare una pizza con una app - ha dichiarato -, e ora che facciamo una app, facoltativa e senza

penali per chi non la usa, scoppia la polemica sulla privacy. Per il garante Antonello Soro, comunque, resta prioritario che i dati vengano gestiti da un autorità pubblica, trasparente e controllabile. E Immuni - ha aggiunto - avrà valore solo se si faranno anche i tamponi. Ultimo aggiornamento: 12:00 RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le limitazioni alle libertà ?nel solco della carta

[Redazione]

Nel periodo più acuto e doloroso della pandemia feci una rapidissima riflessione sul primato della tutela della salute e sulle critiche che si muovevano all'operato del Governo e di qualche Presidente di Regione per fronteggiare alla meno peggio, pur con qualche ritardo o improprietà di troppo, il virus che ci minaccia, anche sulla pretesa non conformità alla Costituzione, ai diritti fondamentali del cittadino et similia. Il dibattito in proposito è cresciuto progressivamente. E ciò anche a fronte di una messe di atti di ogni genere (leggi, decreti legislativi, decreti-legge, DPCM, ordinanze), con il risultato di confondere le idee ad un lettore normale. Proverò a individuare almeno i punti principali. Anzitutto chiariamoci sulle basi giuridiche possibili per iniziative in tema di pandemia, in primo luogo nella nostra Carta costituzionale, spartito attentamente pensato e ben scritto all'alba della Repubblica, soggetto ad interpretazione ma fino ad un certo punto, dovendosi conservare alle parole almeno un significato non troppo di fantasia. Cominciamo a leggere, all'art. 32, che la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività: fondamentale, attributo del quale la Carta non è certo generosa. E se pure è un valore primario richiamato insieme ad altri, assume sicuramente nella sostanza una posizione, in quanto diritto alla vita, di diritto più eguale degli altri. La norma stabilisce che nessuno può essere obbligato ad un trattamento sanitario se non per legge, dunque una espressa e significativa riserva di legge. Lo stesso vale anche per la circolazione e il soggiorno nel territorio nazionale, che possono subire limitazioni con legge per motivi di sanità o di sicurezza (art. 16). Quanto al riparto di competenze con le Regioni, oltre a comprendere tra quelle esclusive dello Stato la profilassi internazionale (art. 117, lett. q), la Costituzione indica la tutela della salute tra le materie di competenza concorrente, con la precisazione, in primo luogo, che la determinazione dei principi fondamentali al riguardo è riservata alla legislazione dello Stato (art. 117); in secondo luogo, che il governo può sostituirsi agli enti locali quando lo richiedono esigenze di unità e in particolare la tutela dei livelli essenziali delle prestazioni in tema di diritti civili e sociali (art. 120). Questo è, in sintesi essenziale, il quadro costituzionale rilevante per gli atti normativi posti in essere in tempi di covid. Il principale atto, fondamentale ma da molti critici misteriosamente ignorato, varato in tempi non sospetti, è il Codice della Protezione Civile, come tale rubricato dal decreto legislativo n. 1 del 2 gennaio 2018, quindi con la forza di legge ordinaria. Le sue norme sono espressamente qualificate come principi fondamentali in materia di protezione civile ai fini della potestà legislativa concorrente, con chiaro riferimento all'art. 117 della Costituzione sopra ricordato. La protezione civile si occupa di molti eventi con implicazioni gravi per la popolazione: emergenze di rilievo nazionale connesse con calamità di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo, che in ragione della loro intensità o estensione debbono essere fronteggiate con immediatezza e con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante predefiniti periodi di tempo. Il nostro Covid è certamente compreso in questa ipotesi. Il Codice, poi, definisce il Presidente del Consiglio dei Ministri autorità nazionale e i Presidenti di Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano autorità territoriali di protezione civile, soggetti che, in base al principio di sussidiarietà, hanno la funzione di garantire l'unità dell'ordinamento. Il Presidente del Consiglio detiene il potere di ordinanza in materia di protezione civile a mezzo del Capo del Dipartimento della protezione civile e determina le politiche di protezione civile per la promozione e il coordinamento delle attività delle amministrazioni dello Stato, centrali e periferiche, delle regioni, delle città metropolitane, delle province, dei comuni, degli enti pubblici nazionali e territoriali e di ogni altra istituzione e organizzazione pubblica o privata presente sul territorio nazionale. Non solo, ma predispone gli indirizzi per lo svolgimento in forma coordinata delle attività di protezione civile, al fine di assicurarne l'unità nel rispetto delle peculiarità dei territori. Significativo e suscettibile di alimentare qualche preoccupazione è l'art. 25 del Codice, laddove stabilisce che per il coordinamento degli interventi da effettuare durante lo stato di emergenza di rilievo nazionale si provvede mediante ordinanze di protezione civile, da adottarsi in deroga ad ogni disposizione vigente, nei limiti e con le modalità indicati nella

deliberazione dello stato di emergenza e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico e delle norme dell'Unione europea. Complessivamente non è affatto poco, ma questo ha voluto il Parlamento, già con la legge delega. Quanto allo strumento ordinanza, non nascondo qualche esitazione, ma mi permetto di superarla in questa occasione e pensare che si sia aggiunto un atto più flessibile per un evento che non si sa quanto dura, come si evolve e come rimediare, sì da richiedere strumenti agili, oltre che giuridicamente corretti (e salvo il saggio controllo della Corte costituzionale). Le ordinanze sono emanate acquisita intesa delle Regioni e Province autonome territorialmente interessate e, ove rechino deroghe alle leggi vigenti, devono contenere indicazione delle principali norme cui si intende derogare e devono essere specificamente motivate. La dichiarazione dello stato di emergenza nazionale spetta al Consiglio dei Ministri su proposta del Presidente e richiesta dei Presidenti delle regioni e province interessate e deve prevederne la durata. Tale Dichiarazione è intervenuta il 31 gennaio 2020, indomani di analogha dichiarazione dell'Organizzazione mondiale della Sanità, alla quale si potrebbe imputare una certa sottovalutazione iniziale del fenomeno. Tralascio i dettagli sulle competenze degli enti locali, che ovviamente devono comunque rispettare gli indirizzi nazionali. Fin qui, pertanto, risulta con tutta evidenza rispettato il quadro costituzionale e della normativa primaria del Codice di Protezione Civile, dovuta ad un passaggio preventivo del Parlamento con legge delega. Altro atto di rilievo è stato il decreto-legge n. 6 del 23 febbraio 2020, che mi risulta firmato dal Presidente della Repubblica, convertito in legge il successivo 5 marzo, che stabiliva obbligo per le autorità competenti (Presidente del Consiglio) di adottare ogni misura di contenimento e gestione adeguata all'evolversi della situazione epidemiologica. Le misure consentite comprendevano, ad esempio, il noto divieto di accesso e di uscita dal comune o area interessata, sospensione dei servizi educativi per l'infanzia, sospensione dei servizi museali, dei viaggi di istruzione scolastica, chiusura o limitazione di servizi pubblici, sospensione delle attività di imprese, tranne di quelle che erogano servizi essenziali. Del pari rilevante è il successivo decreto-legge n. 19 del 25 marzo 2020, anche questo firmato dal Presidente della Repubblica, che segue il modello del precedente, ma riguarda, con specifiche cautele e precisazioni, la circolazione delle persone sul territorio nazionale, nonché obbligo di stare a casa salvo eccezioni motivate. In proposito, è bene distinguere, come in Costituzione, la libertà di circolazione (art. 16) dalla libertà personale (art. 13), in breve la detenzione, ipotesi che richiede il coinvolgimento immediato della magistratura, non coinvolta se non esplicitamente in questa occasione. Tra gli atti subprimari, troviamo le ordinanze del Capo Dipartimento della Protezione civile, previste dal Codice, del Ministro della Sanità, previste dalla legge 833 del 1978 di riforma sanitaria, valide fino ad interventi maggiori, quindi le ordinanze dei Presidenti di Regione, anch'esse previste dalla legge n. 833/78 e soprattutto dal Codice della Protezione civile, ordinanze valide fino a successivi eventuali interventi dello Stato. E appena il caso di precisare che tali ordinanze non possono derogare ai limiti posti dalle norme primarie che riconoscono il potere di adottarle, comunque nel rispetto del dovere di leale cooperazione nonché dei principi generali dell'ordinamento e degli input dell'Unione Europea (che tuttavia, come dovrebbe essere noto, non ha una competenza normativa in materia). In definitiva, allo stato non risultano strappi (almeno vistosi) alla riserva di legge e alla Costituzione. Certo, le leggi non rivelano una prosa semplice e di facile e incontestabile lettura, ma questo vale anche per la maggior parte delle norme vigenti da tempo, frutto di una tradizione purtroppo consolidata già della nostra letteratura giuridica, di cui è singolare dolersi solo ora. Così come è singolare che ci si lamenti della eccessiva normazione con atti del governo, oggi che riguarda emergenza Covid e che ha avuto il regolare passaggio parlamentare almeno preventivo, mentre si lasciava senza commenti un ricorrente abuso antico per ragioni meno nobili. Quanto a paventare nella messa di atti anti Covid un rischio di pieni poteri del Presidente del Consiglio, invocati per altri su qualche spiaggia di passaggio e non solo, lasciamo ad altri questo capitolo, così come la baruffa tra Regioni, preludio del progetto di regionalismo differenziato, quello sì non in odore di santità costituzionale per la completa emarginazione del Parlamento, progetto che vediamo oggi un po' sopito in attesa che passi la notte, comunque dietroangolo. Importante è che usciamo da questa crisi, sforzandoci di dare al nostro Paese uno stimolo di solidarietà e di unitarietà, in definitiva di serietà, anche di esempio per altri Paesi, come in parte sta accadendo. Ultimo

aggiornamento: 07:00 RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Coronavirus Inail, guida per la fase 2: mascherine sui mezzi pubblici e per tutti i lavoratori che condividono spazi comuni**

*Coronavirus, ecco la guida Inail per la fase 2: mascherine sui mezzi pubblici e per tutti i lavoratori che condividono spazi comuni. L'Inail ha pubblicato il documento tecnico...*

[Redazione]

Coronavirus, ecco la guida Inail per la fase 2: mascherine sui mezzi pubblici e per tutti i lavoratori che condividono spazi comuni. L'Inail ha pubblicato il documento tecnico sulla fase 2 con le misure di contenimento e prevenzione nei luoghi di lavoro. La pubblicazione, approvata dal Comitato Tecnico Scientifico istituito presso la Protezione Civile, sottolinea che vanno mappate tutte le attività, prevedendo di norma, per tutti i lavoratori che condividono spazi comuni, l'utilizzo di una mascherina chirurgica. La mascherina è raccomandata in ogni caso anche all'interno dei mezzi pubblici oltre al distanziamento sociale. APPROFONDIMENTI LA SANITÀ Coronavirus e mascherine obbligatorie, tutto quello che... LA FASE DUE Coronavirus e fase due: turni in ufficio e presenze ridotte,... LA FASE DUE Coronavirus, sì alle seconde case ma entro la regione, restano... Fase 2: negozi dall'11 maggio, i ristoranti dal 18. Trasporti, bambini, anziani, mascherine, autocertificazioni Tutte le novità Coronavirus, test vaccino sull'uomo: al via in estate in Italia SCARICA IL DOCUMENTO TECNICO INAIL Ultimo aggiornamento: 16:12 RIPRODUZIONE RISERVATA

## Coronavirus, è pressing su Casoria:La città va dichiarata zona rossa

[Redazione]

I contagi aumentano quotidianamente a Casoria e i rappresentanti del M5S chiedono al sindaco Raffaele Bene di proclamare la città zona rossa. C'è gente che scende anche due o tre volte al giorno per la spesa e giovani che si trattengono per strada senza motivo. Non parliamo poi delle distanze sociali che molto spesso non vengono assolutamente rispettate. Ieri mattina per strada c'era addirittura traffico: sembrava una normale giornata lavorativa con tante auto dirette in svariate direzioni è il commento di un medico che per lavoro è costretto a girare ogni giorno da un capo all'altro del territorio. Ma sui social si trovano diversi giudizi di gente che conferma questa versione. La Fase 2 nemmeno è iniziata e qui già sembra essere ritornata la normalità: la gente non si rende conto che questi comportamenti scorretti mettono a repentaglio la salute e la sicurezza di un'intera comunità. E non solo scrive un uomo di mezza età che avrebbe notato particolare fermento all'uscita da una farmacia dove ha ritirato alcuni prodotti salvavita. I grillini, intanto, incalzano il sindaco su più fronti in seguito all'emergenza Coronavirus che in città ha finora contagiato 68 persone uccidendone quattro. C'è necessità di mettere in atto misure di contenimento rigorose altrimenti la rete del contagio non verrà mai interrotta sottolineano esponenti della minoranza. LEGGI ANCHE Coronavirus nel Napoletano, ecco i focolai fuori controllo tra ospizi, ospedali e ipermercati Anche ad Afragola la situazione è preoccupante: i casi accertati sono saliti a 52 nonostante il primo cittadino Claudio Grillo da alcuni giorni abbia disposto l'ingresso nei negozi e supermercati solo per lettera alfabetica e una volta a settimana. Intanto, ad Afragola monta il malcontento degli esclusi dai buoni spesa: in tanti si accingono a presentare ricorso. Coloro che sono stati eliminati possono presentare le loro istanze utilizzando l'apposito modulo pubblicato nella sezione Gli uffici informano dal sito dell'ente. C'è tempo fino al 4 maggio. I ricorsi possono essere inviati al protocollo in piazza Municipio dalle ore 9 alle 12 dal lunedì al venerdì o via mail a [protocollo@comune.afragola.na.it](mailto:protocollo@comune.afragola.na.it). Gli interessati possono rivolgersi anche ai numeri 3512951872 oppure 3392265063 per chiedere tutte le informazioni relative ai motivi di esclusione. Le risorse finanziarie assegnate al comune dalla Protezione civile, in ogni caso, verranno destinate seppure con tempi e modalità diverse alle famiglie in condizioni di disagio e precarietà. RIPRODUZIONE RISERVATA

## Coronavirus Italia, bollettino di oggi 23 aprile. Diretta video dalle 18 - Cronaca

*Contagi, malati, morti, guariti: tutti gli aggiornamenti e le ultime notizie. Veneto ed Emilia Romagna in pressing sull'inizio della Fase 2*

[Quotidianonet]

Contagi, malati, morti, guariti: tutti gli aggiornamenti e le ultime notizie. Veneto ed Emilia Romagna in pressing sull'inizio della Fase 2 Roma, 23 aprile 2020 - Torna l'appuntamento bisettimanale con la conferenza stampa della Protezione Civile, dove Angelo Borrelli illustrerà in diretta video il bollettino di oggi, 23 aprile, sui numeri dell'epidemia di Coronavirus in Italia. I dati di ieri hanno registrato un nuovo record di guariti, anche se i contagi hanno oltrepassato ancora quota 3mila. Continua comunque a diminuire la pressione sugli ospedali, con un netto calo dei ricoverati con sintomi e delle terapie intensive. Non diminuisce significativamente il numero dei morti, ieri ancora 437. A tenere banco nelle ultime ore è la fine del lockdown e il contestuale inizio della Fase 2 previsto per il 4 maggio, con le varie ipotesi di riaperture per spostamenti, negozi e bar e ristoranti. Alcune Regioni del Nord sono in pressing come il Veneto di Zaia che chiede la riapertura di scuole e centri estivi per dare soluzione al problema dei genitori al lavoro e dell'impossibilità di accudire i figli. Sulla stessa linea anche il presidente dell'Emilia Romagna Bonaccini che parla della necessità di "inventarci qualcosa, partendo dai centri estivi. C'è bisogno di fare respirare i bambini, vedremo in che modo. In sicurezza e senza assembramenti, vogliamo riaprire i nostri parchi. Stiamo lavorando, daremo le indicazioni del caso", ha dichiarato. Per le nuove misure da mettere in campo contro i danni economici del Coronavirus il governo si starebbe apprestando, secondo quanto si apprende da più fonti, a chiedere al Parlamento uno scostamento dagli obiettivi di deficit fino a 55 miliardi. In questo modo l'indebitamento complessivo per il 2020 salirebbe di qualche decimale oltre il 10%. Nel Def che è in attesa del varo la caduta del Pil è stimata attorno all'8%. Nel pacchetto di proposte messo a punto dalla Commissione europea c'è invece la mobilitazione di oltre 2.000 miliardi attraverso iniziative mirate ma incardinate al bilancio Ue 2021-2027 partendo da una dotazione di circa 1.000 miliardi, oltre a un Recovery Fund da 300 miliardi. Un pacchetto che si aggiunge ai tre strumenti (Mes, Bei, Sure) per un totale di oltre 500 miliardi, operativi forse prima di giugno. FOCUS Il link per il download della app AutoCert19 per chi possiede un dispositivo mobile Apple: <https://onelink.to/autocert19> Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

## Coronavirus Italia, ripartono anche Lotto e Superenalotto - Cronaca

[Quotidianonet]

Dal 4 maggio via libera alle estrazioni. Zaia: "Pronti a ripartire il 27". Bonaccini: "Possibili riaperture da lunedì". Emergenza cimiteri Roma, 23 aprile 2020 I presidenti delle Regioni fanno il punto sulla ripartenza e sul confronto con il governo. Oggi, alle 15, via a un vertice in videoconferenza. Ma intanto il Veneto, assicura il governatore Luca Zaia, "è pronto alla riapertura", aggiungendo che "è aperto almeno il 40% delle imprese". Il premier Conte ha fissato al 4 maggio l'inizio della Fase 2, ma Zaia scalpita: "Le preaperture delle aziende il 27 aprile? Noi siamo pronti, se potessi fare un'ordinanza in tal senso l'avrei già fatta. il Veneto è pronto, basta che il governo decida". Mentre, stamattina, il governatore dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, su Rai Tre, aveva anticipato: "Ieri abbiamo cominciato, con il presidente Conte, a valutare un piano di riapertura progressiva, tendendo conto delle due richieste che avevamo fatto: una sulla manifattura e una sui cantieri. Si tratta di capire se parte tutto il 4 maggio o se qualcosa può partire anche il 27 aprile". Zaia punta attenzione sul tema dei bambini. "L'ho scritto in una lettera al presidente Conte, in cui sostengo che il tema delle aperture non può essere disgiunto dalla tutela e dall'accudimento dei minori. E aggiunge: Pensiamo - ha aggiunto - che si possa mettere in piedi un sistema virtuoso in maniera che le scuole paritarie non abbiano più un fine educativo ma anche ricreativo. Se avessimo i centri estivi partirebbe un forte ammortizzatore sociale, una tutela per le famiglie. Nell'Italia che si sta preparando alla Fase 2, è di oggi la notizia che è il via libera anche a Lotto e Superenalotto dal 4 maggio, con le estrazioni che verranno effettuate nel rispetto delle misure di sicurezza sanitaria. Lo spiega Agenzia delle Dogane e Monopoli nel pubblicare il nuovo decreto sulla ripresa delle attività dopo la storica sospensione totale di giochi e lotterie decisa il 21 marzo scorso. Troppi morti rispetto ai posti disponibili nei cimiteri. È la realtà di decine di comuni italiani tanto che il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli ha firmato un'ordinanza nella quale si prevede che, per far fronte alle necessità di sepoltura, i prefetti possano disporre l'ammissione di defunti in ogni cimitero comunale dell'ambito territoriale di competenza, anche in deroga agli eventuali limiti stabiliti nei regolamenti comunali di polizia mortuaria. FOCUS Il link per il download della app AutoCert19 per chi possiede un dispositivo mobile Apple: <https://onelink.to/autocert19> Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

## Coronavirus, analisi dati del 22 aprile: meno morti, record guariti. Nuovi casi non calano - Cronaca

[Alessandro Farruggia]

I morti calano da 543 a 437. I guariti sono 2.943 in più. I contagi crescono di 3.370: rispetto ai +2.729 di martedì è un aumento dal +1,5% al +1,8%. Ma i tamponi sono cresciuti di 10.975. E quindi la curva è sostanzialmente in parità. Roma, 23 aprile 2020 \_ Dal fronte coronavirus il miglioramento è lieve ma costante. Secondo il conteggio della Protezione Civile, I nuovi contagi (ora 187.327) aumentano in termini assoluti ma sono poco più che stabili in termini reali considerando aumento dei tamponi, i morti calano, così (di poco) le terapie intensive e, soprattutto, i ricoverati con sintomi. Il bollettino quotidiano della Protezione Civile è cautissimo positivo anche se dalle regioni non vengono notizie confortanti, con leggeri passi indietro di Lombardia, Emilia Romagna, Piemonte, Veneto, Liguria. Il dato assoluto vede una crescita di 3.370 contagi, rispetto ai +2.729 di martedì è un aumento dal +1,5% al +1,8%. Si tratta di 641 contagi in più, una cifra che è quasi interamente dovuta all'aumento dei tamponi (ieri 63.101, +10.975) che, considerando il 5% di positivi riscontrato ieri, porta a 548 casi in più solo per questo. Non troppo male quindi, ma non neppure il calo che si attendeva. Quelli che scendono, finalmente, sono invece i morti (25.085), ieri +437 in netto calo rispetto ai +543 del giorno precedente: da +2,2% a +1,8%. Nuovo record per i guariti (54.543) che dai +2.723 di martedì salgono a +2.943. le terapie intensive (2.384) scendono di 13, i ricoverati (17.699) di 329 e gli attualmente positivi (17.699) di 10. Gli attualmente positivi (17.699) non replicano l'explicit del giorno precedente (-528!) e scendono solo di 10. Dalle regioni diversi passi indietro La Lombardia (69.092), grazie anche a 6.791 tamponi in più fa registrare 1.161 nuovi casi e passa dal +1,4% al +1,7%. I morti sono 161 (martedì +203): da +1,7% a +1,3%. I guariti (22.110) sono 736 in più (bene ma molto meno dei +1366 del giorno prima). le terapie intensive (817) sono 34 in meno (il giorno prima -50); i ricoverati (9.692) calano di 133 martedì, -332). Milano (17.000 casi totali) è sempre in una situazione delicata visto che aggiunge 480 casi (da +2,5% a +2,9%). a migliorare sono solo Monza (4.253) da +1,3% a +1% e soprattutto Cremona (da +2,7% a +1,2%) e Mantova (2.977) che dal +2,5% scende al +1,5%. Le altre province peggiorano tutte. Poco, per fortuna, Bergamo (10.848) da +0,5% a +0,6%; Brescia (12.178) da +0,6% a +0,8%; Lecco (2.109) da +0,6% a +0,8%. Di più Lodi (2.787) da +0,4% a +1,3%; Pavia (3.798) da +1,8% a +2,5%; Como (2.681) da +1,6% a +3,4%; Varese (2.602) da +1,6% a +2,3%; Sondrio (1.012) aggiunge 46 casi e sale dal +0,8% a +4,8%. L'Emilia Romagna (23.430) fa un passo indietro, con i nuovi casi che crescono da 158 a 342: da +0,7% si sale al +1,8%. Va però meglio per le vittime (3.204), ieri 57 (da +2,2% a +1,8%). Bene i guariti (7.146, +445), le terapie intensive (282, -1), i ricoverati (2.964, -81). Leggero passo indietro di Bologna (3.917, +52) da +1,1% a +1,35; di Reggio Emilia (4.437, +68) da +0,4% a +1,6%; Parma (2.973, +64) da +0,8% a +2,2%; Ferrara (833) da +2,3% a +3,5%; Rimini (1.874) da +0,35 a +0,6%; Ravenna (941) da +0,3% a +0,4%. Migliorano Modena (3.472) da +1,1% a +0,7% e Forlì Cesena (1.454) da +0,8% a +0,6%. Va male il Piemonte (22.739) che aggiunge 784 casi (24 ore prima, 606) e dal +1,4% va al +3,6%. I morti passano però dal +3,3% al +3%. I guariti (5.058 totali) sono 399 in più, mettendo a segno un aumento dal +3% al +8,6%. le terapie intensive (273) calano di 20 i ricoverati (3.213) aumentano però di 97. In molte province le notizie sono cattive. Torino (11.024) aggiunge ben 411 casi e sale dal +3,2% al +3,9%; Alessandria (3.008, +109) da +3% a +3,8%; Cuneo (2.184) da +2,4% a +2,8%; Novara (2.123, +95) da +1,65 a +4,7%; Vercelli (1.013) da +0,5% a +2,4%. Biella sale del 3,1%. Va un po' meglio dei giorni scorsi Asti (1.255) che scende da +6,1% al +3,5%. Peggiora il Veneto (16.738) da +1,7% a +2% ma anche qui i morti (1.118) scendono dal +3,7% al +2,2%. I guariti (85.566) salgono di ben 393 e il tasso sale dal +4,4% al +7,5%. Le terapie intensive (163) calano di 14 e i ricoverati (1.205) di 25. Verona (4.164) aggiunge 90 casi e sale dal +0,5% al +2,3%. Venezia (2.279, +88 positivi) cresce dal +0,6% al +4%. Padova (3.751) è stabile al +0,8%. Salgono anche Treviso (2.386) dal +1,15 a +1,5% e Vicenza (2.433) da +1,1% a +1,5%. Migliora Rovigo (979) che dal +20,2% di martedì

scende al +8,4% (che è sempre molto). Belluno, dal 7% scende al +1,2%. La provincia di Trento (3.646) aggiunge 32 casi e passa dal +0,7% al +0,9%; i morti passano da 376 a 381 (in calo da +2,7% a +1,3%). La provincia di Bolzano (2.416) dal +0,6% scende ad un ottimo 0,2%. Il Friuli Venezia Giulia (2.817) affiunge 25 casi e sale dal +0,6% al +0,9%. I morti (246) sono 5 in più. I guariti 1.263 (+2,7%). Non bene la Liguria (6.919) che aggiunge ben 154 casi e passa dal +1,4% al + 2,3%. Va però un pò meglio per le vittime (1.022) che dal +3,8% di b24 ora prima calano al +3,2%. I guarti (4.240) sono 109 in più (+4,7%). calano le terapie intensive (92, -2) e i ricoverati (860, -54). Genova (3.957) pssa dal 1,7% al + 2,1%, Savona (997) dal +1,5% al +3,9%; La Spezia (793) dal + 1,4% a un buon +0,6%. Leggermente meglio vanno le Marche (5.924), che aggiungono 47 casi e da +0,87% vanno a +0,79: il calo è lieve ma da giorni siamo sotto l'15 e questo è molto importante. I morti (845, +11) scendono dal +1,9% al +1,3%. i quartiti (1.849) crescono di 24. Calano di poco (-2) le terapie intensive (876) e più sostanzialmente (-49) i ricoverati (735). Pesaro Urbino (2.366) aumenta leggermente dal +0,6% al +0,8%; Ancona (1764) cala da +1,3% a +0,2%. Macerata aumenta del +1,5%, Ascoli non è più a zero ma sale del +0,7%. Stabile la Toscana (8.700, +96) che resta al +1,12% ma peggiora leggermente le vittime (da +2,8% a +3,1%. Ottimo il dato dei guariti (1.828) che crescono di ben 555: uno spettacolare +41,2%. Le terapie intensive (174) aumentano di 3, i ricoverati (820) scendono di 13. Firenze (2.760) aggiunge 56 casi e aumenta da +1,9% a +2,1%; Lucca (1.221) sale da + 0,2 a +0,5%; Prato (479) da + 0,25 a +1,3%; Pistoia (583) da + 1,2% a +1,4%, Livorno cresce da +0,2% a +0,4%. Bene invece Massa Carrara (957) da + 0,7% a +0,1%, Siena che cala dal +1% al +0,2% e Arezzo (587) che cala da +2,3% a + 1,2%. Stabili Pisa (818), al +0,9% e Grosseto al +0,8%. L'Umbria (1.357) aumenta di quattro casi: +0,3%. I morti sono 61, uno inn più. Terni fa zero casi. Migliora il Lazio (5.974, +80) che dal +1,4% scende al +1,3% e per le vittime (370) cala dal +3,7% al +1,9%. i guariti (1.1429) aumentano di 12. Roma (4.257) cresce dal +1,4% al +1,6%. Viterbo è al +0,6%. Latina fa zero casi. L'Abruzzo (2.733, +66) passa da +2,1% a +2,5%. con i morti (276) che aumentano di 5. L'Aquila è a zero casi. Bene anche la Campania (4.185, +50) che dal +1,5% va al +1,2% ma per i morti (327, +10) dal +2,6% al +3,1%. Napoli (2.263) dal +2,1% cala all'1,6%. Benevento è ancora a zero casi. A zero casi anche Potenza. La Basilicata (354) sale di soli quattro. Attenzione alla Puglia (3,730), che aggiunge la bellezza di 108 casi e sale dal + 1,5% al +3%. In compeso calano i morti (3629 dal +7,6% al + 3,1%. Foggia aumenta del 4,1%; Barletta Andria Trani del 5,9%; Bari del 2,4%. La Calabria (1.060, +13) sale dal +0,9% al +1,2%. Crotona, Catanzaro e Vibo sono sempre a zero casi. La Sicilia (2.883, +48) è stabile al + 1%, con i morti (208) che aumentano di due. Siracusa, Agrigento e Trapani sono a zero casi. La Sardegna (1.247, +11) sale appena dal +0,7% al +0,8%. Nuoro e Oristano sempre a zero casi. FOCUS Il link per il download della app AutoCert19 per chi possiede un dispositivo mobile Apple: <https://onelink.to/autocert19>

Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

## Coronavirus mare, fare il bagno sarà sicuro? E in piscina? Le risposte

[Cristina Marrone]

shadow Stampa Email 4 maggio, data fissata per iniziare la fase 2 si avvicina estate, quella che siamo abituati a pensare con lunghi bagni in mare e tintarella sulla spiaggia è dietroangolo. Ma la prossima estate potremo fare un bagno al sicuro da Covid-19? Potremo immergerci in tranquillità? E che cosa succede se ci si soffia il naso dopo una banale immersione o se ci si schizza in acqua giocando? Istituto Superiore di Sanità e il ministero della Salute con la consulenza della Società Nazionale di Salvamento, presieduta dal professor Giuseppe Marino fondata 150 anni fa a Genova, che da una decina anni si occupa anche di medicina di balneazione, stanno studiando un piano ragionato su come poter aprire le attività balneari con regole che verranno poi dettate dal governo. [Il Corriere ha creato una newsletter sul coronavirus - e la fase 2. È gratis: ci si iscrive qui]; } Operazione bagno sicuro Il mare non è di per sé contaminato dal coronavirus: se Sars-CoV 2 è in mare è perché ce lo porta l'uomo. Ma se è a bassa concentrazione come appunto in mare, le capacità infettanti sono estremamente ridotte. In mare aperto quindi, così come lungo i litorali non adiacenti a sversamenti, il bagno è sicuro. Il virus è infatti presente a livello critico solo nelle aree marine adiacenti allo sversamento e nelle acque reflue di scarichi organici a causa della trasmissione fecale, proprio come succede per altri virus e batteri spiega Alfredo Rossi, medico e direttore sanitario della Società Nazionale di Salvamento. Questo vuol dire che si può fare il bagno in tranquillità, ma attenzione a evitare queste zone pericolose in genere ben visibili e segnalate. RNA virale nelle reti fognarie di Roma e Milano A conferma della presenza del virus nelle acque reflue è uno studio dell'Istituto Superiore di Sanità che ha rilevato RNA virale del nuovo coronavirus in alcuni campioni raccolti nelle reti fognarie di Roma e Milano. Materiale genetico che i ricercatori ritengono utile come spia per intercettare in modo non invasivo la presenza di focolai epidemici. Aver trovato RNA virale, che quindi non necessariamente rappresenta un virus infettivo, nelle acque di scarico è un risultato che non sorprende e non implica alcun rischio per la salute umana chiarisce Luca Lucentini, direttore del Reparto di Qualità dell'Acqua e Salute dell'Iss. Nuotare distanti La questione della persistenza del coronavirus in acqua e, in generale nelle acque destinate alla balneazione, è dibattuta e attualmente allo studio. In letteratura esiste un solo studio olandese che dimostra la persistenza di Sars CoV 2 nelle acque nere ai quali si associano altre piccole indagini svolte in Massachusetts, Australia e Francia. Ma come regolarsi quando si nuota? In acqua la trasmissione virale da un individuo portatore a uno sano non avviene attraverso acqua stessa - precisa Alfredo Rossi - ma attraverso aria espirata e il contatto umano qualora i due nuotatori si trovassero troppo vicini. Una persona infetta infatti può rilasciare il virus nella fase espiratoria mentre nuota. Ma è molto probabile che il virus non sopravviva perché la carica virale si disperde velocemente grazie anche all'azione delle correnti, dei raggi ultravioletti e grazie alla salinità dell'acqua che crea per il virus un ambiente sfavorevole. Il mare ha un potere auto depurante enorme. Mantenere le distanze in mare è dunque importante (e possibile visti gli spazi) proprio per evitare il contagio esattamente come accade fuori dall'acqua attraverso tosse, starnuti e respirazione ravvicinata. Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia I dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civile Cosa succede in piscina Le piscine di per sé sono sicure: il cloro è un viricida. Inoltre se i meccanismi di monitoraggio dell'acqua sono a norma non sussistono criticità. Come sempre però il problema lo rappresenta l'uomo: l'ingresso in piscina andrebbe contingentato e il distanziamento sociale va messo in atto anche qui, cosa molto più difficile da attuare rispetto al mare. Il nodo del salvataggio Altro problema è il salvataggio. Se stiamo male in mare il bagnino verrà a salvarci? Il bagnino è una figura irrinunciabile - chiarisce Alfredo Rossi - ma va tutelato. Per questo è auspicabile che tutto il personale sia periodicamente testato con test sierologici e tamponi e

dotato di attrezzatura adeguata come il pallone di AMBU per le manovre di rianimazione o la pocket mask che evitano il contatto diretto con il soggetto da rianimare. La ventilazione è cruciale negli annegamenti e non ci si può rinunciare. No ai giochi in spiaggia e acqua. Se il bagno in mare, in acque aperte e limpide è sicuro resta aperta la questione dell'accesso a queste aree, servono corridoi abbastanza larghi. È noto che sono allo studio una serie di accorgimenti, dal distanziamento degli ombrelloni ai dispenser di disinfettati, dal lavaggio della sabbia alla spiaggia numero chiuso. Fino all'idea di abolire i giochi in spiaggia, per bambini e non solo. Su questo punto conclude il suo intervento la Società Nazionale di Salvamento: Rimane evidente che, pur comprendendo che la valenza economica delle attività legate alla balneazione è notevole e che gli interessi degli operatori economici del settore sono rilevanti, ci si deve interrogare circa il paradosso per cui attività umane ludiche e di intrattenimento debbano svolgersi anche se gravate da rischi per la vita propria e degli altri. In altre parole se, nelle condizioni date, offerta di tali attività, specie se proveniente da soggetti istituzionali, sia eticamente sostenibile. Altra criticità sono le spiagge libere, terra di nessuno. Qui ogni sforzo, anche meritorio da parte delle autorità locali, dai comuni ai sindaci finirebbe per rimanere vano.

## Coronavirus in Veneto, Zaia: I dati dicono che siamo in grado di affrontare l'apertura

[Redazione Online]

shadow Stampa Email Veneto è pronto a ripartire. Ne è convinto il presidente della regione, Luca Zaia, che nella sua conferenza stampa odierna ha dichiarato: Ieri sera è stata una cabina di regia con il governo, alle tre avremo un incontro con tutti i governatori e piano piano capiremo l'indicazione definitiva del governo sulla riapertura. I nostri dati ci dicono che siamo in grado di affrontare l'apertura grazie alla risposta dei nostri cittadini, della nostra risposta sanitaria e dei risultati ottenuti. [Il Corriere ha creato una newsletter sul coronavirus - e la fase 2. È gratis: ci si iscrive qui] '); } Le aziende Ha aggiunto: Qualcuno si scandalizza quando dico che non più lockdown, ma venite a vedere. È evidente, prima con i codici Ateco poi con le deroghe e il silenzio-assenso, che in Veneto è aperto almeno il 40% delle imprese, lo si vede dal traffico e dai parcheggi. Questo non vuol dire - ha proseguito - che il virus non ci sia e che si debba prendere sottogamba, ma con accorgimenti come la mascherina ci si mette tranquillamente in sicurezza. Leggi anche Le ultime notizie sul coronavirus in Veneto: tutti gli aggiornamenti Zaia: Niente ricadute nelle ultime due settimane Zaia e la parabola dei gondolieri per spiegare come funziona il piano segreto Sul piano segreto per gestire la pandemia svelato dal Corriere: ho letto anch'io sui giornali. Intanto si chiarisca, il ministro della Salute lo faccia velocemente. È fondamentale che chiarisca questa cosa. Se è vero che hanno occultato lo scenario peggiore, è giusto che noi lo sapessimo. Magari avremmo fatto una programmazione diversa... È gravissimo se fosse così. Se è un piano che traccia lo scenario peggiore e non ci è stato detto, è grave. I tamponi Ad oggi sono 286.757 i tamponi effettuati in Veneto, 9.214 più di ieri. I positivi sono 16.881: 143 in più. I ricoverati sono 1.329, in calo di 39 rispetto a ieri, mentre le persone in terapia intensiva sono 140, ovvero 23 in meno, segno che è iniziata una discesa importante. I dimessi sono 2.316, 84 in più di ieri. I morti in ospedale sono 1.008, 1.206 in totale. Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia I dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civile

## Coronavirus, in autunno la terapia e a gennaio 2021 l'antidoto: il piano del più grande istituto di ricerca Usa

*Da gennaio scorso centinaia di scienziati sono al lavoro, coordinati da Anthony Fauci, direttore del Niaid e figura chiave della task force contro il...*

[Giuseppe Sarcina]

shadow Stampa Email Quattro vaccini e cinque medicine in sviluppo. Quasi un miliardo e mezzo di dollari investiti dal governo federale praticamente da un giorno all'altro. E una tabella che prende forma: a settembre-ottobre la terapia; dopo gennaio 2021, non prima, antidoto anti-Covid 19. Ecco che cosa si muove nel più grande istituto di ricerca degli Stati Uniti, il National Institutes of Health (NIH) di cui fa parte il NIAID, il National Institute of Allergy and Infectious Diseases, sede a Bethesda, pochi chilometri da Washington. Da gennaio scorso centinaia di scienziati sono al lavoro, coordinati da Anthony Fauci, direttore del Niaid e figura chiave della task force contro il coronavirus insediata da Donald Trump. Lo sforzo è sostenuto direttamente da Barda, Biomedical Advanced Research and Development Authority, organismo incardinato nel Dipartimento federale della Salute. '); }I soldi Anche in questa battaglia così convulsa i soldi contano, eccome. Per tutto il mese di gennaio e anche oltre Trump ha pubblicamente sottovalutato la pericolosità del contagio. Ma agenzia Barda, il ramo competente dell'amministrazione, ha messo immediatamente denaro fresco nelle mani dei laboratori e delle principali società private di ricerca farmaceutica. Alla Moderna Tx sono andati 430,2 milioni di dollari; alla Janssen Research & Development (gruppo Johnson&Johnson) 456,2 milioni; alla Protein Science, 30,7 milioni. Totale: 917 milioni di dollari. Inoltre la Barda ha distribuito altri 310 milioni di dollari a sette aziende impegnate nella sperimentazione dei farmaci per la terapia. Tanto o poco? Sul sito dell'Unione europea leggiamo in un comunicato del 6 marzo che ammontare totale delle risorse mobilitate da Horizon 2020 (programma della Commissione ndr) e dalla partnership con industria privata potrebbe raggiungere circa 140 milioni di euro, per finanziare lo studio di 17 vaccini. A questi potrebbero aggiungersi altri 80 milioni di euro offerti alla società tedesca CureVac, al centro di una presunta operazione condotta dagli americani per ottenere in esclusiva il prototipo di un vaccino. Vicenda smentita da Washington. In ogni caso a Bethesda stanno procedendo a tutta velocità. Le risorse sono da mesi nel circuito e si possono vedere i primi risultati. Vaccini Spiega Cristina Cassetti, vice direttrice della Divisione di Microbiologia e Malattie infettive del Niaid: Ci sono diversi progetti sui vaccini. Il più avanzato è il frutto della collaborazione tra il nostro istituto, altre agenzie pubbliche e Moderna. In questo caso il prototipo del vaccino è stato realizzato nei nostri laboratori. Poi stiamo collaborando con Barda per far avanzare altri progetti di vaccino inclusi quelli di Janssen, Sanofi e Merck. Sappiamo che il lavoro di Moderna, sede a Cambridge in Massachusetts, è già entrato nella fase di sperimentazione sugli esseri umani. è, invece, ancora incertezza sulla tabella di marcia da qui in avanti. La dottoressa Cassetti fa chiarezza: Tra giugno e luglio si entra in quella che chiamiamo la fase due, con test su molte persone per studiare la sicurezza e la capacità di stimolare una risposta immunitaria del vaccino. Il momento decisivo dovrebbe cadere dopo settembre quando si capirà se la formula è efficace oppure no. Paolo Lusso, responsabile della Sezione del Laboratorio di patogenesi virale del Niaid, dice di essere fiducioso: Il Covid-19 non sembra essere estremamente mutevole come altri virus. Per esempio quello dell'influenza, che cambia ogni anno, o quello dell'Hiv, su cui ci stiamo rompendo la testa da decenni. Dosi di massa In autunno la scienza lascerà il campo all'industria e quindi anche alla politica. amministrazione ha già semplificato al massimo le procedure di approvazione. Il problema, invece, è la produzione. La stima prudenziale di Fauci è che il composto dovrebbe essere messo in commercio in primavera. Ma se tutto va bene le prime dosi potrebbero essere disponibili già nel gennaio 2021. Il governo dovrà decidere come distribuirle. idea è cominciare con il personale degli ospedali, le forze di polizia, gli addetti ai trasporti, i lavoratori della filiera alimentare. Poi tutti gli altri. A Washington si sta esaminando ipotesi di lanciare un'alleanza tra diversi produttori, coinvolgendo anche aziende europee. Certo, ci sono ancora tanti problemi

da risolvere, a cominciare dalla compatibilità delle diverse tecnologie. Si procederà, comunque, a ondate. Lo sviluppo degli altri tre vaccini viaggia con qualche mese di ritardo rispetto a quello di Moderna. Dovrebbero arrivare al traguardo a scaglioni nel corso del 2021, moltiplicando quindi le fonti di produzione e di distribuzione. Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincial grafici sull andamento giornaliero dei casi positivi in Italia I dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civile Farmaci e terapie I ricercatori di Fauci stanno accelerando anche sulla terapia. I filoni sono due: gli antivirali, che neutralizzano direttamente il Covid-19, e gli anti infiammatori per contrastare gli effetti dell infezione, a cominciare dalle polmoniti. Ancora una volta il momento della verità dovrebbe arrivare intorno al mese di ottobre, quando, dice ancora la dottoressa Casetti, dovremmo cominciare ad avere dati sufficienti e solidi per stabilire quali di queste medicine siano efficaci. Stiamo studiando anche possibili cocktail di sostanze diverse. Sempre in autunno si dovrebbe capire se anche idrossiclorichina, farmaco anti-malaria, potrà essere arruolato nel team anti-coronavirus.

## Coronavirus, le ultime notizie dall'Italia e dal mondo

[Greta Sclaunich]

shadow Stampa EmailIn Italia, dall'inizio dell'epidemia di Coronavirus, almeno 187.327 persone hanno contratto il virus Sars-CoV-2 (3.370 in più rispetto a ieri, per una crescita dell'1,8%; ieri la crescita era stata più contenuta, di 2.729 casi). Di queste, 25-085 sono decedute (quell'ultimo bollettino della Protezione Civile). Secondo gli ultimi dati della Johns Hopkins University, nel mondo i casi sono più di 2,6 milioni, con oltre 180 mila morti (qui la mappa globale del contagio). Le notizie dalle edizioni locali: Emilia-Romagna | Veneto | Piemonte | Puglia | Campania | Lazio | Lombardia | Sicilia | Toscana '); }[Il Corriere ha creato una newsletter sul coronavirus - e la fase 2. È gratis: ci si iscrive qui]Per approfondireLo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virusLa mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincial grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in ItaliaI dati della Lombardia Comune per ComuneCome si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civileOre 7.20 - Usa, oltre 46mila mortiLe persone morte per coronavirus o cause collegate nelle strutture di residenza sanitaria assistenziale negli Stati Uniti sono oltre 10mila, in grandissima parte anziani. Lo scrive il Wall Street Journal. Negli Usa i morti per coronavirus hanno superato i 46 mila (46,609 per esattezza) mentre i casi positivi sono oltre quota 842 mila (842.319). Sono gli ultimi dati della Johns Hopkins University. I decessi nelle ultime 24 ore sono stati 1.738 (qui i dettagli sul piano per arrivare alla terapia entroautunno).Ore 7.02 - America Latina, forte crescita dei casi Il numero dei contagi da coronavirus in America latina ha subito una nuova forte crescita passando in circa 48 ore da 101.636 a 121.087 casi. Anche i morti hanno subito un incremento di oltre 1.000 unità nello stesso periodo, attestandosi a quota 6.116. È il Brasile a registrare il maggior numero sia di contagiati, quasi i due terzi del totale, sia di vittime, che sono un po' meno di quelli registrati complessivamente.Ore 7 - Il vertice Ue e il piano delle riaperture: cosa succede oggi(redazione digital) Oggi è il giorno in cui l'Unione europea deve dimostrare se abbiano ancora un senso sia il sostantivo che l'aggettivo. Ma è anche il giorno in cui l'Italia deve far capire se crede ancora a entrambi o preferisce impuntarsi più sui nomi (tipo Mes e coronabond) che sulle cose. O magari dare ascolto alle sirene del facciamo da soli, con i rischi che hanno spiegato ieri Alberto Alesina e Francesco Giavazzi. In verità, come scrive Federico Fubini, il vertice dei leader europei di oggi deve finire in modo abbastanza vago da non tenere svegli la notte gli elettori tedeschi, ma in modo così preciso da addormentare almeno un po' i mercati finanziari che guardano all'Italia.essenziale è che arrivi il segnale che l'Ue è pronta a rispondere senza frontiere ai danni di un virus che le ha scavalcate tutte. Il passo successivo lo spiega il presidente dell'Europarlamento, David Sassoli, a Paolo Valentino: Abbiamo bisogno di Paesi che siano pronti a spendere i soldi che arrivano dall'Europa. E, come noto, l'Italia spesso non è stata in quell'elenco. Sul fronte delle riaperture, comincia a prendere forma il kit dell'Italia dopo il 4 maggio. Dalla metà del mese dovrebbe esserci un via libera, con molte restrizioni, anche a bar e ristoranti. Mentre rimane il nodo dei trasporti: come si manterrà il distanziamento su bus, treni, metropolitane, aerei? E chi controllerà?

## Vajont: bimbo si allontana da solo da casa, il paese si mobilita e lo ritrova

[Paolo Foschi]

shadow Stampa EmailA piedi, in bici, in moto, in auto: decine e decine di persone si sono messe in cerca di un bambino di 3 anni scomparso a Vajont, in provincia di Pordenone. Il piccolo, che si era allontanato da casa di nascosto mentre la madre era impegnata a preparare la cena, è stato ritrovato dopo un paio di chilometri di distanza dalla propria abitazione, nel territorio del comune di Maniago, in una zona desolata. Il bimbo è in buone condizioni di salute. "Mattia è a casa e sta bene!": Ritrovato da due cittadini di Vajont il bambino di tre anni scomparso in serata. Lo comunica il sindaco Lavinia Corona in diretta con Federica Sciarelli. [pic.twitter.com/bWvNlcQ9A6](https://pic.twitter.com/bWvNlcQ9A6) Chi l'ha visto? (@chilhavistorai3) April 22, 2020 Le ricerche allarme era stato lanciato dalla madre quando si è resa conto che il piccolo era uscito dal giardino. Il bambino fra l'altro già un paio di mesi fa si era allontanato da casa da solo ed era stato ritrovato nel vicino campo sportivo. Per questo motivo i genitori avevano deciso di rafforzare i sistemi di chiusura, precauzione che però non è stata sufficiente. Sul posto sono arrivate squadre dei vigili del fuoco, della protezione civile e del soccorso alpino, ma è anche scattata una mobilitazione che ha coinvolto intera comunità: moltissimi abitanti del paese, con le mascherine anticontagio e mantenendo la distanza di sicurezza fra loro, si sono messi alla ricerca del bambino, mentre venivano accese le luci dello stadio, per illuminare meglio la zona e agevolare le ricerche. Il timore era che il bimbo fosse scivolato nel torrente Cellina, che scorre nella zona. La trasmissione Chi ha visto? ha aperto vari collegamenti da Vajont. A trovarlo sono stati due abitanti del posto e subito è scattato un applauso liberatorio da parte di tutti i presenti e, una volta rientrato a casa, una vicina ha urlato al piccolo con tono affettuoso: Bravo, ti vogliamo bene. Vajont è il comune creato nel 1971 per ospitare i sopravvissuti al disastro della vicina diga che costò la vita a 1917 nell'ottobre del 1963. '); }

## Coronavirus: qual è il numero vero di tamponi fatti in Italia?

*Un'analisi di Youtrend fa chiarezza su quante singole persone hanno testato le Regioni. Finora era conosciuto solo il numero totale dei tamponi, ma i...*

[Silvia Turin]

shadow Stampa EmailEra un dato mancante e da qualche tempo diversi esperti e analisti avevano sollevato la questione: quante singole persone sono state sottoposte a tampone in Italia? Un ricoverato fa tre tamponi Come sappiamo il numero di tamponi effettuati è determinante non solo per controllare l'andamento dell'epidemia, ma anche perché compone il dato giornaliero sul numero di positivi (e la loro crescita percentuale). Il numero di test effettuati è segnalato ogni giorno dalla Protezione Civile nel suo bollettino (QUI quello del 21 aprile, ultimo in ordine di tempo per chi scrive, ndr), solo che i malati ricoverati sono sottoposti ciascuno almeno a tre tamponi: quello che individua la positività, quello che si fa nel momento di guarigione clinica e quello di controllo (24 ore dopo o anche una settimana dopo). Così il numero di tamponi effettuati non coincide con le persone testate. '); } Il Corriere ha lanciato una newsletter sul coronavirus - e sulla fase 2. È gratis, ci si iscrive qui Un terzo dei tamponi su persone già testate Da qualche giorno la Protezione Civile segnala la differenza e ha iniziato a pubblicare anche il dato delle persone testate per il coronavirus e non solo quello dei tamponi eseguiti. Sulla base di questi primi dati, il sito Youtrend ha compilato una tabella (la vedete qui sotto insieme agli altri grafici di cui si dirà nell'ultimo paragrafo, ndr) per capire come si stanno muovendo le Regioni. Complessivamente, in Italia - si legge nell'articolo che accompagna l'analisi -, sono stati fatti 1.398.024 tamponi su 943.151 persone, quindi oltre 450 mila persone sono state testate più di una volta. In altre parole, il 32,5% dei tamponi ha avuto come destinatario un paziente già sottoposto a tampone. **GUARDA IL GRAFICO** Tamponi, casi confermati, decessi per abitanti In numeri assoluti la Regione che ha testato più persone è la Lombardia, dove 173.333 individui sono stati sottoposti almeno una volta al test. Seguono il Veneto, con 163.757 e poi Emilia-Romagna con 90.894. Le regioni con meno persone sottoposte a test sono il Molise (3.683), la Valle Aosta (3.910) e la Basilicata (6.968). Youtrend ha però ricalibrato i numeri rispetto alla popolazione (ben differente) delle singole Regioni: in questo modo il Veneto è la prima regione con 334 persone testate ogni 10.000 abitanti, ma al secondo posto è la Provincia Autonoma di Trento con 321 e poi la Valle Aosta che ha sottoposto a test 311 persone ogni 10.000 residenti. In fondo troviamo il Lazio, che ha testato solo 39 persone ogni 10.000 abitanti con 74.756 tamponi fatti a persone già testate (il dato completo in tabella, ndr). Le politiche di screening È come se alcune Regioni fossero andate a cercare i nuovi positivi e altre avessero preferito tracciare il decorso della malattia nei pazienti noti. Ovviamente questa politica dipende molto da come si presentava lo scenario epidemico nelle varie zone: in un posto dove il contagio è esponenziale e il sistema sanitario messo a dura prova, succede che si testino solo i pazienti in ospedale, perché non si riescono a liberare risorse per gestire tutte le segnalazioni. E ricordiamo che per evitare focolai nelle strutture ospedaliere si è scelto, ove possibile, di testare periodicamente medici e infermieri. I numeri e la popolazione analisi dei numeri (casi, test o decessi) relativi a singoli Paesi cambia quando viene riparametrata sulla popolazione del medesimo Paese. Gli Stati Uniti hanno più positivi di tutto il mondo, ma quanto è numerosa la popolazione degli States? La classica mappa che conteggia positivi totali e decessi dall'inizio dell'epidemia, al 22 aprile vede al primo posto gli Usa con oltre 825.000 casi (tralasciamo le centinaia), seguono la Spagna con 204.000, Italia con 183.000, la Francia con 159.000, la Germania 148.000 e il Regno Unito con 130.000. La griglia dei decessi vede leggere inversioni: Usa sempre primi con 45.000 morti, Italia 24.000, Spagna 21.000, Francia 20.000, Regno Unito 17.000 e Germania 5.100. Spagna prima degli Usa per casi e decessi Per avere un'idea di come cambia la fotografia di alcuni dati, nel link sopra (contenente la tabella) abbiamo inserito alcuni grafici ricavati da Ourworldindata con i numeri relativi a questi stessi sei Paesi. Riguardo ai casi totali, se li calcoliamo rispetto al milione di persone, al primo posto è la Spagna, seguita da Italia e solo

terzi gli Usa. UK al quarto posto e poi Francia e Germania. Riguardo ai decessi per milioni di persone è prima la Spagna. Francia, Regno Unito e Italia sono quasi appaiate, meno morti negli Stati Uniti in proporzione alla densità abitativa e ancora meno in Germania. Infine il numero di tamponi fatti per 1.000 persone: la Germania è prima, seguono Spagna e Italia. Molto dopo Usa, Francia e in fondo UK.

## Mascherina per tutti i lavoratori, anche negli uffici. Obbligatoria sui mezzi pubblici

*Per i mezzi pubblici possibili tariffe diverse a seconda dell'orario, per evitare assembramenti*

[Redazione]

C'è anche la possibilità di utilizzare la leva tariffaria ovvero il diverso prezzo dei biglietti per evitare ogni tipo di assembramento nel trasporto pubblico nella bozza di lavoro del ministero dei Trasporti alla cabina di regia della Fase 2 che ANSA ha potuto visionare. L'obiettivo è evitare ogni tipo di assembramento, e dunque, con una eventuale applicazione di leve tariffarie per distribuire la domanda, ovvero con tariffe diverse a seconda dell'orario. Per tutti i passeggeri obbligo di tenere guanti e mascherina per tutta la durata del volo aereo; nel caso dei treni e bus, invece, la possibilità di eliminare il controllo dei biglietti e la vendita a bordo: sono queste alcune delle misure, previste in una bozza di lavoro del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per la Fase 2 relativa alla regolamentazione anti contagio da Coronavirus nel settore del trasporto, a quanto apprende ANSA. L'Inail ha pubblicato il documento tecnico sulla fase due con le misure di contenimento e prevenzione nei luoghi di lavoro. La pubblicazione, approvata dal Comitato Tecnico Scientifico istituito presso la Protezione Civile sottolinea che vanno mappate tutte le attività, prevedendo di norma, per tutti i lavoratori che condividono spazi comuni, utilizzo di una mascherina chirurgica. La mascherina è raccomandata in ogni caso anche all'interno dei mezzi pubblici oltre al distanziamento sociale. L'attuale emergenza sanitaria correlata alla pandemia da SARS-CoV-2 - si legge nella prefazione firmata dal direttore generale, Giuseppe Lucibello e dal presidente, Franco Bettoni - oltre ad aver determinato una perdita insanabile di vite umane, rappresenta una situazione di emergenza globale, sociale e del lavoro. La pubblicazione, approvata dal Comitato Tecnico Scientifico (CTS) istituito presso la Protezione Civile, al quale Inail partecipa con un suo rappresentante, è composta da due parti: la prima riguarda la predisposizione di una metodologia innovativa di valutazione integrata del rischio che tiene in considerazione il rischio di venire a contatto con fonti di contagio in occasione di lavoro, di prossimità connessa ai processi lavorativi, nonché l'impatto connesso al rischio di aggregazione sociale anche verso terzi. La seconda parte si è focalizzata sull'adozione di misure organizzative, di prevenzione e protezione, nonché di lotta all'insorgenza di focolai epidemici, anche in considerazione di quanto già contenuto nel Protocollo stipulato tra Governo e Partecipazioni sociali il 14 marzo. L'adozione di misure graduali ed adeguate attraverso un nuovo modello organizzativo di prevenzione partecipato, consentirà - conclude la prefazione - in presenza di indicatori epidemiologici compatibili, il ritorno progressivo al lavoro, garantendo adeguati livelli di tutela della salute e sicurezza di tutti i lavoratori, nonché della popolazione. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

## Scienza, politica e informazione ai tempi del coronavirus

*Nascevano nel cominciamento dessa a maschi e alle femine parimente o nella anguinaia o sotto le ditella certe enfiature, [...] le quali i volgari nominavan gavoccioli. E dalle due...*

[Redazione]

Nascevano nel cominciamento essa a maschi e alle femine parimente o nella anguinaia o sotto le ditella certe enfiature, [...] le quali i volgari nominavan gavoccioli. E dalle due parti del corpo predette infra breve spazio cominciò il già detto gavocciolo mortifero indifferentemente in ogni parte di quello a nascere e a venire: e da questo appresso incominciò la qualità della predetta infermità a permutare in macchie nere o livide [...] E come il gavocciolo primieramente era stato e ancora era certissimo indizio di futura morte, così erano queste a ciascuno a cui venieno. Così il Boccaccio descriveva ne Il Decamerone i sintomi della la peste che colpì Firenze e Europa intera nel 1348. Il metodo scientifico doveva ancora aspettare qualche secolo per celebrare la sua nascita con Galileo, a cavallo tra il 1500 e il 1600, per cui Boccaccio non poteva sapere che quella sciagura era dovuta a un batterio, lo *Yersinia pestis*, importato dal nord della Cina, tramite le carovane della via della seta, e che era trasmesso all'uomo da topi e ratti tramite le pulci, in un'epoca ove le norme di igiene erano sconosciute e le case infestate da tali parassiti. Infezione poi passava da uomo a uomo tramite la saliva. A fronte di un disastro del genere e di tanto dolore umano veniva spontaneo pensare che si trattasse di una punizione celeste dovuta a qualche comportamento sconveniente degli esseri umani. Adesso sappiamo che, tutto sommato, la teoria del comportamento sconveniente era vera, tuttavia la condotta peccaminosa causa della peste non era tra quelle immaginate allora ma solo carenza di igiene. Perciò ora sapremmo che piuttosto che girare di città in città da penitenti autoflagellanti, come avvenne all'epoca, sarebbe bastata una derattizzazione. Questa consapevolezza ci viene tuttavia da più di 400 anni di metodo scientifico, e di studi e scoperte progressive basate su di esso. In un'epoca in cui dalla scienza si cerca il rifugio di risposte inequivocabili e definitive, vale la pena considerare il fatto che il metodo scientifico si basa proprio sull'assenza di tale certezza definitiva. Esso infatti è un modo di conseguire informazioni sul meccanismo di eventi naturali, proponendo delle risposte agli interrogativi. Per determinare se le soluzioni proposte sono valide si utilizzano esperimenti condotti in maniera rigorosa. La rigorosità del metodo scientifico risiede proprio nel fatto che una teoria non è mai definitiva ma piuttosto suscettibile di modifiche, qualora vengano alla luce nuovi aspetti non ancora considerati. Il pensiero scientifico è quindi soggetto a una critica costante, modifiche e rivalutazioni: è questo che lo rende universale. Il pensiero scientifico è fatto da una fase induttiva di osservazione, misura e raccolta dati la cui analisi porta alla formulazione di una ipotesi; e da una fase deduttiva ove l'ipotesi viene vagliata tramite una verifica rigorosa dei dati, prove e controprove. E infine, se i dati vengono verificati, alla formulazione di una teoria. Una verità a tempo determinato ovviamente, fino a che non sopraggiungano evidenze che portino a formulare ipotesi e teorie diverse. La scienza perciò non è altro che conoscenza e come tale non può che essere progressiva. Né può essere buona o cattiva nei contenuti che essa porta essendo solo una luce che illumina i fenomeni naturali e ci consente di averne una comprensione. Certo, esistono come in ogni ambito umano scienziati disonesti che manipolano i loro studi per interesse ma questo ha a che vedere con la debolezza umana e non con il metodo scientifico. E la scienza è esclusiva pertinenza degli scienziati non tanto come categoria di persone infallibili quanto come soggetti che sanno usare correttamente il metodo scientifico. Inutile imbufalirsi quando si sente dire la scienza non è democratica perché questo non significa che il signor scienziato decide lui quale sia la verità, significa solo che un'evidenza scientifica si raggiunge attraverso un procedimento induttivo e deduttivo e non per consenso a maggioranza. Si può, per controbilanciare, affermare altresì che la scienza non è una monarchia né una dittatura perché neanche il monarca o il dittatore possono imporre una verità scientifica. Così in questa epidemia scoppiata solo pochi mesi fa la scienza ci ha già spiegato la causa della malattia e delle morti. È un agente patogeno chiamato virus, così piccolo che non è

visibile a occhio nudo e neanche con un comune microscopio. Siamo riusciti però a fotografarlo tramite un microscopio elettronico che utilizza gli elettroni anziché la luce e sappiamo che ha aspetto di una coroncina, da cui il nome. Sappiamo che si tratta di un virus a RNA e abbiamo letto tutte le lettere del suo genoma, abbiamo capito come fa ad entrare nelle cellule umane legandosi alla proteina ACE2 enzima che regola la vasocostrizione delle arterie. È sempre il metodo scientifico che ci ha consentito negli anni di avere gli strumenti di conoscenza che ci permettono di fare respirare artificialmente le persone con sintomi più gravi. Non vi sfuggerà che nel 1300, in assenza di ventilatori e di letti di terapia intensiva il bollettino della protezione civile sarebbe stato molto più tragico. Possiamo fin da ora dire che il patrimonio di conoscenze che ci ha dato nei secoli il metodo scientifico ha salvato milioni di vite in questa pandemia quindi cerchiamo di darci una pacca sulla spalla per aver inventato, secoli fa, un metodo di ragionamento così efficace. Non mancano oggi, come nel 300, i guru e i santoni pieni di verità che saltano a piè pari la verifica con metodo scientifico, trasformando le loro teorie in ipotesi, a loro dire inequivocabilmente vere, senza alcuna verifica accurata, se non video ben costruiti su youtube o comparsate televisive. Perché vedete, neanche un premio Nobel può saltellare da una tv all'altra proclamando che il coronavirus sia stato costruito in laboratorio come chimera con il virus AIDS senza provare quello che dice. Perché per appunto la scienza non è né una democrazia né una monarchia e tutti devono passare al vaglio della verifica delle loro ipotesi, indipendentemente dai titoli acquisiti. L'ipotesi del virus chimerico costruito in laboratorio è stata ampiamente confutata dall'analisi genomica da parte di tutta la comunità scientifica, dati alla mano e non per proclamazione. Sarebbe bello che ora, in assenza di evidenze ulteriori, si evitasse di dare seguito alla miriade di teorie sciamaniche e complottiste che fioriscono sui social e nelle TV. Qui si dovrebbe aprire una riflessione sul quarto potere, quello dell'informazione, che orienta le masse e di fatto fa politica più del parlamento stesso. Etica vorrebbe che informazione in tempi di pandemia sappia orientarsi nel complesso mondo della scienza evitando false balance ovvero confronti inappropriati tra ciò che ha passato il vaglio del metodo scientifico e ciò che è popolare, sorprendente e fa audience ma non ha nessuna dignità scientifica. Il quarto potere ormai da tempo crea eroi e martiri, personaggi popolari e leader politici indipendentemente dai contenuti che ciascuno porta. Se questo è un problema in tempi ordinari, in epoca di pandemia questa modalità può fare danni enormi alla salute pubblica. Non manca, come nel 300, l'incapacità di accettare fenomeni naturali senza trovare un capro espiatorio tra altri umani possibilmente che ci stanno sulle balle per qualche motivo. Il complotto è sempre consolatorio perché ci consente di confermare, seppure in maniera cervellotica, il nostro desiderio di antropocentrismo e di controllo del mondo. Il complotto ci consente di continuare ad illuderci del dualismo uomo-natura ove esiste una natura addomesticata, a servizio dell'essere umano posto al di fuori di essa. Qualora qualcosa dovesse sfuggire da questo addomesticamento, la colpa deve essere per forza di un altro essere umano se non il castello illusorio crolla. Vale la pena ricordare che nel 300 la popolazione disperata in cerca di spiegazioni arrivò a dare la colpa agli ebrei dando luogo a persecuzioni e uccisioni. A poco valsero gli inviti del papa Clemente VI alla moderazione da parte dei cristiani ricordando loro che anche gli ebrei morivano di peste. Così anche in questa epoca, ove essere umano non è, alla fine, molto diverso nelle sue pulsioni primarie rispetto ai suoi avi del 300, fioriscono complotti diretti verso ciò che si ritiene diverso o incomprensibile, quindi il virus costruito in laboratorio, il complotto cinese, il complotto americano e così via. Poco vale ricordare che la pandemia sta mettendo in ginocchio l'economia e mietendo vittime in tutto il mondo quindi se qualcuno dovesse averla causata deve aver sbagliato non poco i suoi piani di predominio. Il lock down del 300 ci ha regalato il Decamerone perché già allora si intuì che il metodo migliore per non morire di peste era di non prendersela e il modo migliore di non prendersela era isolarsi: io intendo di raccontare cento novelle, o favole o parabole o storie che dire le vogliamo, raccontate in dieci giorni da una onesta brigata di sette donne e di tre giovani nel pistilenzioso tempo della passata mortalità fatta, ed alcune canzonette dalle predette donne cantate al lor diletto. Ha suscitato non poche perplessità il fatto che all'arrivo di un virus sconosciuto il mondo scientifico abbia detto: chiudetevi in casa esattamente come fece il Boccaccio nel 300. Stupefacente fu infatti all'inizio di questa storia una polemica tra il virologo Roberto Burioni e il giornalista Marco Travaglio. Quest'ultimo, nella sua sprezzante rubrica

intitolata Ma mi faccia il piacere il 3 febbraio 2020 pontificò con sufficienza La migliore arma per fermare epidemia è isolare chi ha contratto infezione (Burioni, virologo, La Stampa). Fortuna che ci sono scienziati come lui sennò non ci arrivava nessuno. Giornalista che con tale dichiarazione confermò di capirci molto poco di scienza ma ahimè anche delle dinamiche politiche economiche e sociali del nostro paese in quanto di lì a poche settimane il mancato isolamento degli infetti della Val Seriana fu la causa più probabile della terribile catena di contagi che fece tanti lutti nella zona di Bergamo. Un virus sconosciuto, in assenza di vaccini e cure non poteva avere altra risposta dalla comunità scientifica che quella di evitare i contagi per dare tempo a medici e ricercatori di studiare, sperimentare e capire. Chi ha a che fare con la scienza dice più spesso di chiunque altro non lo so anche se questo fa irritare la politica, che per ragioni di consenso deve dare sempre risposte e possibilmente rassicuranti e positive, e manda in panico informazione che ha bisogno di notizie interessanti da lanciare minuto per minuto. Nel bene o nel male, tra canzoni dai balconi, chat e contatti skype e video tra amici e parenti, pane fatto a casa, torte e lezioni online, smart working, mascherine, file fuori dai supermercati, isolamento medievale ha funzionato nel fermare, almeno per ora, epidemia. La scienza ha dato anche gli strumenti tecnologici per superare isolamento connessi virtualmente rendendo la quarantena decisamente più semplice. Nel frattempo le conoscenze sull'epidemia, sul virus e sulla gestione dei pazienti hanno avuto modo di perfezionarsi. Ma se la scienza come ricerca della conoscenza è esclusiva pertinenza degli scienziati applicazione delle sue scoperte e le decisioni di come usare le evidenze scientifiche a beneficio della comunità diventa responsabilità di tutti i settori della società. E qui veniamo alla fase 2 di questa epidemia. Chiariamoci su un punto: nessuno può sapere con certezza cosa accadrà dopo il lockdown. Nessuno può ragionevolmente far previsioni certe su come si svolgerà, una volta rilasciata la quarantena, un'epidemia rispetto a un virus che non è mai stato studiato prima se non negli ultimi mesi. Altronde che le previsioni lascino il tempo che trovano ce lo ha ampiamente dimostrato la fase 1 di questa epidemia ove è poco più che un'influenza da parte di scienziati avventati in vena di fughe in avanti ha portato a valutazioni e ad azioni infelici da parte dei decisori politici. Osservando la diffusione di virus appartenenti alla stessa famiglia è possibile che il Covid-19 muti e nel tempo impari a convivere con gli umani attenuandosi, è probabile che col caldo scompaia per sempre o per ripresentarsi in autunno. Ma nessuno può affermarlo con certezza e chi lo fa sostanzialmente tira a indovinare sperando poi di aver ragione e di poterlo dire al mondo. Quello che può fare la scienza è di valutare, in base alle conoscenze finora acquisite, le procedure adeguate per minimizzare il rischio di ripartenza dell'epidemia e i suoi effetti in caso questo avvenga, in attesa di sviluppare un vaccino o cure adeguate e sperando che alla fine epidemia si attenui o risolva da sola. E si sa che la valutazione dei rischi comporta un bilancio tra rischi e benefici non una certezza di assenza di eventi negativi. Come ha efficacemente sintetizzato epidemiologo Giovanni Rezza, direttore del dipartimento di Malattie Infettive dell'Istituto superiore di Sanità, intervistato dall'agenzia Dire. Per noi il rischio accettabile è 0, per gli economisti 10. La politica faccia sintesi. È il momento delle scelte e delle responsabilità e mentre la scienza procede con la sua confortante modalità dell'evidenza, ai decisori spetta ora la difficile scelta di chi e cosa sacrificare per il bene comune sapendo che non andrà bene per tutti. Perché sia chiaro fin da ora che nulla sarà come prima e per ricostruire un futuro, dati gli strumenti della scienza, alla politica spetta la visione di tale futuro e le scelte strategiche per avviarsi verso obiettivi condivisi. E spetta anche assunzione di responsabilità, passaggio difficilissimo in un periodo ove le scelte politiche sono basate più su tatticismi che su strategie e obiettivo è solo il consenso. E la politica, a differenza della scienza può essere buona o cattiva in base alla capacità di conseguire i risultati che si era proposta nel perseguimento del massimo bene collettivo. Nel frattempo, mentre animale uomo è provvidenzialmente chiuso in casa per appena qualche settimana, inquinamento atmosferico è diminuito e il resto della natura si riprende i suoi spazi, i cigni appaiono nei canali di Venezia e i delfini si riappropriano del porto di Anzio ricordandoci che siamo solo un piccolo elemento del creato. Solo ricordarsi di questo sarà un buon risultato di questo periodo surreale. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

## Sicurezza sul lavoro nella Fase 2, scontro sulle sanzioni alle imprese

[Redazione]

Ma è un accordo fra le parti o è un decreto vostro?. La videoconferenza fiume che ha messo di fronti i rappresentanti delle parti sociali e i ministri Nunzia Catalfo e Stefano Patuanelli ha vissuto momenti di tensione. Governo, sindacati e imprese hanno lavorato per tutto il pomeriggio e la serata alla messa a punto del protocollo di sicurezza sul lavoro in vista della ripartenza. E stato Pierpaolo Bombardieri, segretario generale aggiunto della Uil, a sbottare: Vi abbiamo sottoposto esigenza di un quadro sanzionatorio per le imprese che non rispetteranno i protocolli, non troviamo nulla su quel fronte, a parte la sospensione delle attività. Uno degli industriali presenti al tavolo ha ironizzato: Come se non fosse di per sé una risposta adeguata. I sindacati hanno continuato a battere il tasto sull'inadeguatezza delle misure del Governo sulla sicurezza della salute dei lavoratori. Patuanelli, che pur nel Governo ha da sempre guidato il fronte degli aperturisti, è sbottato: Tutto si può dire tranne che la salute dei cittadini non sia stata e non sia la nostra priorità assoluta. Dal canto loro, le associazioni degli industriali hanno puntato il dito sull'indisponibilità attuale degli strumenti di protezione individuale: Bello fare protocolli, ma poi bisogna renderli attuabili - ha detto uno dei presenti - Molti dei nostri associati hanno le mascherine bloccate alla dogana. Come si fa, le fornite voi?. Un rimpallo tra macchina dello Stato, Protezione civile e Regioni che si è concluso con una generica assicurazione che le mascherine ci saranno per tutti. La strada verso la fase 2, che si sta configurando più che altro come una fase uno e mezzo, è tortuosa e ancora incerta. Una grossa fetta passa da qui, dal tavolo di concertazione con il Governo su come bisognerà ritornare al lavoro. Il governo sta classificando le variabili di rischio secondo le quali dare disco verde secondo tre criteri: esposizione, la prossimità e aggregazione. Con il primo si definisce la probabilità di venire in contatto con fonti di contagio nello svolgimento delle specifiche attività lavorative (es. settore sanitario, gestione dei rifiuti speciali, laboratori di ricerca, ecc.); con la prossimità si indicano le caratteristiche intrinseche di svolgimento del lavoro che non permettono un sufficiente distanziamento sociale (es. specifici compiti in catene di montaggio) per parte del tempo di lavoro o per la quasi totalità; aggregazione identifica la tipologia di lavoro che prevede il contatto con altri soggetti oltre ai lavoratori dell'azienda (es. ristorazione, commercio al dettaglio, spettacolo, alberghiero, istruzione, ecc.). Ne viene fuori una piramide ai cui vertici di pericolosità risiedono ovviamente i professionisti del settore sanitario, insieme ai farmacisti alle forze dell'ordine, alle agenzie funebri, ai parrucchieri e agli atleti professionisti. Fatto salvo per le sanzioni, Governo e parti sociali hanno trovato dei punti di caduta su cui stilare un protocollo nazionale per la ripartenza, integrando quello già siglato lo scorso 14 marzo, la cui applicazione terrà necessariamente conto della curva del contagio e delle condizioni medico-sanitarie delle zone in cui insistono le diverse attività lavorative. Il pacchetto comprende utilizzo di mascherina e di disponibilità immediata di detergente per le mani per chi torna in fabbrica o in ufficio, obbligo di monitoraggio attraverso tamponi di tutti coloro richiamati al lavoro in zone considerate focolaio, le modalità di accesso in azienda dei contagiati guariti, la sanificazione straordinaria per imprese collocate in zone ad alto rischio o nel cui organico siano presenti casi di Covid-19. Il tutto in una cornice nella quale si continuerà a incentivare lo smart working e gli orari differenziati qualora sia impossibile una rimodulazione degli spazi che faccia rispettare le distanze di sicurezza. Il nodo vero da sciogliere rimane quello dei trasporti. Il ministero delle Infrastrutture sta lavorando a un piano per far spostare il carico di lavoratori che usciranno di casa il 4 maggio, stimando un impatto sui mezzi pubblici pari al 15% dell'ordinario. E le aziende sono incentivate a mettere a disposizione dei dipendenti forme alternative per il raggiungimento dei posti di lavoro. Questioni che andranno risolte nelle prossime ventiquattrore. Prima di domenica Conte ha annunciato che parlerà al paese per illustrare i dettagli della fase 2. Sperando che siano più di due minuti. E che siano ammesse domande. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

## Luca Zaia: "Veneto pronto a riaprire subito"

[Redazione]

Noi abbiamo detto più volte che siamo pronti ad aperture delle aziende già il 27. Per Luca Zaia è il momento di riaprire le attività lavorative, per lo meno nella sua Regione. Il governatore del Veneto, visto i buoni risultati sul contenimento del coronavirus, spinge per poter far ripartire le aziende il prima possibile: Se potessi fare ordinanze in questo senso le aziende sarebbero già aperte, ovviamente con tutte le tutele del caso. Noi siamo pronti, ma stiamo attendendo la decisione del governo. Qualcuno si scandalizza quando dico che non è più lockdown, ma venite a vedere... è evidente, prima con i codici Ateco poi con le deroghe e il silenzio-assenso, che in Veneto è aperto almeno il 40% delle imprese, lo si vede dal traffico e dai parcheggi. Durante la consueta conferenza stampa con la Protezione Civile regionale, Zaia ha parlato dei dati dei contagi in Veneto, che considera molto positivi: La discesa è iniziata in maniera importante, lo testimoniano i dati del bollettino di oggi. Le persone in isolamento sono scese a 9533, ben 381 in meno rispetto a ieri. A fronte di 16881 positivi, abbiamo 1329 pazienti ricoverati negli ospedali, 39 in meno rispetto a ieri, così come quelli in terapia intensiva, calati a 140, 23 in meno rispetto a ieri. E abbiamo più persone in terapia intensiva no Covid rispetto ai Covid; i dimessi sono stati 2316, 84 in più. Il governatore ha spiegato che i dati del Veneto ci dimostrano tre cose: la civiltà dei cittadini che hanno rispettato le regole, che siamo in grado di affrontare l'apertura da un punto di vista clinico sanitario, e che dopo 15 giorni di convivenza con il virus, con molte aziende aperte, oggi non stiamo raccogliendo i nuovi infettati rispetto a 15 giorni fa. Alle 15 di oggi si terrà la videoconferenza tra i presidenti delle Regioni, in cui si farà il punto per il successivo confronto sulle riaperture con il governo. Un problema da superare, secondo lui, è la possibilità che ci sia il blocco degli spostamenti tra Regioni, che significherebbe porre un blocco alle attività imprenditoriali. Cosa si fa, si prevedono delle deroghe per chi deve lavorare? Non è più un blocco. Zaia ha ribadito che preferirebbe che le prossime elezioni amministrative, si svolgano a luglio, e non tra settembre e dicembre, come vorrebbe il governo: È difficile spiegare ai cittadini che non si vota a luglio quando si apre a maggio. Se esiste un parere negativo del ministero della Sanità al voto, mi chiedo se è compatibile con aperture che il Governo vuole fare. Il seggio rispetta le norme sul droplet da sempre, si entra uno alla volta. Come regioni - continua Zaia - avevamo chiesto anche la convocazione al lunedì, con la diluizione delle presenze. Se un'azienda di 1.000 dipendenti non è un pericolo mi chiedo perché ci si ostina a spostare le elezioni. Parlo contro i miei interessi, ma voglio sottolineare che si dica che si paga lo stipendio a una persona eletta. Zaia ha rivelato di aver scritto al Premier Conte riguardo all'apertura estiva di scuole e parrocchie per i più piccoli: Ho inviato una lettera al presidente del Consiglio Conte nella quale sostengo che il tema delle aperture delle aziende non può essere disgiunto dalla tutela dei minori e quindi dalla riapertura delle scuole. Noi ci stiamo attrezzando, pensando che si possa mettere in piedi, magari con le scuole paritarie, un sistema virtuoso con un fine magari anche ricreativo e non solo educativo. Si potrebbero fare centri estivi o le paritarie potrebbero restare aperte durante l'estate per fornire un ammortizzatore sociale e una tutela per le famiglie, per scopi ludici e non educativi. Inoltre, ha commentato anche il presunto piano segreto del governo, che non sarebbe stato comunicato ai vari presidenti di Regione: Ho tirato gli occhi quando ho letto che era un piano segreto. Se è vero si chiarisca, e se è vero si spieghi anche perché non è stato informato chi è al comando della sanità. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

## **Mascherina per tutti i lavoratori, anche negli uffici. Raccomandata sui mezzi pubblici**

*Per i mezzi pubblici possibili tariffe diverse a seconda dell'orario, per evitare assembramenti*

[Redazione]

L'Inail ha pubblicato il documento tecnico sulla fase due con le misure di contenimento e prevenzione nei luoghi di lavoro. La pubblicazione, approvata dal Comitato Tecnico Scientifico istituito presso la Protezione Civile sottolinea che vanno mappate tutte le attività, prevedendo di norma, per tutti i lavoratori che condividono spazi comuni, utilizzo di una mascherina chirurgica. La mascherina è raccomandata in ogni caso anche all'interno dei mezzi pubblici oltre al distanziamento sociale. attuale emergenza sanitaria correlata alla pandemia da SARS-CoV-2 - si legge nella prefazione firmata dal direttore generale, Giuseppe Lucibello e dal presidente, Franco Bettoni - oltre ad aver determinato una perdita insanabile di vite umane, rappresenta una situazione di emergenza globale, sociale e del lavoro. La pubblicazione, approvata dal Comitato Tecnico Scientifico (CTS) istituito presso la Protezione Civile, al quale Inail partecipa con un suo rappresentante, è composta da due parti: la prima riguarda la predisposizione di una metodologia innovativa di valutazione integrata del rischio che tiene in considerazione il rischio di venire a contatto con fonti di contagio in occasione di lavoro, di prossimità connessa ai processi lavorativi, nonché impatto connesso al rischio di aggregazione sociale anche verso terzi. La seconda parte si è focalizzata sull'adozione di misure organizzative, di prevenzione e protezione, nonché di lotta all'insorgenza di focolai epidemici, anche in considerazione di quanto già contenuto nel Protocollo stipulato tra Governo e Parti sociali il 14 marzo. adozione di misure graduali ed adeguate attraverso un nuovo modello organizzativo di prevenzione partecipato, consentirà - conclude la prefazione - in presenza di indicatori epidemiologici compatibili, il ritorno progressivo al lavoro, garantendo adeguati livelli di tutela della salute e sicurezza di tutti i lavoratori, nonché della popolazione. Mezzi pubblici: la bozza del MitC è anche la possibilità di utilizzare la leva tariffaria ovvero il diverso prezzo dei biglietti per evitare ogni tipo di assembramento nel trasporto pubblico nella bozza di lavoro del ministero dei Trasporti alla cabina di regia della Fase 2 che ANSA ha potuto visionare. obiettivo è evitare ogni tipo di assembramento, e dunque, con una eventuale applicazione di leve tariffarie per distribuire la domanda, ovvero con tariffe diverse a seconda dell'orario. Per tutti i passeggeri obbligo di tenere guanti e mascherina per tutta la durata del volo aereo; nel caso dei treni e bus, invece, la possibilità di eliminare il controllo dei biglietti e la vendita a bordo: sono queste alcune delle misure, previste in una bozza di lavoro del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per la Fase 2 relativa alla regolamentazione anti contagio da Coronavirus nel settore del trasporto, a quanto apprende ANSA. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

## **Federfarma: "Ci sia un accordo sul prezzo delle mascherine o stop alla vendita in farmacia"**

*Nuovo appello contro la speculazione "di cui i farmacisti sono le prime vittime"*

[Redazione]

Un nuovo appello alle autorità competenti a intervenire sulla speculazione e le difficoltà di distribuzione di mascherine arriva da Federfarma, che chiede di poter vendere i dispositivi di protezione a prezzi imposti e senza inutili adempimenti burocratici che annuncia di esser costretta, in assenza di provvedimenti, a suggerire alle farmacie di astenersi dalla vendita di mascherine. Sono introvabili e dai prezzi altissimi, spiegano, con la conseguenza di multe e sequestri per problemi di cui i farmacisti non sono responsabili ma le prime vittime. Fin dai primi di marzo, associazione dei titolari di farmacie, ha avanzato diverse proposte concrete: ad esempio, effettuare in farmacia la distribuzione delle mascherine, provenienti dal canale della Protezione civile e destinate a utenza debole; di poter vendere mascherine anche senza il marchio CE per ridurre i tempi di immissione in commercio; di ridurre al 4% iva su mascherine rispetto all'attuale 22%, in modo da garantirne la vendita a prezzi equi. Unica cosa concreta - spiega il presidente di Federfarma Marco Cossolo - che si è potuta constatare sono gli innumerevoli controlli effettuati dalle Autorità preposte, con elevazione di pesantissime sanzioni per il mancato rispetto di adempimenti burocratici e, ancor più grave, con il sequestro di dispositivi (per mancanze non imputabili alle farmacie), che non fanno altro che lasciare la popolazione esposta al rischio di contagio. Nessun cenno per spiegare l'alterazione dei prezzi alla fonte di cui le farmacie sono le prime vittime. A fronte di questo, conclude, non sembra rimanere altra strada che suggerire alle farmacie di astenersi dalla vendita di mascherine e dispositivi di protezione individuale. Il rischio più grande, al di là delle sanzioni inflitte, è quello che un'intera categoria, che si spende ogni giorno per il bene della collettività, venga annoverata odiosamente tra gli speculatori. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

## Mascherina per tutti i lavoratori, anche negli uffici. Raccomandata sui mezzi pubblici

[Redazione]

Per i mezzi pubblici possibili tariffe diverse a seconda dell'orario, per evitare assembramenti. Inail ha pubblicato il documento tecnico sulla fase due con le misure di contenimento e prevenzione nei luoghi di lavoro. La pubblicazione, approvata dal Comitato Tecnico Scientifico istituito presso la Protezione Civile sottolinea che vanno mappate tutte le attività, prevedendo di norma, per tutti i lavoratori che condividono spazi comuni, utilizzo di una mascherina chirurgica. La mascherina è raccomandata in ogni caso anche all'interno dei mezzi pubblici oltre al distanziamento sociale.

**PUBBLICITÀ** attuale emergenza sanitaria correlata alla pandemia da SARS-CoV-2 - si legge nella prefazione firmata dal direttore generale, Giuseppe Lucibello e dal presidente, Franco Bettoni - oltre ad aver determinato una perdita insanabile di vite umane, rappresenta una situazione di emergenza globale, sociale e del lavoro. La pubblicazione, approvata dal Comitato Tecnico Scientifico (CTS) istituito presso la Protezione Civile, al quale Inail partecipa con un suo rappresentante, è composta da due parti: la prima riguarda la predisposizione di una metodologia innovativa di valutazione integrata del rischio che tiene in considerazione il rischio di venire a contatto con fonti di contagio in occasione di lavoro, di prossimità connessa ai processi lavorativi, nonché impatto connesso al rischio di aggregazione sociale anche verso terzi. La seconda parte si è focalizzata sull'adozione di misure organizzative, di prevenzione e protezione, nonché di lotta all'insorgenza di focolai epidemici, anche in considerazione di quanto già contenuto nel Protocollo stipulato tra Governo e Parti sociali il 14 marzo.

adozione di misure graduali ed adeguate attraverso un nuovo modello organizzativo di prevenzione partecipato, consentirà - conclude la prefazione - in presenza di indicatori epidemiologici compatibili, il ritorno progressivo al lavoro, garantendo adeguati livelli di tutela della salute e sicurezza di tutti i lavoratori, nonché della popolazione.

Mezzi pubblici: la bozza del MitC è anche la possibilità di utilizzare la leva tariffaria ovvero il diverso prezzo dei biglietti per evitare ogni tipo di assembramento nel trasporto pubblico nella bozza di lavoro del ministero dei Trasporti alla cabina di regia della Fase 2 che ANSA ha potuto visionare. obiettivo è evitare ogni tipo di assembramento, e dunque, con una eventuale applicazione di leve tariffarie per distribuire la domanda, ovvero con tariffe diverse a seconda dell'orario.

Per tutti i passeggeri obbligo di tenere guanti e mascherina per tutta la durata del volo aereo; nel caso dei treni e bus, invece, la possibilità di eliminare il controllo dei biglietti e la vendita a bordo: sono queste alcune delle misure, previste in una bozza di lavoro del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per la Fase 2 relativa alla regolamentazione anti contagio da Coronavirus nel settore del trasporto, a quanto apprende ANSA.

Suggerisci una correzione HuffPost

ALTRO:

## **Coronavirus: Renzi, `finita emergenza chi ha sbagliato dovrà pagare`**

*[Redazione]*

Roma, 23 apr. (Adnkronos) - "Io non faccio polemiche con nessuno finché siamo chiusi in casa. Sto col premier. Sto coi governatori. Sto con la protezione civile. Sto con l'Italia. Perché finché non usciamo dall'emergenza, il Paese deve remare nella stessa direzione". Lo scrive Matteo Renzi nella e-news. "Lasciatemi dire, però, che non si potrà fare finta di nulla, domani, sulle responsabilità o cercare peggio ancora di scaricarle sui medici. Ci sono quasi 150 medici morti. E quelli che ancora combattono devono vincere i pregiudizi come la signora Damiana, di Lucca, della quale parla giustamente Massimo Gramellini oggi. I medici vanno difesi e ringraziati. Chi ha sbagliato dovrà pagare. La politica dovrà dire la sua anche con la commissione di inchiesta. No al giustizialismo, sì alla giustizia. No al populismo, sì alla politica".

## Coronavirus: Faraone, `non si ignorino richieste farmacisti`

[Redazione]

Roma, 23 apr. (Adnkronos) - "Rivolgere quotidiani attestati di stima ai farmacisti ma poi ignorare le loro giuste richieste è un atteggiamento pericoloso oltre che ipocrita. Questa categoria, tra le più esposte e colpite dal virus, da giorni chiede di essere messa nelle condizioni di poter svolgere bene il proprio lavoro nell'interesse dei cittadini, ma i loro appelli, finora, sono caduti nel vuoto". Lo scrive su Fb il capogruppo di Iv al Senato, Davide Faraone. "Le farmacie si sono offerte di procedere, per conto della Protezione Civile, alla distribuzione di mascherine e DPI gratuiti ai soggetti a rischio e più bisognosi e a prezzi imposti per tutti gli altri cittadini, ma non hanno ricevuto risposta". "Hanno richiesto, lo abbiamo fatto anche noi di Italia Viva ([https://www.italiaviva.it/petizione\\_iva\\_mascherine\\_dpi](https://www.italiaviva.it/petizione_iva_mascherine_dpi)) di applicare IVA al 5% su questi stessi prodotti. Hanno proposto strumenti per contrastare speculatori e sciacalli, ma lamentano di non ricevere ascolto. Oggi questi professionisti sono in prima linea per alto senso di responsabilità. Il governo e il Commissario Arcuri accettino la collaborazione dei farmacisti, Italia potrà soltanto giovarne".

**\*\*Coronavirus: Bonetti, `oratori e campi estivi non ce li scordiamo...`\*\***

*Roma, 23 apr. (Adnkronos) - "I genitori devono tornare a lavorare. Oratori e campi estivi non ce li scordiamo. Li organizziamo in modo sicuro per la salute..."*

[Redazione]

Roma, 23 apr. (Adnkronos) - "I genitori devono tornare a lavorare. Oratori e campi estivi non ce li scordiamo. Li organizziamo in modo sicuro per la salute di tutti. Del resto questa è la responsabilità della politica". Lo scrive il ministro Elena Bonetti su twitter dopo le parole oggi di Franco Locatelli al punto stampa alla Protezione civile.

## Competenza e merito al centro della ripartenza post Covid

[Redazione]

Al direttore - Back to basics dicono gli inglesi, torniamo alle cose essenziali, quelle che non possono mancare. Ne cito due che mi stanno molto a cuore: competenza e merito. Questa brutta esperienza ci insegna che dobbiamo tornare a fidarci di chi ha le competenze e selezionarle con criterio meritocratico, guardando al mondo con le lenti della razionalità e non dell'emozione. Solo pochi mesi fa assistevamo a proteste no vax, oggi il Covid ci ha fatto toccare con mano come sarebbe davvero un mondo senza vaccini, tanto per fare un esempio. Azzardo un altro esempio. Ieri demonizzavamo la plastica, oggi apprezziamo quanto sia importante nella produzione biomedica o per i dispositivi di protezione individuale. Questo ovviamente non significa che non dobbiamo ridurre il consumo e riciclare tutta quella che produciamo, ma per fare questo occorre guardare a questi temi con la testa e non con la pancia e quindi, di nuovo, riscoprire il valore delle competenze e della loro selezione meritocratica. La ripartenza del paese sarà graduale e complicata, soprattutto per alcuni settori che hanno sofferto più di altri (la ristorazione, il turismo, i trasporti) e perché dovranno coesistere sicurezza e ripresa delle attività commerciali e produttive. Competenza e merito dovrebbero essere anche le due parole chiave per affrontare i mesi che abbiamo di fronte. Dovrebbero. Ho molto apprezzato il ministro Speranza quando ha detto che obiettivo del lockdown è portare l'indice di contagiosità  $R_0$  a un valore inferiore a uno, finalmente parole chiare e misurabili. Quale è il nostro  $R_0$  per l'economia? Quale obiettivo vogliamo raggiungere con i vari decreti economici? Si avverte la mancanza di un piano scritto da persone competenti che non sono esperte in un singolo campo per questo ci sono i tecnici ma che abbiano capacità gestionali. In Italia abbiamo ottimi manager, molti sono impegnati nelle imprese ma sono presenti anche nelle istituzioni, nelle organizzazioni di vario tipo e persino nel terzo settore. importante è selezionare quelli più utili in questo momento. E scontato dire, ma non troppo nel nostro paese, che la selezione dovrebbe essere meritocratica, perché se adotteremo ancora il manuale Cencelli stavolta il prezzo da pagare sarà davvero alto. Perché non affiancare all'esecutivo un Consiglio di indirizzo e un Consiglio di gestione? Il Consiglio di indirizzo, del quale farebbero parte la presidenza del Consiglio dei ministri, la presidenza dell'Istituto superiore di sanità, la presidenza della Protezione civile, le presidenze delle Parti sociali, le presidenze delle associazioni di categoria servizi, commercio e industria e terzo settore. Il suo compito sarebbe quello di definire gli obiettivi da conseguire, di approvare la strategia e le iniziative chiave e di controllare la loro implementazione. Il Consiglio di gestione, composto da manager (non tecnici) che, grazie alle loro comprovate e riconosciute competenze, dovrebbe proporre al Consiglio di indirizzo le strategie e le iniziative chiave e garantirne la loro successiva implementazione al fine di conseguire gli obiettivi identificati. Questo è il cuore della mia proposta e qui il governo potrebbe sfruttare al meglio le eccellenti competenze gestionali disponibili nel nostro paese. Si tratta di una proposta che integra il tradizionale modello di rappresentanza economico-industriale-sociale per dare risposta al bisogno immediato di sostenere la ripartenza in salute di tutto il nostro paese coniugando salute e sicurezza per le persone, ripresa e continuità alle imprese. Domenico Zaccone consigliere Forum della meritocrazia

## Mancano oltre 10mila morti: ecco la verità sul coronavirus

*I numeri ufficiali relativi ai decessi sarebbero da riscrivere. Secondo uno studio mancherebbero 10mila morti. Qualcosa non torna.*

[Redazione]

Nella sola Lombardia sarebbero 7mila i decessi in più che non sono stati conteggiati. Secondo uno studio le vittime nei mesi di marzo e aprile sarebbero di molto superiori ai numeri dei morti divulgati non sarebbero quelli reali. E un po' lo si era capito. A confermare questa idea ci sono gli scienziati e le statistiche. Un po' come ha fatto la scorsa settimana Wuhan, anche noi adesso dobbiamo rivedere i nostri conteggi. Come riportato da Repubblica, a conferma di ciò c'è uno studio elaborato da un gruppo di esperti, tra i quali i fisici Giorgio Parisi, Enzo Marinari, Federico Ricci-Tersenghi, Luca Leuzzi e il biologo Enrico Bucci. Gli scienziati si sono soffermati sui dati forniti dall'Istat, relativi ai decessi nel nostro Paese nel periodo tra il 22 febbraio e il 4 aprile. Numeri paragonati agli anni precedenti. Questi numeri sono poi stati paragonati con quelli degli anni precedenti riferiti agli stessi periodi presi in esame quest'anno. Ebbene, è stato osservato che, nelle regioni maggiormente colpite dall'epidemia coronavirus, il numero di decessi è risultato essere molto più alto della media stagionale. Ma non solo, sarebbe di molto superiore ai numeri divulgati dalla Protezione Civile, catalogati come conseguenza del contagio da Covid-19. Se prendiamo per esempio la Lombardia, negli anni scorsi morivano circa 11mila persone. Quest'anno, nello stesso periodo, i decessi sono stati 27mila, dei quali, solo 9mila sono stati certificati come dovuti al coronavirus. Mancano quindi all'appello settemila morti. Che non sono proprio pochi. Idem in Emilia Romagna dove ci sono 1.100 morti in più rispetto a quelli certificati, e in Liguria, dove il numero si aggira intorno a quota 400. Insomma, la Protezione Civile sembra essersi persa qualche morto lungo la strada. Ma quanti per esattezza? Sono 10mila i decessi non conteggiati. Secondo lo studio divulgato, al 4 aprile 2020 il numero reale di decessi in eccesso dovuti all'epidemia (in modo diretto ed indiretto) era circa 25.000. Mentre lo stesso giorno il bollettino ufficiale parlava di un totale di 15.362 morti. Più o meno 10mila decessi in meno. Ma sono quindi tutti morti a causa del virus? Secondo gli studiosi le ipotesi sono fondamentalmente due. La prima è che queste possano essere morti da coronavirus avvenute fuori dagli ospedali e dunque non certificate per questo motivo. Oppure si potrebbe trattare di decessi causati indirettamente dall'epidemia: molte persone, che avrebbero avuto bisogno di cure per altre patologie o incidenti, hanno rinunciato a rivolgersi alle strutture sanitarie perché le sapevano al collasso, o se lo hanno fatto non sono state assistite. Per esempio a Bergamo, dove le vittime ufficiali sono state 2.425, ma in realtà ve ne sarebbero altre 3mila non riportate nel conteggio. Forse perché le strutture ospedaliere erano zeppe e sono quindi morti a casa. Il picco c'è stato prima. Per spiegare meglio la situazione, gli scienziati hanno preso in considerazione l'idea che il Covid-19 uccida più uomini che donne. Nei 10mila decessi che mancano all'appello non vi sarebbe questa distinzione. A questa analisi risultano quindi importanti le morti causate indirettamente dal coronavirus. Nella Regione Lombardia ci sarebbero stati 5mila morti non-Covid e 10mila Covid, la metà esatta. Vittime che si sarebbero potute salvare se le strutture ospedaliere non fossero state al collasso. Come sottolineato da Enrico Bucci, questo dato dovrebbe far riflettere profondamente su quanto l'organizzazione dell'emergenza e il mantenimento dei servizi essenziali permetta di ridurre l'impatto di una epidemia. Secondo quanto emerso dallo studio, il picco dei decessi sarebbe inoltre avvenuto prima rispetto ai numeri ufficiali divulgati. Ciò vuol dire che nella prima fase dell'epidemia molti morti sono andati persi. [riconteggiati](#) [Coronavirus](#)

## Coronavirus, i guariti sono più dei nuovi casi. 464 i morti in un giorno

[Redazione]

Il bollettino sull'emergenza coronavirus. Un nuovo caso ogni 25 tamponi: dato più basso da inizio emergenza. In 24 ore, 3.033 guariti. Malati calano di 851 unità "I numeri di oggi sono particolarmente confortanti", ha annunciato il capo dipartimento della protezione civile Angelo Borrelli nel corso la conferenza stampa sull'emergenza coronavirus. Continua a calare il numero delle persone attualmente positive al virus cinese. Ad oggi, i malati nel Paese sono 106.848 con un decremento di 851 unità (ieri erano stati 10 in meno, martedì invece 528 in meno). Prosegue il calo della pressione sugli ospedali. Ad oggi, in terapia intensiva si contano 2.267 pazienti, -117 meno di ieri. Scende ancora il dato sui ricoverati con sintomi che hanno raggiunto quota 22.871 persone (-934). 81.710 persone, pari al 76% degli attualmente positivi, sono in isolamento senza sintomi o con sintomi lievi. Nuovo record di guariti: oggi si registrano altre 3.033 unità che fanno salire il totale a 57.576 (ieri +2.943). "Il numero dei dimessi e dei guariti supera i nuovi casi di contagio", ha spiegato Borrelli. Dall'inizio della diffusione del coronavirus in Italia, il numero complessivo dei contagiati (comprese le vittime e i guariti) ha raggiunto quota 189.973 (+2.646 rispetto a ieri). Oggi sono stati fatti 66.658 tamponi (ieri 63.101): il rapporto tra tamponi eseguiti e casi individuati è di 1 malato ogni 25,2 tamponi fatti, il 4%. I decessi restano ancora molti, ma restano sotto le 500 unità: nelle ultime 24 ore sono morte 464 persone (ieri le vittime erano 437) che portano il totale a 25.549. "Oggi è il quarto giorno consecutivo in cui il numero dei soggetti positivi è in calo e, per quanto i numeri sui decessi ci feriscono, in quattro regioni non si è registrato alcun decesso e in altre due un solo decesso", ha affermato il presidente del Consiglio Superiore di Sanità, Franco Locatelli. Poi ha annunciato: "L'indice di contagiosità, il famoso con zero, è oggi tra lo 0,5 e lo 0,7, tenendo conto delle differenze regionali". Locatelli ha poi fatto il punto sul vaccino. "Oggi abbiamo in corso di studio due potenziali vaccini in Usa, uno in Inghilterra, uno in Germania e uno in Cina che sono in una fase avanzata di sviluppo - ha spiegato -. Ma deve essere detto chiaramente che non vuol dire affatto imminenza di commercializzazione, ma vuol dire messa a punto di approcci vaccinali in grado di sviluppare una risposta immunologica protettiva. Esistono diverse tappe ineludibili per documentare sicurezza ed efficacia e questi studi dovranno rispondere a una domanda fondamentale, cioè che a oggi non abbiamo risposte certe su quanto dura l'immunità protettiva. È rassicurante che grandi gruppi nel mondo si impegnino, ma ci vogliono mesi prima di poter pensare alla commercializzazione di questi vaccini". Per quanto riguarda i test sierologici, il presidente del Ciss ha spiegato che "li dobbiamo identificare come test validati ed è quello che si accinge a fare nelle prossime ore la commissione nominata dal commissario Arcuri". I soggetti risultati eventualmente positivi ai test sono soggetti che "sono entrati in contatto con il virus - ha continuato - ma la loro contagiosità deve essere accertata attraverso la complementazione dell'esame col tampone. L'eventuale presenza di anticorpi non necessariamente vogliono dire immunità protettiva e soprattutto non sappiamo per quanto tempo perdurano. Un soggetto positivo domani mattina non è detto che rimanga tale a settembre". Poi ha aggiunto: "Lo studio di sieroprevalenza che verrà condotto sulla popolazione italiana ci darà informazioni di questo tipo. Cominciamo a condurre questa valutazione, a validare test" e poi daremo altre indicazioni. Lombardia Dall'inizio della diffusione del coronavirus in Lombardia sono stati registrati 70.165 casi, con 1.073 positivi in più rispetto a ieri quando l'aumento sul giorno precedente era stato di 1.161. I ricoverati sono 9.192, 500 in meno rispetto a ieri. In terapia intensiva ci sono 790 pazienti, 27 in meno rispetto a ieri. Nelle ultime 24 ore in regione si sono registrati 200 decessi che portano il totale delle vittime a 12.940 (ieri +161). Nella provincia di Bergamo i casi di coronavirus sono arrivati a quota 10.946. Rispetto a ieri, la crescita è di 98 unità. A Brescia invece si sono accertati 130 nuovi casi e il totale è arrivato a 12.308. Nella provincia di Milano i positivi sono 17.277, 277 più di ieri quando si erano registrati 480 casi sul giorno precedente. In città i casi sono saliti a quota 7.221 (+105, mentre ieri l'incremento era stato di 161). Lazio Sono 4.486 gli attuali casi positivi Covid-19 nella Regione Lazio. Di questi, 2.915 sono in

isolamento domiciliare, 1.385 sono ricoverati non in terapia intensiva, 186 sono ricoverati in terapia intensiva. Il numero di deceduti fin qui è pari a 375, mentre il numero totale di guariti è di 1.193. Lo rende noto l'assessorato alla Sanità della Regione. Angelo Borrelli Coronavirus La Lombardia avrebbe bisogno di un esorcismo... anzi no, di un ESERCITO di esorcisti a questo punto! Non c'è giorno che Dio mandi in Terra in cui non contribuisca ad almeno l'85% dei nuovi infettati e dei nuovi morti... senza contare che, al di sopra di Toscana e Marche, si concentra il 95% di tutti i casi italiani! Queste regioni, o almeno la Lombardia, andrebbero cinturate e riaperte al resto del mondo direttamente il prossimo decennio! Liberare il povero ed innocente Sud nel frattempo, ve preeeeeeeegooooooooo! i morti sono sempre molti, se fossimo partiti prima, avremmo avuto meno contagiati e meno morti, anche se non avessimo avuto gente tutta intenta a far la bella figura e giocare a far lo statista, ma allora poi Direi che vediamo la luce alla fine del tunnel, di questo passo alla fine di maggio avremmo "solo" 40000 vittime! Non vedo il minimo miglioramento oggettivo visto che i contagi dipendono dal numero di tamponi fatti, se io domani faccio un solo tampone che risulta negativo domani abbiamo zero nuovi contagi il problema è risolto! 2.267 persone in terapia intensiva sono la ragione ufficiale per la detenzione di 60.000.000 cittadini. Ricordiamolo, si definiscono "quarantena" le misure restrittive imposte a TEMPO DETERMINATO (dove il nome) a malati e sospetti malati. La carcerazione dei sani senza un limite predefinito è ben altro.

## Locatelli: "Indice di contagio scende, ma le scuole non riaprono"

[Redazione]

L'annuncio del presidente del Ciss: "R0 è oggi tra lo 0,5 e lo 0,7". Le scuole restano chiuse: "Riaprirle vorrebbe dire riportare l'indice ben sopra l'1". L'indice di contagio che misura la potenziale trasmissibilità di una malattia infettiva scende ancora. Lo ha annunciato il presidente del Consiglio Superiore di Sanità Franco Locatelli nel corso della conferenza stampa sull'emergenza coronavirus alla Protezione civile. "L'indice di contagio, il famoso con zero (R0), è oggi tra lo 0,5 e lo 0,7, tenendo conto delle differenze regionali", ha spiegato Locatelli aggiungendo che "l'ultima volta vi avevo parlato di dati che indicavano un valore allo 0,8, dunque si conferma questa riduzione". Era il 17 aprile scorso e l'indicatore non ha mai smesso di scendere. In queste settimane di emergenza sanitaria abbiamo capito che l'indice di contagio è un dato da guardare con attenzione. "Dal punto di vista matematico sarà possibile ritenere di averla avuta vinta contro il coronavirus soltanto quando il valore dell'R0 sarà inferiore a 1", aveva spiegato il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferro. Ma anche ora che siamo sotto lo zero non dobbiamo abbassare la guardia. La data del 4 maggio non è "un liberi tutti" perché "bisogna procedere con gradualità", ha continuato Locatelli sottolineando che "la fase 2 sarà graduale e ponderata". "Per le scelte iniziali della fase 2 - ha aggiunto - sono state considerate le linee di orientamento e indirizzo suggerite, tenendo conto di quelli che sono i dati epidemiologici, i profili lavorativi, con l'obiettivo di identificare dei settori produttivi la cui apertura consentisse, anche alla luce del dato R0, di poter mantenere l'indice di contagiosità sotto 1, in maniera da evitare quella pressione alle strutture sanitarie". Bisogna quindi agire con cautela tenendo sempre sotto controllo la curva epidemica senza farsi trovare impreparati nel caso in cui si alzasse di nuovo. "Abbiamo fatto la valutazione di evitare le aggregazioni, mantenere il distanziamento fisico", ha affermato Locatelli spiegando anche perché le scuole resteranno ancora chiuse: "Nei modelli sviluppati, una riapertura delle scuole in concomitanza con il ripristino delle attività produttive avrebbe comportato certamente l'andare oltre, e non di poco, l'indice di contagiosità di 1. Ecco perché ci siamo sentiti di dare questa indicazione lasciando la scelta a chi ha compito istituzionale". Riaprire le scuole, secondo il presidente del Consiglio Superiore di Sanità significherebbe quindi far rialzare l'R0 e far ripartire la diffusione del coronavirus nel Paese. Per quanto riguarda la mobilità, Locatelli ha poi precisato che "c'è un orientamento per gli spostamenti intra-regionali e non inter-regionali. Poi è chiaro che magari qualche piccola eccezione per persone che vivono ai confini di una regione e lavorano in quella limitrofa potrà essere largamente considerata e preventivamente messa in conto, se non addirittura autorizzata".  
contagiFranco LocatelliCoronavirus

## Ecco l'autostrada del contagio: "Epidemia ha percorso la A21"

[Redazione]

Uno studio sul tasso di mortalità per Covi-19 individua nella rotta dell'autostrada A21 le province del Nord Italia maggiormente colpite del Coronavirus. Il coronavirus rallenta il passo facendo segnare, specie nelle ultime due settimane, un calo sensibile dei contagi. A pagare il prezzo più alto dell'epidemia, in Italia, è senza dubbio la Lombardia contando ben 70.165 casi totali e 12.940 decessi (dati rilevati alla data del 23 aprile 2020). Ma se Milano si conferma drammaticamente in testa alla lista delle 12 province lombarde nel contatore ufficiale del trend, uno studio condotto dall'Università Vita-Salute di Milano rivela che è Piacenza la città più colpita dall'ondata epidemiologica. L'indagine, realizzata nell'ambito del Progetto europeo Horizon 2020 e in via di pubblicazione sulla rivista Acta biomedica, evidenzia che il Covid-19 ha colpito tutte le province della rotta autostradale A21. La localizzazione dello sviluppo dell'epidemia secondo una traiettoria ben definita si è concentrato sulla rilevazione dei tassi di mortalità dall'inizio dell'epidemia e per i primi 55 giorni, ovvero fino allo scorso 17 aprile. Dall'analisi dei dati pubblicati dalla Protezione Civile e dai siti delle Regioni, relativi alle province della Lombardia, dell'Emilia Romagna, del Piemonte e della Val d'Aosta, emerge che la provincia con il più alto tasso di mortalità cumulativa sia Piacenza (258,5 morti/100.000 abitanti), seguita a ruota da Bergamo (255,9) e Lodi (247,8), cui seguono infine Cremona e Brescia. Tra le province del Nord Italia con un alto numero di decesso (più di 100 vittime/100.000 abitanti) figurano anche Parma, Alessandria, Lecco e Sondrio. "Questi dati danno un'immagine della dinamica epidemica che sfugge quando si analizzano i dati aggregati su base regionale - ha spiegato il primo autore della ricerca, Carlo Signorelli, ordinario di Igiene presso l'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano, alle pagine dell'AGI - L'epidemia non guarda ai confini amministrativi ma piuttosto alle grandi vie di comunicazione e scambio". Lo studio non invalida le indicazioni sul trend epidemiologico rilevate dalla Protezione Civile o dalle Regioni ma, al contrario, offre una prospettiva più ampia di lettura e interpretazione dei dati raccolti. "Le 12 province più colpite appartengono a 4 regioni diverse e ciò testimonia come la diffusione abbia seguito delle dinamiche che andranno meglio studiate e che cercheremo di approfondire. - continua Carlo Signorelli - La prossima fase del nostro studio comprenderà anche l'analisi dei dati complessivi di mortalità, non solo per le province, ma anche per comuni o distretti, per valutare i singoli focolai che probabilmente sono, in un primo momento, sfuggiti all'osservazione, nonché la quota di decessi non rilevati dal sistema di notifica Covid-19". Coronavirus

## Più guariti, ma superati i 25mila morti

[Redazione]

Giù i contagi, tra le vittime 145 medici. Lucca, infermiera minacciataDieci malati in meno in Italia. Ieri per il terzo giorno consecutivo è sceso il numero delle persone contagiate, che secondo il bollettino diffuso dalla Protezione civile sono attualmente 107.699. Il totale dei casi è di 187.327, con un incremento di 3.370, superiore ai 2.729 registrato il giorno precedente. Le vittime totali invece sono 25.085 e i guariti 54.543 ovvero 2.943 in più. L'incremento del numero di nuovi casi su base quotidiana è stato dunque di 3.370 unità, in aumento rispetto a martedì, quando erano state 2.729. Ma questi numeri sono influenzati anche dai 63.101 tamponi effettuati nelle ultime ventiquattr'ore. Il rapporto tra casi rilevati e tamponi resta però stabile, un malato ogni 18,7 eseguiti, il 5,3 per cento, mentre negli ultimi giorni era stato in media del 5,7 per cento. A far ben sperare è anche il nuovo record di pazienti guariti, pari a 2.943, con 220 in più rispetto al dato di martedì, che aveva già segnato il livello più alto mai raggiunto dall'inizio dell'epidemia. Buone notizie anche sul fronte dei decessi, che sono ancora tanti ma tornano a scendere e hanno fatto registrare 437 vittime, 97 in meno rispetto a ventiquattr'ore prima. Dall'inizio dell'epidemia, però, sono morte 25.085 persone. Si alleggerisce anche la pressione nelle terapie intensive, con 87 ricoveri in meno (2.384 il totale). Allo stato attuale sono 23.805 i malati in ospedale con sintomi (329 in meno di ieri) e 81.510 in isolamento domiciliare pari al 76 per cento degli attualmente positivi, ma sono senza sintomi o con sintomi lievi. Grandi differenze ancora sul territorio. Le regioni dove il numero degli attualmente positivi è più alto restano la Lombardia (34.242 casi), l'Emilia Romagna (13.084 casi), il Piemonte (15.122) e a seguire Veneto e Toscana, rispettivamente 9.991 casi e 6.167. A Milano si sono registrati solo 161 nuovi positivi, ma sono saliti nell'area metropolitana dove si sono attestati su quota 480. Nota dolente anche la strage dei camici bianchi, che non si ferma. La Fnomceo ieri ha fatto sapere che le vittime sono salite a 145, con il decesso di Alberto Santoro, medico di medicina generale, Pasqualino Gerardo Andreacchio, chirurgo specializzato in urologia e Maddalena Passera, anestesista. La riconoscenza verso questi eroi spesso manca e lascia il posto all'intolleranza. Damiana Barsotti, infermiera di 48 anni di Lucca, ne sa qualcosa. Due giorni fa tornando a casa sfinita dopo aver passato la giornata nel reparto di malattie infettive dell'ospedale locale, ha trovato un biglietto nella cassetta della posta. Grazie per il Covid che tutti i giorni ci porti in corte. Ricordati che ci sono anziani e bambini. Grazie, aveva scritto qualche vigliacco. coronavirus Coronavirus

## Def, verso lo stop alle clausole di salvaguardia Iva

[Redazione]

Il ministero dell'Economia lavora senza sosta al documento che presto o tardi arriverà in Cdm. Scostamento deficit da 55 miliardi, la crescita a -8 per cento. Via le clausole di salvaguardia sull'Iva dal 2021. È questa, secondo quanto si apprende, ipotesi su cui sta lavorando il governo e che dovrebbe essere contenuta nel Documento di economia e finanza (Def). Documento che Giuseppe Conte e i suoi ministri dovrebbero approvare in un Consiglio dei ministri che potrebbe tenersi in tarda serata. Sarebbe una mossa coraggiosa, qualora fosse effettivamente varata. È la scelta che l'esecutivo dovrebbe ufficializzare nelle prossime ore. L'idea è quella di assorbire e quindi annullare una volta per tutte la clausola, anche per dare un segnale di stabilità dei conti pubblici rispetto ai mercati finanziari. Il Def su cui tutti si stanno concentrando in queste ore, presenta numeri che fotografano alla perfezione il dramma economico che l'Italia, messa in ginocchio dal Covid-19, sta vivendo. Nell'intesa raggiunta nella notte al Mef, in una riunione andata avanti fino all'1.30, a quanto si apprende, il Pil è stato fissato a -8%, il deficit raggiunge un tetto di +10,4% e il rapporto debito/Pil sale fino al 155%. Davanti a questi numeri preoccupanti il governo metterà in campo un decreto di 55 miliardi - lo scostamento di bilancio che approderà in Cdm ammonterà a tanto - a cui vanno aggiunti i 30 miliardi per le garanzie statali sui prestiti alle imprese. Nel Def, stando all'accordo raggiunto nella notte, il governo metterà poi nero su bianco lo stop alle clausole di salvaguardia dell'Iva, che per il prossimo anno avrebbero pesato sui conti pubblici per 20,1 miliardi. Questi i numeri che dovrebbero essere oggetto, nelle prossime ore, di un confronto tra il premier Conte, il ministro Roberto Gualtieri e i capi delegazione delle forze di maggioranza: un prodotto interno lordo che, per il 2020, come detto, sarà in calo dell'8% che rimbalzerebbe per il 2021 a +4,7%. Via, dunque, le clausole di salvaguardia sull'Iva dal prossimo anno. Sono ore frenetiche. Il premier dicono sia teso. E i suoi ministri (dem e pentastellati su tutti) non fanno altro che litigare. È chi, pessimista, crede che l'esecutivo sia arrivato al capolinea. Non è ancora certo che il Consiglio dei ministri convocato per approvarlo si riunisca nella serata di oggi. Ed è possibile che slitti a domani o addirittura al weekend. Ma nel frattempo trapelano le cifre sulla portata dello scostamento di bilancio e sulla dimensione delle misure che saranno contenute nel nuovo decreto (il cosiddetto "decreto aprile") per affrontare l'emergenza. Ecco le principali: il ministero dell'Economia prevede un calo drastico del Pil. Nel 2020 il deficit tocca le due cifre e si attesta, questa la previsione, al 10,4%. Lo scostamento di bilancio complessivo è di 55 miliardi, dunque, diversi miliardi di più di quelli ipotizzati inizialmente da Roberto Gualtieri. Nel complesso, il saldo netto da finanziare è di 161 miliardi di risorse, tra cui 50 da Cassa depositi e prestiti e 30 di garanzie. Il Mef è al lavoro per gli interventi necessari per superare l'emergenza coronavirus. Tra questi, 2,3 miliardi saranno dirottati per la Salute, soprattutto per il potenziamento delle terapie intensive. E 274 milioni saranno impiegati per azzerare l'IVA sui dispositivi medico-sanitari. Un miliardo e mezzo andrà alla protezione civile, 130 milioni alla sicurezza e 90 alla Difesa. Per la Cig serviranno 13 miliardi. La disoccupazione per colf e badanti impegnerà per 1,3 miliardi, mentre 500 milioni serviranno per i congedi parentali e bonus baby-sitter. In agenda anche il rinnovo del sostegno mensile per gli autonomi: è rifinanziato per i prossimi due mesi. Il primo mese costerà 4 miliardi, il secondo 3 miliardi. In tutto 7 miliardi di intervento in (appena) sessanta giorni. Def Giuseppe Conte

## Coronavirus Lombardia: altri 200 morti, casi oltre quota 70mila. A Milano nuovi contagi in calo

[Redazione]

Sono 70.165 i positivi al Coronavirus in Lombardia, 1073 in più di ieri. I decessi sono arrivati a 12.940 (+200), mentre i ricoverati in terapia intensiva sono scesi sotto quota 800: sono infatti 790 (-27). I ricoverati Covid negli altri reparti sono invece 9.192 (cinquecento meno di ieri). Leggermente in calo rispetto a ieri, dove si erano registrati 480 nuovi casi, di cui 161 in città, i contagi a Milano: 277 nell'area metropolitana, 105 in città. Sono 17.277 le persone positive nell'area metropolitana, 7221 in città. A Brescia i nuovi contagi sono 130 (12308 il totale), a Bergamo 98 (10946), a Cremona 101 (5807). In 20 giorni siamo riusciti a ottenere un risultato importante: l'assessore alla Protezione civile della Lombardia Pietro Foroni così ha commentato i dati sul dimezzamento in 20 giorni dei ricoverati in terapia intensiva per Covid. Il 3 aprile eravamo al picco con quasi 1.400 ricoverati in terapia intensiva, oggi siamo sotto gli 800, a 790. Ultimo aggiornamento: 18:14 RIPRODUZIONE RISERVATA

## Coronavirus, App Immuni, i test sono già partiti: si potrà scaricare gratis, l'ok con un decreto legge

[Redazione]

La sperimentazione è già partita su alcune centinaia di persone, ma perché la app Immuni anti coronavirus sul tracciamento dei cittadini diventi una cosa reale, ci vorrà ancora parecchio tempo. Restano, infatti, da definire due questioni fondamentali: dove verrà conservato un eventuale server per la raccolta dei dati e chi lo gestirà concretamente. APPROFONDIMENTI COVID19 Arcuri: "App Immuni indispensabile, alternativa sono ancora... IL SOFTWARE App Immuni Coronavirus, incentivi e agevolazioni per chi la... LO SCENARIO Coronavirus, piano segreto: il Copasir sentirà Speranza... LE MISURE Coronavirus, oggi il maxi-decreto da 80 miliardi, arriva il fondo per... Coronavirus, turni in ufficio e presenze ridotte, più distanza e bus e locali Le tappe App Immuni Coronavirus, incentivi e agevolazioni per chi la scaricherà: il nodo è la raccolta dati Arcuri: "App Immuni indispensabile, alternativa sono ancora misure contenimento Inoltre, in che modo, i dati già in possesso nei pc delle Aziende sanitarie locali potranno dialogare con Immuni. Tutti temi che si stanno discutendo in queste ore, insieme con una serie di ipotesi che vanno dalla conservazione in una caserma o in una struttura di proprietà del ministero della Difesa o dell'Interno, alla movimentazione e alla gestione di tutta questa massa di informazioni, per la quale è ancora chiamata in causa la Difesa. L'ITER Nel frattempo, Bending Spoons, la società di sviluppo che si è aggiudicata il bando, sta lavorando senza sosta per far sì che il sistema risponda in pieno alle richieste del governo. E solo dopo che il modello definitivo verrà consegnato, probabilmente tra una settimana o poco più, inizierà un'altra fase, quella parlamentare. È quasi certo, infatti, che le norme che regolamenteranno l'uso dell'app vengano inserite nel decreto legge economico annunciato per il 10 maggio. Intanto, quello che è noto dell'applicazione, è che potrà essere scaricata da Apple Store e da Google Play gratuitamente. A breve, poi, in base all'accordo recente tra le due società, i sistemi iOS e Android potranno comunicare tra di loro anche via Bluetooth. Si era ipotizzato di utilizzare un sistema decentralizzato, quindi con la gestione dei dati affidata solo all'utente interessato, senza server o cloud. Ma questo vorrebbe dire un doppio gesto di volontarietà del cittadino: scaricare l'app, e in caso di positività al virus, inviare l'allert. Decisamente troppo per chi già fa fatica ad accettare un monitoraggio dei propri spostamenti. E quindi il tema sembra essere tornato a una gestione pubblica e italiana. Inoltre, in questi giorni si sta ragionando anche sui tecnici che dovranno occuparsene. America ha creato dei veri e propri team di specialisti che hanno il compito di indagare sul contagio e sulla diffusione di Covid-19. In Italia, anche la Regione Lazio ha predisposto qualcosa di simile, e di recente le Asl, attraverso la Protezione civile, hanno chiesto al Viminale di poter utilizzare la piattaforma per risalire ai numeri di telefono delle persone, in modo da comunicare rapidamente con chi potrebbe essere stato contagiato perché entrato in contatto con un positivo. Sono in tanti a voler capire bene cosa rappresenterà questa app per la sicurezza degli italiani. Tanto che nei giorni scorsi, il Copasir aveva valutato la convocazione del commissario straordinario Domenico Arcuri, firmatario dell'ordinanza su Immuni. Ma poi la decisione è stata cambiata perché Arcuri non aveva avuto un ruolo nella scelta. Da qui la decisione di ascoltare Paola Pisano, per chiedere quale sia la composizione societaria della Bending Spoons, con sede a Milano e ben 48 soci: tra di loro anche il fondo Nuo Capital, che investe in Italia con capitali cinesi. Il Comitato da tempo batte sulla necessità di alzare l'attenzione sulle possibili interferenze straniere che passano anche dall'impiego di tecnologie. Ecco perché sarà convocato anche il direttore del Dis, Gennaro Vecchione, e il suo vice, esperto cyber Roberto Baldoni. L'AZIONARIATO Alle perplessità del Copasir, comunque, Pisano replica indirettamente: Il governo è tranquillo riguardo all'azionariato della Bending Spoons - dice - Questa società è detenuta per il 90% da 4 imprenditori italiani, è una startup del nostro territorio, e per un 10% da soggetti privati e da fondi. Mentre sulla questione privacy ha tagliato corto il ministro degli Esteri Luigi Di Maio: Ci facciamo geolocalizzare anche quando dobbiamo ordinare una pizza con una app - ha dichiarato -, e ora che facciamo una

app, facoltativa e senza penali per chi non la usa, scoppia la polemica sulla privacy. Per il garante Antonello Soro, comunque, resta prioritario che i dati vengano gestiti da un autorità pubblica, trasparente e controllabile. E Immuni - ha aggiunto - avrà valore solo se si faranno anche i tamponi. Ultimo aggiornamento: 11:11 RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Coronavirus Inail, guida per la fase 2: mascherine sui mezzi pubblici e per tutti i lavoratori che condividono spazi comuni Scarica**

*Coronavirus, ecco la guida Inail per la fase 2: mascherine sui mezzi pubblici e per tutti i lavoratori che condividono spazi comuni. L'Inail ha pubblicato il documento tecnico...*

[Redazione]

Coronavirus, ecco la guida Inail per la fase 2: mascherine sui mezzi pubblici e per tutti i lavoratori che condividono spazi comuni. L'Inail ha pubblicato il documento tecnico sulla fase 2 con le misure di contenimento e prevenzione nei luoghi di lavoro. La pubblicazione, approvata dal Comitato Tecnico Scientifico istituito presso la Protezione Civile, sottolinea che vanno mappate tutte le attività, prevedendo di norma, per tutti i lavoratori che condividono spazi comuni, l'utilizzo di una mascherina chirurgica. La mascherina è raccomandata in ogni caso anche all'interno dei mezzi pubblici oltre al distanziamento sociale. APPROFONDIMENTI TRASPORTI Coronavirus, trasporti Fase 2: dai treni ai bus agli aerei, ecco come... LA RICARICA Reddito di cittadinanza, il 27 il pagamento di aprile: è... TECNOLOGIA ANTI PANDEMIA Coronavirus, App Immuni, i test sono già partiti: si... FOCUS Coronavirus, in estate il test del vaccino sull'uomo in Italia CORONAVIRUS Ecco il coronavirus secondo i bambini di Montecchio SALUTE Coronavirus, test vaccino sull'uomo: al via in estate in Italia CRONACA Coronavirus, 11 mila mascherine sequestrate nel napoletano Fase 2: negozi dall'11 maggio, i ristoranti dal 18. Trasporti, bambini, anziani, mascherine, autocertificazioni Tutte le novità Coronavirus, test vaccino sull'uomo: al via in estate in Italia SCARICA IL DOCUMENTO TECNICO INAIL Ultimo aggiornamento: 12:18 RIPRODUZIONE RISERVATA

## Coronavirus, i farmacisti denunciano: Siamo noi le vittime del caro-mascherine, servono prezzi imposti

[Redazione]

Sul fronte della lotta al coronavirus un nuovo appello alle autorità perché intervegano sulla speculazione e le difficoltà di distribuzione di mascherine arriva dai farmacisti di Federfarma, che chiede di poter vendere i dispositivi di protezione a prezzi imposti e senza inutili adempimenti burocratici che annuncia di esser costretta, in assenza di provvedimenti, a suggerire alle farmacie di astenersi dalla vendita di mascherine. APPROFONDIMENTI IL DIBATTITO Mascherine-pannolino non belle ma proteggono. Il caso... COVID19 Coronavirus fase 2, Regioni: riapre chi ha requisiti IL CASO Fase 2, dal 4 maggio ipotesi ok spostamenti ma non tra Regioni. Al... COVID19 Coronavirus, senza i Covid hospital non si riparte. Obiettivo: 10 mila... LO SCENARIO Restituire poteri/Rafforzare lo Stato per la sfida del secolo IL PREMIER Coronavirus, Conte: Mascherine e distanza fino a terapia o... LO SCENARIO Conte: Strategia in 5 punti, mascherine e distanziamento... LA TABELLA Mappa del contagio: ecco i dati regione per regione. Pazienti in... IL BOLLETTINO Coronavirus, bollettino Italia: netto calo dei malati, meno 528... IL BOLLETTINO Coronavirus Roma: 46 nuovi contagi, 72 in tutta la provincia. Nel... INVISTA Arcuri: "Italia Paese che ha fatto un maggior numero di tamponi" EMERGENZA CORONAVIRUS Civitavecchia, nessun decesso e un solo contagiato. Ben 31 guariti in... LATINA In aereo al tempo del coronavirus: brevettati i sedili anticontagio Coronavirus Inail, guida per la fase 2: mascherine sui mezzi pubblici e per tutti i lavoratori che condividono spazi comuni Scarica Coronavirus, 11 mila mascherine sequestrate nel Napoletano Sono introvabili e dai prezzi altissimi, spiegano, con la conseguenza di multe e sequestri per problemi di cui i farmacisti non sono responsabili ma le prime vittime. Fin dai primi di marzo, l'associazione dei titolari di farmacie, ha avanzato diverse proposte concrete: ad esempio, effettuare in farmacia la distribuzione delle mascherine, provenienti dal canale della Protezione civile e destinate a utenza 'debole'; di poter vendere mascherine anche senza il marchio CE per ridurre i tempi di immissione in commercio; di ridurre al 4% l'iva su mascherine rispetto all'attuale 22%, in modo da garantirne la vendita a prezzi equi. L'unica cosa concreta - spiega il presidente di Federfarma Marco Cossolo - che si è potuta constatare sono gli innumerevoli controlli effettuati dalle Autorità preposte, con l'elevazione di pesantissime sanzioni per il mancato rispetto di adempimenti burocratici e, ancor più grave, con il sequestro di dispositivi (per mancanze non imputabili alle farmacie), che non fanno altro che lasciare la popolazione esposta al rischio di contagio. Nessun cenno per spiegare l'alterazione dei prezzi alla fonte di cui le farmacie sono le prime vittime. A fronte di questo, conclude, non sembra rimanere altra strada che suggerire alle farmacie di astenersi dalla vendita di mascherine e dispositivi di protezione individuale. Il rischio più grande, al di là delle sanzioni inflitte, è quello che un'intera categoria, che si spende ogni giorno per il bene della collettività, venga annoverata odiosamente tra gli speculatori. RIPRODUZIONE RISERVATA

## Coronavirus, lungo la A21 molte delle province più colpite: a Piacenza il più alto tasso di mortalità

[Redazione]

Il coronavirus corre lungo l'autostrada A21: si trovano lungo l'autostrada alcune delle province del nord Italia più colpite dall'epidemia di Covid-19. A rilevare questa particolare traiettoria è uno studio dell'Università Vita-Salute: San Raffaele di Milano, che ha valutato i tassi di mortalità per Covid-19 dall'inizio dell'epidemia fino al 17 aprile. La ricerca, realizzata nell'ambito del programma europeo Horizon 2020, è in via di pubblicazione sulla rivista Acta Biomedica. Dall'analisi dei dati forniti dalla Protezione Civile e dai siti delle Regioni Lombardia, Emilia Romagna, Piemonte e Valle d'Aosta, emerge che la provincia con il più alto tasso di mortalità cumulativa è Piacenza (258,5 morti ogni 100.000 abitanti), seguita da Bergamo (255,9), Lodi (247,8) e poi ancora Cremona e Brescia. APPROFONDIMENTI IN SEI REGIONI Vacanze gratis per chi ha sconfitto il Covid: la... LA SFIDA Coronavirus, la volontaria che testerà il vaccino: Ci... ITALIA Coronavirus, Locatelli: In fase avanzata cinque vaccini.... INVISTA Foroni (Ass. Lombardia): "Terapie intensive dimezzate da inizio mese,... Coronavirus, la volontaria che testerà il vaccino: Ci sono dei rischi ma andrò avanti con la mia vita Coronavirus, Locatelli: In fase avanzata cinque vaccini. Scuole aperte? Salirebbe indice contagiosità Tra le province del nord Italia segnate da più di 100 morti ogni 100.000 abitanti si trovano anche Parma, Alessandria, Lecco e Sondrio. Questi dati danno un'immagine della dinamica epidemica che sfugge quando si analizzano i dati aggregati su base regionale, spiega il primo autore della ricerca Carlo Signorelli, ordinario di Igiene presso l'Università Vita-Salute San Raffaele. L'epidemia non guarda ai confini amministrativi, ma piuttosto alle grandi vie di comunicazione e scambio. Le 12 province più colpite appartengono a quattro Regioni diverse e ciò testimonia come la diffusione abbia seguito delle dinamiche che andranno meglio studiate e che cercheremo di approfondire. La prossima fase del nostro studio comprenderà anche l'analisi dei dati complessivi di mortalità, non solo per le province, ma anche per comuni o distretti, per valutare i singoli focolai che probabilmente sono, in un primo momento, sfuggiti all'osservazione, nonché la quota di decessi non rilevati dal sistema di notifica Covid-19. RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Rocca di Papa, uomo precipita dal primo piano nel centro storico, elitrasmportato in gravi condizioni al San Camillo**

[Redazione]

Rocca di Papa un uomo di 66 anni è precipitato dal balcone del primo piano della sua abitazione in via Roma, in pieno centro storico questa mattina alle 8, forse colto da malore. Subito soccorso da alcuni passanti, sono poi giunti i Carabinieri, la Polizia Locale e la Protezione Civile. Che insieme all'ambulanza del 118 si sono portati con l'infortunato presso il campo sportivo dei Campi D'Annibale dove è atterrato un elisoccorso che ha trasportato l'uomo in codice rosso politraumatizzato presso l'ospedale San Camillo di Roma. Non sono ancora chiare le cause della tragica caduta se si è trattato di un malore o altre cause. Foto Luciano Scirba

## **Coronavirus, dal Credito Sportivo 100mila euro per Protezione Civile e Croce Rossa**

*L'Istituto per il Credito Sportivo ha cercato di dare immediato sostegno ai clienti, con l'attivazione di misure straordinarie per contrastare l'effetto dell'emergenza Covid-19, e...*

[Redazione]

L'Istituto per il Credito Sportivo ha cercato di dare immediato sostegno ai clienti, con l'attivazione di misure straordinarie per contrastare l'effetto dell'emergenza Covid-19, e continuerà a farlo con nuove misure per finanziare la liquidità delle realtà sportive, a partire da quelle di base. In questa fase nella quale si richiede un ulteriore sforzo a tutta la comunità nazionale, la banca pubblica dello Sport e della Cultura ha deciso di sostenere le due principali realtà coinvolte quotidianamente nella salvaguardia della salute e della vita di tutti i cittadini, il Dipartimento della Protezione Civile e la Croce Rossa Italiana, attraverso un'erogazione liberale di 100.000 per dare un contributo e testimoniare la nostra eterna gratitudine. Inoltre - informa una nota - da oggi inizieremo anche noi a supportare e promuovere su tutti i canali di comunicazione del Credito Sportivo le donazioni in favore di queste due preziose e nobili realtà che continuano le loro fondamentali attività sull'intero territorio nazionale, con il coinvolgimento di decine di migliaia di Volontari impegnati nel soccorso e nell'assistenza alle popolazioni interessate dal contagio. Una sfida che può essere vinta solo con il supporto, l'aiuto e la collaborazione di tutti. Ce la faremo, insieme. RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Bertolaso candidato alle regionali nelle Marche? La smentita su Facebook: Lavoro per il mio Paese**

*ANCONA - Guido Bertolaso candidato alle prossime elezioni regionali delle Marche? Ci pensa il diretto interessato a smentire le voci che avevano preso fiato dopo la collaborazione dell'ex capo...*

[Redazione]

ANCONA - Guido Bertolaso candidato alle prossime elezioni regionali delle Marche? Ci pensa il diretto interessato a smentire le voci che avevano preso fiato dopo la collaborazione dell'ex capo della Protezione civile per la realizzazione del Covid Hospital alla fiera di Civitanova. Bertolaso smentisce ogni idea di candidarsi con un post su Facebook. APPROFONDIMENTI LA STRUTTURA Serve davvero il Covid Hospital a Civitanova? Il dottor... LA LETTERA Lockdown, pochi contagiati nel Piceno, i sindaci chiedono più... LEGGI ANCHE: Coronavirus, solo 28 tamponi positivi nelle Marche: non erano così pochi dal 3 marzo Pesaro, il direttore Tempesta: Tsunami Coronavirus a fine febbraio, una settimana dopo le finali di basket Già considero assurdo - ha scritto sul social network - dover smentire per la sesta volta la mia possibile candidatura alla presidenza di una Regione, ma per bloccare ogni polemica 'Nò, non ho intenzione di candidarmi alla presidenza delle Marche. Per chi ancora non l'avesse capito io lavoro per il mio Paese, al di sopra di ogni logica politica. RIPRODUZIONE RISERVATA

## Coronavirus, nel gigantesco stadio di rugby di Cardiff il più grande ospedale per i malati di Covid-19 del Regno Unito La trasformazione e quel tetto chiuso

[Redazione]

Lo smisurato tetto retrattile è chiuso, ma tanto Dio non vedrebbe ugualmente le folgoranti mete dei rugbysti gallesi sul prato verde smeraldo, ma solo una distesa di tendoni candidi. Per montarli hanno tolto anche gli altissimi pali bianchi ad acca. E in quattro settimane il Principality stadium nel centro di Cardiff è diventato il più vasto ospedale per malati di coronavirus del Regno Unito: 2.000 posti per fronteggiare le fasi più dure dell'emergenza che al di là della Manica è ancora lontana. I morti sono ufficialmente 18mila, ma il Financial Times ne indica 41mila. APPROFONDIMENTIIL RICONOSCIMENTOIl ministro Spadafora: Mbanda campione di rugby e...RIETIRieti, coronavirus, dalla palla ovaleall'emergenza, per...Il ministro Spadafora: Mbanda campione di rugby e solidarietà A inaugurareallestimento, che ha coinvolto anche spogliatoi, palestre, sale da banchetto e gli sterminati corridoi ovali nella pancia dello stadione, è stato lo stesso principe Carlo, a sua volta colpito dal coronavirus e guarito molto in fretta nelle settimane scorse. Carlo ha parlato dalla Scozia in videoconferenza, trasmesso sui maxischermi che dal 1999 rilanciano le gesta dei Dragoni, la nazionale gallese di rugby, quanto di più simile, in corpo e anima, agli All Blacks della Nuova Zelanda. In Galles non si possono battere i gallesi: al massimo può capitare di segnare qualche punto più di loro diceva Sid Going, leggendario mediano di mischia del XV neozelandese degli anni Settanta che continua ancora a vestire in tutto nero: dalla maglia All Blacks alla tonaca della chiesa metodista.In fatto di rugby il medievale vallo di Offa divide ancora il Principato dal resto del Regno britannico e nella capitale della nazione più ovale al mondo dopo quella dei Kiwi lo stadio del rugby, la cattedrale, non ha mai lasciato il centro del villaggio. Fate conto cheOlimpico fosse stato costruito ai piedi di piazza di Spagna oppure San Siro, a Milano, di fronte al Duomo.PrimaArms Park, di cemento, a ferro di cavallo, un curva aperta, a terrazze, affacciata sulle vie dello shopping. poi, dal 1999 questa enorme pentola a pressione. Il Millennium. Più che uno stadio un teatro dell'opera per gli inni gallesi eseguiti a pieni polmoni da 74.499 fedeli: una struggente e possente ondata senza uguali che ti schiaccia sul seggiolino. Si fa cifra tonda con il posto, nel palco reale, riservato al principe del Galles, patrono della federazione gallese che per costruire il primo stadio per il rugby al mondo con il tetto coperto (mobile) si dissanguò. Aperto dal 1999 per ospitare la Coppa del Mondo (nonché concerti di rockstar mondiali e partite di calcio tipo la finale di Champions del 2017 fra Juventus e Real Madrid), doveva sorgere sulla riva del fiume Taff esattamente sulle fondazioni dell'Arms Park (National Stadium), ma un contenzioso conattiguo impianto del Cardiff ha imposto modifiche al progetto. Gli impennaggi del tetto retrattile sfiorano i palazzi, per rimarcare ancora di più la storica posizione al centro del centro della capitale di 600mila abitanti, un quinto di quelli della pugnace nazione.Quando piove il tetto viene chiuso, maè sempre chi rimpiange il fango del rugbyantan con in più una nobilissima motivazione: per i gallesi, che si dice siano stati tutti concepiti su un campo da rugby, la palla ovale è il gioco preferito in Paradiso e non si può impedire a Dio e al vasto pubblico di lassù di scorgere le gesta dei Dragoni.Dal 2016 si chiama Principality Stadium, dal nome dello sponsor e il principe William, accompagnato da Kate Middleton, non manca mai durante i match del Sei nazioni dopo aver ereditato la rappresentanza dal padre Carlo, per qualche anno affiancato in tribuna dalla principessa Diana che vestiva sempre di rosso fiammante, il colore del maglia del Galles.Adesso il Sei Nazioni è sospeso ma il rugby combatte ugualmente contro la pandemia: la federazione gallese, proprietaria dello stadio, si è subito messa a disposizione del servizio sanitar

io nazionale perallestimento dell'ospedale per i malati di Covid-19. Anche la federugby inglese ha aperto i cancelli, sorvegliati da leoni dorati, del tempio di Twickenham alle porte di Londra. Per ora ambulatori sono stati impiantati all'esterno delle poderose tribune. In campo anche i rugbysti italiani, che di stadioni però non ne hanno: a Parma, Rovigo, Piacenza, Cesena sono diventati volontari del soccorso e fattorini per fare la spesa agli anziani.esempio è

Maxime Mbanda, azzurro, che fa parte degli equipaggi della Croce Gialla a Parma. Di fronte a questo stadio diventato ospedale viene in mente, mentre si ferma il respiro, immagine di un altro prato con le porte ad arco: quello dell'Acqua Santa-Gran Sasso dell'Aquila che undici anni fa era ancora in costruzione quando la protezione civile vi installò decine di tende per accogliere gli sfollati dal terremoto. Tende poi gestite dai volontari, giocatori e dirigenti, del club aquilano. Il blu di quelle tende sul verde del prato all'ombra di quegli alti pali bianchi. Il rugby, anche se non si gioca, non si tira mai indietro. Ultimo aggiornamento: 09:15 RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Decreto Cura Italia: ok della Camera dei deputati alla fiducia, con 298 sì - italia**

[Redazione]

Roma - La Camera conferma la fiducia al governo sul decreto legge Cura Italia. I voti a favore sono stati 298, 142 i contrari, due gli astenuti. Il governo renderà ora il parere sui 342 ordini del giorno presentati al testo. La seduta riprenderà venerdì alle 8.30 con l'esame degli odg. A seguire ci saranno dichiarazioni di voto ed il voto finale e definitivo sul testo, previsto nelle prime ore del pomeriggio. Consiglio Ue, è accordo sul Recovery Fund urgente: servirà all'Italia e ad altri Paesi. Decreto Cura Italia: ok della Camera dei deputati alla fiducia, con 298 sì. Coronavirus, il bollettino della Protezione Civile: i guariti sono più dei nuovi casi. Paolo Russo, GIOVANNA ROMANO

## **L'epidemia cambia verso. Per la prima volta guariti e dimessi sono più dei nuovi malati. L'indice di contagiosità è sceso sotto a 1**

[Redazione]

Per la prima volta, dall'inizio dell'emergenza, il numero dei pazienti dimessi e guariti è superiore rispetto ai nuovi casi di contagio registrati nell'arco delle ultime 24 ore in Italia. E quanto emerge confermando il trend in miglioramento da alcune settimane dal nuovo aggiornamento sull'emergenza Coronavirus reso noto, questa sera, dal Dipartimento della Protezione civile. Il numero totale dei malati è pari a 106.848, con un decremento di 851 assistiti rispetto a ieri. Tra gli attualmente positivi: 2.267 sono ricoverati nelle terapie intensive, con una decrescita di 117 pazienti sempre rispetto mercoledì, 22.871 sono ricoverate con sintomi nei reparti ordinari, con un decremento di 934 pazienti, mentre 81.710 malati, pari al 76% degli attualmente positivi, sono in isolamento domiciliare asintomatici o con sintomi lievi. Rispetto a ieri (quando erano stati 437) i deceduti sono 464 e portano il totale delle vittime a 25.549. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale, invece, a 57.576, con un incremento di 3.033 persone rispetto a ieri, un dato che supera di gran lunga il numero di nuovi contagi registrati nelle ultime ore. I numeri di oggi ha commentato il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, sono particolarmente confortanti per la prima volta il numero dei dimessi e guariti supera il numero di nuovi casi riscontrati nel nostro paese. L'indice di contagio con 0, è sceso ad una percentuale compresa tra lo 0,5 e lo 0,7 (quando il valore è sotto a 1 una persona ne contagia meno di una). A confermarlo è stato il presidente del Consiglio superiore di Sanità, Franco Locatelli, sottolineando che, a partire dal 5 aprile, con la sola eccezione di una giornata, è stata una riduzione del numero dei pazienti ricoverati. Ed il 3 aprile è stata, costantemente ogni giorno, una riduzione del numero dei pazienti che erano ricoverati in terapia intensiva. Ricordo che il 3 aprile eravamo a quasi 4.068 casi ha aggiunto Locatelli, oggi siamo a 2.267, oggi è il quarto giorno consecutivo in cui il numero dei soggetti positivi è in calo, mentre i numeri sui decessi dicono che in 4 regioni non si è registrato neppure uno. Nel dettaglio (qui la mappa dei contagi), i casi attualmente positivi sono: 33.873 in Lombardia, 12.845 in Emilia-Romagna, 15.152 in Piemonte, 9.925 in Veneto, 6.171 in Toscana, 3.466 in Liguria, 3.230 nelle Marche, 4.486 nel Lazio, 2.978 in Campania, 1.871 nella Provincia autonoma di Trento, 2.936 in Puglia, 1.135 in Friuli Venezia Giulia, 2.301 in Sicilia, 2.100 in Abruzzo, 1.494 nella Provincia autonoma di Bolzano, 355 in Umbria, 817 in Sardegna, 823 in Calabria, 463 in Valle Aosta, 229 in Basilicata e 198 in Molise. [yH5BAEAAAA]Coronavirus

## **Morto a 72 anni co-fondatore del Gruppo di Protezione civile di Pocapaglia e volontario comunale - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo**

[Redazione]

Menu di navigazione Antonio Righetto aveva 72 anni E' stato fra i fondatori del Gruppo di Protezione civile di Pocapaglia, era anche nel gruppo dei volontari comunali. Antonio Righetto, 72 anni, è morto all'ospedale di Bra dopo una lunga malattia. Lascia la moglie Maria Teresa, i figli Simona e Fabio e numerosi parenti. Oggi (giovedì 23 aprile) alle 15, la benedizione in forma strettamente privata in osservanza alle regole anti Covid-19; poi la salma sarà tumulata nel cimitero di Macellai. Leggi anche: Addio a Mariolino, morto di infarto a 50 anni zaira mureddu La figura di Antonio Righetto è sempre stata associata alle sue tante azioni di volontariato come fondatore della nostra Protezione civile e successivamente come animatore del gruppo dei volontari comunali. commenta il sindaco di Pocapaglia Antonio Luigi Riorda. Tutta la comunità, addolorata, è vicina alla famiglia. Abbiamo perso una persona davvero importante." Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io." Leggo volentieri La Stampa. Un paio di volte settimana compro anche l'ediz. cartacea. Mi piace la linea editoriale di M. Molinari ed il coraggio di sostenere posizioni contro corrente per amore di verità. Continuate, il nostro paese ha bisogno di giornalisti che non si perdono con le baggiate populiste e le fake news."...leggo da sempre: Il buongiorno di Mattia Feltri è imperdibile; editoriale del direttore è sempre chiaro ed illuminante. C'è spazio solo per un giornalismo mirato a "far conoscere" e non al giornalismo urlato, polemico e di parte." Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato." Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di.... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

## Coronavirus, il bollettino della Protezione Civile: scendono i nuovi contagi (2.646), più di un terzo sono in Lombardia - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

*Aumentano, sia pur di poco, i decessi che sono 464. Drastico calo dei ricoveri: 934 in meno nei reparti Covid ordinari e 117 letti che si liberano di nuovo nelle terapie intensive*

[Redazione]

Menu di navigazione  
Aumentano, sia pur di poco, i decessi che sono 464. Drastico calo dei ricoveri: 934 in meno nei reparti Covid ordinari e 117 letti che si liberano di nuovo nelle terapie intensive  
Scendono, e di molto, i nuovi contagi, 2.646, meno 724 rispetto a ieri, con un trend di crescita contenuto all 1,4%. Ma il bollettino di oggi conferma anomalia lombarda dove si concentra ben più di un terzo del totale dei nuovi contagi. Aumentano, sia pur di poco, i decessi che passano a 464 rispetto ai 437 del giorno prima. Quel che è importante ai fini della ripartenza è però il nuovo, drastico calo dei ricoveri: 934 in meno nei reparti Covid ordinari e 117 letti che si liberano di nuovo nelle terapie intensive. Il record di guariti, oltre tremila in un giorno, fa ridurre ancora una volta il numero complessivo di positivi al virus, 851 in meno nelle 24 ore. Sempre tanti i tamponi eseguiti in un giorno, oltre 66mila, mentre la protezione civile informa che ad oggi le persone sottoposte a controllo sono state un milione e 52 mila. Questo significa che il 18% di chi è stato testato è risultato essere positivo. Una percentuale non altissima che dimostra come i controlli, nonostante le difficoltà iniziali, siano stati alla fine più estesi di quel che si è detto. La Lombardia è però sempre la regione a più alta circolazione del virus, con 1.073 nuovi casi, che sono tuttavia una novantina in meno rispetto a ieri. Nel Lazio restano bassi, 79, i nuovi contagi, che però a Roma salgono da 29 a 45. Gli attuali numeri dell'epidemia di Covid-19 in Italia impongono massima prudenza, commenta il presidente della Fondazione Gimbe Nino Cartabellotta, ricordando che nell'ultima settimana i casi sono stati +22.172 casi, di cui 3.440 decessi. Nella settimana 15-22 aprile, rileva Cartabellotta, si conferma l'ulteriore riduzione del sovraccarico di ospedali e terapie intensive ma a 10 giorni dal previsto avvio della fase 2, il 4 maggio, i risultati sul contenimento del contagio non sono ottimali, né stabilizzati come raccomanda la commissione europea. Ovvero, i numeri invitano alla massima cautela, sia perché alcune regioni e numerose province sono ancora in piena fase 1, sia perché gli eventuali effetti negativi delle riaperture si vedranno solo dopo 2-3 settimane. In sintesi, nella settimana 15-22 aprile, rispetto alla precedente, i decessi +3.340 (+15,9%), i ricoverati con sintomi -3.838 (-13,9%) e le Terapie intensive -695 (- 22,6%). Se la Commissione Europea nella roadmap per la ripartenza ha ribadito che è fondamentale ridurre e stabilizzare il numero di ricoveri e/o dei nuovi casi per un periodo di tempo prolungato, a 10 giorni dall'avvio della fase 2, sottolinea Gimbe, il numero dei nuovi casi in Italia rimane elevato e non ha affatto raggiunto alcuna stabilizzazione prolungata. Intanto sui decessi spuntano nuovi dati sulle Rsa milanesi. Dal 20 febbraio al 15 aprile nelle 57 residenze per anziani presenti della città sono morte 1.199 persone per sospetto Covid, 490 di Covid accertato e 1.280 è invece il numero dei decessi non attribuibili a Covid, ossia i decessi che si possono attribuire alla classica mortalità che nelle Rsa è comunque sempre piuttosto rilevante, riferisce il direttore generale di Ats Milano città metropolitana, Walter Bergamaschi, in commissione consiliare del Comune di Milano riunita in video conferenza. " Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io." Leggo volentieri La Stampa. Un paio di volte settimana compro anche l'ediz. cartacea. Mi piace la linea editoriale di M. Molinari ed il coraggio di sostenere posizioni contro corrente per amore di verità. Continuate, il nostro paese ha bisogno di giornalisti che non si perdono con le baggianate populiste e le fake news."...leggo da sempre: Il buongiorno di Mattia Feltri è imperdibile; editoriale del direttore è sempre chiaro ed illuminante. C'è spazio solo per un giornalismo mirato a "far conoscere" e non al giornalismo urlato, polemico e di parte." Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e

informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato." Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di.... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

## **L'industria italiana dei satelliti non si ferma mai, nemmeno in piena pandemia da coronavirus - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo**

[Redazione]

Menu di navigazione TORINO. Un saluto all'Italia, e naturalmente, al mondo. Non può essere diversamente nella Giornata mondiale della Terra, che si è celebrata il 21 aprile. La Terra nella sua globalità e spettacolarità, vero e proprio mappamondo illuminato, è quella che vediamo dallo spazio tramite gli occhi dei satelliti, che da sempre sono sentinelle attente del nostro pianeta. Soprattutto per studi ambientali e sulle risorse del nostro pianeta. L'industria italiana che realizza gli strumenti che consentono di inviarci dati e immagini dallo spazio, non si è fermata nel periodo dell'emergenza sanitaria. E anche Leonardo, attiva da oltre 30 anni nel settore dell'osservazione della Terra, festeggia Earth Day 2020 e ricorda come tutte le sue attività spaziali stiano continuando a garantire operatività e servizi anche in questa fase di emergenza coronavirus. Lo spazio e la gestione dei satelliti è ormai un'attività strategica e fondamentale nella vita di tutti i giorni. Con Telespazio e Thales Alenia Space, costruisce satelliti e sensori, realizza centri di controllo, sviluppa servizi e applicazioni ed è protagonista nelle missioni spaziali internazionali più importanti, lavorando ogni giorno per sviluppare soluzioni all'avanguardia per migliorare la vita di tutti noi. Anche presso gli stabilimenti Leonardo di Campi Bisenzio (Firenze) e Nerviano (Milano) dove si realizzano strumenti e equipaggiamenti per diverse missioni si continua a lavorare. I satelliti hanno dimostrato in più occasioni di operare a supporto dei cittadini, 24 ore su 24, 365 giorni l'anno. Anche durante la crisi Covid-19 i satelliti sono stati aiutati. Per esempio, la Protezione Civile italiana ha attivato il servizio Rapid Mapping del Copernicus Emergency Management Service della Commissione europea erogato da un consorzio internazionale gestito da e-Geos (Telespazio / Agenzia Spaziale Italiana) per mappare aree ospedaliere, presidi mobili e più in generale quelle aree di possibile sovraffollamento nel Comune di Torino. Sempre Copernicus ci ha mostrato immagini del porto di Venezia vuoto e con acqua limpida rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, ma ha anche rilevato un declino dell'inquinamento atmosferico a seguito del lockdown. A Campi Bisenzio sono abituati a tute e mascherine! Infatti, la camera bianca è un luogo altamente pulito e controllato dove si può accedere solo se con le apposite tute. Queste precauzioni sono finalizzate a prevenire la contaminazione dell'area affinché si possa garantire la massima pulizia degli strumenti per lo spazio che vengono assemblati. In questi giorni, i colleghi si stanno dedicando alla realizzazione di strumenti fondamentali per alcune missioni di osservazione della Terra e per gli studi meteorologici come Flex, le sentinelle di Copernicus, MetOp Second Generation e Meteosat Third Generation. Ed è proprio dagli stabilimenti di Firenze che arrivano questi saluti per i nostri lettori. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

## Il sindaco Marchetti: "Quanta paura per i nostri anziani, ma a Cigliano la solidarietà è più forte del coronavirus" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazione Cigliano ha scoperto un grande cuore da parte della comunità nell'affrontare emergenza Coronavirus, ma deve fare i conti con un numero esponenziale di contagiati in casa di riposo, una situazione che sta preoccupando amministrazione. Le associazioni sono in prima linea per ogni esigenza e persone che fino a prima non erano mai entrate nel mondo del volontariato si sono messe a disposizione: Straordinaria è la sinergia che si è creata tra le varie associazioni locali nel supporto alle iniziative che si sono organizzate - conferma il sindaco Diego Marchetti -. A loro associazioni va il nostro immenso grazie. Il Comune è stato chiamato a gestire emergenza, ma può contare su importanti alleati: Abbiamo scoperto il valore della solidarietà - riprende Marchetti -, quasi tutte le associazioni si sono unite per aiutare, lo abbiamo visto nella consegna delle mascherine, nelle consegne a domicilio, in donazioni. Importanti risposte sono arrivate anche dai cittadini: Soprattutto ho notato un forte impegno della protezione civile con nuovi volontari disponibili a tutte le ore, ma anche chi non si è attivato ci ha segnalato vicini in difficoltà e famiglie da aiutare. Insomma si è riusciti a organizzare una rete per monitorare la situazione: È iniziata anche la distribuzione dei buoni spesa che proseguirà fino a esaurimento fondi - riprende il sindaco -. In alcune attività commerciali è anche possibile donare alimenti che saranno distribuiti alle famiglie in difficoltà. E per cercare di portare un po' di normalità con la parrocchia è stata organizzata nel periodo di Pasqua la benedizione delle case dalla strada. Un banco di prova importante per amministrazione in carica da un anno: Sto affrontando emergenza in modo pragmatico - dice Marchetti - e concentrando i miei sforzi sul territorio e sui problemi dei miei compaesani. Cigliano è uno dei centri vercellesi che più di tutti ha dovuto fare il conto con il virus: Fino a domenica avevamo 44 casi positivi, due persone guarite e 12 deceduti molti dei quali sono solo domiciliati ma non residenti in paese. A preoccupare più di tutto è la struttura per anziani: Asl - riprende Marchetti - su mia espressa richiesta ha fatto un'ispezione nella Rsa del nostro paese e stiamo aspettando la documentazione. Dagli ultimi dati infatti sono 42 gli ospiti positivi su 47, positivo più della metà del personale. Il sindaco ha chiesto anche di valutare eventuali contromisure proponendo all'Asl di portare i malati nell'ex ospedale. Davanti al coronavirus sono rimasto preoccupato dall'escalation del contagio e dall'iniziale disorganizzazione nella comunicazione dei dati relativi a positività e quarantene - sottolinea -. Ragione per cui quasi subito ho creato un gruppo whatsapp con tutti i sindaci della provincia, per potersi confrontare ed aiutare. " Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io." Leggo volentieri La Stampa. Un paio di volte settimana compro anche l'ediz. cartacea. Mi piace la linea editoriale di M. Molinari ed il coraggio di sostenere posizioni contro corrente per amore di verità. Continuate, il nostro paese ha bisogno di giornalisti che non si perdono con le baggianate populiste e le fake news."...leggo da sempre: Il buongiorno di Mattia Feltri è imperdibile; editoriale del direttore è sempre chiaro ed illuminante. C'è spazio solo per un giornalismo mirato a "far conoscere" e non al giornalismo urlato, polemico e di parte." Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato." Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di.... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

## **Dal cibo per i serpenti ai buoni spesa, l'Urp virtuale del Comune tra le richieste bizzarre e i tanti dubbi dei novaresi - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo**

[Redazione]

Menu di navigazioneLa richiesta più bizzarra è arrivata da una donna che alleva un serpente: Mangia topolini, il vivaista di Novara che me li fornisce è chiuso. Posso andare a comprarli a Vercelli?. Ma è anche un anziano novarese sorpreso dalla diffusione del virus all'estero, ospite della figlia, che ora vorrebbe tornare a casa. Altri, più semplicemente, chiedono se possono andare a trovare i fidanzati. Sono alcune delle richieste ricevute all'Urp virtuale istituito dal Comune per rispondere ai quesiti relativi all'emergenza Covid, attivato lunedì che viaggia a 50-60 chiamate al giorno. Servizio raddoppiato Subito dopo il lockdown già il Comune aveva virtualizzato il suo Ufficio relazioni con il pubblico, lo sportello di front-office al quale i cittadini si rivolgono per informazioni sui normali servizi. Continua a funzionare in forma telefonica: chiamando il centralino si può chiedere come fare per una carta identità, un certificato, un pagamento. A quello tradizionale si è ora affiancato un Urp dedicato al Covid, che risponde allo 0321-1590909, dal lunedì al sabato dalle 8 alle 20. Lo coordina il direttore generale Roberto Moriondo: Gli addetti alla prima risposta - dice - sono otto dipendenti, che lavorano tutti in smart working da casa. È personale non impegnato nelle sue attività ordinarie, dai servizi educativi all'avvocatura. Avevamo il problema di dare risposta a tante richieste che arrivano soprattutto sui profili social, anche da fuori Novara. Una società di consulenza, Pwc Italia, ci ha messo a disposizione gratis una piattaforma open source, che abbiamo appoggiato sui sistemi informativi comunali. Le chiamate in entrata sono inoltrate ai cellulari degli addetti: nella maggior parte dei casi la risposta è immediata, a volte serve un approfondimento, al quale lavorano altre 4-5 persone e all'occorrenza tutti i servizi comunali. Sono state attivate collaborazioni anche con la Camera di commercio e l'Ordine dei commercialisti. Si prende nota della richiesta, si verifica e si richiama. Cosa chiede soprattutto la gente? Le mascherine: dove si trovano, quando. Se ci saranno altri buoni spesa, dopo che i 550 mila euro della Protezione civile sono andati esauriti in 3-4 giorni. Stiamo monitorando: tra un paio di settimane saranno finiti e molti iniziano a preoccuparsi. Ci sono richieste su come comportarsi: genitori separati che vogliono vedere il figlio affidato all'altro coniuge, commercianti che non sanno se possono aprire e cosa possono vendere. O della manutenzione delle caldaie: la Regione ha prorogato i termini, nessuno lo sapeva. " Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io." Leggo volentieri La Stampa. Un paio di volte settimana compro anche l'edizione cartacea. Mi piace la linea editoriale di M. Molinari ed il coraggio di sostenere posizioni contro corrente per amore di verità. Continuate, il nostro paese ha bisogno di giornalisti che non si perdono con le baggianate populiste e le fake news."...leggo da sempre: Il buongiorno di Mattia Feltri è imperdibile; editoriale del direttore è sempre chiaro ed illuminante. C'è spazio solo per un giornalismo mirato a "far conoscere" e non al giornalismo urlato, polemico e di parte." Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato." Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di.... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

## Resa dei conti nella Sanità piemontese: Raviolo via dall'Unità di crisi, le mire della Lega sulle Asl - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazioneLa Regione anticipa il bando per i nuovi direttori generali, alcuni potrebbero saltare già a giugnoTORINO. È come una pentola a pressione, la Sanità piemontese: borbotta e fischia in misura crescente? in un ribollire di tensioni e contraddizioni? riscaldata dalla fiamma dell'emergenza. Dalla testa, cioè dall'Unità di crisi regionale, alle Asl, le smagliature sono sempre più percepibili. Leggi anche: Coronavirus, il Piemonte a Roma: "Abbiamo bisogno di medici, ma specializzati " alessandro mondoClima pesante in corso Marche, sede dell'Unità di crisi, dove da qualche giorno è sparito Mario Raviolo, direttore Maxi-emergenza 118. E non per sua scelta. Le polemiche e le critiche suscitate dalle intemperanze dell'irruento direttore del 118, talora motivate, hanno lasciato il segno. È stato invitato a non presentarsi. Anzi: pare glielo abbiano fatto sapere per interposta persona. A pesare, da ultimo, un diverbio con l'assessora Caucino. Resta comunque a capo del 118, anche se a questo punto non è chiaro con quali margini di manovra: non un dettaglio, considerato che in funzione del ruolo Raviolo sarebbe delegato a tenere i rapporti con la Protezione civile nazionale. Il Comitato tecnico-scientifico sembra invece essersi liquefatto: dal 5 aprile non discute più di nulla, e anche prima non brillava per attività. Non è un caso se tra i vari componenti c'è chi medita di lasciare: poche riunioni, scarso coinvolgimento, consigli sovente inascoltati. E magari il rischio di dover rendere conto alla magistratura, un domani, di decisioni altrui. Ora i riflettori sono puntati sulla task-force voluta da Alberto Cirio per riorganizzare la Fase 2 della Sanità, guidata dall'ex ministro Fazio e di cui fa parte il professor Di Perri, al quale alcuni non perdonano le critiche sulla gestione dell'emergenza. Altri malumori. In corso Marche si continua a lavorare, certo. Ma con fatica. E con l'assillo delle prossime emergenze: ieri gli ospedali, oggi le Rsa, domani le carceri, un'altra bomba a orologeria. I malumori e le preoccupazioni si ripercuotono lungo tutta la colonna vertebrale del sistema sanitario. Di sicuro nelle Asl, dove i direttori generali, la stragrande maggioranza nominati dalla giunta Chiamparino, presidiano la prima linea: con un occhio al virus e l'altro agli umori della politica, generalmente non propizi. Siamo arrivati da otto mesi e oltretutto facciamo fuoco con la legna che abbiamo trovato, è uno dei refrain con cui la Regione replica alle critiche. Non è un mistero che gradirebbe un repulisti per piazzare altri manager: non si sa se con maggiore capacità gestionale, di certo più organici agli interessi dei partiti di maggioranza, cominciando dalla Lega. Se si escludono Carlo Picco (Asl Torino), Giovanni La Valle (Città della Salute) e Valter Galante (Asl Alessandria), le caselle sono occupate dalla vecchia guardia, in scadenza a maggio 2021. Alcuni traballano. Come Chiara Serpieri (Asl Vercelli), entrata in rotta di collisione con il deputato leghista Paolo Tiramani. O Lorenzo Ardisson, Torino4, nel mirino dei sindaci. Non è un caso se molti interpretano la fresca nomina di commissari per l'emergenza Covid? Angelo Testa alla To4, Pietro Presti a Vercelli, Gianfranco Zulian a Novara, tutti graditi alla Lega? come avvisi di sfratto per gli attuali direttori generali. Stesso discorso per Giovanni Monchiero, incaricato di seguire l'ospedale di Verduno. L'occasione per soddisfare certi appetiti potrebbe essere la verifica dell'operato dei manager, tra maggio e giugno. Magari facendo leva sui bilanci che tranne rare eccezioni, come il Maurizioano o il San Luigi, già sfioravano prima del Covid, non necessariamente per colpa dei direttori. E a maggior ragione ora. Nel dubbio, sul portale della Regione è già stato pubblicato il bando per la selezione dei nuovi manager: con largo anticipo. ? RIPRODUZIONE RISERVATA Codice Fiscale 06598550587

P.iva 01578251009 -----This text is provided only for searches by word

## Il bollettino della Protezione civile del 23 aprile sul coronavirus

*Coronavirus Italia, il bollettino della Protezione civile del 23 marzo 2020. Calano i nuovi contagi a Milano. Tutti i numeri.*

[Redazione]

Sono 57.576 i guariti dal coronavirus in Italia, con un incremento giornaliero di 3.033 unità. È il dato più alto dall'inizio dell'emergenza, diffuso dalla Protezione civile nel bollettino del 23 aprile. Si conferma inoltre, per il quarto giorno consecutivo, il calo del numero dei malati. I soggetti attualmente positivi sono 106.848, 851 in meno rispetto al 22 aprile. Anche in questo caso si tratta di un record: è infatti il calo più marcato dall'inizio della pandemia. Anche per quanto riguarda i ricoveri in terapia intensiva, prosegue il trend in discesa. Ad oggi sono 2.267, 107 in meno rispetto a mercoledì. Di questi, 790 sono in Lombardia (-27). Dei 106.848 malati complessivi, 22.871 sono ricoverati con sintomi (-934), mentre 81.710 sono in isolamento domiciliare. Le vittime, tuttavia, sono ancora molte. Il totale ha raggiunto quota 25.549, con un incremento di 464 morti nelle ultime 24 ore. Mercoledì l'aumento si era fermato a 437. Con riferimento alla Lombardia, la regione più colpita dall'infezione, i nuovi casi di contagio risultano in calo anche a Milano: 277 nell'area metropolitana, 105 in città (ieri erano rispettivamente 480 e 161). In tutto, le persone positive sono 17.277 nell'area metropolitana, 7.221 in città. A Brescia i nuovi contagi sono 130 (12.308 il totale), a Bergamo 98 (10.946), a Cremona 101 (5.807).

## L'aut aut dei farmacisti: mascherine a prezzo unico o smettiamo di venderle

*I farmacisti chiedono un prezzo unico per le mascherine o minacciano di stoppare la vendita dei dispositivi.*

[Redazione]

Un nuovo appello alle autorità competenti a intervenire sulla speculazione e le difficoltà di distribuzione di mascherine arriva da Federfarma, che chiede di poter vendere i dispositivi di protezione a prezzi imposti e senza inutili adempimenti burocratici e che annuncia di essere costretta, in assenza di provvedimenti, a suggerire alle farmacie di astenersi dalla vendita di mascherine. Sono introvabili e dai prezzi altissimi, spiegano, con la conseguenza di multe e sequestri per problemi di cui i farmacisti non sono responsabili ma le prime vittime. Fin dai primi di marzo associazione dei titolari di farmacie ha avanzato diverse proposte concrete: ad esempio, effettuare in farmacia la distribuzione delle mascherine provenienti dal canale della Protezione civile e destinate a utenza debole; di poter vendere i dispositivi anche senza il marchio CE per ridurre i tempi di immissione in commercio; di ridurre al 4%iva rispetto all'attuale 22%, in modo da garantirne la vendita a prezzi equi. L'unica cosa concreta che si è potuta constatare, ha spiegato il presidente di Federfarma Marco Cossolo, sono gli innumerevoli controlli effettuati dalle Autorità preposte, con elevazione di pesantissime sanzioni per il mancato rispetto di adempimenti burocratici e, ancor più grave, con il sequestro di dispositivi (per mancanze non imputabili alle farmacie), che non fanno altro che lasciare la popolazione esposta al rischio di contagio. Nessun cenno per spiegare l'alterazione dei prezzi alla fonte di cui le farmacie sono le prime vittime. A fronte di questo, conclude, non sembra rimanere altra strada che suggerire alle farmacie di astenersi dalla vendita di mascherine e dispositivi di protezione individuale. Il rischio più grande, al di là delle sanzioni inflitte, è quello che un'intera categoria, che si spende ogni giorno per il bene della collettività, venga annoverata odiosamente tra gli speculatori.

## Nella bozza del Def ci sono 55 miliardi di deficit per il decreto aprile

*Coronavirus Italia, per il decreto aprile il governo prevede 55 miliardi di deficit nella bozza del Def. Il 24 aprile il Consiglio dei ministri.*

[Redazione]

Ricchezza nazionale in caduta libera, con perdite per 126 miliardi e chiusura a fine 2020 nel migliore dei casi a -8%, debito che schizza al 155,7% del Pil ma rimane sostenibile e un indebitamento a due cifre, attorno al 10,4%, compreso il nuovo deficit fino a 55 miliardi di euro che servirà per finanziare il decreto aprile contro le conseguenze economiche del coronavirus. Si compone di cifre mai viste prima la bozza del Documento di Economia e Finanza (Def) che il governo ha messo a punto non senza intoppi in vista del Consiglio dei ministri del 24 aprile, sia per la complessità dell'elaborazione delle stime in un contesto più che mai incerto, sia per le difficoltà nel ricomporre le spinte della maggioranza. Il virus avrà effetti a lungo sull'economia, che si esauriranno nel primo trimestre del prossimo anno: nel frattempo bisognerà continuare con il distanziamento sociale e i protocolli di sicurezza per evitare il riaccendersi di nuovi focolai. Il nuovo scenario presuppone dunque un rimbalzo nel secondo semestre dell'anno, con l'epidemia sotto controllo e la ripartenza graduale di tutte le attività. E mette in conto per il 2021 un recupero della crescita al 4,7% e l'eliminazione definitiva delle clausole di salvaguardia sull'Iva, complice la sospensione delle regole del Patto di stabilità nell'emergenza che si presume non sarà riattivato già dal prossimo anno. Superata l'emergenza il quadro sarà rivisto: intanto il governo lavora a misure per attenuare i danni economici del virus e mette in conto semplificazioni e riforma delle tasse tra le riforme strutturali che contribuiranno a mantenere la credibilità sui mercati e a riportare (in 10 anni) il debito sulla media europea. Le riunioni si susseguono ininterrottamente da giorni e nelle ultime ore rispuntano tensioni tra i partiti davanti alle scelte da fare per distribuire i circa 3 punti aggiuntivi di scostamento dagli obiettivi di deficit, che il Parlamento voterà all'inizio della prossima settimana. Per chiudere il Def è necessario prima trovare un'intesa di massima sugli interventi del decreto aprile tra sanità, ammortizzatori, aiuti alle imprese e alle famiglie. Sui titoli tutti d'accordo ma sulle singole misure emergono le differenze: il M5S spinge per ottenere il massimo sul fronte del reddito di emergenza, nuova costola del reddito di cittadinanza da destinare alle fasce più deboli della popolazione. Ma il rischio di sovrapposizione con altri strumenti, dagli indennizzi per chi ha lavoro atipico o saltuario fino al nuovo sussidio in arrivo per colf e badanti, avvisano gli alleati. Il nuovo Rem, nelle intenzioni di 5S sarà comunque un assegno temporaneo vicino ai 500 euro come ribadisce il viceministro all'Economia Laura Castelli negando tensioni con il ministro Roberto Gualtieri. Ma la riunione notturna, racconta più di un partecipante, è stata parecchio agitata anche per la richiesta del ministro della Famiglia, Elena Bonetti, di inserire nell'elenco anche un assegno per i figli, indipendentemente dal reddito familiare. Misura più adatta alla legge di Bilancio, fa notare qualcuno, ma sulla quale Italia Viva annuncia battaglia: se non ci fossero risorse, secondo qualcuno, non è escluso che la ministra di Iv possa arrivare a minacciare le dimissioni. La sintesi sarà lasciata a una riunione del premier Giuseppe Conte e di Gualtieri con la capidelegazione prima del Consiglio dei ministri, rimandato più volte negli ultimi due giorni. Un punto di caduta si trova intanto su un altro dei cavalli di battaglia dei renziani, il rinvio di sugar e plastic tax (costo circa 200 milioni) che quindi dovrebbero scattare non da luglio ma dal prossimo anno. Boccata di ossigeno per le imprese che dovrebbero anche vedersi sbloccare rapidamente vecchi crediti della P.a. ancora non pagati per 12 miliardi. Altri 10 miliardi arriveranno invece sotto forma di ristori diretti per 8 miliardi per le attività più piccole, con meno di 10 dipendenti, e con altri 2 miliardi di aiuti per gli affitti e le bollette. A sanità e protezione civile dovrebbero andare altri 4-5 miliardi mentre il pacchetto più consistente sarà quello dei sostegni a lavoro e reddito: ci sarà il rifinanziamento di Cig e cassa in deroga per altre 9 settimane con 13 miliardi, 7 miliardi andranno all'aumento da 600 a 800 euro dell'indennità per gli autonomi, che sarà erogata per altri due mesi (aprile e maggio), mezzo miliardo servirà per la proroga dei congedi speciali e del bonus babysitter per le famiglie con i figli ancora a casa da

scuola mentre circa 1,3 miliardi andranno al rafforzamento della Naspi e al sussidio per colf e badanti. Infine 1 miliardo servirÀ per il reddito di emergenza.

## Regione Lazio, le proposte di Fratelli d'Italia: innanzitutto riapriamo al piu presto l'aula della Pisana

[Redazione]

Nella videoconferenza stampa di ieri Fratelli d'Italia ha illustrato le proposte alla Regione Lazio per la riorganizzazione delle attività economiche e sanitarie della Fase 2 e riassunto quanto fatto nel corso dell'emergenza Coronavirus, evidenziando criticità e ritardi di alcuni provvedimenti annunciati dalla giunta Zingaretti. Ribadiamo la necessità di riaprire al più presto (nel rispetto delle norme di profilassi) l'Aula della Pisana, perché la congiuntura economica e l'organizzazione sanitaria della Fase 2 necessitano risposte efficaci ed immediate che la politica ha l'obbligo di fornire, indicando al più presto puntuali interventi per la ripresa alla popolazione. Sottolineiamo l'estrema lentezza del potere esecutivo del Lazio e l'inefficienza degli strumenti informatici utilizzati: dal blocco del portale [relazio.it](http://relazio.it) che lascerà senza preavviso molte PMI, partite IVA e professionisti che non hanno potuto inoltrare domanda, alle centinaia di migliaia di richieste CIG ancora inevase. Un quadro che attesta come, a due mesi e mezzo dall'inizio dell'emergenza, la Regione Lazio ancora non riesca a fare avere ad imprese e famiglie il sostegno economico per far riaprire le aziende e salvare i posti di lavoro, ma anche per consentire l'acquisto beni di prima necessità. Sempre sul tema delle misure economiche ricordiamo come le proposte da noi avanzate siano attente alle disponibilità del bilancio regionale e come Fdi abbia attivamente collaborato con la Giunta per trovare risorse necessarie, fornendo concreti suggerimenti anche per la semplificazione e riduzione della burocrazia. Un contributo importante è quello di evidenziare soluzioni a costo zero per aiutare gli imprenditori, a cominciare dagli stagionali come i Balneari per i quali proponiamo una proroga delle concessioni fino al 2033 per incentivare gli investimenti, la possibilità di restare aperti fuori stagione ed i voucher per i dipendenti stagionali". Così, in un comunicato, il Gruppo Consiliare alla Regione Lazio di Fratelli d'Italia. "Per quanto concerne la ripresa delle attività lavorative - ricorda la nota - tra quelle che devono ripartire subito c'è il comparto dell'edilizia già in contrazione prima dell'emergenza ma la Regione è in forte ritardo sui protocolli sanitari specifici per i cantieri. Inoltre è urgente rilanciare i settori più danneggiati dalle misure di contenimento del Covid-19, per i quali si può utilizzare il 'tesoretto' di 500 milioni di euro nella disponibilità della Regione, tra sospensione mutui e Fondi Europei non spesi, che vanno utilizzati per incrementare il Bonus Sociale per i piccoli operatori del Turismo e dell'indotto, (anche per quelli delle aree interne del Lazio) e permettere un bando straordinario dedicato alle associazioni di Protezione Civile che stanno prodigando per aiutare la popolazione. In materia di sanità, per la Fase 2 riteniamo indispensabile ripristinare le attività quotidiane nelle strutture ospedaliere che fino ad oggi hanno ospitato reparti Covid-19, sia come Hub che come Spoke, per consentire le attività di cura delle altre patologie. Giudichiamo negativa - prosegue il comunicato - la strategia adottata dalla Regione Lazio di spalmare reparti Covid-19 su molti ospedali romani e del Lazio, e su strutture private accreditate, cosa che ha favorito l'aumento dei contagi tra il personale sanitario, ma anche provocato un forte impennata delle liste di attesa. Parallelamente come più volte suggerito da Fdi, vanno individuate 3 o 4 strutture ospedaliere dedicate esclusivamente al Covid-19, senza però incidere sull'erogazione di tutti gli altri servizi sanitari, incrementando la sorveglianza e l'assistenza sanitaria domiciliare con la creazione di task force delle Asl in pieno collegamento e coordinamento con i medici di base, all'interno dei singoli distretti sanitari. In merito alla mancata erogazione dei contributi previsti per l'assistenza domiciliare alle persone in condizione di disabilità gravissima - conclude la nota - ci chiediamo perché la Regione Lazio non abbia verificato ciò che stanno facendo i comuni e i soldi sulla disabilità che passano ai distretti". Redazione L'Inchiesta Quotidiano

## Coronavirus, Protezione civile: i guariti (3.033) superano per la prima volta i nuovi casi (2.646)

[Redazione]

Coronavirus, il bollettino della Protezione civile del 23 aprile Covid-19, Locatelli: scuole chiuse o indice di contagiosità sale troppo

Condividi 23 aprile 2020

Guarda i dati in Italia e nel mondo

Salgono a 189.973 i casi totali di coronavirus in Italia, 2.646 più di ieri (quando l'aumento era stato di 3.370 unità). I guariti in un giorno sono stati 3.033 (ieri 2.943): per la prima volta, dall'inizio dell'epidemia, si registrano dunque più guariti che nuovi casi. Il numero totale dei guariti è 57.576. I decessi sono stati 464 (ieri 437), per un totale di 25.549. Il numero dei malati ancora 'attivi' conosce così un calo record: 851 meno di ieri, per un totale che scende a 106.848. Sono i dati forniti dalla Protezione Civile nel bollettino delle 18. Si conferma il trend in calo dei ricoveri: quelli in regime ordinario sono scesi di 934 unità, 22.871 totali, mentre le terapie intensive calano di 117 unità, arrivando a 2.267 (solo 20 giorni fa si superavano i 4.000 posti occupati). Le persone in isolamento domiciliare sono 81.710. Infine, continua a crescere il numero dei tamponi effettuati, oggi 66.658 contro i 63.101 di ieri. Ad oggi sono stati effettuati 1.579.909 tamponi a 1.052.577 pazienti. "17.250 i volontari in campo".

Nelle Regioni

Dai dati della Protezione civile emerge che sono 33.873 i malati in Lombardia (369 in meno di ieri), 12.845 in Emilia-Romagna (-239), 15.152 in Piemonte (+30), 9.925 in Veneto (-66), 6.171 in Toscana (+4), 3.466 in Liguria (-10), 3.230 nelle Marche (+0), 4.486 nel Lazio (+23), 2.978 in Campania (-20), 1.871 nella Provincia di Trento (-3), 2.936 in Puglia (+62), 1.135 in Friuli Venezia Giulia (-173), 2.301 in Sicilia (+14), 2.100 in Abruzzo (-8), 1.494 nella provincia di Bolzano (-18), 355 in Umbria (-16), 817 in Sardegna (-16), 823 in Calabria (+2), 463 in Valle d'Aosta (-38), 229 in Basilicata (-3), 198 in Molise (-7). Quanto alle vittime, se ne registrano 12.940 in Lombardia (+200), 3.269 in Emilia-Romagna (+65), 2.630 in Piemonte (+71), 1.206 in Veneto (+25), 723 in Toscana (+18), 1.047 in Liguria (+25), 857 nelle Marche (+12), 375 nel Lazio (+5), 332 in Campania (+5), 382 nella provincia di Trento (+1), 372 in Puglia (+10), 256 in Friuli Venezia Giulia (+10), 213 in Sicilia (+5), 280 in Abruzzo (+4), 261 nella provincia di Bolzano (+5), 61 in Umbria (+0), 98 in Sardegna (+2), 76 in Calabria (+0), 127 in Valle d'Aosta (+0), 24 in Basilicata (+0), 20 in Molise (+1).

Numeri confortanti

Per la prima volta i "numeri sono particolarmente confortanti: il numero di dimessi e guariti supera il numero di nuovi casi nel paese". Lo ha detto il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli facendo il punto sui dati del contagio in conferenza stampa.

Indice contagiosità tra 0,5 e 0,7%

"L'indice di contagiosità, il famoso con zero, è oggi tra lo 0,5 e lo 0,7, tenendo conto delle differenze regionali". Lo ha detto il presidente del Consiglio Superiore di Sanità Franco Locatelli al punto stampa in Protezione Civile.

5 vaccini in fase avanzata

"Oggi abbiamo in corso di studio due potenziali vaccini in Usa, uno in Inghilterra, uno in Germania e uno in Cina che sono in una fase avanzata di sviluppo. Ma deve essere detto chiaramente che non vuol dire affatto imminenza di commercializzazione, ma vuol dire messa a punto di approcci vaccinali in grado di sviluppare una risposta immunologica protettiva. Esistono diverse tappe ineludibili per documentare sicurezza ed efficacia, e questi studi dovranno rispondere a una domanda fondamentale, cioè che a oggi non abbiamo risposte certe su quanto dura l'immunità protettiva. E' rassicurante che grandi gruppi nel mondo si impegnino, ma ci vogliono mesi prima di poter pensare alla commercializzazione di questi vaccini". Lo ha detto il presidente del Consiglio Superiore di Sanità Franco Locatelli al punto stampa in Protezione Civile.

Donazioni

"Per quanto riguarda le risorse raccolte sul conto corrente del Dipartimento abbiamo raggiunto o la cifra di 129.889.634 euro, ad oggi abbiamo speso più di 71 milioni di euro per l'acquisto di dpi e di ventilatori". Lo ha detto il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli.

20.491 domande per operatori socio sanitari

"Voglio ricordare che si è conclusa la chiamata per individuare operatori socio sanitari da destinare agli istituti penitenziari e alle rsa e case di cura per disabili, abbiamo avuto 20.491 domande. Si è chiusa anche la call per il personale medico e abbiamo ricevuto 691 domande". Lo ha detto il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli.

Da 4 giorni positivi in calo

"Oggi è il

quarto giorno consecutivo in cui il numero di soggetti positivi è in calo ed è rimarchevole". Così il presidente del Consiglio superiore di sanità (Ccs), Franco Locatelli, in conferenza stampa alla Protezione civile. "A far corso dal 5 di aprile, con la sola eccezione di una giornata - ha aggiunto - in tutti gli altri giorni c'è stata una riduzione del numero di pazienti ricoverati e a far corso dal 3 di aprile costantemente ogni giorno c'è stata una riduzione del numero di pazienti ricoverati in terapia intensiva. Ancora più nello specifico ricordo che il 3 aprile eravamo a quasi 4.068 casi oggi siamo a 2.267". Approvati 26 studi su farmaci, 51 respinti "Aifa ha valutato 114 studi" su terapie anti-Covid-19, "26 hanno ricevuto parere favorevole e 13 sono già stati attivati. Ma 51 proposte sono state giudicate con parere non favorevole", un indice "del rigore" e "dell'efficienza di valutazione" dell'Agenzia italiana del farmaco. Lo ha evidenziato Franco Locatelli, presidente del Consiglio superiore di sanità (Ccs), durante la conferenza stampa alla Protezione Civile, a Roma. Prezzo mascherine "E' necessario e doveroso, ed è una valutazione politica, prevedere un prezzo massimo per le mascherine, per evitare fenomeni speculativi. Le mascherine sono un bene prezioso e, come avviene sempre nel mercato, quando la domanda spicca verso l'alto il prezzo si colloca in un valore più elevato". Così il capo dipartimento della protezione civile, Angelo Borrelli, durante la conferenza stampa. Rischioso riaprire le scuole "Abbiamo fatto la valutazione di evitare le aggregazioni, mantenere il distanziamento fisico. Nei modelli sviluppati una riapertura delle scuole in concomitanza con il ripristino delle attività produttive avrebbe comportato certamente l'andare oltre, e non di poco, l'indice di contagiosità di 1. Abbiamo consegnato questa valutazione al Governo a cui spettano le decisioni". Lo ha detto il presidente del Consiglio Superiore di Sanità, Franco Locatelli. Riapertura graduale e ben ponderata "Le iniziali fasi di apertura devono essere relative a un processo graduale e ben ponderato". Con "il contributo offerto dal contact tracing", cruciale per individuare eventuali focolai, e con la possibilità di assorbimento dei pazienti che avessero necessità di ricovero in terapia intensiva". Lo ha evidenziato Franco Locatelli. "Le scelte iniziali della fase 2" tengono conto dei "dati epidemiologici, dei profili lavorativi, on l'obiettivo di identificare dei settori produttivi la cui apertura consentisse di poter mantenere l'indice di contagiosità al di sotto di 1, in maniera da evitare la pressione sulle terapie intensive". Ebbene, "edilizia e manifattura, con le attività commerciali associate, sono i due settori che consentono di ottemperare a questo obiettivo", ha detto Locatelli. "Sono state fatte valutazioni relative all'uso dei mezzi pubblici da parte di questi lavoratori, che ci hanno permesso di stimare che il 15% di questi lavoratori usa mezzi pubblici". Il processo decisionale finale "spetta al decisore politico", ha ricordato. Calcio "Non credo che la sfera di cuoio possa rappresentare un veicolo che contribuisce alla diffusione nell'ambito dei 22 calciatori più eventuali 6 che entrano, più la terna arbitrale. Anche qui va fatta una comunicazione che sia solida e questa mi sembra un po' poco solida". L

o ha detto Franco Locatelli, presidente del Consiglio Superiore di Sanità, nel corso della conferenza stampa alla Protezione Civile per fare il punto sull'emergenza coronavirus, rispondendo alla domanda se il pallone da calcio possa essere un veicolo di contagio del coronavirus. Nei dati Istat su morti anche casi non positivi dati Istat sulla mortalità in Italia comprendono anche le persone non positive al coronavirus, e questo spiega la differenza con i dati forniti giornalmente dalla Protezione civile. Lo ha precisato in conferenza stampa il capo del Dipartimento, Angelo Borrelli, in merito alla differenza tra il dato, più ampio, di deceduti fornito dall'Istat nel periodo febbraio-marzo e quello invece del Dipartimento. Spostamenti tra Regioni "Concordo con il presidente del Consiglio, la data del 4 maggio non è liberi tutti, va considerata una gradualità. E' chiaro che magari qualche piccola eccezione, per chi vive ai confini di una regione e lavora in quella limitrofa, potrà essere largamente considerata e messa in conto". Lo ha detto Franco Locatelli. Spallanzani, lavoro formidabile "Questa è l'occasione per ringraziare quanto è stato fatto dai sanitari dello Spallanzani, l'unico istituto con impronta e vocazione sulle malattie infettive in Italia. Hanno fatto un lavoro formidabile rispetto a due turisti cinesi che peraltro avevano un'età potenzialmente a rischio per Sars-CoV-2". Lo ha detto Franco Locatelli, presidente del Consiglio superiore di sanità. Condurre studi per esiti su organi "Andranno condotti degli studi e delle valutazioni in maniera puntuale e rigorosa" per capire se ci saranno "esiti su quelli che sono gli organi più interessati rispetto al processo sostenuto da questo nuovo coronavirus. Sono tutte informazioni assolutamente importanti, tutte

da acquisire, a cui contribuiranno tutti i centri clinici del mondo". Lo ha detto Franco Locatelli. Fase 2 e centro supporto psicologico Nella cosiddetta 'Fase 2', una particolare attenzione sarà dedicata all'aspetto psicologico, che ha avuto e sta avendo un grosso impatto sulla popolazione in questo lungo periodo di quarantena. Tanto è vero che a "a brevissimo" sarà attivato dalla Protezione civile e dal ministero della Salute un centro di ascolto psicologico, un gruppo di ascolto con la collaborazione di volontari di associazioni esperti in psicologia ed altri competenti in materia. Lo ha detto il capo del Dipartimento, Angelo Borrelli, nel briefing con la stampa per fare il punto sulla diffusione dell'epidemia da coronavirus. Borrelli ha anche detto che il comitato presieduto da Vittorio Colao "deve dare proposte e fare analisi, siamo in fase di formulazione di ipotesi e non è il caso di divulgare linee guida" per la Fase 2. La composizione del comitato "è ben assortita e parlerà a tempo debito Colao", ha aggiunto il capo della Protezione civile. Studi su professione dei contagiati C'è una statistica per censo e per professione relativa alle persone colpite dal Covid-19? "Questo tipo di valutazioni non sono al momento disponibili. Sono disponibili per le professioni sanitarie. Una volta che questi dati verranno acquisiti ed elaborati, potranno dare dati utili". Lo ha detto Franco Locatelli. Inopportuna diffusione notizie Cts "A nome del comitato tecnico scientifico, tutti noi proprio perché siamo di fatto impegnati a un vincolo di riservatezza riteniamo che eventuali diffusioni in modi e ambiti che non sono quelli dei percorsi dei nostri referenti, cioè il dottor Borrelli e del ministro Speranza, siano quanto meno inopportune". A sottolinearlo Franco Locatelli, presidente del Consiglio superiore di sanità (Ccs), in conferenza stampa alla Protezione civile. "Quanto alle popolazioni a rischio di impatto psicologico sul prolungamento delle misure di distanziamento sociale - ha aggiunto - sia ben chiaro che la scelta di prolungarle o meno vengono sempre valutate e rapportate considerando l'impatto sui bambini e sugli anziani, e in q

uesto senso avrete poi evidenze dalle scelte che il presidente Conte verrà a presentare e a illustrare al Paese, di come questa attenzione sia pagata". Scordiamoci campi estivi e oratori "Scordiamoci i campi estivi e gli oratori nei prossimi mesi caldi". Lo ha detto Franco Locatelli, presidente del Consiglio superiore di sanità, sollecitato da un cronista che gli chiedeva su possibili allentamenti delle misure nei confronti di bambini e ragazzi. "Sarà necessario mantenere comunque una certa distanza", ha aggiunto.

## Coronavirus in Lombardia, i dati dalla Regione: 200 decessi, altri 1073 positivi

*L'assessore regionale alla Protezione civile in una diretta Facebook: "Dalla Regione altri 4,5 milioni di mascherine, totale 13 milioni"*

[Redazione]

Coronavirus, Protezione civile: i guariti (3.033) superano per la prima volta i nuovi casi (2.646) [Condividi](#) 23 aprile 2020 I dati comunicati in diretta Facebook dalla Regione Lombardia. Sono 200 i decessi registrati oggi in Lombardia per il coronavirus, un dato che porta il totale a 12.940. I casi positivi sono 1073 e il totale è ora oltre la soglia di 70.000, a 70.165 unità. I tamponi effettuati sono pari 12.016. Foroni: numeri terapia intensiva dimezzati "Il 3 aprile eravamo al picco con quasi 1.400 letti di terapia intensiva occupati, a distanza di poco più di 20 giorni siamo arrivati quasi alla metà a 790 pazienti oggi in terapia intensiva in Lombardia, meno 27, rispetto a ieri". Lo ha detto l'assessore regionale alla Protezione civile, Pietro Foroni. "Siamo sotto le 800 terapie intensive, dunque, un dato senza dubbio positivo. Da inizio mese sono stati dimezzati i ricoverati in terapia intensiva in Lombardia" ha concluso. "Da Regione altri 4,5 milioni di mascherine, totale 13 milioni" La Regione Lombardia ha consegnato oggi altri 4,5 milioni di mascherine, portando il totale a 13 milioni, ha aggiunto Pietro Foroni, spiegando che un milione è stato riservato agli addetti delle aziende di ristorazione e delle ditte di pulizie operanti negli ospedali lombardi e 3,5 milioni sono 'dispositivi filtranti' consegnati alle 12 province lombarde che, a partire da domani, cominceranno a consegnarle ai Comuni. Di questi, 300.000 sono riservati ai soli Municipi della città di Milano. Regione Lombardia "sta compiendo un ulteriore poderoso sforzo in vista della graduale apertura di alcune attività per far arrivare a quanti più cittadini possibili i dispositivi di protezione da Covid19. Con questi 4,5 milioni siamo arrivati 13 milioni di mascherine", ha detto Foroni, ricordando che "a oggi abbiamo distribuito già 8,5 milioni circa di mascherine attraverso canali diversi". Foroni ha spiegato che "ragionevolmente i Comuni cominceranno a distribuire alla popolazione queste mascherine tra la fine di questa settimana e l'inizio della prossima".

## Coronavirus, Lombardia: metà dei ricoverati in terapia intensiva muore

Studio su circa 1.600 ricoveri in terapia intensiva condotto da un team del Policlinico di Milano pubblicato sulla rivista *Jama*

[Redazione]

Coronavirus, la Protezione civile: ancora in calo ricoveri in terapia intensiva, 433 vittime | I dati sul Covid-19 in Lombardia: calano i ricoveri in terapia intensiva | Condividi | 23 aprile 2020 | L'impatto della malattia Covid-19 in Lombardia per gli esperti è "rilevante: anche se porta al decesso una percentuale molto bassa di tutte le persone risultate positive, nei pazienti più gravi la mortalità è del 49%, in pratica una persona su due ricoverata in terapia intensiva non sopravvive al contagio". È il dato che emerge da uno studio su circa 1.600 ricoveri in terapia intensiva avvenuti in Lombardia. Il lavoro è stato condotto da un team del Policlinico di Milano, ha come ricercatore principale Giacomo Grasselli, responsabile dell'Anestesia e Terapia intensiva adulti dell'Irccs di via Sforza, ed è uno dei due contributi pubblicati dagli esperti dell'ospedale sulla rivista 'Jama', che fotografano le prime settimane dell'emergenza coronavirus. Intanto al 22 aprile sono 1.161 i positivi da Covid in più del giorno precedente in Lombardia, per un totale di 69.092 positivi, mentre sono stati 161 i decessi per un totale di 12.740 morti per Coronavirus. In calo invece il dato dei ricoverati, che in terapia intensiva sono 817 (-34) e negli altri reparti Covid 9.692 (-113). Sono stati eseguiti 13.502 tamponi il che porta il numero totale a 290.699.

## Nuoro, oltre 20 interventi a causa delle forti piogge

[Redazione]

A partire dalla notte tra il 21 e il 22 aprile, a seguito delle allerte diramate dalla Protezione civile della regione e dall'aumento delle portate di alcuni corsi d'acqua, il comando di via Pertini ha dislocato, nella zona di San Teodoro e Budoni, due squadre con alcune unità specializzate nell'affrontare il rischio acquatico. Sono stati complessivamente 21 gli interventi effettuati il 22 aprile dai vigili del fuoco principalmente per allagamenti di scantinati e piani posti in zone in depressione. Sorvegliata speciale anche la diga Maccheronis di Torpè. La collaborazione fra gli enti deputati al soccorso e le amministrazioni locali, alle quali viene demandata la gestione degli interventi tesi al monitoraggio delle fasi emergenziali e il coordinamento operativo comunale, hanno dato ottimi risultati. Dopo 24 ore permane il livello di allerta; comunque la situazione nell'area interessata dai fenomeni volge verso un miglioramento delle condizioni meteo.

## Report del Consiglio Grande e Generale del 22 aprile mattina

*I lavori del Consiglio Grande e Generale*

[Redazione]

Il Consiglio Grande e Generale si apre con il messaggio di saluto degli Ecc.Capitani Reggenti incentrato sull'emergenza Coronavirus. Al Comma 1 vi è la nomina di un membro effettivo dell'Ufficio di Segreteria del Consiglio Grande e Generale in sostituzione di S.E. Grazia Zafferani (Gloria Arcangeloni). Il Comma 2 si apre con intervento di S.E. Alessandro Mancini che ricorda prima la figura dello scomparso dottor Ghironzi e successivamente dà lettura dell'ultima sentenza del Collegio Garante della Costituzionalità delle norme. Guerrino Zanotti (Libera) anticipa un ordine del giorno con cui il gruppo consigliere chiede di modificare il regolamento delle Commissioni consiliari permanenti in modo tale da consentire il loro svolgimento in videoconferenza. Il Segretario di Stato Luca Beccari aggiorna Aula sul momentaneo stop dei negoziati per accordo di associazione con Ue. Ci è stato proposto un calendario da qui alla fine dell'anno. Il primo incontro sarà nel mese di giugno, quasi sicuramente in videoconferenza. Per Sara Conti (Rf) non prevedere alcun confronto tra le parti per un mese e mezzo è stata una scelta antidemocratica. Marco Nicolini (Rete) reputa inopportuno il declassamento di Fitch in un momento come questo: quanto ricriminato dall'Agenzia sfiora o vietata. Non possiamo uscire da soli da questa crisi è il richiamo di Gerardo Giovagnoli (Npr): necessario che San Marino stia all'interno di organismi internazionali, a cominciare dall'Ue, specie in un momento come questo, in cui si chiede aiuto a istituzioni di gerarchia superiore a quella nazionale. Alessandro Bevitori (Libera) mette in guardia la maggioranza: Abbiamo letto tutte le prese di posizione degli imprenditori sammarinesi. Il loro è un grido di aiuto che non va ignorato. Se chiudono 3/400 aziende a San Marino, come possiamo farcela?. Il Segretario di Stato per la Sanità Roberto Ciavatta risponde all'interpellanza presentata dai consiglieri Matteo Ciacci e Michele Muratori in merito alla gestione della cucina del Servizio Disabilità e Assistenza Residenziale Colore del Grano e all'interpellanza del gruppo consigliere di Repubblica Futura per chiarimenti circa la recente nomina del Direttore Generale dell'I.S.S. I lavori proseguono quindi con il Comma 3 (Presaatto dell'istanza di rinuncia alla cittadinanza sammarinese ai sensi dell'articolo 6 della Legge n.114/2000), Comma 4 (Presaatto della conferma nell'incarico di un Uditore Commissariale, ai sensi del secondo comma dell'articolo 4 della Legge Qualificata 30 ottobre 2003 n.145, così come modificato dalla Legge Qualificata 16 settembre 2011 n.2) e Comma 5 (Presaatto del superamento del periodo di prova di Allievi Gendarmi). Il Comma 6 prevede la sostituzione di S.E. Alessandro Mancini da membro del Consiglio dei XII per il semestre 1 aprile 1 ottobre 2020. Al suo posto il gruppo Npr indica Matteo Rossi. Giacomo Simoncini prenderà invece il posto di S.E. Alessandro Mancini nella Commissione per le Politiche Territoriali per il semestre 1 aprile 1 ottobre 2020. Gloria Arcangeloni (Rete) subentra invece a S.E. Grazia Zafferani in seno alla Commissione Consiliare Permanente Affari Costituzionali ed Istituzionali; Pubblica Amministrazione; Affari Interni, Protezione Civile, Rapporti con le Giunte di Castello; Giustizia; Istruzione, Cultura, Beni Culturali, Università e Ricerca Scientifica per il semestre 1 aprile 1 ottobre 2020. I lavori della seduta mattutina si chiudono con il Comma 9 relativo al rinnovo del Dirigente dell'Authority Sanitaria, Gabriele Rinaldi. In questi giorni Rinaldi sono le parole del Segretario di Stato per la Sanità Roberto Ciavatta non si è mai sottratto dal dare una comunicazione giornaliera in merito all'evolversi della situazione Coronavirus. In assenza di una sua proroga ci saremmo trovati di fronte ad un vuoto anche all'interno del gruppo per emergenze di cui fa parte di diritto. Si è ritenuto che attività svolta e la disponibilità mostrata dal dottor Rinaldi siano elementi da tenere in considerazione per il rinnovo del suo incarico. Di seguito una sintesi degli interventi Comma 2 Comunicazioni Segretario di Stato Marco Gatti: La prima comunicazione riguarda la trasmissione del rapporto finale dell'Ocse sullo scambio di informazioni automatico. Frutto del lavoro dell'Aula consigliere in questi anni. Questo rapporto non ha raccomandazioni né azioni integrative da adottare. Oscar Mina (Pdcs): Un riferimento in merito ai lavori dell'Assemblea parlamentare dell'Ocse di Vienna. La commissione è iniziata con esame dei vari

rapporti. auspicio è di proseguire con il partenariato tra i vari Parlamenti sia in ambito politico/militare che ministeriale. Questi temi sono stati dibattuti nella Commissione affari politici alla quale ho partecipato. Si è parlato della risoluzione dei conflitti in corso. Promozione di una sicurezza globale nei confronti dei vari Stati coinvolti nei conflitti che dovranno attivare nuove modalità di dialogo. Vi sono conflitti nel Don Bass, in Ossezia del Sud e in altre zone del mondo. Conflitti che stanno minando la sicurezza politica. La Russia continua a rivendicare porzioni di territori che non hanno risvolti culturali. Si è parlato anche di diritti umani e del mancato rispetto da parte di alcuni Stati. Ci sono valutazioni sul come far sì che tutti i Paesi membri possano avere leggi equilibrate anche per quanto riguarda i media e la propaganda. Matteo Rossi (Npr): Ho avuto opportunità di riflettere su tante cose. I valori che la nostra civiltà ha conosciuto e che deve difendere e perorare. Parlo dei valori di libertà. Come politica abbiamo il dovere e la responsabilità di pensare a quello che noi vogliamo per il nostro mondo e il nostro futuro. Vorrei sottolineare il valore della democrazia e del dibattito. Auspicio che questo confronto che nasce oggi sia veramente figlio di un senso istituzionale e di Stato altissimo. Chiaramente in tutto questo la maggioranza dovrà fare il suo lavoro nel massimo della responsabilità. Al di là delle strumentalizzazioni, anche nell'emergenza una voce fuori dal coro dev essere ascoltata. Guerrino Zanotti (Libera): Possiamo constatare con favore che oggi siamo riuniti e si è trovata una giusta collocazione che ci permette di poter convivere in questa Aula senza contravvenire alle indicazioni. Sappiamo che questa attività delle istituzioni però ha strozzato comunque il dibattito. Presenteremo anche un ordine del giorno. Ci siamo resi conto di quali siano le difficoltà per organizzazione dei lavori del Cgg. Sappiamo tra l'altro che non è stata mai riunita una Commissione consigliere permanente per gli stessi motivi. Chiediamo di impegnare il Governo a presentare un progetto di legge per modificare il regolamento consigliere e consentire almeno alle Commissioni di potersi riunire in videoconferenza. Questo senza dover implicare ogni volta una mobilitazione di personale e un dispendio di risorse. Questo Governo ha permesso che nel mese di gennaio rispetto al mese di dicembre ci fossero 136 dipendenti in più nella pubblica amministrazione. Avremmo potuto fare titoloni e gridare allo scandalo. Non è questo il nostro modo di agire e di fare politica. aumento di quel personale era relativo all'inizio dell'anno scolastico. Volevo solo mettere in evidenza quale sia la modalità nell'affrontare il dibattito politico di questa nuova maggioranza. Prossimamente cerchiamo di fare meno demagogia e cerchiamo di gestire in modo trasparente la macchina pubblica. Iro Belluzzi (Npr): Ho riflettuto su quello che sarebbe stato il momento della ripresa dopo la compressione dovuta al Covid. I Paesi che non avevano gli anticorpi della democrazia hanno fatto scivoloni pazzeschi. Difficile dover cambiare anche per periodi brevi le abitudini di vita. Papa Francesco ha fatto un richiamo ai partiti chiedendo di vivere la passione per il Paese e non in funzione delle convenienze e degli scontri per far prevalere una parte rispetto all'altra. Le direttrici che pensavamo essere percorribili dovranno essere totalmente ridisegnate. Il destino del Paese è nelle nostre mani e la nostra funzione non può essere abdicata in favore di elementi esterni all'Aula. Nicola Renzi (Rf): Riguardo alle due interpellanze di Rf chiederei la trasformazione in mozione. Poi vorrei fare alcune considerazioni. Prima riflessione: che cos'è il Covid oggi? Il Covid è tutto. Esso ha delle ricadute su tutto quello che andremo a discutere. Sarebbe necessario avere un briciolo di elasticità. Ottimo che si sia riunito il Consiglio Grande e Generale. E chiaro che in un momento di estrema difficoltà lo strumento da usare è quello della decretazione di urgenza. Poi è chiaro che è modo e modo di applicarlo. Mentre siamo qua in un momento così delicato la voce di tutti va tenuta in considerazione e deve avere un peso. Essendo qua dentro e confrontandoci e parlando possiamo trovare il modo migliore per addivenire a delle soluzioni. Segretario di Stato Luca Beccari: Aggiorno il Consiglio sul programma di ripresa dei negoziati per accordo di associazione. Come sapete, doveva essere in programma una sessione negoziale nel mese di marzo. emergenza ha portato a uno slittamento. Al momento abbiamo ricevuto una comunicazione ufficiale con cui ci è stato proposto un calendario da qui alla fine dell'anno. Il primo incontro sarà nel mese di giugno. Non sappiamo se sarà organizzato con modalità telematiche, ma credo di sì. Stiamo continuando gli approfondimenti che riguardano il dossier. Visto il cambio di piani, credo sarebbe opportuno considerare questa opportunità anche per dare struttura alla posizione sammarinese nell

ambito del negoziato. Marica Montemaggi (Libera): Oggi più che mai il dibattito parlamentare deve vedere tutti noi coinvolti al di là di maggioranza e opposizione. Questa emergenza ci ha fatto capire la fragilità di certi aspetti e della nostra società e degli equilibri istituzionali. Se emergenza sanitaria colpisce le istituzioni più fragili dobbiamo avere gli anticorpi per unirli e fare squadra. Un modo per uscire dalla reclusione è stata la digitalizzazione. Dobbiamo liberarci da certe lotte intestine e personali. Mi rivolgo a quanto può essere fondamentale la digitalizzazione nel settore giustizia e mi è venuto spontaneo rimanere stupito nel momento in cui leggo la nota del dirigente del tribunale che non è stato coinvolto nel tavolo di lavoro. Gian Nicola Berti (Npr): Intervengo sulla decisione del Collegio Garante di rigettare il referendum proposto da alcuni cittadini in materia di giustizia. Nei giorni successivi alla decisione è stato dato risalto esclusivamente alle posizioni del comitato promotore e non alle posizioni del comitato contrario. Posso capirlo da alcuni organi di informazione, ma credo non sia tollerabile da parte della Televisione di Stato. Questo impone una riflessione sull'equilibrio dell'informazione nella nostra Repubblica. Sara Conti (Rf): Non prevedere alcun confronto tra le parti per un mese e mezzo è stata una scelta antidemocratica. Questa assemblea ha dei numeri particolari perché è una maggiore schiacciante. Noi ci siamo ritrovati all'oscuro delle decisioni del Governo per oltre un mese e mezzo. Accogliamo con favore la proposta di Libera per rendere possibili le Commissioni in teleconferenza. Paesi più grandi di noi si sono attivati per poter riunire le assemblee parlamentari in videoconferenza e addirittura votare. Non dobbiamo permettere che la democrazia non venga esercitata. Marco Nicolini (Rete): Questa è la prima pandemia social. Tutti parlano spesso purtroppo a vanvera. Il primo grande sconfitta è informazione. A metà aprile pioveva su San Marino il verdetto dell'Agenzia Fitch. Devo dire che oltretutto molto di quanto ricriminato dall'Agenzia sfiora ovieta. Il declassamento da parte di Fitch mi pare inopportuno. Non credo ci si dovesse aspettare pietra, ma almeno un po' di comprensione. Non possono esserci forti contrapposizioni in un momento del genere. Gerardo Giovagnoli (Npr): Questo problema arriva su di noi in una maniera sproporzionata rispetto ai nostri numeri. Siamo in questo momento i primi in classifica dal punto di vista dei contagiati procapite e delle morti procapite. E da rilevare un ragionamento che il Psd ha sempre portato avanti: la necessità che San Marino stia all'interno di organismi internazionali, specie in un momento come questo, in cui si chiede aiuto a istituzioni di gerarchia superiore a quella nazionale. Mi riferisco soprattutto all'accordo di associazione con Ue. Non possiamo uscire da soli da questa crisi. Mi riferisco non tanto alla crisi sanitaria ma a quella economica. E un momento in cui la politica si ritrova al centro di un tornante storico per San Marino. Facciamo un bagno di umiltà: dovremo essere capaci molto più di prima di intrecciare relazioni per fare in modo che di fronte a difficoltà imprevedibili non ci si ritrovi impreparati. Si potrebbe essere tentati di rifugiarsi in soluzioni facili prospettate da finanziatori rapaci: su queste dovremo avere una grande capacità di scegliere. Alessandro Bevitori (Libera): Un ringraziamento a tutti i sammarinesi che hanno risposto in maniera responsabile alle limitazioni di movimento. Un ringraziamento anche a chi è in prima linea nella battaglia contro il Covid. La Segreteria affidata al Segretario Righi di Domani Motus Liberi è quella maggiormente sulla graticola in questo momento. Abbiamo letto tutte le prese di posizione degli imprenditori sammarinesi. Il loro è un grido di aiuto che non va ignorato. Se chiudono 3/400 aziende a San Marino, come possiamo farcela? Vogliamo fare delle riflessioni oppure andiamo avanti a testa bassa? È stato detto che è un tavolo aperto con opposizione ma questo tavolo di fatto non è. Il reperimento di risorse è un passaggio delicatissimo per la nostra Repubblica. È il rischio di finire nelle mani di aguzzini internazionali. Paolo Rondelli (Rete): Molti di noi hanno scelto di non intervenire sul Coronavirus perché dovremo farlo nel Comma apposito e mi stupisco che i consiglieri che mi hanno preceduto lo abbiano fatto lo stesso. Ringrazio i colleghi consiglieri che imputano a Rete tutte le colpe e che ci citano continuamente nei loro comunicati stampa. Dire a un Segretario di Stato che non sa gestire la politica estera mi fa molto ridere. Si sta lavorando senza clamore procedendo per gradi. Giuseppe Maria Morganti (Libera): Siamo venuti a conoscenza delle intenzioni e delle decisioni del Governo senza poterle dibattere ma esclusivamente dai comunicati stampa. È mancato assolutamente il confronto con le opposizioni. Voglio segnalare un altro elemento sostanziale quello dell'isolamento in cui il nostro Paese si è venuto a trovare. È una difficoltà oggettiva nel partecipare ai processi di riattivazione dell'

economia. I processi di relazioni conUnione Europea devono essere accelerati. Dobbiamo sciogliere questo nodo. Se gli altri Paesi si salveranno, si salveranno perchéèUnione Europea.isolamento internazionale ci ha portato a non essere particolarmente tenuti in considerazione. Interpellanza presentata dai Consiglieri Matteo Ciacci e Michele Muratori in merito alla gestione della cucina del Servizio Disabilità e Assistenza Residenziale Colore del Grano Risposta del Segretario di Stato per la Sanità Roberto Ciavatta: Il protarsi dell isolamento e della compartimentazione ha richiesto lo spostamento degli addetti alla cucina alla cucina dell ospedale. Al termine dell emergenza ci sarà una valutazione sulla riapertura del servizio cucina.emergenza Coronavirus impone che siano ridotti al minimo i contatti anche da parte dei fornitori e si sono verificati episodi di non consegna del fresco. Non è possibile fare scorta e ordinare una buona parte dei prodotti che servono per i pasti. Lo spostamento dei cuochi nella cucina dell ospedale ha permesso di continuare a garantire un servizio di qualità. Se a pieno regime sono necessari 4 addetti di cucina,attuale numero esiguo di pasti ha consentito di ottimizzare al meglio le risorse di personale. Interpellanza presentata dal Gruppo Consiliare di Repubblica Futura per chiarimenti circa la recente nomina del Direttore Generale dell I.S.S.Risposta del Segretario di Stato per la Sanità Roberto Ciavatta: La durata dell incarico è connessa alle misure emergenziali. Gli accadimenti pandemici sovrapposti al percorso di individuazione di figure professionali hanno visto il Congresso di Stato operare una scelta di salvaguardia per motivi stringenti. Nella Protezione Civile non vi è personale specializzato nella gestione di pandemia e lo stesso vale per la pubblica amministrazione, pertanto si è dovuto procedere al reperimento di tale professionalità. Al direttore generale viene corrisposto un emolumento pari a quello del suo predecessore ridotto del 30 per cento come avviene per i Segretari di Stato. Andrea Zafferani (Rf): Se il Governo ha scelto nel Decreto di fare una norma evidentemente che consentiva una palese deroga, perché non è andato a cercare una professionalità che potesse essere utile per la gestione dell emergenza sanitaria? Così non è stato: è stata nominata una figura senza esperienza in ambito sanitario che ha fatto tutt altro nella vita. Comma 9 Rinnovo del Dirigente dell Authority Sanitaria ai sensi dell articolo 7, primo comma, della Legge 25 maggio 2004 n.69, così come modificato dall articolo 7 della Legge 28 dicembre 2007 n.136Segretario di Stato Roberto Ciavatta: Credo che tutti abbiano imparato a conoscere Gabriele Rinaldi che è a capo dell Authority. In questi giorni Rinaldi non si è mai sottratto dal dare una comunicazione giornaliera in merito all evolversi della situazione Coronavirus. In assenza di una sua proroga ci saremmo trovati di fronte ad un vuoto anche all interno del gruppo peremergergenze di cui fa parte di diritto. Si è ritenuto cheattività svolta e la disponibilità mostrata dal dottor Rinaldi siano elementi da tenere in considerazione per il rinnovo del suo incarico. Una riconferma dovuta e necessaria.

## **Bonaccini: "Riapriamo parchi, i bambini devono respirare"**

*Il governatore dell'Emilia-Romagna pensa a riaprire i parchi e ai centri estivi: "Qualcosa dobbiamo inventarci"*

[Redazione]

BOLOGNA Stefano Bonaccini spezza una lancia per la riapertura dei parchi. Quando decisi di impedire il jogging- spiega il governatore dell Emilia-Romagna durante il filo diretto con la giunta- lo feci perchè avevamo foto di assembramenti tra persone impegnate in attività sportive all aperto. Tutto questo- rivendica Bonaccini- è servito a ridurre il contagio, ma credo che presto si potrà permettere di fare spostamenti, anche se in modo individuale. Per i bambini, sottolinea ancora il presidente rispondendo alle numerose richieste inviate dai genitori, è bisogno di socialità, ma bisogna anche evitare assembramenti. Le scuole credo che riapriranno ormai il prossimo anno scolastico, se le cose andranno bene, ma bisogna che nel frattempo noi qualcosa ci inventiamo, a partire dai centri estivi perchè è bisogno di far respirare i bambini. Ma vogliamo anche riaprire i nostri parchi, dice Bonaccini. Inoltre se i genitori tornano a lavorare abbiamo bisogno di sapere a chi affidare i bambini. Ci stiamo ragionando in giunta, ma in ogni caso occorre prolungare i congedi parentali. LEGGI ANCHE: Coronavirus, Iss arruola Hera: cercherà il virus nelle acque fognarie PIÙ CORSE BUS E TRENI CON MENO GENTE Sul trasporto pubblico dobbiamo lavorare per garantire più corse con meno gente sopra per la ripartenza delle imprese. La pensa così Bonaccini, parlando di ripartenza questa mattina davanti alle telecamere di Agorà su Raitre. Occorre anche, prosegue il governatore Pd, incentivare chi si sposta con mezzi alternativi per distanze brevi, però credo che lo smart working debba diventare un piano per il futuro. Oggi, ricorda Bonaccini, il 90% di chi lavora per la Regione Emilia-Romagna lavora da casa, in futuro sarebbe un errore pensare di tornare al mondo di prima. Si può tranquillamente lavorare più e meglio da casa, questo riduce gli spostamenti nelle città e riduce inquinamento. LEGGI ANCHE: Coronavirus, lo studio su Lancet: i casi in Cina 4 volte di più rispetto a quelli dichiarati OBBLIGO MASCHERINE? TOCCA A GOVERNO Stefano Bonaccini lo ribadisce ancora una volta: Se le mascherine sono indispensabili serve un provvedimento nazionale di obbligatorietà. Il governatore dell Emilia-Romagna ne ha parlato questa mattina ad Agorà su Raitre. Oggi che il flusso delle mascherine verso le regioni è costante- osserva Bonaccini- bisogna che ci sia tra produzione interna, ciò che si acquista dall estero e ciò che fornisce la protezione civile la garanzia per i cittadini di trovarle, perché se le rendi obbligatoria è evidente che devi prevedere anche una sanzione per chi non le utilizza. SEGNALATECI CHI SPECULA SULLE MASCHERINE Segnalateci dove trovate prezzi indecenti e vergognosi delle mascherine. Lo chiede il presidente dell Emilia-Romagna rispondendo ai cittadini durante il filo diretto con la giunta via Facebook e su Lepida tv. I Nas, ricorda Bonaccini, che ha già ricevuto segnalazioni su prezzi eccessivi per i dispositivi di protezione personale, sono già andati a fare controlli, io mi auguro anche che ci siano interventi per calmierare i prezzi, perchè costringere le famiglie a sborsare centinaia di euro al mese diventerebbe un problema serio. Bonaccini ha ribadito, in risposta ai cittadini, che sulla obbligatorietà delle mascherine nella fase due dovrà esprimersi il Governo. Come Regione, vorrei essere in condizione nelle prossime settimane di distribuire altri due milioni di mascherine ai Comuni. Finora Emilia-Romagna ha fornito gratuitamente quattro milioni di pezzi tra cittadini, imprese e operatori in prima linea nella battaglia al coronavirus.

## VIDEO | mascherine? Chiami e te le consegna il politico

[Redazione]

BOLOGNA Ha iniziato a raccogliere mascherine dalle aziende che le producono, ha messo il suo numero di telefono sui social e da circa due settimane distribuisce gratuitamente mascherine ai cittadini col sistema drive through. Finora ne ha consegnate 3.000 alle famiglie in base alla richiesta, da due-tre, a otto per quelle più numerose. E anche a un Comune vicino. Ora lancia un appello a tutti i consiglieri comunali in Italia e a tutti coloro che fanno politica, perché facciano altrettanto nei loro territori, così da mettere in moto un circuito virtuoso, raccogliendo i dispositivi di protezione individuale dai donatori o magari acquistandole a prezzi bassi e dando un servizio alla cittadinanza. **LEGGI ANCHE: Coronavirus e stampanti 3D: in Tunisia le mascherine sono pronte in 2 minuti** Si tratta del capogruppo di Forza Italia in Consiglio comunale a Città di Castello, in provincia di Perugia, Cesare Sassolini che, appunto per evitare assembramenti e file, dà appuntamento a chi lo chiama in un grande parcheggio cittadino, a un'ora precisa di cinque minuti in cinque minuti e consegna le mascherine (coi guanti) senza far scendere dalla macchina il cittadino. Ci tengo a sottolineare che avviso tutti del fatto che le mascherine che consegno non sono presidi sanitari certificati: le abbiamo inviate al Politecnico di Torino per approvazione 20 giorni fa, ma ancora non abbiamo ricevuto risposta, segnala Sassolini. **LEGGI ANCHE: Coronavirus, Crisanti: Per la fase 2 mascherine non bastano. Bambini a scuola? Non sono loro il problema** Il fatto è, spiega Sassolini, che a Città di Castello, che sfiora i 40.000 abitanti finora il Comune è riuscito a reperirne 7.000 e ha avviato la distribuzione tramite le farmacie. Però, ovviamente, si dà priorità agli over 65 e quindi chi è più giovane rischia di rimanere senza. E col fatto che le mascherine restano un prodotto non di facile reperibilità, mi sono arrivate segnalazioni da cittadini le hanno trovate da comprare a prezzi alti o che hanno subito truffe su internet, pagando per poi non ricevere nulla. Da qui, appello ai colleghi di tutta Italia: Se tanti altri consiglieri comunali si ponessero da tramite, tra aziende che vogliono donare mascherine e i cittadini, si innescherebbe un meccanismo di aiuto reciproco. Anche perché di imprenditori pronti a fare una buona azione ce ne sono. Non solo, ma così si alleggerirebbe anche il lavoro alla Protezione civile, con la quale ho parlato e che è già impegnatissima sul fronte della consegna dei farmaci e il cibo ai più bisognosi, conclude Sassolini.

## **Coronavirus, Villani (Sip): "Per i bambini sarà impensabile giocare in gruppo"**

*L'agenzia Dire in vista della fase 2 ha chiesto come cambierà la vita dei bambini al presidente della Società Italiana di Pediatria*

[Redazione]

ROMA Dalle uscite nei parchi al ritorno a scuola, dall'uso di mascherine e guanti fino al vaccino contro l'influenza e il Covid-19, l'agenzia Dire in vista della fase 2 ha chiesto come cambierà la vita dei bambini ad Alberto Villani, presidente della Società Italiana di Pediatria e membro del comitato tecnico-scientifico che supporta la Protezione Civile nel superamento dell'emergenza. Ad inizio aprile Villani, che è anche direttore di Pediatria generale e Malattie infettive dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma, aveva raccomandato che si poteva uscire con i bambini solo per motivi validi. Intanto, è cambiato qualcosa nel frattempo? Si ha l'impressione che qualche genitore abbia iniziato ad allentare le maglie. Tutte le misure che erano presenti nel decreto del presidente del consiglio sono ancora valide - risponde esplicito - e ho scritto chiaramente che è possibile uscire di casa solo per motivi ben precisi: per necessità personali, come fare la spesa, per motivi di salute o di lavoro. Questo significa che se si ha la necessità di uscire per recarsi in un punto vicino a casa, questo è possibile farlo anche in presenza di un bambino. Quello che deve essere assolutamente evitato sono gli assembramenti, perché la regola numero uno è quella del distanziamento sociale. Parliamo della fase 2, quando anche i bambini potranno ricominciare ad uscire. Sappiamo che gli adulti dovranno continuare ad adottare misure di distanziamento sociale e ad indossare la mascherina, ma come si fa con i più piccoli? Dovranno metterla anche loro? Pensa sia fattibile una cosa del genere? Sono tutte questioni allo studio che stanno coinvolgendo il comitato tecnico-scientifico, ci saranno indicazioni che verranno fornite - fa sapere Villani - Innanzitutto bisognerà stabilire quali sono le situazioni che richiederanno la mascherina. Da parte dei pediatri, e non solo, è un grande impegno per cercare di favorire la possibilità di uscire di casa per i bambini, ma in sicurezza. Sono temi all'ordine del giorno e sono ragionevolmente certo che quando uscirà il nuovo Dpcm ci saranno delle proposte. E speriamo che alcune di queste, che provengono dal mondo della pediatria, vengano accettate proprio per consentire in sicurezza attività ludico-ricreativa anche all'aperto, ma nel rispetto di tutte le norme, per far sì che non ci sia poi il rischio di estendere il contagio. Non ci dobbiamo dimenticare che, se è vero che le cose stanno andando in maniera soddisfacente, non ci troviamo ancora in una situazione di serenità. Per quanto riguarda indossare o meno mascherine o altre accortezze, queste saranno misure da stabilire. Ma se un bambino sta all'aria aperta al parco e rispetta il distanziamento sociale non ha bisogno della mascherina, però se magari va a trovare il nonno sarà il caso che la metta lui, il nonno o tutte e due. Sono tutte situazioni allo studio e non da sorprendersi, perché fino a quattro mesi fa nessuno avrebbe immaginato che il mondo si sarebbe bloccato per il Coronavirus. Dal 4 maggio, con un allentamento del lockdown, i bambini potranno tornare a giocare nei parchi oppure andare alle giostre, qualora dovessero riaprire? Serviranno ingressi contingentati anche in questi luoghi? Qual è il futuro che si prospetta per i bambini? Il futuro che si prospetta è quello ovviamente di una ripresa delle attività, ma non è pensabile che avvenga secondo le modalità di vita a cui eravamo abituati - risponde all'agenzia Dire Villani - Non è immaginabile, soprattutto in tempi brevi, che tutto torni come prima. Se non si avranno delle accortezze questo può rappresentare un rischio concreto e serio che poi si precipiti di nuovo in situazioni drammatiche. Si stanno studiando delle opportunità, ma chiaramente non sarà pensabile l'aggregazione di un gruppetto di bambini che stanno insieme o che giocano a pallone al parco, almeno in questo momento non è proprio possibile. È invece pensabile consentire, e vedremo se sarà realizzabile, il fatto che i bambini escano di casa e che magari stiano in uno spazio destinato solo a loro e ai loro familiari. Quindi se un bambino di 4 anni e uno magari di 6 stanno in un'area ben delimitata in un parco giochi questo sarà consentito, ma sempre nel rispetto del distanziamento. Questo perché non sappiamo mai a quali rischi sono esposti gli altri, non sappiamo se sono in una fase dell'infezione in cui non hanno

sintomi ma possono contagiare gli altri, non sappiamo se quel bambino che gioca con amichetto abbia un nonno a casa e se questo bambino poi possa infettare il nonno. Allora bisognerà adoperare tutta la prudenza del caso. Colgo l'occasione per dire che ci sono molti soloni che fanno sentenze e hanno certezze, e buon per loro, ma avere certezze e fuori di ogni logica in una situazione che è nuova per tutti. Non conosciamo questo virus, non sappiamo ancora bene quali sono le sue caratteristiche, ma sappiamo che è in grado di determinare la morte di migliaia di persone e allora dobbiamo essere prudenti. I bambini, è noto, toccano tutto. Per loro è impensabile l'utilizzo dei guanti, che peraltro sono ancora più dannosi, almeno così dicono gli esperti, se usati impropriamente. Allora, la pulizia delle loro mani dovrà diventare un gesto ancora più frequente? Dobbiamo fare appello soprattutto a cose facilmente realizzabili: distanziamento sociale e lavaggio delle mani - sottolinea Villani - Poi verranno anche le mascherine e i guanti, solo però per situazioni specifiche, ma bisognerà pensare a quali. Ripeto: per fare la passeggiata all'aperto non c'è bisogno della mascherina, se si rispetta il distanziamento sociale, così come se si sta insieme al papà, alla mamma o al fratellino non c'è bisogno di guanti e mascherine, che dovranno essere usate su esatta indicazione. Si parla di una riapertura del Paese, ma probabilmente con delle differenziazioni a livello regionale. I bambini del nord saranno più danneggiati rispetto a quelli del sud, potranno fare di meno? Siamo sempre nell'ambito delle supposizioni - risponde Villani - La situazione epidemiologica che è in Lombardia o in Piemonte non è la stessa che è in Molise o in Sicilia, quindi senz'altro si potrà pensare a modalità diverse. Come sempre dobbiamo rispettare l'organizzazione del nostro Stato, abbiamo misure governative che costituiscono una sorta di minimo comun denominatore che tutti dobbiamo rispettare. Da parte delle diverse Regioni ci sarà poi la possibilità di avere misure differenziate, che possono essere nel rispetto delle norme nazionali. Facciamo ancora un passo in avanti, arriviamo a settembre, quando con molta probabilità riapriranno le scuole. Cosa dovrà cambiare tra i banchi di scuola? Ci saranno nuove regole da rispettare? Il Coronavirus, che ha drammaticamente stravolto la vita di tutti e in tutto il mondo, credo rappresenti anche una grande opportunità per quanto riguarda la scuola - dice Villani - Il ministro dell'Istruzione Azzolina ha previsto un tavolo tecnico per iniziare a fare una serie di considerazioni complessive, ma intanto ritengo che l'esperimento della formazione a distanza, impensabile fino a pochi mesi fa, abbia aspetti molto positivi che andranno ovviamente considerati in base a differenti età e situazioni. È certamente auspicabile che a settembre ci sia la ripresa delle attività didattiche, ma lo verificheremo in base alla situazione epidemiologica, e queste saranno connotate in un clima mondiale che può essere tranquillamente definito A.C., cioè Ante Coronavirus. Nella formazione a distanza cruciale sarà la disponibilità dei mezzi elettronici e la possibilità di accedere alla rete, perché questo presuppone un'equità, cioè la possibilità che tutti gli studenti ne dispongano. Qualora sia possibile la frequenza della scuola, bisognerà adottare tutte le misure di distanziamento e di protezione sia per i bambini sia per gli operatori. Si tratta di riprendere un diritto, che è quello all'istruzione, ma nel rispetto di tutta la salute. Molti genitori torneranno a lavoro e lasceranno i propri figli a nonni o babysitter. È rischioso? Il governo sta giusto a valutare e rispettando la possibilità dello smart working, che può consentire a moltissime famiglie di avere almeno un genitore che lavora da casa - spiega il pediatra - Questo già da adesso si sta dimostrando possibile, io stesso ho delle segretarie che lavorano da casa e posso assicurare che non fanno mancare nulla della loro competenza e professionalità. Ci sono anche tanti altri lavori, magari anche più complessi e delicati, che possono essere svolti da casa. Questo secondo me è un principio fondamentale. Altro aspetto è che bisognerà trovare soluzioni che permettano ai genitori di gestire la situazione familiare, sono già allo studio ed è chiaro che ci saranno alcune specificità. Ma tornando al lavoro da casa, quella è già una misura di interesse generale che potrà riguardare moltissime famiglie. Parliamo allora di vaccini, su due livelli: secondo lei dovrebbe diventare obbligatorio il vaccino antinfluenzale? E guardando al futuro, sarebbe opportuna un'obbligatorietà anche del vaccino contro il covid-19, quando sarà disponibile? Da anni ci stiamo interessando al tema dei vaccini e grazie al decreto sull'obbligo per l'accesso scolastico la situazione vaccinale in Italia, nel senso di protezione per i bambini, è decisamente migliorata - risponde Villani - È molto importante che ci sia una cultura vaccinale e l'esperienza del Coronavirus sta testimoniando cosa significa non

poter disporre di terapie adeguate o di un vaccino quando e un virus particolarmente insidioso. Ma non e che il Meningococco, lo Pneumococco o il virus influenzale siano meno pericolosi: e grazie ai vaccini che in Europa i morti per influenza si contano a centinaia, a migliaia, e non a milioni, ma credo che questo ormai sia radicato nella cultura di tutti. In merito alla vaccinazione antinfluenzale, come Societa italiana di Pediatria la promuoviamo da tantissimo tempo, soprattutto nella fascia dei sei mesi-sei anni, perche sono migliaia e migliaia i bambini che ogni anno si ammalano e che vengono ricoverati. I bambini con influenza traaltro rappresentano un veicolo di diffusione anche nell eta adulta, presso gli anziani, quindi a maggior ragione qualora il Coronavirus ancora impazzasse perEuropa e per il mondo sara importante proteggersi almeno dall influenza, ma questo per piu motivi: essere protetti dalle varie malattie, oltre a potenziare geneticamente il sistema immunitario, consente poi di non fare indebolireorganismo e quindi di renderlo piu facilmente attaccabile anche dal Coronavirus.Per i bambini e gli adolescenti e molto importanteattivita fisica, che per ora e stata sospesa. Questo periodo di stop potra avere conseguenze sul loro stato di salute? È un po forte come espressione, ma io penso che ci si sia anche preoccupati di cosa accadeva ai bambini in Siria piuttosto che nello Yemen durante i bombardamenti. Allora, noi stiamo vivendo una situazione che e paragonabile a quella di un importante conflitto mondiale- dice all agenzia Dire Villani- quindi che ci sia stato uno stop e ovviamente oneroso e preoccupante, ha conseguenze che sarebbe superficiale non considerare. Ma questo dipendera molto anche da quello che i genitori, gli adulti e coloro che hanno gestione dei bambini avranno saputo fare. Come Sip abbiamo piu volte ribadito, anche grazie alla collaborazione conIstituto di Ortofonia per quanto riguarda gli aspetti psicologici, che il bambino e lo specchio fedele dell ambiente in cui vive. Per cui se in famiglia questa situazione di emergenza viene fatta vivere in un certo modo, le conseguenze saranno molto alleviate. Certo, ci saranno, perche e un cambiamento di vita, ma noi come societa di pediatria abbiamo fatto un decalogo che contiene tutta una serie di situazioni, tra cui anche la possibilita di fare attivita fisica all interno del proprio domicilio, sfruttandoappartamento stesso, ma anche terrazze e cortili. Abbiamo fatto anche una sorta di diario in cui e schematizzata la ripartizione dei diversi momenti della giornata e se ognuno di noi riuscisse con i propri figli a tener conto di quel diario gia questo aiuterebbe molto. Così come aiuta molto non tenere sempre accese la televisione e la radio, dove si parla sempre e solo di Coronavirus. Da una certa ora in poi bisogna creare un giusto clima, soprattutto con i bambini piu piccoli, rivivendo magari insieme i momenti gioiosi della giornata, in modo che questo favorisca un addormentamento piu sereno. Insomma- conclude Villani- le modalita per rendere il tutto meno gravoso ci sono, basta solo applicarle.

## VIDEO | Pa Social per la comunicazione pubblica del futuro, nasce anche il Premio Smartphone d'Oro

*Il premio, che nasce quest'anno, e' il primo in Italia dedicato alle migliori esperienze di comunicazione e informazione pubblica digitale*

[Redazione]

ROMA Web, social network, chat, intelligenza artificiale, sono tanti gli enti e le aziende pubbliche che utilizzano le piattaforme digitali per offrire informazioni, comunicazione, servizi, dialogo ai cittadini. Pa Social, prima associazione in Italia dedicata alla comunicazione e informazione digitale, ha deciso di premiarle con un'iniziativa dedicata, lo SmartphoneOro. IL PREMIO SMARTPHONEORO Il premio, che nasce quest'anno, e il primo in Italia dedicato alle migliori esperienze di comunicazione e informazione pubblica digitale. Lo SmartphoneOro sarà consegnato al vincitore alla fine di un percorso di candidature, promozione, diffusione, votazione, che parte oggi e che terminerà a dicembre con un evento di premiazione. Il riconoscimento sarà consegnato ogni anno con la creazione di un albooro dedicato. I vincitori dello SmartphoneOro e dei premi speciali tematici saranno decisi con un percorso di candidature e votazione: in particolare dal voto della giuria scientifica, dal voto popolare, dal voto dei soci dell'associazione Pa Social. La migliore esperienza vincerà lo SmartphoneOro, inoltre saranno consegnati dei premi speciali tematici legati alla comunicazione e informazione digitale nei settori sanità, ambiente, turismo, cultura, servizi pubblici, istruzione, ricerca, sport, gestione emergenze ed eventi. Due i riconoscimenti speciali, per il più social e per la migliore risposta all'emergenza Coronavirus. COME PARTECIPARE Le candidature sono aperte da oggi ed è possibile partecipare da questa pagina (<https://www.pasocial.info/partecipa/>), qui è possibile consultare il regolamento (<https://www.pasocial.info/regolamento/>). COMUNICAZIONE, DI COSTANZO (PA SOCIAL): IL WEB MIGLIORA LA VITA Le istituzioni italiane fanno già un buon lavoro di comunicazione e divulgazione online, come hanno dimostrato anche durante l'emergenza coronavirus. Adesso, il prossimo passo è quello di implementare l'interazione social. Francesco Di Costanzo è il presidente di Pa Social, associazione nata nel 2017 per occuparsi di sviluppo della comunicazione digitale delle pubbliche amministrazioni, prima in Italia con 700 associati tra giornalisti, comunicatori e social media manager. Intervistato dall'agenzia Dire, Di Costanzo traccia un bilancio di quanto fatto in questi anni, spiega quali sono i passi successivi e presenta lo Smartphoneoro, la prima edizione del premio dedicato alla comunicazione pubblica digitale. Noi- racconta- lavoriamo attraverso la divulgazione, la formazione e la ricerca per sviluppare quella che è la comunicazione e informazione digitale attraverso i social network, le chat e l'intelligenza artificiale; tutti gli strumenti innovativi messi a disposizione dal web. Per Di Costanzo in questo momento difficile di emergenza le buone pratiche italiane si stanno dimostrando molto utili per il cittadino. Quindi, rivela, abbiamo attivato una nuova iniziativa che è un premio: lo Smartphoneoro, che è il primo in Italia dedicato proprio a questo settore, la comunicazione e informazione pubblica digitale. Sarà un percorso lungo che parte oggi con l'apertura delle candidature e arriverà fino a dicembre attraverso un percorso di candidature, votazioni, promozione, divulgazione. Ci saranno un'ottima giuria scientifica e poi il voto popolare, i soci di Pa Social. Il digitale, ragiona Di Costanzo con la Dire, deve essere un mezzo per migliorarci e semplificarci la giornata, la nostra vita quotidiana: se riesce in questo obiettivo il digitale è davvero una rivoluzione, ma se noi lo applichiamo solo nello stesso modo in cui facciamo le cose tradizionali e le mettiamo sul web ovviamente non funziona. Di Costanzo valuta positivamente quanto fatto in Italia: Devo dire che nel nostro settore negli anni si sono fatti molti passi avanti. Oggi in Italia abbiamo tantissime buone pratiche. Anche in questa emergenza le aziende sanitarie, i comuni, le regioni, il governo hanno fatto bene. Ma anche attività che non sono proprio strettamente collegate all'emergenza come i musei, che si stanno attivando tutti per dare comunicazione e informazioni di qualità ai cittadini. Ora, però, è il momento di andare oltre, di migliorare. Quello che credo sia il vero salto in avanti- dice Di Costanzo- è migliorare dialogo e interazione, perché poi

sugli strumenti social e in chat, che sono il massimo dell'interazione, non basta dare una comunicazione ma bisogna curare la comunità 24 ore al giorno. È un mestiere vero e proprio e non è un caso che a breve avremo novità sul percorso che stiamo portando avanti al ministero della Pubblica amministrazione con la ministra Dadone per la riforma della legge 150 del 2000 sull'attività di informazione e di comunicazione delle pubbliche amministrazioni, perché ormai questo è un quadro normativo che non risponde più alla realtà.

**GLI IDEATORI DEL PREMIO** Il premio è ideato e organizzato dall'associazione Pa Social e realizzato grazie ai partner Eco della Stampa, Hootsuite, Affidaty, Osservatorio nazionale sulla comunicazione digitale e ai media partner Agenzia Stampa Dire, Ansa Tecnologia Digital Media, Agenda Digitale, [cittadinditwitter.it](http://cittadinditwitter.it), Velocità Media, Innovazione 2020, Ipress Live, Il Giornale della Protezione Civile, Dentro Magazine, Online news, Il Nuovo Corriere di Roma. Per i premi speciali in collaborazione con Gastone Crm, Moige, Yes I Code.

**LA GIURIA** La giuria scientifica, presieduta da Alessandro Cederle (direttore divisione media monitoring Eco della Stampa), è composta da importanti esponenti del mondo del giornalismo, della comunicazione, del digitale e dell'innovazione: Simona Berterame (giornalista Fanpage), Germano Buttazzo (head of sales LinkedIn Italia), Rosa Cialini (government partner manager Facebook Italia), Barbara Covili (general manager FreeNow), Giulio Di Giacomo (direttore public affairs local affairs Tim), Stefano Orazio (regional director Italy Hootsuite), Andrea Galeazzi (architetto e blogger. Esperto di tecnologia e automotive), Livio Gigliuto (direttore osservatorio nazionale sulla comunicazione digitale e vice presidente Istituto Piepoli), Francesco Giorgino (giornalista, conduttore Tg1, docente Luiss), Imen Jane (Economista, cofondatrice di Will), Marco Lanzarone (responsabile staff e canali specializzati Rai Radio. responsabile Rai Radio Kids, docente Università Lumsa), Adriana Logroscino (giornalista, portavoce presidente Anci), Gianluca Luciano (editore, Caffèina Media), Angelo Mazzetti (public policy manager Facebook Italia), Sara Menafra (giornalista e coordinatrice di open.online), Mario Morcellini (commissario Agcom, docente di comunicazione, giornalismo e reti digitali), Francesco Nicodemo (esperto di comunicazione e direttivo nazionale associazione Pa Social), Niccolò Quattrini (responsabile relazioni nazionali ed internazionali Affidaty Spa), Fabrizio Sammarco (amministratore delegato ItaliaCamp), Gianluca Semprini (giornalista Rai), Ulisse Spinnato Vega (giornalista, portavoce ministro per la Pubblica amministrazione), Carlo Verna (presidente Ordine dei giornalisti), Silvia Zucco (responsabile relazioni esterne agenzia di stampa Dire).

**IL COMITATO ORGANIZZATORE** Il comitato organizzatore dello SmartphoneOro, che si occuperà di organizzare e gestire le varie fasi del premio, è formato da: Luigi Tucci (coordinatore), Carmen Bombardieri, Claudia Cichetti, Antonello Landone, Andrea Marrucci. Tutte le informazioni sul percorso dello SmartphoneOro saranno pubblicate nelle pagine dedicate al premio sul sito [www.pasocial.info](http://www.pasocial.info) e sui canali social e chat dell'associazione Pa Social. A chi è rivolto lo SmartphoneOro? Il premio è rivolto a pubbliche amministrazioni, aziende pubbliche, partecipate, utilities, che operano su tutto il territorio nazionale. Per cosa, quando e come è possibile candidarsi? È possibile candidarsi per attività complessive di comunicazione e informazione digitale del proprio ente o azienda pubblica: utilizzo per la comunicazione, informazione, servizi, dialogo e interazione, di web, social, chat, intelligenza artificiale. Le candidature sono aperte dal 23 aprile fino al 1 settembre 2020. Per candidarsi servono due video: 1) breve, max 1 minuto, di lancio social della candidatura; 2) lungo, max 5 minuti, di presentazione della candidatura alle giurie.

## In Edicola sul Fatto Quotidiano del 24 Aprile:

[Redazione]

L'inchiesta Lo scandalo Rsa Quanti malati han trasferito? I conti lombardi non tornano Bugie dal Pirellone Regione: i pazienti Covid spostati dopo l'8 marzo sono 147 in 15 strutture? Il Fatto? le ha chiamate tutte: sono almeno 225 di Maddalena Oliva, Valeria Pacelli e Natascia Ronchetti Cupola virus di Marco Travaglio Mentre Conte viene accusato contemporaneamente di decidere tutto da solo come ogni dittatore che si rispetti e di non decidere nulla delegando tutto a una pleora di task force, Bonafede viene tacciato simultaneamente di non scarcerare nessuno e di scarcerare tutti, compresi i boss al 41-bis. Ora, è vero che il Guardasigilli s'è opposto alle [ ] Prendere tempo Fondo Ue: l'accordo per ora è sul nome, si litiga sui soldi Recovery Fund Come dovr' funzionare verr' deciso, forse, a maggio: niente intesa su grandezza e tipo di intervento Italia & C.: Dia sovvenzioni, non prestiti?. Merkel: Nein? di Marco Palombi Precauzioni Le Regioni: Chi ci rimborsa i costi per la fase 1? Regole Verso il numero chiuso sui bus e le mascherine obbligatorie. Ma i governatori chiedono soldi Ilaria Proietti Cosa aspettarsi? estate dei bimbi: s' ai parchi, niente campi? e oratori Franco Locatelli del Cts stronca il pressing dei sindaci Con le scuole chiuse, serve la proroga dei voucher baby sitter di Patrizia De Rubertis e Virginia Della Sala La Fase 2? Una relazione generica? Il gelo tra premier e Colao Continua lo scontro sulle riaperture: Ci hanno mandato solo quattro paginette? di Luca De Carolis Piemonte Tanti utili e lavoratori a casa (senza cassa) Emergenza Covid secondo Sestrieres Spa Piste da sci Stagionali licenziati pochi giorni prima del decreto bloccalicensing di Roberto Rotunno Nome Leonardo, quel possibile conflitto di Carta Legge 185 Rete Disarmo: la provenienza dai servizi segreti incompatibile con la vendita di armi Salvatore Cannav' L'intervento Il 25 aprile di La Russa e il mio 21 marzo: onore pure alla mafia dee Grazie Ignazi di Pifl giallorosa Il premier rimette d'accordo (forse) Pd e M5S Tregua La maggioranza festeggia l'euro vertice: ma i 5 Stelle rimangono vigili sul Mes di Luca De Carolis e Wanda Marra L'intervista L'Olanda deve cambiare: basta elusione fiscale? Paul Tang eurodeputato socialista dei Paesi Bassi Stefano Vergine Causa virus Corte dei Conti libera tutti: i controlli si autoaffondano La proposta Tutte le Pa potranno chiedere alla magistratura contabile il controllo preventivo. Se la risposta non arriva entro 30 giorni, tutto si sanadi Giorgio Meletti Le navi-ospedale, i buoni affari Msc con Toti e Fedriga Dopo Genova, anche Trieste valuta l'ospedale-traghetto Costa molto, ma paga soprattutto la Protezione civile di Andrea Moizo Fuori i boss, Cutolo ci prova Sta male, ora ritorni a casa? Dopo la liberazione di alcuni mammasantissima? siciliani e calabresi, l'avvocato Aufiero ha chiesto la scarcerazione: Quadro clinico pessimo? di Giampiero Calap' Dalla quarantena Si canta Bella Ciao e uscire per la spesa profuma di libert' Il Decameron dei lettori di Erika, Ugo, Giuseppe e Gianfelice Giornaloni Le grandi penne in estasi per le citt' deserte Augias & C. è la retorica del vuoto: finalmente le piazze liberate dai fastidiosi rumori della gente di Tommaso Rodano Stati Uniti Medico si oppone al farmaco antimalaria, Trump lo caccia Pandemia Rick Bright cercava il vaccino, ritenendo inefficac

e l'idrossiclorochina: su questa medicina il NYT avanza sospetti di interessi privati della famiglia del presidente di Giampiero Gramaglia Regno Unito Virus: è ora pi' buia, ma senza Churchill. Un disastro all'inglese A un mese dal lockdown Il premier Johnson ha ignorato l'esperienza italiana. Tante false certezze e la Sanit' era gi' in ginocchio di Sabrina Provenzani Eraldo Affinati? Speriamo di cavarcela di nuovo dopo 30 anni? Lo scrittore sul successo del libro del maestro D'Orta: Quegli scugnizzi smontavano le certezze sulla scuola? di Crocifisso Dentello IL FILM DA VEDERE La redenzione non è una palla da basket Gavin O'Connor Tornare a vinceri di Federico Pontiggia Storia al rovescio: Usa amici dei nazi Ne è il complotto contro l'America? Lindbergh diventa presidente e gli ebrei vengono cacciati di Edoardo Balcone Sostieni il fattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro,

svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a [ilfattoquotidiano.it](http://ilfattoquotidiano.it) siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro perÃ ha un grande costo economico. La pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez Sostieni adesso.  
[article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;}](#) Articolo Precedente Sul Fatto del 23 Aprile Il piano della task force: poche riaperture e cautela

## Papa Francesco: il virus? non è cosa nostra

[Redazione]

La Chiesa Cattolica, quella che oggi è necessario precisare di Papa Francesco, è rimasta tagliata fuori dal furoreggiare del virus e delle discussioni e polemiche relative. Anzi, si dovrebbe dire, è voluta restarne fuori, se ne è lavata le mani come ci invita a fare la Protezione Civile. Una volta le epidemie erano considerate il segno che il Padreterno era incazzato con gli uomini e i loro peccati. E dagli uomini, quelli almeno che professavano il Cattolicesimo, si levavano implorazioni di perdono e chiedevano al Padreterno la revoca di quella terribile sanzione. Implorare di essere tenuti fuori dalle epidemie era una delle più frequenti richieste della massa dei fedeli a peste, fame, et bello, libera nos Domine. Riti, magari processioni come quella ricordata dalla Storia della Colonna Infame che prolungò la pestilenza di Milano, erano usuali ed usuali i danni che ne ricavano i fedeli. Processioni, pellegrinaggi, riti e novene stavolta non ci sono stati malgrado il carattere dell'epidemia anch'esso universale come il Cattolicesimo. Non ci sono stati nemmeno pellegrinaggi e particolari implorazioni a Padre Pio che, mi pare, sia oggetto di culto da parte di tutti i rami e partiti della Chiesa Cattolica. Da Papa Francesco non abbiamo avuto neppure, in questa occasione, quelle esortazioni accorate all'esercizio di virtù che non sono propriamente religiose. La pazienza, la perseveranza, la speranza che costituivano oggetto delle sue prediche domenicali dalla finestra del palazzo Apostolico a San Pietro, il Papa, dicevamo, se ne è lavato le mani, non ha dato speranze inutili di ottenere fine o riduzione della pestilenza e, è bene notarlo, nessuno gliene ha fatto carico, neanche che io sappia, il partito dei tradizionalisti cattolici. C'è poi stata la vera e propria gaffe del whisky promosso a vera acqua benedetta. La gente non pare che si dolga di questa mancanza delle intercessioni papali presso il Padreterno per essere liberata dal virus, anche quelli che in grandi folle accorrevano la domenica a sentire la parola del Papa ed anche quelli, che mi dicono accorrono alla tomba di Padre Pio a chiedere i miracoli e impossibile. Il Cattolicesimo è dunque già sull'orlo della sua estinzione? Non sta certo a me emettere giudizi e previsioni di questo genere. Che il Papa non ci si sia messo di mezzo è per me soltanto un dato di sollievo. Così ritengo pure che questo scritto, che una volta sarebbe stato ritenuto decisamente blasfemo, non dispiacerà del tutto, se ne avranno occasione di leggerlo, ad Arcivescovi e Cardinali. La gente, lo ripeto, non si fa meraviglia anche di ciò per uscirne dalla disgrazia del virus e da quelle delle misure contro di essa approntate dal Governo in tutto confida fuorché in miracoli ottenuti con i riti religiosi. Si tratta oggi di far fronte ad una cosa seria.

## **Emergenza coronavirus in Veneto. Conferenza stampa del Presidente della Regione, Luca Zaia (23.04.2020)**

[Redazione]

Registrazione video della conferenza stampa dal titolo "Emergenza coronavirus in Veneto. Conferenza stampa del Presidente della Regione, Luca Zaia" che si è tenuta a Marghera giovedì 23 aprile 2020 alle ore 12:30. Con Luca Zaia (presidente della regione Veneto, Lega - Salvini Premier (gruppo parlamentare Camera)), Manuela Lanzarin (assessore alla sanità e servizi sociali della Regione Veneto, Lega - Salvini Premier (gruppo parlamentare Camera)), Gianpaolo Bottacin (assessore all'ambiente e protezione civile della Regione Veneto, Lega - Salvini Premier (gruppo parlamentare Camera)). La conferenza stampa è stata organizzata da Regione Veneto. Questa conferenza stampa ha una durata di 1 ora e 9 minuti. Oltre al formato video è disponibile anche la versione nel solo formato audio. leggi tuttoriduci

## Nuovo record di guariti in un giorno, quasi 3.000

*I malati sono 107.699: in calo come i ricoveri in terapia intensiva*

[Ministero Della Salute]

Continua il calo dei malati di coronavirus in Italia e il numero dei guariti in un solo giorno segna un nuovo record, quasi 3.000, portando il totale a 54.543. A evidenziarlo sono i dati della Protezione Civile di mercoledì 22 aprile che parlano di 107.699 attualmente positivi, 10 in meno di martedì: si tratta del terzo giorno di calo consecutivo dei malati. Continua il calo dei ricoveri in terapia intensiva. Altra buona notizia arriva dalle terapie intensive, dove prosegue ancora il trend in calo dei ricoveri: sono 2.384, 87 in meno rispetto a martedì. Infine, dei 107.699 malati complessivi, 23.805 sono ricoverati con sintomi, in calo di 329 rispetto al giorno precedente. Le vittime di coronavirus in Italia toccano invece quota 25.085, con un incremento di 437 in 24 ore. Supera il milione e mezzo, il numero di tamponi complessivi eseguiti in Italia, ben 63.101 in più di ieri. Conte: allentamento graduale delle misure restrittive. Numeri che fanno ben sperare gli esperti e anche gli italiani, ora concentrati sulle possibili prossime riaperture. Dal 4 maggio potrebbero ripartire i settori manifatturieri e delle costruzioni oltre ad alcuni esercizi commerciali. Lo ha detto il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte nella videoconferenza con i sindacati sulla fase due spiegando che ci sarà un allentamento delle misure restrittive "ma non in maniera indiscriminata" perché "sarebbe da irresponsabili". Verso la fase 2: potenziare l'assistenza domiciliare. Ad essere cruciale in vista della fase 2 è l'assistenza domiciliare, da potenziare al fine di prevenire nuove situazioni di intasamento di ospedali e Pronto soccorso nel caso in cui nuovi ed estesi focolai epidemici dovessero riaccendersi sul territorio. Un modello che inizia a trovare spazio. Sono circa 500 i medici impegnati nelle Unità speciali di continuità assistenziale (Usca): piccoli team di camici bianchi ed infermieri territoriali che, dotati di tutte le protezioni previste, seguono i casi sospetti o conclamati di Covid-19 direttamente a casa. Ad oggi, i pazienti curati a domicilio sono 80mila in 12 Regioni. Consulta le notizie di Nuovo coronavirus Vai all'archivio completo delle notizie Consulta l'area tematica: Nuovo coronavirus

## **Quasi 700 medici e oltre 20mila oss rispondono alla call della Protezione civile. Speranza: "Siamo un paese solidale, pronto ad aiutare gli altri"**

*[Ministero Della Salute]*

Sono state quasi 700 le candidature per la nuova unità di medici che andrà a integrare la task force già sul campo contro Covid-19. Ad annunciarlo è stato il capo della Protezione civile, Giuseppe Borrelli, durante la conferenza stampa delle 18 sul bollettino epidemiologico. La call era stata indetta lunedì 20 aprile dal Dipartimento con scadenza alle 16 di oggi. Mentre al bando (avviato sempre lunedì dalla Protezione civile e chiuso ieri sera) per reclutare 1500 operatori sociosanitari da destinare alle residenze assistenziali per anziani e disabili e agli istituti penitenziari hanno risposto 20.491 candidati, ha fatto sapere Borrelli. "Sono luoghi particolarmente delicati e questo rende ancor più importante il valore di questa partecipazione - ha commentato il ministro della Salute, Roberto Speranza, in un post su Facebook -. Viviamo in un paese solidale, pronto a rimboccarsi le maniche per aiutare gli altri quando è necessario. 20.491 volte grazie".  
Consulta le notizie di Nuovo coronavirus Vai all'archivio completo delle notizie  
Consulta l'area tematica: Nuovo coronavirus

## Covid-19, i casi in Italia il 23 aprile ore 18

*Le persone attualmente positive sono 106.848 i guariti sono 57.576*

*[Ministero Della Salute]*

Le persone attualmente positive sono 106.848, i guariti sono 57.576. Nell'ambito del monitoraggio sanitario relativo alla diffusione del nuovo Coronavirus sul territorio nazionale, i casi totali nel nostro Paese sono 189.973, al momento sono 106.848 le persone che risultano positive al virus. Le persone guarite sono 57.576. I pazienti ricoverati con sintomi sono 22.871, in terapia intensiva 2.267, mentre 81.710 si trovano in isolamento domiciliare. I deceduti sono 25.549 questo numero, però, potrà essere confermato solo dopo che l'Istituto Superiore di Sanità avrà stabilito la causa effettiva del decesso. Consulta le tabelle: [Situazione Italia al 23 aprile](#) [Ripartizione per province al 23 aprile](#) [Guarda: Video conferenza della Protezione civile](#) [Vai a Mappa della situazione in Italia](#) [Consulta le notizie di Nuovo coronavirus](#) [Vai all'archivio completo delle notizie](#) [Consulta l'area tematica: Nuovo coronavirus](#)

## Accordo tra Federfarma e Federazione motociclistica italiana per la consegna dei farmaci a domicilio

[Ministero Della Salute]

Federfarma e Federazione motociclistica italiana (Fmi) hanno siglato un protocollo intesa per la consegna di farmaci a domicilio. Un servizio riservato solamente alle persone impossibilitate a recarsi in farmacia, per disabilità o gravi malattie o perché in quarantena (ma non affette da Covid-19), e che non possono delegare ad altri soggetti. Federfarma ha richiesto alla Protezione civile il coinvolgimento dei volontari motociclisti e dei tesserati Fmi (oltre 400 in tutta Italia) per potenziare il servizio di consegna gratuita dei farmaci attraverso i numeri verde 800189521 e 8000655 (quest'ultimo in collaborazione con la Croce rossa italiana). Come funziona: l'utente dovrà contattare telefonicamente la farmacia (associata a Federfarma) facendo richiesta del servizio e comunicando i dati della ricetta medica (che potrà essere inviata anche via mail o via whatsapp) o del farmaco da banco di cui ha bisogno. A sua volta il farmacista attiverà l'intervento dei volontari e dei tesserati Fmi. Il costo del medicinale dovrà essere rimborsato al motociclista al momento della consegna. Leggi il comunicato di Federfarma. Consulta le notizie di Nuovo coronavirus. Vai all'archivio completo delle notizie. Consulta l'area tematica: Nuovo coronavirus

## Quest'anno Pil a -8% e deficit oltre il 10% con un buco da 55 mld

[Redazione]

Quest'anno Pil a -8% e deficit oltre il 10% con un buco da 55 mld. Mentre la presidente della Banca, Lagarde, dice di temere un tracollo del Pil europeo a -15% e sostiene la necessità di un Recovery Fund forte e flessibile, escono le prime indiscrezioni sul Documento di economia e finanza. Il Def presenta numeri che fotografano alla perfezione il dramma economico che l'Italia messa in ginocchio dal Covid-19 sta vivendo. Nell'intesa raggiunta nella notte al Mef, il Pil è stato fissato a -8%, il deficit raggiunge un tetto di +10,4% e il rapporto debito/Pil sale fino al 155%. Davanti a questi numeri drammatici il governo metterà in campo un decreto da 55 miliardi di bilancio che approderà in Cdm ammonterà a tanto - a cui vanno aggiunti i 30 miliardi per le garanzie statali sui prestiti alle imprese. Questi i numeri che dovrebbero essere oggetto, nelle prossime ore, di un confronto tra il premier Giuseppe Conte, il ministro Roberto Gualtieri e i capi delegazione delle forze di maggioranza. Incontro che dovrebbe tenersi prima del Cdm, che al momento tuttavia non è stato ancora convocato. E' probabile che si aspetterà l'esito del Consiglio europeo prima di mettere il timbro sulle previsioni del Def. In dettaglio si parla di 2,3 miliardi dirottati per la Salute, soprattutto per il potenziamento delle terapie intensive. E 274 milioni per azzerare l'Iva sui dispositivi medico sanitari. Un miliardo e mezzo andrà alla Protezione civile, 130 milioni alla sicurezza e 90 alla Difesa. Per la Cig, la cassa integrazione, serviranno 13 miliardi. La disoccupazione per colf e badanti "congelate" impegnerà per 1,3 miliardi, mentre 500 milioni serviranno per i congedi parentali e bonus baby-sitter. In agenda anche il rinnovo del sostegno mensile per gli autonomi: è rifinanziato per i prossimi due mesi. Il primo mese costerà 4 miliardi, il secondo 3 miliardi: in tutto 7 miliardi di intervento in sessanta giorni, dieci miliardi destinati alle imprese - la platea dovrebbe essere quella delle piccole Srl sotto i dieci dipendenti - e 13 miliardi destinati agli ammortizzatori. Sarebbero queste, secondo diverse fonti di governo, alcune delle priorità stabilite del decreto aprile in vista del quale, nelle prossime ore, il governo darà via libera ad un nuovo scostamento di bilancio. LA LA LA E 1,3 -tit\_org- Quest'anno Pil a -8% e deficit oltre il 10% con un buco da 55 mld

## I nuovi casi superati dai guariti: è la prima volta

[Redazione]

\_\_ggi abbiamo dei numeri ^ particolarmente confortanti perché il numero dei dimessi-guanti supera il numero dei nuovi casi. È iniziata così ieri, con un cauto ottimismo, la consueta conferenza stampa del capo della protezione civile. Angelo Borrelli. Resta però alto il numero delle vittime (464) compensato da un netto calo del numero di persone positive (-851), nel numero di malati ricoverati (-1.051) e il rapporto tra nuovi casi positivi (ancora 2.646) e tamponi fatti (oltre 66mila) è al minimo da inizio epidemia: solo il 4%. Dei 2.646 tamponi positivi rilevati ieri, la maggior parte sono in Lombardia, con 1.073 nuovi positivi (il 40,5% dei nuovi contagi). Tra le altre regioni più colpite dal coronavirus, l'incremento di casi è di 401 casi in Piemonte, 289 in Emilia Romagna, del 143 in Veneto e del 131 nel Lazio. Il numero dei decessi in quattro regioni è pari a zero. Dati confortanti anche di famigerato "R con zero", l'indice di contagiosità del coronavirus, sceso ad una percentuale compresa tra lo 0,5 e lo 0,7, ha detto il presidente del Consiglio superiore di sanità Franco Locatelli nella conferenza stampa bisettimanale alla Protezione civile. Locatelli ha anche sottolineato che a partire dal 5 aprile, con la sola eccezione di una giornata, c'è stata una riduzione del numero dei pazienti ricoverati. E dal 3 aprile c'è stata costantemente ogni giorno una riduzione del numero dei pazienti che erano ricoverati in terapia intensiva. IL DI "R A LO -tit\_org-

## Furlan: Occorre un confronto con il Governo per un Protocollo nazionale per la scuola

[Carlo Forte]

CORONAVIRUS: IL DOCUMENTO DI CISL E CISL SCUOLA PER LA SICUREZZA Furlan: Occorre un confronto con il Governo per un Protocollo nazionale per la scuola^ CARLO FORTE Occorre aprire subito un confronto specifico e vero tra Governo e sindacati per favorire il ritorno in sicurezza delle attività scolastiche, in un quadro di necessarie regole, garanzie e tutele per la collettività. È questa la richiesta che la Cisl e la Cisl scuola hanno rilanciato in questi giorni, attraverso un documento molto dettagliato e frutto di un accurato lavoro di ricerca. È una ottima base di partenza verso un Protocollo nazionale per la scuola, un piano dettagliato che deve essere messo in campo per la ripresa delle attività formative nelle aule scolastiche, ha affermato la Segretaria Generale della Cisl nei giorni scorsi. Se è vero che il passaggio alla "Fase 2" dell'emergenza va adeguatamente preparato e governato, attraverso la definizione di regole che garantiscano una ripresa delle attività in un quadro di necessarie garanzie e tutele per la collettività, ciò è ancor più vero per un settore come quello dell'istruzione, che direttamente coinvolge dieci milioni di persone fra studenti e personale scolastico, con un enorme impatto in termini di movimento e trasporti, servizi, contatti sociali. La ripresa delle attività scolastiche in presenza, da tutti attesa perché ricondurrà la scuola alla sua dimensione più vera e autentica di comunità fondata sul valore della relazione interpersonale diretta, non può essere comunque immaginata, per evidenti ragioni, come un semplice ripristino delle consuete modalità operative: per tempi che è difficile stimare, queste dovranno subire adattamenti di non poco conto, per le precauzioni cui attraverso il rispetto di regole imprescindibili ci si dovrà ovunque attenere. In questa prospettiva si inquadra il contributo attraverso cui la Cisl Scuola, con la collaborazione del Dipartimento Salute e Sicurezza sul Lavoro della Cisl, sollecita l'avvio di un confronto che coinvolgendo Amministrazione e parti sociali prepari adeguatamente il ritorno all'attività scolastica in presenza, mettendo a fuoco tutte le problematiche su cui è necessario porre l'attenzione e individuare soluzioni operative. L'obiettivo che la Cisl Scuola indica nel suo documento è la definizione condivisa di un sistema articolato di indicazioni e regole, assunte a livelli diversi, necessarie per orientare le scelte e i comportamenti delle singole scuole alla ripresa delle attività: fondamentale la stipula di un Protocollo nazionale, da declinare poi a livello di singola scuola in specifici "Protocolli di sicurezza anti-contagio", in parallelo con quanto disposto dal Protocollo condiviso del 14 marzo fra Governo e parti sociali, assunto come modello di riferimento anche per quanto riguarda le modalità della sua definizione. Col nostro documento, che costituisce un primo contributo di analisi e riflessione afferma Maddalena Gissi, segretaria generale Cisl Scuola - vogliamo sollecitare l'avvio di un confronto che chiediamo si apra il più presto possibile, perché le questioni da affrontare sono tantissime e il tempo a disposizione non è molto, anche nel caso in cui la riapertura delle scuole fosse prevista solo a settembre. Con una lettera inviata a tutte le strutture regionali, territoriali e di categoria la segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan, ha sottolineato come i contenuti e gli obiettivi del documento debbano diventare oggetto di un impegno che investirà l'intera organizzazione. E LA E LA IN UN E DI UN DI Le scuole hanno un ruolo essenziale nell'organizzazione sociale e per lo sviluppo del Paese. Prevedere la riapertura degli edifici scolastici e la ripresa dell'attività didattica in presenza è senza dubbio un importante segnale di normalizzazione al quale tuttiguardiamo con speranza. Il ritorno degli allievi nelle aule scolastiche però dovrà essere necessariamente coniugato con la garanzia di adeguati livelli di protezione degli alunni e del personale dal possibile rischio di contagio da COVID-19. Il quadro di riferimento deve essere fornito a livello nazionale ed integrato a livello territoriale, con l'indicazione degli elementi imprescindibili da rispettare. Deve essere chiaro che ove le condizioni minime di sicurezza di tutela della salute prescritte a livello nazionale non possano essere garantite, non potrà essere riattivata la frequenza scolastica. Proteeito eondĭTOfâ na%lonate @ PratoeolSI di @ntt"coritg@io (per eiascun îatittttct ôâÛàé ñ ) E indispensabile la redazione di un Protocollo nazionale che possa indicare interventi misure minime specifiche, chiare, fatti veecerte, con la definizione di procedure dettagliate generali,

per definire le scelte che dovranno essere poi adottate a livello locale. Il Ministero dell'Istruzione deve redigere, insieme alle parti sociali e sulla scorta di specifiche indicazioni sanitarie per il settore istruzione, un Protocollo nazionale che fornisca precisi punti di riferimento e procedure chiare e dettagliate per guidare l'analisi e le decisioni a livello locale. 1) Protocollo nazionale deve fornire indicazioni (che troveranno poi declinazione mirata negli specifici "Protocolli di sicurezza anti-contagio" degli istituti scolastici) relative alla gestione delle eventuali modifiche all'organizzazione del lavoro, al rispetto delle distanze minime, all'igiene costante, alle operazioni di ingresso/spostamento/uscita dagli edifici scolastici. alle criticità legate alla necessità di reiterazione ciclica delle operazioni di pulizia e sanificazione, alla eventuale installazione negli edifici scolastici (in particolare, nei laboratori, nei locali mensa, in quelli comuni, ecc.) di sistemi adeguatamente controllati di ventilazione, alla misurazione della temperatura corporea, al trattamento cui sottoporre, eventualmente, i soggetti che presentano sintomi e anche alla gestione dei soggetti portatori di fragilità, alla distribuzione/gestione DPI. Centri Operativi di Coordinamento Emergenza Covid-19 I Centri di coordinamento e supporto, di carattere territoriale, saranno attivati per fornire le risposte operative alle diverse esigenze (ad es. raccolta, distribuzione e smaltimento DPI, raccolta esigenze e distribuzione Device per DaD, prodotti specifici per sanificazione ambienti, interventi di carattere sanitario) manifestate dalle Istituzioni Scolastiche nel corso dell'emergenza, in osservanza delle indicazioni previste dal protocollo nazionale. I centri operativi potranno essere costituiti da rappresentanti degli EE.LL, della Croce Rossa, della Protezione Civile operanti sul territorio e da un rappresentante dell'USR e Ambito Territoriale. Ogni istituzione scolastica deve costituire un apposito Comitato con il compito di redigere, applicare e monitorare il rispetto del Protocollo di sicurezza anti-contagio che individuerà in modo condiviso le misure integrate di intervento e le misure di tutela da adottare per contrastare 1) i rischi di contagio da COVID-19 (trasporti, servizi, personale, risorse, organizzazione) sulla base delle esigenze e specificità del singolo Istituto scolastico, il Comitato, la cui composizione minima dovrà essere definita a livello nazionale, potrebbe includere ad esempio, oltre al Dirigente scolastico che lo presiede, il Presidente del Consiglio di Istituto, l'RSPP, l'RLS, le RSU, il medico competente, i rappresentanti degli studenti nel Consiglio di Istituto (scuole secondarie secondo grado), un rappresentante degli Enti Locali. Il Comitato potrà eventualmente essere integrato dall'ufficio del dirigente scolastico, in relazione alle specificità dei diversi territori. La definizione di indicazioni chiare per la salute e sicurezza negli ambienti di lavoro ed misure di prevenzione del contagio appare complessa, seppur fondamentale e urgente, perché dovrà riguardare, da un lato il personale della scuola e, dall'altro, gli studenti, declinando le questioni e gli interventi anche sulla base dei criteri determinanti (handicap, DSA, aspetti logistici...). Sia la prima infanzia che la fase dell'adolescenza pongono questioni del tutto differenti, così come anche quelle che riguardano gli adulti. Vi è poi una grande differenziazione tra le istituzioni scolastiche, in termini di struttura edilizia (ampiezza delle aule, disponibilità di spazi, presenza di più ingressi, ecc.), di servizi offerti dal territorio e di logistica (es. necessità di trasporto scolastico, disponibilità di connessione internet, presenza di associazioni supporti educativi, ecc.), di densità delle classi, di tipologie di attività previste. - Pulizia, sanificazione e aerazione ambienti - Prevenzione DPI e mezzi di prevenzione - Modalità di accesso ai locali scolastici - Regolazione dei rapporti condotte esterne - Controllo della temperatura corporea e altri interventi di diagnostica e prevenzione per assicurare il benessere e la sicurezza - utilizzo della modalità di lavoro agile per il personale ATA - articolazione delle attività didattiche in presenza: rispetto alla tempistica: alternanza di settimane in presenza, di giornate settimanali, turni mattina/pomeriggio, ecc. rispetto all'organizzazione: metà gruppo classe, alternanza di classi intere (es. lunedì contemporaneamente presenti alunni di tutte le prime classi, martedì tutte le seconde, ecc. dividendo i gruppi nelle diverse aule con una rimodulazione dell'orario). - alunni con certificazione di disabilità dovrà comunque essere consentita continuamente la frequenza scolastica; - alunni che vivono in zone prive di connessione internet dovranno comunque poter accedere alla frequenza scolastica in modo continuativo; - particolari investimenti di personale e ricerca di soluzioni logistiche dovranno essere attuate per le cosiddette "aree a rischio", allo scopo di estendere il più possibile le possibilità di frequenza scolastica; -

distanziamento sociale nel rispetto delle fascedi età, con i problemi conseguenti -tit\_org-

## Il bicchiere è mezzo vuoto

*La filiera soffre e attende risposte dal governo*

[Sergio Governale]

Flessibilità normativa, liquidità e vendemmia verde sono tra le proposte al vaglio dell'esecuti IL BICCHIERE È MEZZO VUOTO La filiera soffre e attende risposte dal governo DI SERGIO GOVERNALE Niente Vinitaly, liquidità agli sgoccioli e nessuna risposta, per ora, dal Governo. Il mondo del vino italiano, orfano quest'anno della sua principale vetrina internazionale a causa del Covid19, lancia l'allarme, rimasto finora inascoltato da Palazzo Chigi. Le principali organizzazioni del settore - Confagricoltura, Cia, Copagri, Alleanza delle Cooperative Italiane, Unione italiana Vini, Federvini, Federdoc eAssoenologi - hanno infatti messo ripetutamente nero su bianco le difficoltà che il comparto sta vivendo in relazione alla grave crisi determinata dalla diffusione del Coronavirus e hanno proposto all'esecutivo alcune soluzioni per mitigare i danni. A partire dalla liquidità, fondamentale per la sopravvivenza delle imprese e dei loro dipendenti, spiegano in coro. Con la prima istanza, avanzata il 19 marzo scorso, le associazioni di categoria hanno richiesto una prima serie di misure. Innanzitutto, nel quadro di un sostegno straordinario al comparto agroalimentare europeo, una forte iniezione di flessibilità nelle misure già esistenti, tra cui il sistema delle autorizzazioni per gli impianti viticoli, la ristrutturazione dei vigneti, investimenti e promozione per liberare risorse a favore del settore. In secondo luogo, la filiera ha chiesto al ministro delle Politiche agricole Teresa Bellanova la convocazione del tavolo vino, affinché operi come cabina di regia del settore per le iniziative urgenti di supporto. E, ancora, un piano strategico di sostegno all'export vitivinicolo nazionale, articolato su missioni di settore e piani di comunicazione integrata sui mercati internazionali, oltre allo snellimento burocratico. Nella seconda missiva del 9 aprile - indirizzata al presidente del Consiglio Giuseppe Conte e ai ministri Bellanova, Roberto Gualtieri (Economia) e Stefano Patuanelli (Sviluppo economico) - le organizzazioni hanno puntato il dito sulla liquidità alle imprese, chiedendo anche la sospensione dei versamenti fiscali e previdenziali. Flessibilità normativa delle politiche di sostegno, proroghe alla tempistica delle domande Ocm e deroghe all'esecuzione dei programmi, investimenti e promozione, misure emergenziali di gestione del mercato ma, prima di tutto, confronto serrato per definire una piattaforma di rilancio del settore sono la sintesi di un progetto politico che deve marciare sul doppio binario di interventi immediati per affrontare l'emergenza e, insieme, gettare le basi per una strategia di rilancio da avviare nei prossimi mesi e svilupparsi nella seconda parte dell'anno, spiega il presidente di Unione Italiana Vini, Ernesto Abbona. Garantire liquidità immediata con strumenti semplici, avverte, è condizione essenziale per permettere la sopravvivenza dell'impresa, così come l'adozione di misure agricole che riguardano la gestione del mercato diventa urgente per affrontare il nodo delle giacenze di prodotto in cantina a ridosso della prossima campagna vendemmiale. Una liquidità che, tramite le imprese, torna nel circuito, perché viene redistribuita ai dipendenti, alle catene di fornitura e rappresenta, quindi, la vera risposta strategica anche all'emergenza sociale. In questa chiave, ritiene Abbona, vanno pensate le misure di sostegno all'impresa, avendo anche la lucidità di guardare oltre l'emergenza. E iniziare a tratteggiare una grande azione di rilancio della promozione del vino sul mercato nazionale, in collaborazione con il mondo della ristorazione e del turismo, promuovendo interventi di sostegno al settore fieristico, in particolare alle grandi manifestazioni che vedono protagonista il comparto. Chiudendo il cerchio con un'ambiziosa strategia di sviluppo sui mercati internazionali. L'ultima richiesta è quella del 15 aprile, in cui la filiera ha proposto al ministro Bellanova quattro azioni. La prima riguarda l'uso dell'alcol per l'emergenza, con l'opportunità per i produttori vinicoli di destinare vino da tavola in giacenza alla distillazione, al fine di ricavarne alcol per uso medico a disposizione della Protezione civile. La seconda è relativa alla necessità di fissare una misura di distillazione volontaria per far fronte alle giacenze e alla potenziale mancanza di capienza nelle cantine per le uve e i mosti per la prossima vendemmia, finanziata preferibilmente da risorse Uè. Altra misura richiesta è quella della

vendemmia verde, con una riduzione volontaria delle rese e risarcimenti ai viticoltori. Infine, il ricorso all'ammasso privato per una parte del quantitativo in giacenza, (riproduzione riservata) -tit\_org-

## Il disavanzo sale al 10% Il Def promette 55 miliardi ma ne servono almeno 160

*Le anticipazioni sul documento mostrano una situazione drammatica. Esecutivo diviso: i 5 stelle pretendono il reddito di emergenza, Franceschini soldi al turismo*

[Carlo Cambi]

Il disavanzo sale al 10% Il Def promette 55 miliardi ma ne servono almeno 160 Le anticipazioni sul documento mostrano una situazione drammatica. Esecutivo diviso: i 5 stelle pretendono il reddito di emergenza, Franceschini soldi al turismo di CARLO CAMBI Gli italiani sfogliano il crisantemo, la margherita di questi tempi pare troppo: Arriva o non arriva, più tasse e quante tasse?. Oggetto di queste angosce e curiosità sono il decreto aprile annunciato e mai varato che dovrebbe dare un po' di soldi a un Paese agonizzante e il Def, documento di economia e finanza, che doveva essere presentato tassativamente il 10 aprile alle Camere. Roberto Gualtieri, ministro dell'Economia e primo relatore del Mes in Europa, non spiega il ritardo. Il contestato dice tutto, ha confidato ai suoi. È il dover fare i conti con una maggioranza che litiga su tutto con una frattura verticale tra pentastellati e Pd e una crisi senza precedenti: Pii a picco, si prevede -8% (ma per il 2021 si stima un rimbalzo del 4,7), rapporto debito Pii al 155% anche per effetto del decreto di aprile-maggio, che andrebbe ribattezzato Godot visto che non arriva, rapporto deficit/Pii del 10,4. In totale fanno 161 miliardi così scanditi: 55 miliardi del nuovo decreto, 30 di garanzie per le imprese da inserire nel decreto liquidità, 50 di ricapitalizzazione di Cassa depositi e prestiti, una trentina di spese indifferibili, interessi e via contando. Lo hanno precisato mercoledì notte in una riunione a via XX Settembre con, pare, anche parole grosse tra i diversi viceministri, i capi delegazione della maggioranza e lo stesso Gualtieri che voleva limitare al massimo le spese. La riunione con Alessandro Eivera, direttore del ministero, a fare da custode dell'ortodossia europea è finita oltre le due di notte e ha segnato una quasi alba tragica: chiedere al Parlamento altri 55 miliardi di scostamento del deficit a cui si aggiungono i 30 del decreto liquidità mai chiesti e tentare un coup de theatre per cancellare le clausole di salvaguardia per non parlare più di aumenti dell'Iva. C'è da crederci? Roberto Gualtieri ha annunciato così di voler trovare ulteriori 20 miliardi per quest'anno e 27 miliardi per il prossimo. Il Def avrà infatti un orizzonte solo biennale. Ma teniamo a mente che sommate le clausole fanno 47 miliardi. Roberto Gualtieri ha tentato in tutti i modi di limitare quei 55 miliardi. Era disposto a concederne dieci di meno. Ma ad alcuni della maggioranza già i 55 miliardi sembrano pochi. Glielo hanno contestato tanto i 5 stelle che vogliono soldi a pioggia con il reddito di emergenza quanto Italia viva che spinge per sostegni a imprese e partite Iva. Si annunciano nel decreto Godot aiuti per 10 miliardi alle sri al di sotto dei dieci dipendenti di cui 8 a fondo perduto e 2 per le bollette, 13 miliardi di rinnovo per la Cig, 12 miliardi per pagare un po' di debiti della pubblica amministrazione verso le imprese, un po' di interventi sul turismo. E ancora 7 miliardi per assicurare due mesi di sostegno agli autonomi, 6 miliardi per i Comuni, 1,8 miliardi tra colf e badanti a cui andranno assegni tra 200 e 400 euro e buoni baby sitter, 2,3 miliardi per gli ospedali e le terapie intensive, un miliardo e mezzo per la Protezione civile, oltre agli interventi per il cosiddetto reddito di emergenza che dovrebbe oscillare tra 500 e 800 euro a seconda del quoziente familiare. Almeno questo è il quadro che è uscito a notte fonda dalla riunione di Gualtieri, Rivera ed esponenti di maggioranza. Con questi conti il ministro dell'Economia è salito da Giuseppe Conte che voleva riunire ieri i ministri prima del vertice europeo. Quando hanno tirato le somme l'ordine del giorno si è trasformato in un crisantemo da sfogliare. Servono 161 miliardi e non sanno dove trovarli. C'è bisogno di un vertice di maggioranza prima di varare il decreto aprile/maggio perché forse bisogna limare. Dunque Consiglio dei ministri rinviato a tarda serata, poi tutto rimandato a data da destinarsi. Oggi Conte vedrà la maggioranza per capire che aria tira, poi probabilmente sabato riunirà il governo. E il nuovo decreto aprile non si vedrà fino alla prossima settimana. Ovviamente di coinvolgere le minoranze nemmeno a parlarne. Perché c'è un altro interrogativo a cui dal Mef non rispondono: nello scostamento di bilancio sono o no comprese le clausole di salvaguardia? Perché se gli interventi anti Covid spesano

quelle previste per que st'anno, dei 55 miliardi ne resterebbero spendibili solo 35. Perciò c'è molto nervosismo nella maggioranza. I partiti chiedono più coinvolgimento e la viceministra all'economia Laura Castelli (5 stelle) ha posto il veto su tutto se non passa un assegno da almeno 500 euro per il reddito di emergenza e di rimando Dario Franceschini (Pd) vuole più soldi per il turismo. Tocca a Federico D'Incà, ministro dei rapporti con il Parlamento, reggere l'urto in attesa che dal Mef escano tabelle più precise. I conti infatti non tornano e il decreto Godot non si vede. In attesa gli italiani sfogliano il crisantemo- AL TELEFONO A destra, I presidente del Consiglio, Giuseppe Conte. A sinistra, Roberto Gualtieri, ministro dell'Economia in quota Pd, che al Financial Times ha detto di essere favorevole alla rapida realizzazione dei Recovery fund europei per ridurre l'impatto del virus sull'economia [Ansa] - tit\_org-

## Borrelli si sbilancia: dati confortanti

*Rallentamento dei nuovi contagi, scende pure il rapporto tra tamponi e casi individuati. Due farmacisti tra i morti, il loro presidente lamenta ancora la mancanza di protezioni*

[Irene Cosul Cuffaro]

Borrelli si sbilancia: dati confortanti. Rallentamento dei nuovi contagi, scende pure il rapporto tra tamponi e casi individuati. Due farmacisti tra i morti, il loro presidente lamenta ancora la mancanza di protezioni di IRENE COSUL CUFFARO. Il capo della Protezione civile per la prima volta si sbilancia; I numeri sono particolarmente confortanti, ha detto Angelo Borrelli durante il punto stampa di ieri sulle cifre dell'epidemia italiana, riferendosi in particolare al numero di dimessi e guariti, che supera il numero di nuovi casi. 11 calo dei malati, cioè le persone attualmente positive, è stato pari a 851 unità (mercoledì si era fermato a 10) mentre i nuovi contagi rilevati si attestano a 2.646: il giorno precedente erano stati 3.370. Scende e lascia ben sperare anche il rapporto tra tamponi fatti e casi individuati, allivello più basso dall'inizio dell'emergenza: i malati ogni 25,2 test, il 4%. In terapia intensiva si trovano 2.267 persone, 117 in meno del giorno precedente. Sono ancora ricoverate con sintomi 22.871 persone (-934), mentre quelle in isolamento domiciliare sono 81.710 (+200). I guariti raggiungono quota 57.576, per un aumento in 24 ore di 3.033 unità. Come ha riferito il presidente del Consiglio superiore di sanità, Franco Loeatelli, l'indice di contagiosità del coronavirus, cosiddetto con zero, è sceso a una percentuale compresa tra lo 0,5 e lo 0,7. Resta tuttavia drammatico il dato dei decessi: 464. Mercoledì erano stati 437. Il totale è arrivato a un totale di 25.549 vittime. Continua a farsi più pesante anche il numero dei medici uccisi dal coronavirus, salito a 148, insieme con quello dei farmacisti al quale si sono aggiunti, nelle ultime ore, Angela Casotti, che esercitava in una farmacia di Fidenza (Parma), e Mauro Toccaceli, socio titolare di una farmacia di Limbiate, nel Milanese. Non ci sono più parole ormai per descrivere il dolore per queste perdite, che sono anche il riflesso di una situazione critica, ha dichiarato Andrea Mandelli, presidente della Federazione degli ordini dei farmacisti italiani. Ai farmacisti, malgrado le nostre richieste che risalgono al 24 febbraio e gli impegni assunti dalle autorità, non sono ancora stati consegnati i necessari dispositivi di protezione. A questa grave difficoltà si aggiunge il fatto che la reperibilità e il prezzo delle mascherine sono un costante motivo di incomprensione con il pubblico e sono all'origine di frequenti controlli delle autorità. L'epidemia non rallenta altrettanto in Lombardia, dove è stato registrato il 40,5% dei nuovi contagi riscontrati nel Paese. In 24 ore sono risultate positive 1.703 persone più, portando il totale a 70.165. I dati si basano sui 12.016 nuovi tamponi eseguiti, per un totale di 302.715. I decessi sono arrivati a 12.940 (+200), in leggero aumento rispetto ai 161 di mercoledì, mentre i ricoverati in terapia intensiva sono scesi sotto quota 800; sono infatti 790 (-27). In 20 giorni siamo riusciti a ottenere un risultato importante. Il 3 aprile eravamo al picco con quasi 1.400 ricoverati, ha commentato l'assessore alla Protezione civile della Lombardia, Pietro Foroni. 1 paziente Covid-19 negli altri reparti sono invece 9.192 (-500). In leggero calo, rispetto al giorno precedente, i contagi a Milano: 277 nell'area metropolitana e 105 in città, che porta il totale rispettivamente a 17.277 e 7.221. A Brescia i nuovi contagi totali sono 2.764 (+130), a Bergamo 10.946 (+91), a Cremona 5.807 (+1), a Cremona 2.764 (+88), a Cremona 5.807 (+101), a Lecco 2.112 (+23), a Lodi 2.833 (+46), Monza e Brianza 4.317 (+64), Mantova 3.022 (+45), a Pavia 3.874 (+76), a Sondrio 1.017 (+44) e infine a Varese 2.312 (+38). Tra le altre Regioni colpite, l'aumento di casi è stato di 401 in Piemonte, 289 in Emilia Romagna e 143 in Veneto. BIPi(O)U!JONERISth1 -tit\_org-